SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 36 (252) - 5-11 SETTEMBRE 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

LA NUOVA DIVISA DEL MILAN

ESCLUSIVO

Quando Carlin inventò i simboli delle squadre

UN DOCUMENTO ESCLUSIVO

I comandamenti dell'Ayatollah Artemio Primo

IL VANGELO SECONDO A. FRANCHI

Gallotti 79

SPECIALE A COLORI
RAPPORTO SULLE COPPE

Si è concluso lo spoglio delle schede relative al concorso che noi del Guerino lanciammo tempo fa e che intendeva eleggere il Bar Sport più Bar Sport d'Italia. Chi ha vinto? Il « Bar Viola » di Bari

Il Centotredici dello sport

GIUNTI al termine dello spoglio delle schede relative al concorso che il Guerin Sportivo ha lanciato due mesi fa, quello che intendeva eleggere il Bar Sport d'Italia, siamo finalmente in grado di annunciare la vittoria del « Bar Viola » di Bari. Il successo del locale pugliese, a dire il vero, non è giunto del tutto a sorpresa. Già nelle fasi preliminari, infatti, si era capito che, nonostante la posizione di inferiorità numerica in cui si trovava Bari rispetto ad altre città, gli avventori del Bar Viola avrebbero dato filo da torcere anche a Bar più titolati. E infatti...

INFATTI il locale che prende il nome dal suo appassionatissimo proprietario, l'ha fatta in barba a molti, riuscendo a portare a casa il fantastico Space Invaders della Model Racing. Ma vediamo di capire un po' cosa c'è alla radice di questo successo. Procediamo con ordine. Innanzitutto è da dire dell'enorme celebrità di cui gode il signor Viola non solo a Bari ma nell'intera regione. Una celebrità dovuta alle sue innegabili doti di sportivo un tempo in qualità di praticante e ora come «spettatore». Sempre sensibile ai problemi dello sport e del calcio in particolare, Viola fu uno dei primi ad aprire una ricevitoria del Totocalcio in Puglia. Da allora non si è mai più tirato indietro: sempre in prima fila con tanta, tantissima passione.

« Per prima cosa vorrei dire che per me e per il mio locale è un vero onore aver vinto il vostro referendum. Ciò che mi inorgoglisce maggiormente è il fatto di aver battuto bar certamente più titolati del mio e, soprattutto, domiciliati in città più grandi di Bari ».

— Come è stata accolta la notizia dai suoi clienti abituali?

«Chiaramente con grande soddisfazione. Sa, può ben capire che anche per loro vale un po' il discorso che ho fatto per me: precedere gli sportivi di Milano, Roma, Napoli o « chissàdove » è una soddisfazione, no? ».

E subito dopo, abbandonata per un attimo la cornetta, il signor Viola chiede conferma ai clienti che rispondono esternando la propria gioia.

ALLE SPALLE del « Bar Viola » troviamo il bar « Al Corso » di Udine che, in cuor suo, si proponeva di ripetere in altra chiave il successo ottenuto la scorsa stagione dalla squadra della sua città. Niente drammi, però: un secondo posto non è certo da buttar via. L'altra sorpresa del referendum è venuta dal « Bar Sport » di Soriano nel Cimino, un ridente paese in provincia di Viterbo che si è preso il lusso di piazzare il proprio bar davanti nientemeno che a tre « mostri sacri » come il « Bar Sport Pippone » di Napoli, il « Bar Otello » di Bologna o il « Chiosco degli sportivi » di Firenze.

SCUSATE se ci « lodiamo addosso », ma è il caso di dire che siamo soddisfatti in pieno del successo che ha riscosso la nostra iniziativa, un successo che forse non avevamo preventivato nemmeno noi del Guerino. Insomma, permetteci di aggiungere alla gioia (o soddisfazione, se preferite) del signor Viola e dei suoi clienti anche la nostra gioia. Ancora una volta abbiamo riscontrato che voi, amici lettori, ci siete vicino: e se non è importante questo...

PER CONCLUDERE, tanti complimenti al Bar Sport più Bar Sport d'Italia e, in particolare, al signor Viola e a tutti gli sportivi che frequentano il suo locale. Tanti complimenti, dicevamo, e anche tanti auguri di buon divertimento. Con cosa? Ma con lo Space Invaders e i bellissimi Video Games messi in palio dalla Polistil, naturalmente... □

Ecco (sopra) il premio che è andato al « Bar Viola » di Bari: si tratta del favoloso « Space Invaders » della Model Racing. A fianco invece un esemplare dei « Video Games » della Polistil, vinti dai lettori più « originali » fra quelli che hanno partecipato al nostro concorso

ECCO gli slogan più originali proposti dagli sportivi che hanno votato il Bar Viola, ai quali la Polistil ha assegnato 10 Video Games

1) **Bar Viola, il « 113 » dello sport** DOMENICO CARNIMEO, via Cattaro, 31 - 70121 BARI
2) **Il pirata del « 13 »** GAETANO MORISCO, via Cattaro, 22 - 70121 BARI
3) **Il « 13 » a portata di mano** VINCENZO DISTEFANO, via Cancello Rotto, 14 - 70125 BARI
4) **Bar sano in corpore sano** GIUSEPPE LOSITO, via G. Pavoncelli, 133/5 - 70125 BARI
5) **Bar Viola, sangue azzurro** SABINO FOX, viale Imperatore Traiano, 20 - 70121 BARI
6) **Per il bar Viola lo sport è vita** ANTONIO DESANTIS, via Messapia - 70126 BARI
7) **Viola-sport: binomio inscindibile** NICOLA CAMPANALE, via Caldarola, A-42 - 70126 BARI
8) **Viola, sempre per lo sport** GIOVANNI LUZIO, via N. Pisani, 28 - 70121 BARI
9) **Il mago della schedina** MARIA MORISCO, via Cattaro, 22 - 70121 BARI
10) **Il bar più azzurro d'Italia** GIUSEPPE ANTELMI, via Dalmazia, 36 - 70121 BARI

La classifica finale

1) **BAR VIOLA** di Bari
2) **BAR AL CORSO 54/b** di Udine
3) **BAR DELLO SPORT** di Soriano nel Cimino (Viterbo)
4) **BAR SPORT PIPPONE** di Napoli
5) **BAR OTELLO** di Bologna
6) **BAR CHIOSCO DEGLI SPORTIVI** di Firenze
7) **BAR LOCATELLI** di Potenza
8) **BAR « LA POSTA »** di Prato
9) **BAR FLEMMA** di Perugia
10) **BAR LOCATELLI LUIGI** di Renate Brianza (Milano)
11) **BAR HAITI** di Barletta (Bari)
12) **BAR OLIMPIC** di Viareggio (Lucca)
13) **BAR SPORT** di Savignano sul Rubicone (Forlì)
14) **BAR MOTTA** di Torino
15) **BAR EXCELSIOR** di Pescara
16) **BAR « OSCAR »** di Napoli
17) **AMERICAN BAR** di Vibo Valentia (Catanzaro)
18) **BAR SICILIA** di San Biagio Platani (Agrigento)
19) **BAR SARDINYA** di Cagliari
20) **BAR « MORINO/PORTA ELISA »** di Lucca
21) **BAR SPORT** di Pisa
22) **BAR CAFFE' GARIBALDI** di Roma
23) **BAR « AL MERCATO »** di Padova
24) **BAR « CINO DETTO DEGLI ALBERONI »** di Pistoia
25) **BAR NAZIONALE** di Vercelli
26) **BAR SERENA** di Bologna
27) **BAR BARATTINO** di Mignanego (Genova)
28) **BAR ENOTECA BACCUS** di Trento
29) **BAR MEDARDO - ZUFFI** di Bologna
30) **BAR FIUME** di Pisa

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 36** (252)
5-11 settembre 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussuoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Bruno De Prato, Luigi Filippi, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Olliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

O Comércio do Porto
125 anos
EDIÇÃO ESPECIAL
F. C. PORTO
NOVAMENTE CAMPEÃO

RAPPORTO COPPE p. 43

Terza puntata dell'analisi sulle squadre che dal 19 settembre saranno avversarie delle italiane nelle Coppe Europee. Questa volta i nostri inviati hanno viaggiato per venti giorni tra Spagna e Portogallo, assistendo a tornei di alto livello tecnico e spettacolare: contrariamente a quanto succede da noi, le altre nazioni si preparano all'avvio del campionato con un vero rodaggio. Parliamo del Real Sociedad, che affronterà l'Inter in Coppa Uefa, dello Stoccarda, che incontrerà nella stessa Coppa il Torino, e del Porto, avversario del Milan in Coppa dei Campioni.

SPORT E PUBBLICITA' p. 19

Notizia di questi giorni: il Milan ha creato e depositato il proprio marchio, creando una linea di articoli « personalizzati » che gli permetterà di sponsorizzare se stesso. Potrebbe sembrare una rivoluzione, ma non è che un ritorno alle origini, al passato: di distintivi cominciò a parlare ben cinquantuno anni fa proprio un grande del Guerin Sportivo, l'indimenticabile Carlin, caricaturista e giornalista ineguagliato. Alla vigilia dell'inizio del campionato 1928-'29, Carlin abbozzò per la prima volta gli stemmi delle ventotto squadre di serie A, quelli che sarebbero poi diventati le sue riuscitissime « animalie ».

DOMENICA F.1 A MONZA p. 74

Trentamila spettatori nelle prove libere della scorsa settimana danno la misura della « febbre di Monza », che ha coinvolto i tifosi. La gara sarà imperniata ancora sul duello fra le Williams di Jones e Regazzoni e le Renault turbo di Arnoux e Jabouille, con Scheckter (nella foto col figlio) in veste di « ragioniere » e Villeneuve all'attacco

LAZZARINI MONDIALE p. 87

Si è concluso il campionato mondiale di motociclismo. Dopo aver precedentemente laureato campioni iridati Nieto (125) e Ballington (250 e 350) il grande circo delle due ruote ha assegnato gli ultimi titoli a Eugenio Lazzarini (nella foto) promosso a pieni voti nella classe 50 e a Kenny Roberts nella 500. Purtroppo la gara delle mezzo litro ha avuto un drammatico epilogo per Virginio Ferrari, vittima di una caduta.

PATTI SMITH L'APRIPISTA p. 59

La stagione italiana di concerti vede come primo grosso nome Patti Smith. Canterà a Firenze e a Bologna: un po' poco, per la verità, per soddisfare la curiosità dei tanti appassionati del genere rock, di cui Patti è stata ormai consacrata « reginetta ». Di lei si è sottolineata la poliedrica personalità, anche se il personaggio desta qualche perplessità: non sembra avere, infatti, il carisma del leader in senso assoluto.

SOMMARIO

GUERIN CALCIO

CALCIOMONDO

MONDOSPORT

GUERIN BASKET

RUBRICHE

La nuova serie A

A leggere i giornali parrebbe che il calcio abbia dimenticato la sua vera natura tecnica per darsi tutto a vicende manageriali. Lasciamo che i dirigenti si dedichino alle sponsorizzazioni e auguriamoci che gli allenatori si preoccupino di risolvere i problemi tecnici. Ne hanno tutti, da Giacomini a Trapattoni, da Bersellini a Liedholm (che però li risolve). Ne ha in particolare Castagner, il quale deve fare una scelta

Rossi è un centravanti o un «uomo-sandwich»?

di Gualtiero Zanetti

VISTO COME si sono messe le cose nel nostro calcio, a presidenti, giocatori, general managers, allenatori e dirigenti di Lega consigliamo l'acquisto del libro **« Sapere tutto — o quasi — sull'economia »** di Galbraith-Salinger. Questa lettura sarà utilissima per meglio affrontare i problemi dello sfruttamento dei marchi, della sponsorizzazione, della pubblicità e di ogni altra iniziativa che consenta di portare denaro nuovo ad una struttura che ormai sta assumendo gli aspetti e le funzioni di un'attività esclusivamente economico-finanziaria. Il risvolto tecnico del calcio italiano sta passando in seconda linea, con i risultati che sappiamo: si pensa cosa fare delle maglie, delle tute, delle scarpe, dei calzoncini, delle divise da riposo: interessa il contenente, non il contenuto (che diviene, così, sempre meno pregiato, perché privo di cure, di preparazione specifica, di programmazione tecnica, con la Giustificazione che la prossima abolizione del vincolo — quando, non si sa — consiglia l'abolizione dei vivai).

Per anni abbiamo invocato la scomparsa dei mecenati che arrivavano alla presidenza delle società, ci rimettevano qualcosa, sommergevano i bilanci di debiti, quindi se ne andavano, lasciando nei guai i successori. Volevamo degli amministratori scrupolosi e invece sono arrivati strani tipi di imprenditori che si fanno un nome da utilizzare nella loro professione quindi se ne vanno lasciando molti più debiti dei vecchi mecenati, al punto che un giorno Franchi disse che molti «nuovi» presidenti assicuravano di rimetterci mentre forse ci guadagnavano anche.

Oggi Paolo Rossi è un veicolo pubblicitario in grado di trasmettere validamente un messaggio persuasivo, non un centravanti di valore capace o di inserirsi nel gioco di una formazione già affermata, o di vivificare quella formazione con l'apporto nuovo della sua indiscutibile abilità.

RIPARLIAMO, comunque, di calcio giocato. In molti stanno smarrendosi di fronte a risultati che non appagano le attese. Quando Castagner a proposito dei guai pubblicitari del Perugia afferma: **« ci vogliono far pagare la colpa di avere preso Rossi »** sbaglia due volte; primo: perché non è vero e mostra una sorta di vittimismo che stimola i tifosi verso quegli eccessi banditeschi che sappiamo (anche il medico della Roma, colpito da una bottiglia); secondo: i suoi, sono problemi esclusivamente tecnici che era stato facilissimo ipotizzare già da alcune settimane. Riassumiamoli. Il Perugia da anni gioca con una sola punta, quindi il suo centrocampo risulta più folto e in grado — perché situato a metà strada — di presentarsi sia alla tutela della difesa, sia al sostegno della manovra offensiva. Con due punte, deve togliere un uomo da qualche parte, logico quindi che si aprano dei varchi con la conseguente necessità per taluni elementi — Butti, Dal Fiume, Casarsa — di fare in tre ciò che un tempo realizzavano in quattro. E ancora. Si può giocare secondo le formule più disparate, ma nel calcio sarà sempre l'uomo più avanzato ad indicare l'indirizzo che deve prendere la manovra offensiva, al momento di nascere. Con i suoi spostamenti, il centravanti sceglie la zona nella quale intende essere servito e, nel contempo, segnala le zone che i suoi compagni dovranno andare ad occupare. Terzo fattore, importantissimo per il Perugia: con l'utilizzazione contemporanea di Speggiorin e di Vannini, il Perugia rischiava la penultima o la terzultima mossa con palloni alti, poi dirottati, di testa, verso chi doveva esprimere la botta finale. Con Rossi non è così, perché la palla va tenuta bassa, occorre farla passare fra gli avversari e va ancora conservata bassa per offrirla al tiro di qualcuno. Non si può, quindi, dire che è sufficente inserire Rossi al posto di Speggiorin e tutto risulterà migliore: si tratta di elementi troppo disuguali, né c'è Vannini a ricordare i vecchi temi da imporre anche allo stesso Rossi. E poi si dimentica anche un fatto importante, intelligentemente descritto dallo stesso Castagner, quando ha detto: **« spero che Rossi faccia come Riva e si trascini in Nazionale quattro o cinque compagni... in tal modo il Perugia acquisterebbe un patrimonio di esperienza, di determinazione agonistica ed una tale mentalità vincente da compiere finalmente quel salto di qualità, anche sul piano psicologico, che costituisce ancora il suo vero limite ».** Orbene, quei quattro o cinque possibili nazionali che Castagner invoca stanno evidentemente cercando di stringere i tempi della loro reale affermazione personale, sacrificando il gioco di squadra, rendendo, in tal modo, tutto più difficile a chi deve guidarli. Bagni e Dal Fiume sono i più condizionati dal rapporto nuovo creatosi fra loro e tutto l'ambiente che li circonda, a Perugia e fuori Perugia.

E se Rossi non riuscirà a portarli tutti in Nazionale (e, conoscendo il conservatorismo ben collaudato di Bearzot, non ci riuscirà, almeno per adesso) a quali reazioni assisteremo?

IL MOMENTO della Juventus è delicato. E' molto cambiata, pur non essendo stata in grado di risolvere, per mancanza di materiale disponibile, il problema del centravanti. La Juventus si modifica in azzurro perché con Rossi acquista quella percentuale di velocità e di efficacia sotto rete che nessuno dei suoi uomini oggi sa assicurare. Alla Juventus manca la « mossa », fatta di sola rapidità, degli ultimi venti-venticinque metri. Una questione che né Causio, né Bettega, i suoi uomini migliori, potranno mai risolvere. Quando una punta naturale, con l'andare degli anni, sa rendersi più utile in posizione arretrata, non può più tornare nelle zone che la misero in luce.

Bettega punta permanente non è più, e il suo futuro appariva identico a quello del Piola ultima maniera, quando, ormai quasi quarantenne, proprio quale centrocampista riuscì a tornare in Nazionale. La stessa edizione dell'ultima Juventus macinava molto gioco, ma non disponeva di quel cambio di velocità all'ultimo momento in grado di scavalcare la difesa avversaria. Potrebbe tentare con Virdis o con Fanna, perché sembra che con Bettega sarà difficile. Per Virdis è una questione di recupero fisico, a quanto pare, in via di soluzione. Per Fanna, si tratta di un discorso differente: è certamente elemento di ottima classe, ma per quel ruolo dispone di una velocità da centista puro. Corre in linea, dritto per dritto, non conosce quegli scarti laterali che rendono veloce Rossi, sicuramente meno scattista naturale di Fanna. In sostanza, il guaio che frena Muraro, veloce come nessuno ma sempre sulla medesima linea di corsa è che qualsiasi avversario può interromperlo con la semplice presenza sulla strada che congiunge Muraro alla porta. Il calciatore che, sin da giovane, sa di avere nella velocità la sua arma migliore, non sa scartare, né fintare, né mutare direzione di corsa, va utilizzato in modo particolare, allo scopo di non farlo essere più veloce del pallone...

Una Juventus che, a due settimane dall'inizio del campionato, cambia ben quattro uomini in un'amichevole importante ai fini del completamento della sua preparazione (vincere la Coppa Italia diventa un malanno tecnico, perché non si può disputare la fase iniziale della edizione successiva) mostra chiaramente i dubbi del suo tecnico ancora alla ricerca di una formula e di una formazione a stagione ormai inoltrata.

TRASFERENDOCI a Milano, a nostro parere, si trovano situazioni più chiare. Nel Milan, la mania di protagonismo, dopo la rinuncia di Rivera, pare abbia seriamente contagiato Antonelli e Novellino che, ignorando la squadra da servire, cioè ritenendo che debba essere la squadra a servire loro, hanno finito per farsi escludere dalla formazione. Giacomini avrà scarsa diplo-

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

Concorso n. 3 del 9 settembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire	Le due colonne di Nando Martellini	
Atalanta-Inter	2	2	2	2	2	2	2
Bari-Roma	2	2	2	2	2	2	2
Brescia-Pistoiese	1X2	X2	1X2	1X2	1X2	1	X
Cesena-Vicenza	1X2	1X	1X2	1X2	1X2	X	2
Fiorentina-Como	1	1	1	1	1	1	1
Lazio-Udinese	1X	1X	1	1	1X	X	1
Milan-Genoa	1	1	1X	1X	1X	1	1
Napoli-Cagliari	1	1	1	1	1	1	1
Palermo-Lecce	1X	1X	1X	1X2	1X2	X	1
Perugia-Sampdoria	1X	1X	1	1	1X	1	X
Spal-Bologna	2	X2	X2	X2	2	2	2
Ternana-Verona	1X	X2	1X2	1X2	1X2	X	2
Torino-Parma	1	1	1	1	1	1	1

QUESTA la schedina del concorso n. 2: Cagliari-Cesena 2; Catanzaro-Palermo X; Como-Avellino 1; Inter-Spal 1; Lecce-Parma X; Monza-Pescara X; Napoli-Taranto 1; Pisa-Genoa 2; Pistoiese-Lazio 2; Roma-Ascoli X; Sambenedettese-Atalanta X; Sampdoria-Bari 1; Ternana-Fiorentina X. **Montepremi:** L. 1.334.754.804. Ai 21 vincenti con punti 13 vanno L. 31.779.800; ai 994 vincenti con punti 12 vanno L. 671.400.

LE SCHEDINE degli ospiti: Franco Cresci 14 punti; Carlo Montanari 12.

VERONA-JUVENTUS - **Impossibilitata a collaudarsi in Coppa Italia, la Signora soffre. E perde.** Qui sopra **un duello Prandelli-Roversi**

mazia, come si vuole sostenere, ma è certamente nel giusto: nascondere il pallone ai compagni, andare per zona con decisioni imprevedibili per chi deve agire accanto, per lo meno consente agli avversari di appostarsi per il meglio, in attesa dell'attacco finale. E' questo che vuol dire Giacomini con le sue decisioni e incassare cento milioni all'anno per fare il proprio comodo, ci sembra oltretutto inaccettabile. Come ha confermato Rivera, Gli affari dell'Inter sono più trasparenti: la squadra alterna cose ottime ad altre disarmanti, realizzazioni perfette a sbagli da principianti. A Piacenza, dinanzi al portiere spallino Renzi, si sono presentati in tanti, ma solo per dimostrare come si possono fallire gol già fatti. Ma la vera qualità dell'Inter è pur sempre la rapidità di esecuzione che, a volte, rasenta la frenesia (e tutto allora si vanifica) ma a volte coglie l'avversaria assolutamente impreparata a parare il colpo.

Appare dotatissimo il centrocampo nerazzurro con Caso, Oriali, Beccalossi, Pasinato e, a turno, Baresi e Canuti, ma si tratta di uomini che, a nostro parere, hanno un grande difetto: quando inizia l'azione offensiva e si tratta di andare da un'area all'altra, tutti o quasi indirizzano la palla nella zona in cui il compagno si trova in quel momento, costringendolo quindi a bloccarsi e non nella zona in cui il compagno avrà avuto modo di trasferirsi durante la corsa della palla. In tal modo, si ha la sensazione che ad ogni passaggio l'azione debba ricominciare daccapo, perché ogni nerazzurro deve ripartire da fermo. Si tratta, in definitiva, di operare il passaggio in corsa per un compagno in corsa e ciò per togliere tempo all'avversario impegnato a coprirsi.

Né sono tranquillizzanti certe amnesie difensive. Sempre a Piacenza, ad esempio, nella ripresa, la Spal ha spostato l'ala destra a sinistra e l'Inter gli ha lasciato alle costole il terzino Baresi, in tal modo mutilando un certo tipo di manovra offensiva che vede appunto Baresi attaccare sulla sinistra. Sarebbe stato sufficiente mutare la marcatura con Canuti e tutto il centrocampo nerazzurro avrebbe potuto continuare a fare riferimento a Baresi, ma sulla sinistra e non sulla destra dove già agivano altri, a cominciare da Pasinato. Sempre all'indietro, non ci pare che Bini sia sulla strada giusta: manca di agilità, è lento a far manovrare le sue gambe lunghe. Validissimo nel gioco alto, soffre di gravi incertezze nelle intercettazioni basse. Come troppi liberi italiani, non è addestrato a quel lavoro di smarcamento e di approfondimento delle doti di fondo che il ruolo difficilmente richiede. Il libero è il giocatore che fatica di meno, allorché in partita, e che, appunto in allenamento, andrebbe maggiormente impegnato soprattutto nell'appoggio, nel palleggio, per non farne soltanto un elemento di distruzione. L'agilità è la rapidità di movimento si acquistano con un lavoro particolare, mentre la posizione di libero approfondisce tutti i difetti: così si vede Bini arretrare dinanzi all'attaccante che avanza, perché teme di essere superato in velocità, o con una semplice finta, così finendo spesso per autoescludersi dal gioco.

INFINE, a questo punto della preparazione, sarebbe anche opportuno che le squadre abbandonassero l'abitudine a giocare di notte, per meglio allenare i giocatori a quelle condizioni (alimentazione, illuminazione, turni di riposo) che il campionato imporrà. Per il resto, da inventare è rimasto ben poco.

Ad esempio, si è molto parlato della decisione di Liedholm di non affidarsi più, per la sua difesa, a marcatori ad uomo, preferendo affidare i ruoli di terzini ad ex-centrocampisti, abituati ad agire in qualsiasi zona del campo. Conoscendo Liedholm era anche giusto che giungesse a siffatta conclusione, considerando il fatto che, dalle tre punte di un tempo, si è arrivati all'unica punta cosicché, per mancanza di materiale da marcare, molti terzini hanno dovuto andare a cercare gloria altrove. E' scomparso il marcatore o il controllore integrale per dar posto a numeri due o tre o cinque capaci di « usare » il pallone in modo differente per meglio offrirsi alla costruzione del gioco e non più soltanto alla sua distruzione. Cosicché come sono scomparse le ali tradizionali, che correvano lungo le linee laterali per dedicarsi soprattutto al cross, in favore di altri appostati al centro; adesso si tende ad utilizzare i difensori quali ali da centrocampo se non altro per occupare quella parte del terreno, sui bordi del campo, che rischierebbe di rimanere permanentemente deserta. Sono i calciatori che cambiano (purtroppo in peggio, perché la selezione e l'addestramento sono pratiche che non divertono) quindi occorre mutare la loro utilizzazione, in base alle caratteristiche nuove. Sta accadendo semplicemente quello che Gipo Viani aveva previsto oltre venticinque anni fa, quando per primo parlò del calciatore eclettico, in grado di sapersi muovere disinvoltamente in qualsiasi parte del campo. Alle tante sue qualità naturali, Liedholm ha potuto aggiungere l'esperienza tratta da uno dei suoi maestri, mettendo così in pratica taluni accorgimenti che finiscono per apparire geniali invenzioni, mentre sono soltanto il frutto di un attento aggiornamento professionale. □

SPORT & DIRITTO

E' scoppiato il caso-Maniano: truffa o estorsione?

IL PRETORE di Palestrina ha arrestato il Vice Presidente e due consiglieri del Maniano (squadra dilettante laziale) con le seguenti imputazioni: 1) truffa aggravata; 2) circonvenzione di persona incapace.

Il mandato di arresto provvisorio — atto urgente del Pretore, che è legittimato ad emetterlo anche quando si tratta di delitti di competenza del Procuratore della Repubblica, come nel caso in questione — è scaturito da una denuncia sporta dallo zio del giovane calciatore truffato e dalle successive indagini dei carabinieri. I fatti sono coperti dal segreto istruttorio ma, a quanto sembra, si sarebbero svolti così: il diciasettenne atleta Giancarlo Lugarelli, tesserato per la Società dilettante Maniano, aveva chiesto ai suoi dirigenti di essere trasferito ad altra società, senza essere ascoltato. Frattanto, scadevano i termini validi per un eventuale trasferimento, per cui il calciatore minorenne provvedeva a richiedere la lista in bianco. I dirigenti, di fronte a questa richiesta, pretendevano inizialmente la somma di 5.000.000, poi ridotta a 3.000.000. Non disponendo il Lucarelli di disponibilità liquida, fu indotto dai dirigenti a sottoscrivere effetti cambiari, firmati per avallo dalla sorella maggiorenne, in cambio dei quali ottenne la lista in bianco.

SULLA BASE di tali accertamenti — avallati, a quanto pare, da tutti gli interessati — il Pretore ha ritenuto che sussistano i reati di truffa (per essersi procurato, gli imputati, con raggiri e artifici, un ingiusto profitto in danno del Lucarelli, traendolo in inganno), nonché di circonvenzione di persona incapace. Nel rispetto del segreto istruttorio e accettando per esatte le notizie comparse sulla stampa, non ci sembra di condividere il reato di truffa contestato agli imputati. A nostro parere ricorre infatti l'elemento dell'ingiusto profitto, ma non quello degli artifici e raggiri richiesto dall'art. 640 C.P. Nel caso in esame ricorre piuttosto l'ipotesi del reato di estorsione; l'art. 629 C.P. lo configura quando un soggetto « con violenza o minaccia, costringendo taluno a fare qualche cosa si procura un ingiusto profitto con altrui danno ». La giurisprudenza statale ha ripetutamente affermato che la violenza può essere anche morale; non c'è dubbio, quindi, che ci troviamo di fronte ad un caso del genere, in quanto gli imputati hanno fatto leva psicologica sul ragazzo e lo hanno indotto a firmare gli effetti cambiari, onde ottenere la lista in bianco per poter continuare a giocare con altra squadra e per soddisfare la sua passione sportiva a livello dilettantistico. La stessa « passione » come si vede, di cui parla l'art. 643 del C.P.; la circonvenzione di persona incapace di cui devono rispondere gli imputati sussite infatti anche perché costoro hanno approfittato dello stato di inesperienza che è presumibile in un ragazzo di 17 anni e per di più ignorante in materia di leggi federali.

IN CONCLUSIONE; a nostro parere sussistono senz'altro gli estremi dei delitti di estorsione aggravata e di circonvenzione di incapacità, ma non quello di truffa. Ciò per quanto riguarda gli aspetti giuridici statuali; ma non bisogna nemmeno trascurare gli altri aspetti non meno importanti, di natura federale. Il codice calcistico prevede infatti sanzioni a carico dei dirigenti soltanto quando questi hanno commesso infrazioni di natura disciplinare, hanno cioè violato le leggi sportive e non quelle statali. Quest'ipotesi è prevista soltanto per i membri federali ed è una lacuna che va colmata; andiamo infatti sostenendo da tempo che i presidenti e i dirigenti delle società di calcio — soprattutto se sono S.p.A. — per vedersi ratificare la nomina dovrebbero esibire agli organi competenti un certificato penale « immacolato » e un altro riguardante i carichi pendenti. Nel caso in esame la situazione è ancora più grave, perché trattasi di dirigenti che addirittura sono stati arrestati. In queste ed analoghe ipotesi gli organi federali dovranno radiarli o quanto meno sospenderli in via cautelativa fino all'esito del giudizio penale statale, così come avviene per ogni pubblico impiego quando viene iniziato un procedimento penale a suo carico. E' pur vero che sulla scorta delle sole notizie di stampa gli organi federali non potrebbero prendere provvedimenti disciplinari; ma nulla vieta, a nostro parere, che la F.I.G.C., una volta appresa la notizia, possa fare richiesta ufficiale di informazioni all'autorità giudiziaria in quanto, facendo parte del C.O.N.I. ente pubblico, la federazione ha natura pubblicistica.

Alfonso Lamberti

Caccia al 13 con Bettega

LE TIVU' private fanno ormai una seria concorrenza al video di Stato. Soprattutto con lo sport, e con il calcio in particolare. Mentre si annunciano novità per le trasmissioni calcistiche della Rai (Tito Stagno conduttore della « Domenica Sportiva », ad esempio), una grossa catena di emittenti private ha affidato una trasmissione ormai popolare, « Caccia al 13 », finora condotta da Rivera, e Roberto Bettega.

Facce dispari

Un ex bolognese, Luis Vinicio, e un rossoblù di fresca nomina, Carlo Petrini, narrano se stessi e il mondo del calcio, soffermandosi su fatti e personaggi in una carrellata divertente e profondamente sincera

I graffi del Leone

di **Gianfranco Civolani**

VINICIO

— **LUIS**, ma è vero che sei cambiato?

« Che ti devo dire? L'ho letto anch'io... ».

— Dicono che hai imparato a sorridere...

« Sì, lo dicono ».

— Dicono che non diffidi più del mondo intero.

« Io la metterei così: a Napoli sto come a casa mia, a Napoli sto disteso e sereno e qualunque uomo disteso e sereno sembra davvero un altro individuo ».

— Quindi vorresti stare a Napoli tutta la vita.

« Se possibile, sì ».

— E alla Lazio non ci vorresti mai più tornare?

« Se possibile, no, almeno per un po' di tempo ».

— Vorrei parlare del nuovo Napoli...

« Nuovo, nuovissimo. Sei undicesimi di formazione-tipo che cambia, più nuovo di così... ».

— Non avrai più attenuanti: la squadra, questa volta, l'hai fatta tu...

« Ma io le attenuanti non le cerco e non le voglio. Io faccio il mio lavoro e spero di raccogliere i frutti che voglio ».

— E quali sarebbero i frutti?

« Per esempio un piazzamento fra le prime sei ».

— Non mi sembra gran cosa...

« Non sembrerà a te, ma a me sembra di sì e ti spiego. Non mi dire che non ci sono cinque squadre più forti del Napoli. Ti faccio subito l'elenco: le milanesi, le torinesi e il Perugia ».

— Il Perugia perché ha Rossi?

« O altrimenti perché mai? Il Perugia è la squadra da battere. Se una squadra che arriva seconda non mi vince l'anno dopo con un certo Rossi... ».

— Ho la vaga impressione che Rossi ti stia sull'anima...

« Beh, diciamo che nei confronti di Napoli città e del Napoli calcio non è mica stato un babbà ».

— E la Juve?

« Scrivi Perugia, Juve e Milan in quest'ordine, ed eccoti le tre favoritissime. Ma non ti pare che Inter e Torino siano pure loro più forti del mio Napoli? ».

— Champagne per un quinto posto allora?

« Champagne per un quinto posto e per tutte le valutazioni che potremo e dovremo approfondire. Metti che, per esempio, questo Napoli possa dare la scalata ai primissimi posti l'anno prossimo — e con solo un paio di ritocchi — e dimmi se sarebbe un rilievo da poco... ».

— Ma tu non hai una squadra giovane...

« Ti faccio qualche nome: Tesser, Bomben, Agostinelli, Ferrario... ».

— E io te ne faccio altri dieci: Castellini trentaquattro, Caporale 32, Improta e Filippi 31, Bellugi e Damiani 29, Bruscolotti 28 e se vuoi vado avanti...

« Sono giocatori tutti forti e pieni di entusiasmo, sono giocatori esperti e in grado di giocare il calcio che voglio io ».

— Il calcio olandese?

« Olandese o brasiliano, fai pure tu. Io lo chiamo calcio moderno, a tutto campo ».

— Ma sei sempre convinto che in Italia si possa portare avanti un discorso nuovo?

« Si fa fatica, ma si deve. Guarda anche le squadre delle categorie inferiori. Nessuno sta più chiuso a difendersi. Tutti gli allenatori cominciano a predicare pressing e sfruttamento delle fasce... ».

— Tu vuoi controllo a zona e tattica dell'off-side sistematico.

« Con il controllo a zona si conquista l'egemonia in campo e se applichi bene la storia del fuorigioco, l'avversario è sempre in perenne imbarazzo ».

— E se perdi le prime partite?

« Io cambio solo se dieci giocatori su undici mi vengono a dire che non ci capiscono niente. Ma i giocatori che ho mi hanno manifestato adesione, interesse, gran volontà di fare appunto qualcosa di nuovo ».

— Sei favorevole agli stranieri nel nostro campionato?

« Favorevolissimo. Fra l'altro abbiamo già in piedi una Nazionale forte e quindi l'incidenza degli stranieri sarà nulla ».

— Domanda: Damiani e Speggiorin faranno più gol di Pellegrini e Savoldi?

« Pellegrini e Savoldi insieme l'anno scorso ne hanno fatti quattordici. Chiaramente da Speggiorin e Damiani me ne aspetto una ventina ».

— Credi nel recupero di Bellugi?

« Ho avuto informazioni di primissima mano. So che Bellugi è entusiasta di giocare a Napoli e so che il suo brutto incidente è un fatto felicemente superato. E se Bellugi è clinicamente a posto, dimmi tu quanti rivali ha ».

— Domanda: mi spieghi la storia dei due registi?

« Filippi a fare il centromediano metodista e Improta a rifinire per gli avanti. Mi sembra una cosa molto banale, ma voi ci avete montato un casino... ».

— Hai quarantasette anni. Non sono sessanta ma nemmeno quaranta. Come ti sembrano gli allenatori quarantenni?

« Sono tutti molto preparati. Poi ci vogliono intelligenza e fortuna, si capisce ».

— Individueresti qualche tuo discepolo?

« Io sono un allenatore un po'... particolare, lo ammetto ».

— Prometti che non ti incazzerai più?

« Non prometto niente ».

— Leone, ti hanno dato fastidio le mie domande?

« Ma no, ma per niente. Finché non comincia il campionato chiedete, sparate, incasinate. Vi regalo pure un bel sorriso. Ma da metà settembre stai tranquillo che torno a ruggire di brutto ». □

Pedatore di ventura

PETRINI

QUATTORDICI campionati, la bellezza di undici maglie cambiate, un grosso grappolo di gol (esattamente sessantatrè), un po' di gloria, qualche baldoria, qualche fragoroso casino. Ecco Carlo Petrini, trentuno anni, pedatore di ventura. Ecco le sue gioie, le sue rabbie, la sua storia.

« Monticciano di Siena, un paesino di contadini e cacciatori. Io sono nato lì, mio padre era muratore, mia madre andava a servizio. Eravamo poveri da morire e peggio ancora restammo quando mio padre e mia sorella se ne andarono all' altro mondo. Eravamo già in Liguria, a Ruta di Camogli. Speravamo di mettere insieme qualche lira e invece io e mia madre ci ritrovammo completamente squattrinati. Come fare? Io studiavo in collegio, il preside mi diede una mano, mantenne me agli studi e fece fare a mia madre la cameriera. In quel modo tirammo avanti finché non mi feci largo nel calcio ».

— Il calcio, i primi calci...

« Ti ho detto del collegio. A dodici anni mi chiama il Genoa, mi fanno vedere a Bonilauri, mi dicono che ho dei numeri. A quattordici anni sono convocato da Lievore, mi danno centomila al mese più l'affitto di una casa. Favoloso, erano soldi veri, soldi santi. Faccio la primavera del Genoa per due anni e poi finalmente l'esordio in prima squadra, in Serie B, Pro Patria-Genoa, il sei gennaio del sessantacinque. Mi ricordo chi c'era in squadra: Rivara, Pantaleoni, Baveni, Dal Pozzo e Giacomini, sì, il Giacomini che adesso è al Milan ».

— Però l'anno dopo vai in C.

« Giusto, vado in C e ti spiego come. Gipo Viani arriva al Genoa, mi prende da parte e mi fa: bel giovanotto, posso darti alla Triestina o al Lecce, scegli tu. Io grido Trieste e finisco al Lecce. Dovevo dire di no? Vado al Lecce e sto zitto perché inseguivo sempre il denaro. Duecentocinquantamila al mese, a Lecce... una stagione meravigliosa, finisco in Nazionale juniores con Turone, Santarini e Fedele e sono capocannoniere in quel torneo, ti rendi conto? ».

— Bene, suppongo che il Genoa ti rivoglia...

« E naturalmente il Genoa mi ripiglia, mi faccio una esperienza fontamentale con Giorgio Ghezzi, un uomo di valore che purtroppo a un certo momento viene cacciato. Vado avanti con Tabanelli, poi l'anno dopo con Fongaro prima e con Campatelli poi. Faccio sette gol, mica pochi. E allora ecco il Milan che si fa avanti. Oh, il Milan! oh Rocco, eccetera. E invece lì faccio il buco. Ero appena sposato, ero militare. Mia moglie era ed è genovese, appena potevo scappavo da Milanello per stare con lei. E dire che Rocco mi faceva tutte le prediche di questo mondo. Bruto mona, ti ga una gran machina, ma mi te la bruso quela machina da diveto de sti cojoni... beh, un'annata così: dieci partite e due gol. Ma tieni presente che avevo davanti tre uccelloni come Prati, Sormani e Hamrin. Feci comunque l'esordio in Coppa Campioni contro il Malmoe, meglio di niente. Dal Milan al Toro: Combin a Milano, io a Torino. Un disastro, purtroppo. A ottobre mi rompo due menischi. Cinque partite in tutto e mi dispiace per quel brav'uomo di Cadè. Eppure il Toro mi tiene e mi dà ancora fiducia. Stagione non male, sei gol in Coppa Italia. Il Toro prende Bui e io vado a Varese. Tre allenatori in un anno, Brighenti, Maroso e Cadè, retrocediamo, ma io sei gol li faccio. E mi prende il Catanzaro. Nota che ero ancora un po' del Milan e speravo, chissà. Però a Catanzaro c'era Renatone Lucchi, a Catanzaro mi presi centomila rivincite ».

— Ventidue gol in due stagioni, se non sbaglio.

« Ventidue gol, proprio così. Ma anche quattro allenatori che si avvicendano, Lucchi, Leotta, Seghedoni e Di Bella. Il Catanzaro poi fiuta l'affare con la Ternana. Mi mandano là, tre gol in tutto, retrocessione con Riccomini. Sono giù di morale, ma sento dire che mi vogliono alla Roma. Bene, andiamo pure anche a Roma, non si sa mai. Ti dico: gioco l'Uefa e la Coppa Italia; faccio sette gol in campionato, dovevo essere la spalla di Prati e invece la spalla sono gli altri che la fanno a me. Grande annata con il grande Liedholm, ecco ».

— D'accordo, ma allora perché ti mandano subito via?

« La guerra al clan Cordova, io Ciccio, Morini e Batistoni fatti fuori tutti insieme. Eccomi a Verona con Valcareggi. Preferirei dimenticare. Brutta parentesi, solo qualche piccolo lampo e nient'altro. Dopodiché devo rassegnarmi a restare in B, al Cesena. E' storia recentissima... ».

— La storia della rissa con Marchioro...

« Sì, una brutta storia. Un bel giorno Marchioro addirittura tenta di mettermi le mani addosso e becca male perché comincio a suonargliele e fortuna che poi la cosa si arresta a mezza strada. Manuzzi mi vuole mollare due schiaffetti, ma non ci arriva, Manuzzi è la metà di me... Sei gol con Marchioro, quattro l'anno dopo con Cadè. Se mi ritengo soddisfatto di Cesena? No, soddisfatto no, ma Lucchi mi dice che c'è il Cagliari che mi vuole, io mi tengo pronto e invece mi telefonano per dirmi di andare subito al Bologna dal momento che sono entrato nella trattativa Bordon. Ti serve altro? Sono a Bologna, mi sento forte come un ragazzino, fai conto che io abbia venticinque anni reali. Qui a Bologna voglio fare molti gol, l'ambiente è stupendo, i tifosi e i giornalisti mi hanno subito preso in simpatia e la società mi darà un piccolo premio se farò sette gol. Tu dici che io sette gol non li faccio? Guarda, mi bastano quindici partite e vedrai... ».

— Hai avuto più di venti allenatori. Suppongo che ne ricorderai con piacere parecchi...

« Sì, certo, ti dico Giorgio Ghezzi, Renato Lucchi, Di Bella, Liedholm e poi i presidenti Ceravolo, Taddei e Manuzzi... ».

— Propositi per gli anni che vengono...

« Mi piacerebbe restare nel calcio, ma a che fare? I direttori sportivi sono persone insincere, tutti zucchero e miele con i giocatori che contano e sempre indisponibili o prepotenti con i giocatori qualunque. Andrà a finire che in Liguria metterò su una palestra oppure un qualcosa con piscine e campi da tennis, stiamo a vedere. Però per altri tre anni voglio giocare perché penso di avere qualcosa di interessante da dire. Purtroppo la testa giusta ce l'ho solo adesso. Non ho mai avuto concentrazione e professionalità. Ora ho tutto, so come deve comportarsi sempre uno sportivo militante, ma ho anche trentuno anni, per la miseria!... ».

g. c.

Dopo le solite lettere minatorie («bloccheremo i campionati di A e B») e le ingiuste accuse all'avvocato Barbè (reo di aver applicato la legge) qualcuno si è premurato di spiegare la grande amicizia che lega Franchi e Carraro citando nientemeno che De La Tour Chambly

Uno bacia e uno porge la guancia

LUNEDI' 27 AGOSTO

PUR SENZA dirci come e da chi l'ha saputo, Umberto Eco ci informa che: « Gesù Cristo conosceva cento parole, Ponzio Pilato più di mille ». In questa singolare classifica glottologica, chi batte tutti i record (negativi) è il Segretario-sagrestano della Federcalcio Dario Borgogno. Lui di parole ne conosce soltanto tre: « bugia », « intrigo », « potere ».

MARTEDI' 28 AGOSTO

IL SOLITO autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato questa mattina al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente, che si diletta ad inviarmi polemici messaggi sui temi più controversi di politica calcistica, è scatenato. Il titolo del documento odierno è molto eloquente: LE DELITTUOSE INADEMPIENZE DI RIGHETTI. Ecco il testo: « Le ferie sono finalmente terminate. La Lega Professionisti (rimasta scandalosamente chiusa per circa un mese) riapre i battenti. Il Presidente (« Astro Calante ») Renzo Righetti torna a posare gli autorevoli glutei sulla sua prestigiosa poltrona. Lo attendono mille problemi insoluti; insoluti per sua colpa esclusiva. Mi astengo dal trascriverne per l'ennesima volta il chilometrico elenco. Che cosa avrebbe dovuto fare Righetti, e non ha fatto, lo sappiamo tutti a memoria. Mi limiterò dunque a segnalare i provvedimenti indilazionabili che debbono essere adottati dal Consiglio dei Presidenti, in una riunione da convocare d'urgenza, entro il 10 settembre:

1) bloccare l'inizio dei campionati di Serie A e di Serie B, sino a quando:

a) non verrà elevato lo sgravio delle imposte sugli spettacoli (da lire 2.200 a lire 4.000) per i biglietti d'ingresso ai posti popolari;

b) non verrà approvata la « legge-Evangelisti »;

c) non verrà devoluto alle Società della Lega Professionisti il 20 per cento degli introiti del Totocalcio;

d) non verranno rese ufficialmente note le modalità previste per l'erogazione del « mutuo agevolato », gli importi che spetteranno alle singole società e la data dell'erogazione.

2) deliberare e regolamentare la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri: due per le squadre di Serie A e uno per le squadre di Serie B, a partire dal 1. luglio 1980;

3) eleggere il sostituto di Giuseppe Farina quale membro del Comitato esecutivo; poiché la sua squadra (il Vicenza) è retrocessa in Serie B, Farina non può continuare a far parte del « governo » della Lega in rappresentanza della Serie A; se possiede un minimo di sensibilità, egli deve dimettersi, prima che venga ufficialmente chiesta la sua destituzione.

4) elegere (secondo quanto tassativamente prescritto dal Regolamento del Settore Professionisti) il Direttore Generale della Lega (Italo Allodi o Gualtiero Zanetti); questa elezione è attesa invano da un anno; i molti rinvii hanno suggerito maligne interpretazioni, soprattutto dopo l'assunzione di « Mister-Due-Milioni-E-Mezzo » quale Direttore Generale (inutile) della fallimentare « Promocalcio ».

NON SI PUO' certamente pretendere che il catastrofico Righetti ponga rimedio in un mese alle innumerevoli e delittuose inadempienze delle quali si è reso colpevole in un anno di calamitosa presidenza; si può tuttavia prevedere che il contestatissimo « Astro Calante », se non convocherà il Consiglio dei Presidenti entro il 10 settembre e non farà adottare, in quell'occasione, i provvedimenti di cui sopra, verrà cacciato con infamia a furor di Presidenti. Righetti ha turlupinato spudoratamente tutti per un anno: ora basta! ».

AMO FOLLEMENTE Renzo Righetti e non posso associarmi perciò ai giudizi denigratori espressi dall'ignoto mittente di messaggi. Condivido tuttavia le sue preoccupazioni circa un possibile « golpe » dei molti dissidenti. L'ex-Astro Nascente ha fatto sua l'antica massima: « Il miglior governo è quello che si rende inutile ». Per eccesso di zelo (o per aver dato ascolto ai suoi troppi e cattivi consiglieri) egli non si è limitato a rendere « inutile » il suo governo, lo ha fatto diventare, al tempo stesso, rovinoso e pulcinellesco.

MERCOLEDI' 29 AGOSTO

UN AUTOREVOLE Politologo calcistico farnetica, in un editoriale pubblicato questa mattina, di « un profondo, anche se latente, conflitto tra il Presidente del CONI, Franco Carraro, ed il Presidente della Federcalcio, Artemio Franchi ».

Alla mia recente affermazione « Franchi e Carraro sono amici fraterni e collaborano lealmente », quel dotto Politologo risponde sogghignando e cita De La Tour Chambly: « Due amici non si amano nello stesso modo: c'è uno che bacia e l'altro si limita a porgere la guancia ».

CHI DEI due porge la guancia, Franchi o Carraro? Il Politologo Insigne non ce lo dice. Lascia intendere però, tra le righe, che la porgono entrambi. Il gaglioffo insinua che, in quell'amicizia, manca l'amico che bacia.

Se così fosse, ne soffrirei enormemente. Ed enormemente esulterebbe, viceversa, Primo Nebiolo, il Filosofo del « divide et impera ».

GIOVEDI' 30 AGOSTO

SI POLEMIZZA, oggi, su tutti i giornali, e si scrivono puttanate enormi, dopo l'ineccepibile sentenza del Giudice Sportivo a carico del Perugia, responsabile di « sponsorizzazione abusiva ». Ancora una volta Alberto Barbé ha dimostrato di essere oculato, integerrimo, imparziale e coraggioso tutore della legge. Chi lo contesta, se non è un cretino, è in malafede. Va detto subito, a scanso di equivoci, che condividere ed elogiare la delibera del Giudice Sportivo (che ha condannato il Perugia) non significa essere contrari alla sponsorizzazione. Il dovere irrinunciabile di ogni magistrato onesto è quello di far rispettare le leggi vigenti. Non è colpa di Alberto Barbé se la legge sulla sponsorizzazione non è stata ancora modificata.

Ricordiamo agli immemori che, da alcuni anni, il nostro giornale si è fatto promotore di una intensa campagna a favore dello sfruttamento pubblicitario e televisivo dello spettacolo calcistico. Il vostro umile servitore ha svolto un'approfondita indagine di mercato, durante oltre due anni, per accertare l'efficacia dello sfruttamento pubblicitario del fenomeno calcio, le dimensioni e le modalità dell'operazione. Lo studio conclusivo è stato posto, cinque anni fa, a disposizione della Lega Professionisti.

NEL LUGLIO 1977, il « Guerin Sportivo » ha pubblicato un'inchiesta (a puntate) dal titolo « Caccia al tesoro ». Un anno fa, in questa rubrica, abbiamo suggerito al Presidente della Lega Professionisti di costituire un « Gruppo di lavoro » per lo studio e l'attuazione dello sfruttamento della « miniera pubblicitaria ».

Non è colpa nostra (e tanto meno dell'avvocato Alberto Barbé) se il « Gruppo di lavoro », designato nel settembre scorso dal Presidente Righetti, ha perso tempo ed ha sbagliato tutto: dopo un debutto infelice e un lungo tergiversare, alla rincorsa di fantasie utopistiche e parrocchiali, ha partorito infine quel mostriciattolo abortivo (la « Promocalcio ») bonariamente ribattezzata « Pornocalcio ».

Mi stupisco assai che a incorrere nell'infortunio (che sta facendo tanto scalpore) sia stato proprio il Perugia, giacché il suo Presidente (D'Attoma) ha assolto le funzioni del « dominus » nel « Gruppo di lavoro » incaricato di studiare e risolvere i problemi pubblicitari: ha inserito addirittura (nel « Gruppo di lavoro » prima, e nella « Promocalcio » poi) consulenti e tecnici di sua fiducia. Non so davvero spiegarmi come un personaggio intelligente, scaltro ed abilissimo qual è D'Attoma (assiduo abitatore, per altro, della « stanza dei bottoni ») sia caduto vittima di un così grossolano equivoco.

Non è colpa di Alberto Barbè se la legge sulla sponsorizzazione non è stata ancora modificata. Così, il G.S. ha giustamente provveduto a punire il Perugia come già fatto per l'Udinese (nella foto la scritta proibita)

MI RIFIUTO di accettare la maliziosa interpretazione dei « pappagalli maldicenti », secondo la quale il Presidente del Perugia avrebbe ottenuto il permesso telefonico di sponsorizzare abusivamente la squadra dal suo diletto amico Renzo Righetti, in barba al categorico divieto della legge federale e alle reiterate diffide di Artemio Franchi. E una falsità ignobile. Ancorché plagiato da D'Attoma, l'ex-Astro Nascente non disubbidirebbe mai alle intimazioni del « Sommo Duce ».

Mentre infuria la polemica, c'è qualcuno che grida: « Le leggi sono sbagliate! ». Forse è vero: le leggi sono sbagliate. Ma gli uomini, certi uomini, sono più sbagliati delle leggi.

VENERDI' 31 AGOSTO

Dialogo origliato in un ristorante di Milano:

GUALTIERO ZANETTI: Non mi spiego perché la Federazione non indaghi per accertare quanti presidenti abbiano intascato, in proprio, il « nero » nell'ultimo calcio-mercato...

FEDERICO SORDILLO: Nessuna meraviglia! Nel mondo del calcio, non c'è nulla che desti così scarso interesse come la verità.

SABATO 1 SETTEMBRE

Insigni economisti s'abbandonano a fosche previsioni: «L'inflazione è inarrestabile. Avremo un inverno di fame». «Ottima notizia! — commenta Pescante. Segretario del CONI — Quando il popolo ha fame, gioca molto al Totocalcio!».

DOMENICA 2 SETTEMBRE

Renzo Righetti si lamenta confidenzialmente con Franco Carraro: « Artemio Franchi non mi dice mai quello che pensa ».

« Meglio così — lo tranquillizza Carraro — Guai se ti dicesse quello che pensa di te! ».

Alberto Rognoni

Mezzo secolo fa il calcio passava dal periodo pionieristico e delle glorie « provinciali » chiamate Pro Vercelli, Casale, Genoa e Bologna al periodo « industriale » dello sviluppo in chiave tecnica e di spettacolo. Iniziamo la rievocazione rapida di questo lungo periodo di storia con le gesta dell'Ambrosiana di Meazza e della Juve del quinquennio quando divenne fidanzata d'Italia

Cinquant'anni fa il Girone Unico

rievocazione di **Roberto Zanzi**
Prima puntata

LA NASCITA del girone unico in Italia come in Spagna, in Cecoslovacchia come in Francia, prese avvio da una serie di fattori che si rivelarono compiutamente negli Anni Venti. I sottili equilibri della Pace di Versailles favorirono, con la ricostruzione, lo sviluppo dell'industria e, di conseguenza, il « bisogno » dello spettacolo calcistico. La grande fortuna dei tornei olimpici del '24 e del '28, aprì le pagine dei giornali a nomi nuovi, leggendari, arrivati da oltre oceano, che colpivano immancabilmente la fantasia popolare. Il calcio, da sport che era, divenne anche spettacolo e come spettacolo incrementò e favorì lo sviluppo di quelle società che potevano disporre di strutture adatte a ricevere la domanda di migliaia di sportivi. Divaricazione netta, quindi, fin da allora, del calcio metropolitano da quello provinciale; la tenacia, la passione, la generosità, divennero virtù complementari all'organizzazione societaria, al possibile concorso di pubblico. Finiva l'epoca del pionierismo, che aveva conosciuto giornate indimenticabili ed esaltanti, su campi recintati alla meglio, dove la passione del pubblico ad un metro dalle righe, alitava sul campo e spingeva i giocatori ad imprese leggendarie. Finiva l'epoca della gloriosissima Pro Vercelli, del Casale dalla nera casacca stellata, del Bologna glorioso che nel 1925 riuscì a spuntarla sul Genoa dopo cinque finali, del Genoa stesso che, nato direttamente da genitori inglesi, si avvalse dell'esperienza dei figli di Albione e dominò la scena calcistica italiana del primo quarto di secolo.

Erano ormai trascorsi trent'anni dal primo campionato tricolore organizzato dalla appena nata FIGC nel 1898. Trent'anni in cui il « Football » aveva conosciuto progressi formidabili, grazie alla passione per lo sport di alcuni personaggi che hanno il merito di aver seminato una terra fertile e generosa. Gli sviluppi dell'organizzazione societaria in Italia presero l'avvio dalla nascita a Genova, nel 1893, del Genoa Cricket and Athletic Club. Fondato da residenti inglesi, aveva sede nel Consolato britannico, i giocatori manco a dirlo, erano tutti inglesi, compresi i dirigenti. Personalità di spicco era James Spensley, che fu anche fautore, nel 1897, di una riforma dello statuto che permetteva agli italiani di frequentare i locali del club e di prendere parte agli incontri. Genova fu quindi la prima capitale del calcio italiano, seguita a ruota da Torino che già nel 1898 contava tre delle quattro squadre che parteciparono al primo torneo per la qualifica di squadra campione d'Italia. Dopo il primo incontro di calcio fra squadre di città diverse (6-1-1898; Ventimiglia; FBC Torinese-Genoa 1-0), l'idea di un torneo si fece strada prepotentemente. Nacque la Federazione ed il torneo fu organizzato in poco tempo per il maggio di quell'anno. Il primo scudetto fu appannaggio del Genoa che lo vinse a Torino su un campetto di Porta Susa. Capitanava la squadra il dottor Spensley ed il compito non era certo facile, visto che i vincitori parlavano lingue diverse e cioè inglese, francese e tedesco.

Nei trent'anni di pionierato del calcio italiano si possono caratterizzare tre tempi distinti. Agli inizi le squadre erano formate in gran parte da stranieri che svolgevano la loro attività lavorativa in Italia, inglesi e svizzeri sopratutto.

IL GENOA, che vinse i tre scudetti consecutivamente, il Milan (1901), la Juventus (1905) si avvalevano della loro presenza decisiva. Il riscatto degli indigeni venne con la Pro Vercelli che, affacciatasi per la prima volta sulla scena delle finali nel 1908, mise d'accordo tutti vincendo il titolo. Ma c'erano state polemiche violente; la FIGC aveva dettato l'ostracismo contro gli stranieri, Milan, Genoa e Torino non presero parte alla competizione, la Juventus si ritirò dopo appena due incontri. L'anno successivo, la Pro Vercelli suffragò con una altra vittoria il trionfo dell'anno prima, e non ci furono scuse, poiché al torneo per lo scudetto avevano partecipato tutte le squadre di maggior nome avendo la federazione ritirato la discutibile decisione autarchica. Fenomeno tipicamente provinciale, la Pro Vercelli di tutti italiani dominò la scena fino al 1913, con l'unica eccezione del 1910, quando a vincere il titolo fu l'Internazionale. Si affacciò poi il Casale, tradizionale avversario della Pro, ed il Genoa chiuse il periodo anteguerra conquistando il suo settimo scudetto.

Al ciclo degli stranieri, che aveva caratterizzato il periodo 1898-1907, era seguito il periodo del calcio provinciale con le vittorie a ripetizione della Pro Vercelli e del Casale. Con la ripresa dell'attività calcistica del dopoguerra, si aprì il ciclo del calcio cittadino e metropolitano. Nel 1920 fu l'Internazionale di Campelli e Cevenini III a vincere, e anche se negli anni successivi, la Novese e la Pro Vercelli riuscirono ancora a sventolare la bandiera della provincia, il fenomeno calcio stava imboccando una strada diversa, quella dei grandi agglomerati urbani con più ampie possibilità selettive e finanziarie. Novese e Pro Vercelli vinsero il doppio campionato 1921-22 e fu quello l'addio del calcio provinciale.

La conversione del « football » da sport e spettacolo portava folle ai campi e soldi nelle casse per cui l'ambiente andava decisamente trasformandosi in due direzioni. Da una parte, le società che potevano contare su una maggiore partecipazione di pubblico alle partite e che tendevano a monopolizzare il campionato, e dall'altra le società di provincia, costrette al declino e alla funzione di vivaio per le società maggiori. Il contrasto d'interessi giunse in Federazione e sfociò nello scisma che è alla base del doppio titolo del 1921-22. Le società maggiori avevano incaricato Vittorio Pozzo di elaborare un progetto di riforma del campionato per selezionare e ridurre le formazioni partecipanti al campionato. In realtà, Vittorio Pozzo si batteva per il progresso tecnico del gioco ed in quell'occasione divenne strumento delle società maggiori che intendevano indirizzare il torneo verso obiettivi chiaramente finanziari. Queste avevano minacciato di uscire dalla Federazione se al campionato fossero state accolte più di ventiquattro adesioni e, vista l'inutilità della minaccia, si confederarono dando vita alla Confederazione Calcistica Italiana che organizzò un proprio torneo vinto dalla Pro Vercelli. La FIGC organizzò il torneo per proprio conto ed assegnò il titolo alla Novese. Fu quella l'occasione d'ingresso sulla scena del calcio italiano di moltissime società del Centro-Sud che completò l'opera iniziata dalla Federazione nel 1912, quando aveva facilitato l'accesso alla massima divisione per propagandare il calcio su tutto il territorio nazionale. Lo scisma rientrò nell'anno successivo, quando prevalse il criterio selettivo con l'organizzazione del campionato in Lega Nord, suddiviso in tre gironi, e Lega Sud su quattro. Ogni Lega avrebbe fornito una finalista al titolo italiano. Fu ancora il Genoa a vincere il primo campionato della nuova era caratterizzata dalla selezione tecnica ed economica. E il 1924 segnò la vittoria completa delle società maggiori che riuscirono finalmente a far passare il loro progetto di limitazione a 24 squadre per il campionato di Lega Nord, la finale con la partecipante di Lega Sud era poco più che una formalità. Intanto, fra le pieghe degli interessi finanziari, nascevano i primi episodi di professionismo come il caso Rosetta nel 1923 e quello Allemandi nel 1927. La selezione tecnica ed economica voluta e attuata facilitò la nascita del girone unico. Ormai sulla scena c'erano autentici squadroni come il Bologna di Schiavio e Della Valle, il Torino di Baloncieri-Libonatti-Rossetti, la Juventus di Hirzer e Viola. L'occasione dei grandi incontri di cartello era il veicolo sul quale incanalare la crescente popolarità del calcio, la decisione xenofoba della carta di Viareggio che aveva decretato l'ostracismo agli stranieri dopo il campionato 1926-27, venne aggirata con la possibilità di avvalersi dell'opera dei calciatori dalla doppia nazionalità e così arrivarono in Italia gli « oriundi » Orsi, i Monti, i Fedullo ecc. ecc. Tutto era pronto per il girone unico e la Federazione ne aveva regolamentato l'accesso qualificando le prime otto della Lega Nord ed altrettante dalla Lega Sud. Le sedici prescelte divennero invece diciotto, poiché Napoli e Lazio non riuscirono a dirimere la vertenza tra di loro dopo tre incontri finiti in pareggio e la Triestina fu ammessa per meriti patriottici.

L'Ambrosiana del Balilla

Il primo torneo a girone unico coincise con la valorizzazione completa del miglior prodotto di tutti i tempi del calcio nazionale: Giuseppe Meazza, il campione di recente scomparso. Il « Balilla », come venne chiamato dalla stampa di regime, aveva cominciato a tirare i primi calci nella massima serie ad appena diciassette anni nell'Internazionale che divenne Ambrosiana per la guerra che il regime aveva dichiarato ai termini stranieri. Meazza era un fenomeno e lo dimostrò proprio nel campionato 1929-30. La Juventus era attrezzata per vincere lo scudetto, con Orsi, che oramai aveva scontato l'anno di quarantena, Combi, Rosetta, Munerati, Varglien, Cevenini, Vojak, così come il Genoa che contava nelle proprie fila gente come De Prà, portiere leggendario, Levratto, Banchero, ma Meazza fu il migliore di tutti e trascinò l'Ambrosiana alla vittoria finale con i suoi gol puntuali. Ne segnò 31 nelle 33 gare disputate e nelle partite decisive con il Genoa che terminò secondo e la Juventus, terza, non fece mancare lo svolazzo della sua firma. Era una buona squadra, l'Ambrosiana dello scudetto 1929-30, anche se in sede di Coppa Europa Centrale fu eliminata dallo Sparta dopo aver superato nei quarti l'Ujpest in quattro drammatici incontri. Il portiere Degani, Allemandi, Viani Serantoni, Conti erano la guardia d'onore per Meazza che inventava il calcio ogni domenica. Erano altri tempi, si segnava

L'ultimo campionato prima del passaggio al girone unico fu vinto dal Bologna. Ecco una sua foto ricordo...

Sopra **la formazione-tipo dell'Ambrosiana, prima vincente del torneo a girone unico.** A destra il giovane **Meazza**, uno dei protagonisti. Sotto: **il saluto di Roma e Inter prima dell'inizio di una partita. Il quinto da destra è Gipo Viani**

Il Torino si è trasferito al centro sportivo di Orbassano (di proprietà di Boniperti!) abbandonando così il mitico campo di allenamento Filadelfia

Il silenzio della «Fossa dei leoni»

TORINO. «Filadelfia! Ma chi sarà 'l vilan a ciamelu 'n camp? Jera na cuna, 'd speranse, 'd vita, 'd rinasenza, jera sugnè, criè, jera la luna, jera la strà dla nostra chersensa». Così Giovanni Arpino, in una poesia dedicata al «Grande Torino», descrisse il vecchio campo Filadelfia che conobbe, dal 1926 al 1960, le gloriose gesta dei calciatori granata e in primis quelle dei ragazzi capitanati da Valentino Mazzola. Quando il Torino iniziò a giocare al Comunale, la società decise di tenere il «mitico» Filadelfia (per volontà anche dei tifosi che «riconoscono» il Torino e il Filadelfia come una sola cosa) per gli allenamenti e le partite ufficiali delle squadre minori. Ora, invece, tra il malumore dei sostenitori, soprattutto quelli anziani, la società ha deciso di portare la prima squadra ad allenarsi negli impianti moderni di Orbassano, di proprietà della Sisport, che ha come presidente Giampiero Boniperti.

Spiegare il significato simbolico del «Filadelfia» non è facile per chi non è torinista di fede. Il «Filadelfia», per i sostenitori granata, rappresenta un passato glorioso, i primi scudetti, la leggenda immensa di una squadra che vinceva in Italia e all'estero e formava l'ossatura della Nazionale. La favola-realtà del Grande Torino è nata nel «Filadelfia», con la gente che poteva sentire, quasi toccare, i propri beniamini, con il carattere di Valentino Mazzola, le fatiche di Loik, i gol di Gabetto, i voli di Bacigalupo. Ora della «Fossa dei leoni», così i torinisti battezzarono il proprio stadio, non è rimasto che il ricordo struggente: tra le pareti corrose, sopra la tribunetta, soltanto una fredda lapide di marmo è rimasta a ricordare la squadra del delirio e della nostalgia, tragicamente scomparsa nel rogo di Superga il 4 maggio 1949.

Il gruppone del Torino 75-76 che riuscì a rinverdire le gesta della grande squadra scomparsa a Superga

IL FILADELFIA fu inaugurato il 17 ottobre 1926 con la partita Torino-Fortitudo 4-0, davanti a quindicimila spettatori. I granata scesero in campo con la seguente formazione: Bosia; Balacs, Martin II; Janni, Colombari, Aliberti; Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni. Le doppiette di Rossetti II e Libonati decisero l'incontro. Sempre al Filadelfia, il Torino rimase imbattuto per 88 incontri, cioè dal 31 gennaio 1943 (Torino-Juventus 2-0) al 6 novembre 1949 (Torino-Juventus 1-3). Il 2 maggio 1948 i granata riuscirono in una storica impresa: batterono per 10-0 l'Alessandria (tre reti di Loik, due di Grezar e Fabian, una di Ossola, Mazzola e Gabetto), stabilendo il record di gol segnati nei campionati a girone unico. L'ultima partita ufficiale venne disputata il 5 giugno 1960: Torino-Modena 3-1.

d. p.

di più (969 reti nelle 306 partite) il pubblico non ancora diviso in fazioni, cercava lo spettacolo e non si accontentava come oggi del punticino anche sgraffignato. L'Ambrosiana segnò comunque 85 reti in 34 partite, una media discreta, e si appuntò sulla maglia il primo scudetto. Retrocessero in seconda divisione Padova e Cremonese, la Pro Vercelli portabandiera del calcio provinciale finì nona, la Triestina fu l'unica a potersi vantare di aver battuto sul proprio campo i campioni d'Italia.

Il quinquennio della Juve

Con lo scudetto sulla maglia, l'Ambrosiana perde colpi: è sconfitta undici volte, le prodezze di Meazza (25 reti) non bastano. Al calo piuttosto notevole denunciato dai nerazzurri, fa riscontro l'esplosione della Juventus, che allinea una formazione fortissima. Combi tra i pali, Rosetta e Caligaris due leggende, Barale, Varglien I (i 100 m in 11'2), Rier, Munerati, Vecchina, Ferrari, accanto ai due sudamericani Cesarini e Orsi. Gioca il metodo allora in voga (mediani sulle ali, il centromediano in funzione da stopper e di rilancio, i due terzini liberi da marcamenti spazzano l'area, mezze ali arretrate che fanno la spola, estreme ben larghe, centravanti sempre in agguato). E' un gioco spettacolare e Carcano, che è l'allenatore, lo conosce bene. La Juve vince il campionato, ma non lo domina, alterna giornate splendide ed altre inquietanti. Perde ad esempio 0-5 in casa della Roma, e 0-4 al Comunale di Bologna, e le stesse Roma e Bologna le insidiano fino alle ultime giornate la vittoria in campionato. La Roma si piazza seconda, ed è un grandissimo campionato, quello dei giallorossi, che vantano fuoriclasse come Masetti (un portiere di grande scuola), Bernardini (il «Rivera degli Anni Venti»), il centravanti Volk (che vincerà la classifica cannonieri con 29 reti) e

»»

1929 - 1979

segue

l'ala azzurra Costantino. Il Bologna, piazzatosi sesto nel primo campionato a girone unico, ha costretto il celeberrimo Ermann Felssner a rinnovare la squadra. Sono arrivati Reguzzoni (buon goleador) dalla Pro Patria, e Francisco « Piteta » Fedullo, dall'Uruguay. Fedullo è un fuoriclasse, con rare presenze nel « plantel » uruguagio, perché ha la strada sbarrata da Scarone e Cea, due monumenti dell'Uruguay bi-campione olimpico e campione del mondo. Lo ha segnalato Ivo Fiorentini, un faentino emigrato in Sudamerica che

Secondo scudetto consecutivo nel 31-32: la Juventus fa sognare

manda entusiastiche corrispondenze all'allora nascente « Calcio Illustrato » e che, al ritorno in patria, intraprenderà la carriera di allenatore con buoni risultati. Fedullo è un fuoriclasse, Reguzzoni segna a ripetizione, ma la squadra stenta ad ingranare all'inizio e Felssner deve fare le valigie per lasciar posto a Giulio Lelovich. Cosa sarebbe accaduto se il Bologna avesse mantenuto un ritmo più regolare? Chi lo sa. Forse avrebbe impedito alla Juve di vincere lo scudetto ed iniziare quella magnifica serie di successi strepitosi che la qualificarono come la squadra più amata d'Italia.

LA JUVE riuscì a vincere pur avendo segnato meno e incassato di più di Roma e Bologna, nessuno pensava quindi al ripetersi di tale avvenimento, il club torinese ingaggiò un altro fuoriclasse argentino che aveva partecipato alla finalissima di Montevideo e che era stato allontanato sia dalla nazionale, sia dalla squadra di club che lo riteneva responsabile di una condotta poco coraggiosa nella disfida finale con gli uruguagi. All'arrivo, Monti pesava quasi un quintale, ma si mise a dieta e dimostrò sul campo di essere ancora un validissimo campione. Ancora la Juve sugli scudi e forse alla base della popolarità immensa che incontrò in quegli anni stava il fatto che i bianconeri affrontavano ogni incontro con l'unico imperativo di vincere e ci riuscivano spesso, sia sul campo amico che in trasferta. A rinforzare il Bologna, che aveva finito il torneo precedente in crescendo, era arrivato un altro campione dal Sudamerica, inviato dallo stesso Fiorentini che già aveva segnalato Fedullo. Quello rossoblù diventa un vero squadrone, con Schiavio, fra i

Da sinistra in piedi: Ferrari, Combi, Vecchina, Caligaris, Munerati, Barale II, Rier, Varglien I: accosciati: Orsi, Rosetta e Cesarini. E' il 30-31, per la Juve inizia il famoso quinquennio d'oro

32-33, terzo titolo. In piedi da sinistra: il trainer Carcano, Cesarini, Rosetta, Combi, Caligaris, Ferrero, Munerati; accosciati: Varglien I, Monti e Bertolini; seduti: Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari e Orsi. La Juve imperversa

punto e gioca il tutto per tutto. Segna Maini, ma Orsi pareggia su rigore contestabile, Schiavio riporta in vantaggio i bolognesi, ma Vecchina con una doppietta chiude il discorso. vince ancora la Juve e l'avvenimento contingente dell'anno prima, rischia di diventare una abitudine. E lo diventa, poiché la Juventus riuscirà ogni anno a sostituire gli elementi ormai logori ed a mantenere inalterato il valore di squadra.
Il terzo scudetto della trafila tramanda una classifica in cui l'Ambrosiana è staccata di otto punti; il quarto un buon recupero dei milanesi che terminano a quattro lunghezze. Era arrivato Sernagiotto, brasiliano a sostituire Munerati, « Farfallino » Borel segnava i gol, la Juve vinceva i tornei con la media inglese attiva, segno di regolarità e forza. Il quinto scudetto della serie fu molto più sofferto. Ad inizio torneo si involò la Fiorentina di Perazzolo, Amoretti e del ceco Nehadoma, poi l'Ambrosiana incalzava con Meazza, Frione, Demaria, Ceresoli, la Juve incontrò traversie di ogni genere. Carcano si dimise per i lazzi ingenerosi della stampa, Orsi a marzo fece le valigie, la squadra era vecchia e logora ma riuscì con un sussulto d'orgoglio ad afferare l'ultima conquista. Per la trentesima giornata — nel 1934-35 il torneo fu disputato a 16 squadre — con Juve ed Ambrosiana appaiate a 42 punti, erano previsti gli incontri Juventus-Fiorentina e Lazio-Ambrosiana. Il compito sembrava più difficile per i bianconeri che ospitavano la Fiorentina, terza in classifica mentre il successo pareva alla portata dei milanesi. Andò tutto a rovescio come spesso succede nel calcio. La Juve agganciò la vittoria con una rete di Ferrari, e l'Ambrosiana fu invece sconfitta dalla Lazio (2-4) con una tripletta del centravanti biancoceleste Piola che, rivelatosi nella Pro Vercelli (tra l'altro aveva stabilito con la gloriosa maglia della Pro il record delle reti segnate in una giornata « 6 » due anni prima nel corso dell'incontro Pro Vercelli-Fiorentina 7-1) era passato alla Lazio per imposizione di regime. La Juve vinse ancora, dunque, stabilendo un record

La serie bianconera continua. Sopra, la squadra 33-34. Da sinistra in piedi: Carcano, Combi, Caligaris, Sernagiotto, Monti, Varglien II, Bertolini, Barale II, Ferrari, Varglien I; accosciati: Orsi, Rosetta, Cesarini. A fianco a sinistra: la Juve 34-35. In piedi da sinistra: Caligaris, Ramella, Gabetto, Diena, Cesarini, Ferrari, Valinasso, Cason, Rosetta, Varglien I, Bertolini, Borel II; seduti, sempre da sinistra: Foni, Serantoni, Depetrini, Tiberti, Varglien II e Monti

due sudamericani (che segna venticinque reti ed eguaglia il formidabile Petrone, uruguagio campione olimpico che gioca nella Fiorentina), con una difesa formidabile chiusa dal « gatto magico » Gianni, ed imperniata su Baldi « il centromediano in frac » e Monzeglio e Gasperi, due terzini di grande levatura. Il Bologna impegna la Juve allo spasimo e si gioca il campionato a Torino l'1 Maggio 1932. Mancano poche giornate alla fine, il Bologna è staccato di un

e segnalandosi per l'impresa fra le squadre più conosciute d'Europa; ma il ciclo era finito. Combi aveva abbandonato, Orsi e Cesarini tornavano in Argentina, Caligaris precedeva Rosetta sulla strada del ritiro, Ferrari andava all'Ambrosiana, si imponeva un ringiovanimento che fu ancora più difficile per la scomparsa di Edoardo Agnelli.

Roberto Zanzi

(1 - segue nel prossimo numero)

Al torneo di Madrid, al quale partecipavano le quattro squadre più titolate d'Europa, i rossoneri sono terminati all'ultimo posto battuti da Ajax e Real. Ha vinto il Bayern

Milan... il meno grande

MADRID - Il primo torneo « Santiago Barnabeu », vinto dal Bayern di Monaco sull'Ajax, ha creato diversi problemi di ordine tecnico e psicologico al Milan di Giacomini, giunto all'ultimo posto dietro al Real Madrid. Partiti con grosse ambizioni, i rossoneri sono andati incontro a una disfatta che non deve avere come unico riscontro le cifre, che a ben vedere non condannano la truppa capitanata da Bigon: sconfitta ai rigori ad oltranza contro l'Ajax e sconfitta contro il Real Madrid (2-0) nella partita per il terzo e quarto posto. La crisi del « Diavolo » nasce, piuttosto, dalle polemiche dichiarazioni di Giacomini, che non ha risparmiato alcuni suoi giocatori. Soprattutto Novellino e Antonelli (i due calciatori, tra l'altro, che dovevano essere i perni del centrocampo e dell'attacco per la prossima stagione, dato l'abbandono di Rivera) hanno fatto perdere il senno al nuovo « mister » milanista (e, di conseguenza, anche al neo vicepresidente): « Monzon » e « Dustin » sono stati accusati, nel match contro l'Ajax, di essersi comportati da « signorine ».

LA TRASFERTA in terra spagnola è stata, in ogni caso, utile a Colombo, Vitali, Rivera e Giacomini che hanno potuto osservare alcuni stranieri che nella prossima stagione (in vista, cioè, della riapertura delle frontiere) potrebbero vestire la casacca del Milan. Il Bayern di Monaco è uscito addirittura allo scoperto offrendo il fortissimo attaccante Rummenigge, che del trofeo « Barnabeu » è stato il mattatore. Rivera, diventato ormai il portavoce ufficiale del Milan, non ha smentito l'interessamento nei confronti del tedesco, ma ha ribadito che la società preferisce puntare su un brasiliano: che, stando ai « si dice » non dovrebbe essere il « regista » del Flamengo Zico ma il centravanti del Corinthians Socrates.
Veniamo all'andamento tecnico del torneo. Ha vinto, meritatamente, il Bayern Monaco, che ha sconfitto Real Madrid e Ajax, strappando applausi a scena aperta. Come abbiamo detto, il protagonista della vittoria tedesca è stato Rummenigge, coadiuvato dal « ritrovato » Breitner (che pare in procinto di ritornare in Nazionale), dal portiere Junghans e dal mezzosinistro Oblak.

L'ALLENATORE CSERNAI sta lavorando davvero bene e il Bayern ha tutte le carte in regola per essere tra le sicure protagoniste del campionato tedesco. Non male nemmeno l'Ajax di Brom, rappresentante di un calcio olandese, sempre più improntato su un collettivo che esclude le primedonne.
Il Real Madrid, invece, è venuto un po' meno alle aspettative. Reduce da convincenti successi in giro per la Spagna, è venuto a mancare proprio all'appuntamento davanti al pubblico del « Bernabeu ». Due giocatori si sono salvati: l'ala destra Juanito, abile sotto rete, e Cunningham, che poco alla volta sta trovando l'intesa con i compagni
Alcuni spiccioli di cronaca. Juanito e Rummenigge (con due reti a testa) hanno vinto il trofeo per i migliori cannonieri; Breitner è stato giudicato il miglior giocatore della manifestazione e il Bayern la miglior squadra. Alla finale hanno assistito sessantamila spettatori, a conferma del grande successo di questi tornei a carattere internazionale. □

Breitner e Rummenigge (sullo sfondo) sono stati i protagonisti della vittoria del Bayern al torneo di Madrid

DA PAGINA 35
ALTRE NOTIZIE E SERVIZI
DI **CALCIOMONDO**

TUTTE LE PARTITE DI MADRID

ELIMINATORIE

BAYERN-REAL MADRID 2-1

BAYERN MONACO: Junghans; Kraus, Weiner, Angenthaler, Horsman; Niedermayer, Breitner, Oblak; Duenberger, Janzon, Rummenigge.

REAL MADRID: Garcia Remon; San Jose, Benito, Pirri, Camacho; Angel, Del Bosque, Stielike; Juanito, Santillana, Cunningham.

ARBITRO: Lattanzi (Italia).

MARCATORI: Kraus al 1', Rummenigge al 16', Juanito al 19'.

AJAX-MILAN 1-1 (9-8 ai rigori)

AJAX: Schrjevers; Winsberg, Meutstege; Bonsink, Krol, Lerby; Jensen, Arnesen, La Ling, Tahamata, Schoenaker.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Bigon, Chiodi.

ARBITRO: Martinez (Spagna).

MARCATORI: Bonsink al 5', Chiodi (rigore) all'84'.

FINALI

3-4 POSTO: REAL MADRID-MILAN 2-0

REAL MADRID: Garcia Ramon; San Jose, Camacho; Navajos, Benito, Del Bosque; Juanito (Roberto Martinez), Angel, Santillana, Stielike (Portugal), Cunningham.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi (Romano), Bet, Baresi; Morini, Buriani, Galluzzo, Bigon, Chiodi (Antonelli).

ARBITRO: Weerink (Olanda).

MARCATORI: Juanito al 29', Cunningham (rigore) al 49'.

1-2 POSTO: BAYERN-AJAX 2-0

BAYERN MONACO: Junghans; Kraus, Horsmann; Weiner, Angenthaler, Niedermayer; Durnberger, Breitner, Janzon, Oblak, Rummenigge.

AJAX: Schrivers; Wisnberg, Lerby; Krol, Meutstege, Tahamata; Arnesen, Schoenaker, Blanker, Jensen, La Ling.

ARBITRO: Lattanzi.

MARCATORI: Rummenigge all'85', Breitner (rigore) al 90'.

CLASSIFICA FINALE: 1. Bayern Monaco; 2. Ajax, 3. Real Madrid, 4. Milan.

CAMPIONATO D'EUROPA

Gruppo 2: il poker dell'Austria

IL CAMPIONATO d'Europa ha ripreso il suo cammino con la disputa delle partite di qualificazione al girone finale di Roma '80. Dopo la sosta estiva è stato il gruppo 2 ad aprire nuovamente le ostilità: a Vienna, l'Austria ha battuto mercoledì scorso la Norvegia per 4-0 con reti di Jara (43'), Prohaska (47'), Kreuz (75') e Krankl (85'). Ora gli austriaci sono al comando della classifica con un punto di vantaggio sul Portogallo ma con due partite in più disputate. Probabilmente, a decidere la vittoria nel girone sarà lo scontro del 21 novembre prossimo quando in Portogallo i padroni di casa ospiteranno gli austriaci.

PARTITE DISPUTATE: Norvegia-Austria 0-2, Pezzey e Krankl (A); **Belgio-Norvegia 1-1**, Larsen (N), Cools (B); **Austria-Scozia 3-2**, Pezzey, Schachner e Kreuz (A), McOueen e Gray (S); **Portogallo-Belgio 1-1**, Gomes (P), Vercauteren (B); **Scozia-Norvegia 3-2**, Dalglish (2), Gemmill (S), Aas e Larsen (N); **Austria-Portogallo 1-2**, Schachner (A), Nene e Alberto (P); **Portogallo-Scozia 1-0**, Alberto (P); **Belgio-Austria 1-1**, Van der Heychen (B), Krankl (A); **Austria-Belgio 0-0; Norvegia-Portogallo 0-1**, Alves (P); **Norvegia-Scozia 0-4**, Jordan, Dalglish, Robertson, McQueen (S); **Austria-Norvegia 4-0**, Jara, Prohaska, Kreuz, Krankl (A).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	8	6	3	2	1	11	5
Portogallo	7	4	3	1	0	5	2
Belgio	4	4	0	4	0	3	3
Scozia	4	4	2	0	2	9	6
Norvegia	1	6	0	1	5	3	15

MARCATORI - 3 reti: Dalglish (Scozia); Krankl (Austria). **2 reti:** Pezzey, Kreuz, Schachner (Austria), Alberto (Port.), e Larsen (Norv.), McOueen (Scozia); **1 rete:** Cools, Vercauteren e Van der Heycken (Bel.), Gray, Jordan, Gemmil e Robertson (Scozia). pria « catena della fraternità », il Jara, Prohaska (Austria).

CON I LOS ANGELES

Cruiiff in Europa

RUUD BONEWIT, trentanove anni, ex giornalista del settimanale sportivo « Kick », socio di Cruijff, organizzatore della maggior parte dei tornei europei, ha annunciato l'arrivo in Europa della squadra USA del Los Angeles. La forte compagine americana, allenata da Michels e che annovera tra le sue file gli ex nazionali olandesi Cruijff e Suurbier. Il 5 e 7 ottobre il Los Angeles giocherà a Barcellona, quindi disputerà sei incontri in Olanda e in Belgio (uno senz'altro contro l'Anderlecht), un match contro il Paris St. Germain. Bonewit vuole portare il Los Angeles anche in Germania e in Italia (sono stati presi contatti con Napoli, Roma e Torino).

MONDIALI JUNIORES. I mondiali in corso di svolgimento in Giappone sono giunti alle semifinali. Spagna e Algeria (gruppo A), Argentina e Polonia (gruppo B), Paraguay e Portogallo (gruppo C) e Uruguay e URSS (gruppo D) si sono qualificate per i quarti. Qui, l'Argentina di Maradona ha battuto l'Algeria per 5-0, l'Uruguay ha superato per 1-0 il Portogallo, la Polonia e l'URSS hanno sconfitto rispettivamente 4-3 e 6-5 dopo i calci di rigore Spagna e Paraguay. Per le semifinali quindi si sono qualificate due squadre europee (URSS e Polonia) e due sudamericane (Uruguay e Argentina). Finale il 7 settembre. □

BEST

Ritorno in Irlanda

BELFAST. George Best, senza dubbio uno tra i migliori giocatori irlandesi e che, dopo aver fatto parte del Manchester United, aveva fatto fortuna negli Stati Uniti, adesso che gli Strikers di Ft. Lauderdale lo hanno definitivamente licenziato ha annunciato che vuol trovare una nuova squadra britannica dove giocare. Ma anche se non dovesse trovare « amatori » in Inghilterra, per Best ci sarebbe un ingaggio quasi certo nella natia Irlanda del Nord dove, peraltro, il giocatore non si è mai esibito giacché si trasferì al Manchester di Matt Busby subito dopo aver finito le scuole elementari.

DOPO LA TRAGEDIA

Il Pahktakor rinasce

MOSCA. Dopo aver saltato due turni di campionato, il Pahktakor di Tashkent è tornato sui campi di gioco allineando una formazione composta di sue riserve e di alcuni « scarti » di altri club che sono stati obbligati a cedere al confratello uzbeko un uomo al fine di rimettere in piedi una squadra che fosse almeno un po' competitiva. Com'è noto, il Pahktakor viaggiava su uno dei due aerei che un paio di settimane or sono si scontrarono in volo: nell'occasione, tra i 150 morti, vi furono tutti i titolari e le riserve al seguito della squadra oltre all'allenatore e ad alcuni dirigenti. Adesso, grazie ad una vera e propria « catena della fraternità », il Pahktakor è potuto ritornare in campo avendo in panchina, in qualità di allenatore, l'ex nazionale Oleg Basilievic, attaccante di buona quotazione durante gli Anni Cinquanta ma da tempo... dirottato alla guida delle formazioni giovanili. Quando avvenne la tragedia aerea, il Pahktakor era ottavo mentre adesso la sua posizione si è fatta più precaria, ma se la squadra uzbeka retrocedesse non sarebbe scandalo, l'altalena tra A e B, infatti, è una delle caratteristiche del Pahktakor che più volte, in passato, è passato dalla massima divisione a quella seguente per poi risalire. □

OLANDA

Il fenomeno si chiama Excelsior

Ci risiamo, l'anno scorso toccò al Roda il ruolo di squadra-rivelazione olandese. Adesso è la terza squadra di Rotterdam, forse la più modesta e meno seguita dai tifosi fra le 18 della massima serie dei Paesi Bassi, a dettar legge assieme all'Ajax. Si chiama Excelsior ed è già diventato un « fenomeno » perché nessuno si spiega come mai questo club, fondato nel 1902, appena promosso possa aver infilato quattro risultati di prestigio come il pareggio col NAC e i successi su Go Ahead, Vitesse e Haarlem.

Eppure, fidando sulla povertà tecnica del calcio olandese in questo momento, l'Excelsior in quattro incontri è arrivato ai vertici figurando ora con il miglior attacco e la miglior difesa del torneo. La consacrazione è avvenuta proprio ad Harlem alla 4. giornata: 5-1 ai padroni di casa con doppietta di Pattimana attaccante di 23 anni. Sempre nella 4. giornata (anticipata a mercoledì per consentire una settimana di preparazione alla nazionale che il 5 ha giocato contro l'Islanda per il campionato d'Europa) l'Ajax ha pareggiato in extremis contro il Vitesse per merito di Arnesen (81') che ha risposto alla rete iniziale di Blejenberg. Stesso risultato per il Fejenoord che, in svantaggio contro il MVV (gol di Schapedonk), ha recuperato per merito del suo nazionale islandese Petursson nuovo capocannoniere del campionato. Primi gol stagionali (2) di Kist che ha rifilato una doppietta allo Sparta di Geels.

4. GIORNATA: **Go Eagles-NAC Breda 4-0; Vitesse-Ajax 1-1; Haarlem-Excelsior 1-5; AZ '67-Sparta 2-1; Utrecht-Den Haag L'Aja 0-0; Fejenoord-MVV 1-1; Roda-PSV Eindhoven 1-3; Twente-NEC 2-1; Willem-PEC 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Excelsior	7	4	3	1	0	10	3
Ajax	7	4	3	1	0	8	4
Fejenoord	6	4	2	2	0	7	3
AZ '67	6	4	3	0	1	6	4
Vitesse	5	4	2	1	1	4	4
Den Haag L'Aja	5	4	2	1	1	3	2
PSV Eindhoven	5	4	2	1	1	9	5
Twente	5	4	2	1	1	3	4
Utrecht	4	4	1	2	1	3	4
Willem 2	4	4	1	2	1	3	4
Go Ahead	4	4	2	0	2	7	4
Roda	3	4	1	1	2	4	6
MVV	3	4	0	3	1	4	5
Sparta	2	4	1	0	3	5	5
NEC	2	4	1	0	3	4	7
PEC 2	2	4	0	2	2	1	4
Haarlem	1	4	0	1	3	4	11
NAC Breda	1	4	0	1	3	2	8

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Petursson (Fejenoord); 4: Jensen (Ajax).

FRANCIA

Bergeroo perde l'imbattibilità dopo 482'

Il campionato francese si va tingendo sempre più di verde. Il Saint Etienne che indossa la maglia color speranza ha ribadito ancora una volta le sue ambizioni da primato battendo davanti al proprio pubblico il Sochaux per 2 a 1. Agli uomini di Robert Herbin sono stati sufficienti due minuti per mandare k.o. gli ospiti, infilati al 21' da Zimako e al 23' dall'implacabile Johnny Rep. Al quarto successo consecutivo del Saint Etienne ha fatto seguito la quarta sconfitta stagionale del Bordeaux di Louis Carniglia, umiliato in casa dal Nantes per 3 a 1. Le reti dei « canarini » sono state opera di Amisse, Pecout e Rampillon. Il gol della bandiera dei girondini è stato ottenuto da Gemmrich. L'italo-argentino Delio Onnis soprannominato dai suoi fans « Monsieur Doppietta » è stato l'artefice del successo colto dal Monaco sul campo del Lens (3-0). L'attuale capocannoniere dopo aver sbloccato il risultato al 50' si è ripetuto a quattro minuti dalla fine dopo che il rientrante Petit aveva raddoppiato all'81'. I campioni dello Strasburgo, reduci da un inizio tumultuoso, sembrano aver imboccato il giusto binario: lo conferma la seconda vittoria consecutiva ottenuta ai danni del Lilla per 3 a 2. Il portiere ospite Bergeroo ha incassato le prime due reti della stagione, ma ha comunque stabilito il nuovo primato di imbattibilità: 482 minuti senza gol. A farlo capitolare è stato lo svizzero Devastel che ha aperto le marcature per i campioni poi seguito da Tanter e Carlos Bianchi.

6. GIORNATA: **Saint Etienne-Sochaux 2-1; Bordeaux-Nantes 1-3; Lens-Monaco 0-3; Strasburgo-Lilla 3-2; Nimes-Lione 3-2; Angers-Marsiglia 3-1; Paris S.G.-Brest 0-0; Valenciennes-Metz 2-2; Nancy-Laval 2-1; Nizza-Bastia 2-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	11	6	5	1	0	13	7
Nantes	10	6	4	2	0	13	4
Monaco	10	6	4	2	0	11	5
Strasburgo	9	6	4	1	1	14	9
Nimes	9	6	4	1	1	9	7
Angers	8	6	3	2	1	10	4
Lilla	7	6	2	3	1	8	3
Paris S.G.	7	6	2	3	1	8	6
Sochaux	6	6	3	0	3	10	8
Nancy	6	6	3	0	3	10	10
Metz	6	6	2	2	2	9	9
Valenciennes	6	6	2	2	2	6	12
Nizza	5	6	2	1	3	7	8
Bordeaux	4	6	2	0	4	12	12
Bastia	4	6	2	0	4	6	10
Marsiglia	4	6	2	0	4	1	16
Lens	3	6	1	1	4	6	12
Laval	2	6	1	0	5	8	12
Lione	2	6	0	2	4	5	11
Brest	1	6	0	1	5	2	13

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Onnis (Monaco); 5. Gemmrich (Bordeaux).

BELGIO

Già sconfitte per Beveren e Anderlecht

Il campionato belga è iniziato mercoledì scorso ed ha già proposto due giornate ricche di colpi di scena. Ad osservare la classifica dopo 180' c'è da rimanere stupiti: l'Anderlecht, la squadra dei « mercenari » d'Europa ha zero punti mentre il Beveren non ha retto all'urto del Lokeren notevolmente rinforzatosi nella campagna trasferimenti con l'acquisto del promettentissimo Dardenne dal La Louviere. Il ritorno di Urbain Braems all'Anderlecht (ha sostituito Goethals) non ha portato per ora sostanziali benefici nonostante la società si sia ulteriormente sacrificata economicamente per ingaggiare il portiere austriaco Koncilia e l'attaccante paraguayano Villalba dell'Olimpia campione del Sudamerica (adesso nel club ci sono 6 stranieri: con i due citati i tre olandesi Haan, Dusbaba e Rensenbrink e il danese Nielsen). L'Anderlecht ha perso all'esordio in casa col Lokeren: gli ospiti hanno segnato con Lubanski su rigore e Larssen mentre il gol del momentaneo pareggio l'ha firmato sempre su rigore Nielsen. Passiamo al Beveren. Bella vittoria all'esordio contro il Racing White battuto da tre reti di Stevens, Cluytens e Janssens, ma nulla da fare a Lokeren dove il duo Lubanski-Larssen ha colpito nuovamente. Il Charleroi del nuovo tecnico Jean Piccinini sembra confermare le ottime impressioni lasciate nel passato torneo e intanto marcia a pieno ritmo come il Lokeren.

1. GIORNATA: **Cercle Bruges-Lierse 2-1; Berchen-Standard 1-1; Anderlecht-Lokeren 1-2; Waterschei-Beerschot 1-1; Waregem-Winterslag 3-0; Beveren-Racing Whit 3-0; Liegi-Charleroi 0-2; Anversa-Bruges 0-1; Beringen-Hasselt 1-1.**

2. GIORNATA: **Charleroi-Bruges 2-1; Racing White-Beringen 1-0; Winterslag-Anversa 0-0; Beerschot-Liegi 2-1; Hasselt-Berchem 1-1; Cercle Bruges-Anderlecht 2-1; Lokeren-Beveren 2-0; Standard-Waregem 1-0; Lierse-Watersche 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charleroi	4	2	2	0	0	4	1
Lokeren	4	2	2	0	0	4	1
Cercle Bruges	4	2	2	0	0	4	2
Standard	3	2	1	1	0	2	1
Beerschot	3	2	1	1	0	3	2
Waregem	2	2	1	0	1	3	1
Beveren	2	2	1	0	1	3	2
Lierse	2	2	1	0	1	4	3
Bruges	2	2	1	0	1	2	2
Hasselt	2	2	0	2	0	2	2
Berchem	2	2	0	2	0	2	2
Racing White	2	2	1	0	1	1	3
Beringen	1	2	0	1	1	1	2
Anversa	1	2	0	1	1	0	1
Waterschei	1	2	0	1	1	2	4
Winterslag	1	2	0	1	1	0	3
Anderclecht	0	2	0	0	2	2	4
Liegi	0	2	0	0	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Van Den Bergh (Lierse).

GERMANIA-OVEST

Domina l'Amburgo in attesa dell'Argentina

Due giornate di campionato e nazionale: la settimana del calcio tedesco è ricca di avvenimenti. Andiamo con ordine. Mercoledì scorso terza giornata. A Monaco 80.000 spettatori assistono allo scontro-clou fra Bayern e Amburgo. Finisce in pareggio con reti di Aughentaler e Kaltz. Prima sconfitta stagionale per lo Stoccarda che cade sul campo dell'Eintracht Francoforte. Dopo una mezzora condotta a gran ritmo la squadra di Hansi Muller deve cedere alla pressione dei padroni di casa che passano nella ripresa con un uno-due fulminante nel giro di tre minuti. Segna al 49' Holzenbein e raddoppia il sudcoreano Tscha Bum Kun.

In trasferta vince solo lo Schalke 04 che espugna il campo dell'Hertha Berlino con un Fischer tornato sui suoi livelli migliori. Quarta giornata: il Bayern non gioca col Borussia M. perché è impegnato a... vincere il torneo di Madrid. La coppia Holzenbein-Tscha Bum Kum torna a colpire questa volta contro l'Eintracht Brunswick.

Si scatena nuovamente l'Amburgo che pur avendo un Keegan non ancora in piena forma lo supplisce con un collettivo di sicuro affidamento (contro l'Hertha segna due reti Hrubasch). Lo scontro-clou della giornata fra Stoccarda e Colonia registra il riscatto dei prossimi avversari del Torino: 3-0 con reti di H. Muller, Hattemberg e Klotz. E intanto si parla di Nazionale. Per l'incontro del 12 settembre con l'Argentina Derwall ha convocato 17 giocatori.

3. GIORNATA: **Hertha-Schalke 04 0-2; Bochum-Borussia M. 0-0; Duisburg-Leverkusen 5-0; Werder Brema-Borussia Dortmund 2-1; Eintracht F.-Stoccarda 2-0; Kaiserslautern-Eintracht B. 2-0; Bayern-Amburgo 1-1; Uerdingen-1860 Monaco 1-0; Colonia-Fortuna Duss. 1-1.**

4. GIORNATA: **Amburgo-Eertha 5-1; Leverkusen-Kaiserslautern 3-1; Eintracht B.-Eintracht F. 2-3; Stoccarda-Colonia 3-0; Fortuna Dusseldorf-Werder Brema 4-1; Borussia Dortmund-Uerdingen 3-1; 1860 Monaco-Bochum 1-0; Schalke 04-Duisburg 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	7	4	3	1	0	12	2
Eintracht F.	6	4	3	0	1	3	4
Borussia D.	6	4	3	0	1	8	4
Duisburg	5	4	2	1	1	8	4
Stoccarda	5	4	2	1	1	7	4
Bayern	4	3	1	2	0	5	3
Kaiserslautern	4	4	2	0	2	8	6
1860 Monaco	4	4	2	0	2	6	4
Schalke 04	4	4	1	2	1	5	3
Leverkusen	4	4	2	0	2	6	5
Werder Brema	4	4	2	0	2	5	9
Uerdingen	4	4	2	0	2	5	12
Eintracht B.	3	4	1	1	2	4	5
Fortuna Duss.	3	4	1	1	2	6	9
Colonia	3	4	1	1	2	4	8
Borussia M.	2	3	0	2	1	1	4
Hertha Berlino	1	4	0	1	3	2	9
Bochum	1	4	0	1	3	0	6

INGHILTERRA

Nottingham capitale del calcio: due club in testa in prima e seconda divisione

Quattro vittorie su quattro, miglior attacco (11 reti) e miglior difesa (solo 2 reti incassate). 1-0 all'Ipswich e allo Stoke, 4-1 al Coventry e 5-1 al West Bromwich: la macchina-schiacciasassi del Nottingham si è messa in moto travolgendo ogni ostacolo. Sembra di vedere il Liverpool della passata stagione quando vinse il titolo con una marcia record. I campioni d'Europa di Clough sono in forma strepitosa: sabato scorso hanno travolto a Birmingham il West Bromwich per 5-1 recuperando subito il gol a freddo segnato da Owen (ex-Manchester City) al primo minuto. Lloyd al 14' ha ristabilito la parità poi è iniziato lo show di Garry Birtles che per tre volte ha infilato la porta avversaria: infine Gray (ex-Leeds) ha messo il suggello. West Bromwich sempre più a terra (ma gli elementi ci sono e peggio di così non continuerà sicuramente) e Nottingham che vola in alto e comincia a fare i conti: 5 punti di vantaggio sul Liverpool (una partita in meno) e l'Everton, 4 su Arsenal e Leeds, 7 sul West Bromwich, le « grandi » sono già in ritardo... Clough, comunque, non sembra ancora soddisfatto della squadra tanto che durante la settimana ha proceduto ad un'operazione clamorosa: così come sorprendentemente aveva portato in squadra Hartford acquistandolo per 720 milioni dal Manchester C. altrettanto sorprendentemente se ne è sbarazzato cedendolo per la stessa cifra all'Everton.

Discorso nazionale. Ron Greenwood non lascia nulla di intentato, vuole la qualificazione a Roma '80 e con dieci giorni di anticipo ha convocato 22 giocatori in vista dell'incontro che l'Inghilterra giocherà il 17 settembre a Wembley con la Danimarca.

Portieri: Clemence (Liverpool), Shilton (Nottingham) e Corrigan (Manchester City).

Difensori: Neal (Liverpool), Thompson (Liverpool), Watson (Werder Brema), Anderson (Nottingham), Hughes (Wolverhampton), Cherry (Leeds United), Mills (Ipswich) e Sansom (Crystal Palace).

Centrocampisti: McDermott (Liverpool), Wilkins (Manchester United), Brooking (West Ham), Coppell (Manchester United) e Currie (Queen's Park Rongers).

Attaccanti: Keegan (Amburgo), Woodcock (Nottingham), Latchford (Everton), Trevor Francis (Nottingham), Barnes (West Bromwich) e Cunningham (Real Madrid).

PRIMA DIVISIONE 4. GIORNATA: **Brighton-Bolton 3-1; Bristol-Wolverhampton 2-0; Coventry-Norwich 2-0; Crystal Palace-Derby 4-0; Everton-Aston Villa 1-1; Ipswich-Stoke 3-1; Leeds-Arsenal 1-1; Manchester U.-Middlesbrough 2-1; Southampton-Liverpool 3-2; Tottenham-Manchester C. 2-1; West Bromwich-Nottingham 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	8	4	4	0	0	11	2
Norwich	6	4	3	0	1	10	5
Manchester U.	6	4	2	2	0	5	2
Middlesbrough	5	4	2	1	1	8	4
Crystal Palace	5	4	1	3	0	5	1
Bristol City	5	4	2	1	1	7	5
Arsenal	4	4	1	2	1	5	3
Wolverhampton	4	3	2	0	1	4	2
Leeds	4	4	1	2	1	6	5
Coventry	4	4	2	0	2	8	8
Stoke	4	4	2	0	2	7	7
Ipswich	4	4	2	0	2	5	5
Southampton	5	4	1	2	1	5	5
Aston Villa	4	4	1	2	1	4	5
Bolton	4	4	1	2	1	4	5
Liverpool	3	3	1	1	1	5	4
Everton	3	4	1	1	2	4	7
Manchester City	3	4	1	1	2	4	7
Brighton	2	4	1	0	3	6	10
Tottenham	2	4	1	0	3	4	11
Derby	1	4	0	1	3	0	6
West Bromwich	1	4	0	1	3	2	10

SECONDA DIVISIONE - 4. GIORNATA: **Birmingham-Bristol Rovers 2-1; Fulham-Preston 1-0; Leicester-Luton 1-3; Newcastle-Chelsea 2-1; Notts County-Queens Park Rangers 1-0; Oldham-Sunderland 3-0; Orient-Charlton 1-1; Shewsbury-Cambridge 1-2; Swansea-Burnley 2-1; Watford-West Ham 2-0; Wrexham-Cardiff 0-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Notts County	7	4	3	1	0	7	2
Swansea	6	4	2	2	0	5	2
Leicester	5	4	2	1	1	8	5
Preston	5	4	2	1	1	5	2
Luton	5	4	2	1	1	8	6
Chelsea	5	4	2	1	1	5	3
Cambridge	5	4	1	3	0	6	5
Fulham	5	4	2	1	1	6	5
Newcastle	5	4	2	1	1	6	5
Bristol Rovers	5	4	2	1	1	6	6
Sunderland	5	4	2	1	1	4	4
Watford	4	4	1	2	1	4	4
Wrexham	4	4	2	0	2	5	6
Cardiff	4	4	2	0	2	4	6
Orient	3	4	0	3	1	4	5
Birmingham	3	4	1	1	2	6	8
Charlton	3	4	0	3	1	3	6
Oldham	2	4	1	0	3	7	7
Burnley	2	4	0	2	2	4	6
Queens Park R.	2	4	1	0	3	3	6
West Ham	2	4	1	0	3	1	4
Shrewsbury	1	4	0	1	3	3	7

ROMANIA

Arges-débacle

Clamorosa caduta dell'Arges Pitesti è battuto 3-0 dal Targoviste e scende al 12. posto in classifica.
4. GIORNATA: **Galati-Steaua Bucarest 1-1; Viitorne-Bacau 1-0; Univ. Craiova-Univ. Napoca 2-0; Dinamo B.-Olimpia 2-0; Jiul Petrosani-Chimia 0-0; Targoviste-Arges Pitesti 3-0; Politehnica Jassy-Sportul 2-0; Baia Mare-Politehnica Timisoara 3-2; A.S.A.TG. Mures-Gloria Buzau 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	7	4	3	1	0	9	2
Univ. Craiova	7	4	3	1	0	9	3
C.S. Targoviste	6	4	2	2	0	8	3
A.S.A.TG. Mures	6	4	3	0	1	7	3
Univ. Cluj Napoca	6	4	3	0	1	5	2
F.C. Scornicesti	5	4	2	1	1	9	4
Dinamo Bucarest	5	4	2	1	1	4	1
FC Baia Mare	4	4	2	0	2	8	6
Politehnica Jassy	4	4	2	0	2	4	2
Politeh. Timisoara	4	4	2	0	2	7	6
S.C. Bacau	4	4	2	0	2	3	4
FC Arges Pitesti	4	4	2	0	2	6	8
Sportul Bucarest	3	4	1	1	2	1	3
FCM Galati	3	4	1	1	2	6	11
Gloria Buzau	2	4	1	0	3	1	6
Chimia Ramn. Val.	1	4	0	1	3	1	6
Jiul Petrosai	1	4	0	1	3	0	7
Olimpia Satu M.	0	4	0	0	4	1	13

CECOSLOVACCHIA

Tris d'assi

Dopo la caduta della quarta giornata, il Nitra ritrova il passo della capolista vincendo in trasferta sul campo dello Jednota per 4-1. Contemporaneamente il Lokomotive Kosice s'impone di misura sul Dukla Praga (1-0) e le due squadre restano divise in classifica da un solo punto. In 3. posizione sempre lo Sparta.
5. GIORNATA: **Slovan Bratislava-Sparta 0-2; Lokomotive Kosice-Dukla Praga 1-0; Jednota Trencin-Nitra 1-4; Skoda Plzen-Ruda Hovedza 2-0; Bohemians-Inter 0-0; Banik Ostrava-Spartak Trnava 4-1; Dukla Bystrica-ZTS Kosice 3-1; Slavia-Zbrojovka 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Kosice	9	5	4	1	0	11	3
Nitra	8	5	4	0	1	13	7
Sparta Praga	7	5	3	1	1	15	9
Banik Ostrava	6	5	3	0	2	9	7
Inter	6	5	2	2	1	4	3
Bohemians	6	5	2	2	1	6	5
Zbrojovka	5	5	1	3	1	7	5
Slavia	5	5	2	1	2	8	7
Spartak Trnava	5	5	2	1	2	6	7
Dukla Praga	4	5	2	0	3	10	6
ZTS Kosice	4	5	2	0	3	8	9
Skoda Plzen	4	5	1	2	2	4	6
Dukla Bystrica	4	5	2	0	3	5	10
Slovan	4	5	2	0	3	2	9
Ruda Hovezda	2	5	1	0	4	3	10
Jednota	1	5	0	1	4	6	14

JUGOSLAVIA

Dinamo pareggio

Sotto gli occhi di Castagner la Dinamo Zagabria ha riportato sul proprio terreno il primo pareggio stagionale contro la Stella Rossa, 2-2 il risultato.
9. GIORNATA: **Hajduk-Buducnost 1-0; Napredak-Velez 0-0; Vardar-Vojvodina 2-0; Radnicki-Zeleznicar 3-0; Partizan-Osijek 0-0; Dinamo-Stella Rossa 2-2; Celik-Olimpija 2-3; Rijeka-Borac 0-0; Sarajevo-Sloboda 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	14	9	6	2	1	17	5
Radnicki	13	9	4	5	0	16	6
Hajduk	13	9	6	1	2	18	9
Sarajevo	12	9	5	2	2	14	8
Napredak	12	9	4	4	1	10	5
Olimpija	11	9	4	3	2	11	11
Stella Rossa	10	9	4	2	3	15	9
Vardar	9	9	4	1	4	13	10
Dinamo Z.	9	9	4	1	4	16	14
Borac	9	9	3	3	3	9	8
Rijeka	9	9	3	3	3	7	12
Zeleznicar	8	9	3	2	4	10	14
Sloboda	6	9	2	2	4	9	12
Osijek	6	9	2	2	5	6	10
Celik	6	9	2	2	5	7	13
Partizan	6	9	1	4	4	6	16
Buducnost	5	9	1	3	5	4	9
Vojvodina	4	9	1	2	6	6	23

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Halilhodzic (Velez); 5: Kranjcar (Dinamo Z.).

NORVEGIA

Viking di misura

Start e Viking a pieno regime: ma mentre la capolista si è imposta sul Mjoendalen per 1-0 (gol di Johannssen), lo Start si è imposto per 3-0 nella trasferta di Bryne grazie alle reti di Mathisen, Jorgensen e Hangen. Infine, nel recupero dei quarti di Coppa, Lillestroem-Brann è terminata 1-2.
17. GIORNATA: **Bryne-Start 0-3; Hammarkamaratene-Rosenborg 1-1; Lillestroem-Skeid 0-0; Mjoendalen-Viking 0-1.**
RINVIATE: **Vaalerengen-Bodoe, Brann-Moss.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	25	16	10	5	1	23	9
Start	23	17	10	3	4	32	15
Moss	20	16	8	4	4	28	19
Rosenborg	18	17	8	2	7	27	24
Bryne	16	17	7	2	8	27	24
Lillestroem	17	16	5	7	4	19	17
Vaalerengen	16	16	6	4	6	26	31
Bodoe Glint	15	16	6	3	7	15	21
Mjoendalen	13	17	4	5	8	21	24
Skeid	14	17	5	4	8	16	21
Hammar.	12	17	4	4	9	22	25
Brann	9	16	3	3	10	14	28

COPPA - QUARTI DI FINALE: **Lillestroem-Brann 1-2.**
CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Iversen (Vaalerengen); 9 reti: Skulstad (Bryne); 8 reti: Kollshaugen (Moss), Larsen Oklandt (Bryne).

POLONIA

Szombierki!

Delle quattro primatiste soltanto lo Slask Wroclaw si salva dal naufragio: lo Sosnowice, il Lech Poznan e il Legia Varsavia, infatti, sono stati sconfitti rispettivamente dallo Stal Mielec, dallo Szombierki e dal Ruch Chorzow. Lasciando così via libera per la leader-ship allo Szombierki.
7. GIORNATA: **Gornik Zabrze-Wisla Cracovia 2-0; GKS Katowice-Odra Opole 0-1; Lech Poznan-Szombierki 0-1; Polonia Bytom-Slask Wroclaw 0-0; Sta Mielec-Sosnowice 2-0; Widzew Lodz-Arka Gdynia 1-1; Ruch Chorzow-Legia Varsavia 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki	9	6	4	1	1	9	6
Odra Opole	9	7	4	1	2	6	4
Slask Wroclaw	9	7	4	1	2	5	3
Sosnowiece	8	7	4	0	3	14	10
Legia Varsavia	8	7	4	0	3	10	7
Lech Poznan	8	7	4	0	3	9	7
Arka Gdynia	7	7	2	3	2	9	8
Gornik Zabrze	7	7	3	1	3	9	10
Wisla Cracovia	6	7	3	0	4	12	9
LKS Lodz	6	6	2	2	2	7	6
Stal Mielec	6	7	1	4	2	5	5
Ruch Chorzow	6	7	2	2	3	6	8
Widzew Lodz	6	7	2	2	3	7	11
GKS Katowice	5	7	2	1	4	7	10
Zawisza	4	5	1	2	2	5	9
Polonia Bytom	4	7	0	4	3	4	9

IN AMICHEVOLE, la Polonia ha sconfitto la Romania (reduce della partita con la Juventus) per 3-0.

PORTOGALLO

Sei volte Porto

Goleada del Porto, avversario del Milan in Coppa dei Campioni: nell'incontro col Portimonense ha vinto 6-0 con reti di Frasco (una doppietta), Costa (una tripletta) e Sousa. Il Benfica, invece, ha vinto in trasferta per 3-0 col Rio Ave grazie a 2 reti di G. Gomes.
2. GIORNATA: **Setubal-Maritimo 0-1; Rio Ave-Benfica 0-3; Porto-Portimonense 6-0; Beira Mar-Braga 0-2; Guimaraes-Esprinho 1-0; Leiria-Boavista 3-1; Belenenses-Sporting 2-1.**
RINVIATA: **Estoril-Varzim**, RECUPERO: **Benfica-Setubal 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	4	2	2	0	0	8	0
Benfica	4	2	2	0	0	8	1
Belenenses	3	2	1	1	0	2	1
Maritimo	3	2	1	1	0	1	0
Guimaraes	3	2	1	1	0	1	0
Varzim	2	1	1	0	0	4	2
Leiria	2	2	1	0	1	5	5
Espinho	2	2	1	0	1	2	2
Braga	2	2	1	0	1	2	2
Portimonense	2	2	1	0	1	2	7
Boavista	1	2	0	1	1	1	3
Sporting	0	1	0	0	1	1	2
Beira Mar	0	2	0	0	2	1	4
Rio Ave	0	2	0	0	2	1	5
Setubal	0	2	0	0	2	1	6
Estoril	0	0	0	0	0	0	0

CLASSIFICA CANNONIERI - 3 reti: Nene (Benfica), Costa (Porto); 2: Frasco (Porto), G. Gomes (Benfica).

SVIZZERA

Zurigo en plein

Cinque partite, cinque vittorie: lo Zurigo ha un ritmo insostenibile. Rifila 7 reti al Chiasso alla 4. (giocata mercoledì scorso) e 4 allo Xamax (Elsener, Botteron, Seiler, Jerkovic) e guadagna un punto sul Servette fermato dallo Chenois e poi vittorioso sul San Gallo (reti di Hamberg, Coutaz, Sarrasin e Trinchero).
4. GIORNATA: **Chenois-Servette 2-2; Zurigo-Chiasso 7-2; San Gallo-Young Boys 2-3; Sion-Chaux de Fonds 1-1; Neuchatel Xamax-Losanna 0-1; Lugano-Grasshoppers 0-2; Lucerna-Basilea 2-0.**
5. GIORNATA: **Servette-San Gallo 4-1; Zurigo-Xamax 4-2; Basilea-Grasshoppers 2-0; Lugano-Chenois 1-0; Chaux de Fonds-Chiasso 0-0; Sion-Young Boys 3-1; Lucerna-Losanna 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	10	5	5	0	0	20	9
Servette	9	5	4	1	0	18	3
Grasshoppers	6	5	3	0	2	13	4
Young Boys	6	5	3	0	2	11	9
Sion	6	5	2	2	1	7	5
Lucerna	6	5	3	0	2	7	9
Losanna	5	5	2	1	2	6	6
Basilea	5	5	2	1	2	5	5
Xamax	4	5	2	0	3	5	11
Lugano	3	5	1	1	3	6	10
Chiasso	3	5	0	3	2	5	12
Chaux de Fonds	3	5	0	3	2	2	12
San Gallo	2	5	0	2	3	4	9
Chenois	2	5	0	2	3	5	10

SVEZIA

Malmoe KO

Grazie ad una doppietta dell'islandese Thordarsson, l'Hammarby si è aggiudicato il derby con lo Djurgarden per 2-0. L'exploit, tuttavia, della 19. giornata è stata la vittoria dell'Oester su un Malmoe che vedeva rientrare Bo Larsson e Thomas Sjoberg. Sosta, ora fino al 9 settembre.
19. GIORNATA: **Djurgarden-Hammarby 0-2; Goteborg-AIK 3-1; Halmstad-Norrkoping 1-0; Landskrona-Kalmar 2-1; Sundsvall-Elfsborg 3-1; Atvidaberg-Halmia 3-0; Oester-Malmoe 2-0.**
RECUPERO 18. GIORNATA: **Hammarby-Norrkoping 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	27	19	9	9	1	30	16
Goteborg	26	19	9	8	2	33	15
Elfsborg	24	19	10	4	5	23	17
Malmoe	24	19	9	6	4	20	15
Norrkoping	23	19	9	5	5	33	20
Hammarby	23	19	10	3	6	37	26
Oester	21	19	8	5	6	24	21
Atvidaberg	16	19	5	6	8	17	19
Djurgarden	16	19	6	4	9	21	26
Landskrona	16	19	6	4	9	23	30
Kalmar	15	19	4	7	8	27	28
Sundsvall	15	19	5	5	9	22	32
AIK	14	19	3	8	8	13	24
Halmia	6	19	2	2	15	9	43

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Werner (Hammarby); 11: Ohlsson (Norrkoping); 8: Johansson (Landskrona), Holm (Goteborg), Jingblad (Halmstad), Sandberg (Kalmar).

GERMANIA EST

Le solite tre

Inutile starla a girare a lungo: ci sono tre club fortissimi e gli altri che fanno da contorno. Dinamo Dresda, Dinamo Berlino e Magdeburgo viaggiano a ritmo superiore. La lotta al titolo riguarda solo queste tre. Il Dresda ha liquidato il Chemie Halle, bella vittoria in trasferta della Dinamo Berlino mentre il Magdeburgo ha tremato negli ultimi minuti sotto il vano assalto del Worvaerts.
3. GIORNATA: **Wismut Aue-Lok. Lipsia 2-1; Union Berlin-Rot Weiss 2-1; Dinamo Dresda-Chemie Halle 3-0; Karl Marx Stadt-Sachsenring 3-2; Stahl Riesa-Carl Zeiss Jena 0-3; Magdeburgo-Worvaerts 3-2; Chemie Lipsia-Dinamo Berlino 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	6	3	3	0	0	9	0
Magdeburgo	6	3	3	0	0	10	2
Dinamo Berlino	5	3	2	1	0	6	2
Chemie Halle	4	3	2	0	1	6	7
Carl Zeiss Jena	4	3	2	0	1	6	4
Karl Marx Stadt	4	3	2	0	1	6	5
Wismut Aue	4	3	2	0	1	3	3
Union Berlin	4	3	2	0	1	5	5
Stahl Riesa	2	3	0	2	1	3	6
Sachsenring	2	3	1	0	2	3	4
Chemie Lipsia	1	3	0	1	2	1	7
Worvaerts	0	3	0	0	3	2	9
Rot Weiss	0	3	0	0	3	3	5
Lok. Lipsia	0	3	0	0	3	3	5

FINLANDIA

Allunga l'OPS

E' iniziata la seconda fase del campionato che vedrà in lotta per lo scudetto le otto migliori squadre. E nella 24. giornata la capolista OPS ha incrementato maggiormente il suo vantaggio sull'inseguitrice Kups, ora distanziata di quattro punti: l'OPS infatti ha vinto 4-0 con l'Haka, il Kups ha fatto 1-1 con l'KPT. Infine l'HJK ha dominato il KTP vincendo 6-2 con doppietta di Atik Ismail.

24. GIORNATA: **Haka-Ops 1-4; KTP-HJK 2-6; Kups-KPT 1-1; TPS-Reipsa 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	36	24	13	10	1	45	17
KUPS	32	24	13	6	5	45	26
HJK	29	24	11	7	6	42	31
KPT	27	24	11	5	8	37	26
Reipas	27	24	10	7	7	37	40
TPS	24	24	9	6	9	40	32
Haka	23	24	9	5	10	50	47
KTP	20	24	8	4	12	29	56

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Atik Ismail (HJK); 13: Linnusmaki (Ilves) e Suhonen (TPS).

NELL'AMICHEVOLE di Mikkeli, la nazionale finlandese ha fatto 0-0 con quella norvegese.

BULGARIA

Super-Trakia

Il Pirin batte a sorpresa lo Spartak per 2-0 e al vertice si forma la coppia CSKA-Trakia: il primo ha fatto 1-1 in casa con il Levski Spartak, il Trakia ha sconfitto il Lokomotiv Plovdiv per 1-0. Con la sconfitta odierna i campioni in carica sono retrocessi dal decimo all'undicesimo posto superati dal Botev.

4. GIORNATA: **Locomotiv Sofia-Pernik 2-1; Sliven-Chernomorets 1-0; Pirin-Spartak 2-0; Trakia-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Cherno More-Marek 2-2; Beroe-Slavia 0-1; Botev-Etar 1-0; CSKA-Levski Spartak 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	6	4	2	2	0	7	3
Trakia	6	4	3	0	1	5	6
Slavia	5	4	2	1	1	6	4
Lokomotiv Sofia	5	4	2	1	1	7	6
Cerno More	5	4	1	3	0	6	5
Sliven	5	4	1	3	0	6	5
Botev	5	4	2	1	1	4	3
Marek	4	4	1	2	1	9	6
Spartak	4	4	1	2	1	7	7
Pernik	4	4	2	0	2	6	6
Levski-Spartak	4	4	1	2	1	4	5
Beroe	3	4	1	1	2	4	4
Lokomotiv Plovdiv	3	4	1	1	2	3	4
Pirin	3	4	1	1	2	4	7
Etar	2	4	1	0	3	2	4
Chernomorets	0	4	0	0	4	2	7

TURCHIA

Altay-capolista

L'Adana Demir cade col Bursaspor (2-0 il risultato) e cede il comando all'Altay. Passo avanti anche del Trabzonspor che vince nella trasferta di Ordu mentre si registrano le sconfitte del Fenerbahce e del Besikitas.
2. GIORNATA: **Galatasaray-Zonguldak 1-1; Rizespor-Besiktas 1-0; Altay-Eskisehir 2-0; Dijarbakir-Fenerbahce 2-1; Orduspor-Trabzon 1-2; Bursaspor-Adana Demir 2-0; Adanaspor-Goztepe 4-1; Gaziantep-Kayserispor 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altay	3	2	1	1	—	3	1
Gaziantep	3	2	1	1	—	3	1
Bursaspor	3	2	1	1	—	2	0
Dijarbakir	3	2	1	1	—	3	2
Trabzon	3	2	1	1	—	2	1
Adanaspor	2	2	1	—	1	5	3
Adana Demir	2	2	1	—	1	4	2
Fenerbahce	2	2	1	—	1	3	3
Zonguldak	2	2	—	2	—	2	2
Rizespor	2	2	1	—	1	2	2
Goztepe	2	2	1	—	1	4	5
Eskisehir	2	2	1	—	1	2	3
Besiktas	2	2	—	1	1	1	2
Galatasaray	2	2	—	1	1	2	4
Kayserispor	2	2	—	1	1	1	3
Orduspor	2	2	—	—	2	1	6

CLASSIFICA MARCATORI - 2 reti 8. Mustafa (Altay), Mujdat (Adana Demir), Rasit (Fenerbahce).

»»

UNGHERIA

Tonfo dell'Ujpesti

Grossa sorpresa nello stadio dei Campioni: l'Ujpesti è stato sconfitto per 4-2 dal Videoton (che guida la classifica dall'inizio del campionato) dopo 10 anni. Il Raba Eto, invece, ha conseguito la sua prima vittoria battendo il Volan per 4-1 con una doppietta di Glazer e segnando poi con Hannich e O. Szabo.

2. GIORNATA: **Zalaegerszeg-Pecsi VSK 2-1; Varas--Ujpesti 4-2; Dunaujvaros-Videoton 0-3; Roha ETO-Salgtarjaan 1-1; Volan-Bekescsaba 2-1; MAV Elore-Diasgyoer 1-0; Pecsi MSC-Debrecen 1-2; Tatabanya-MTK UM 1-1; Honved Budapest-Ferencvaros 1-1.**

3. GIORNATA: **Ujpesti-Videoton 2-4; Bekescsaba-Zalaegerszeg 3-1; Tatabanya-Honved Budapest 2-3; MAV Elore-Vasas 2-2; Salgotarjan-Pecsi 4-0; Pecsi MSC-Diosgyoer 2-0; Raha Eto-Volan 4-1; Dunaujvaros-Ferencvaros 2-4; Debrecen-MTK VM 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	6	3	3	0	0	9	2
Ferencvaros	5	3	2	1	0	8	4
Salgotarjan	4	3	1	2	0	8	4
Bekescsaba	4	3	2	0	1	6	3
Debrecen	4	3	2	0	1	6	4
MTK UM	4	3	1	2	0	4	2
MAV Elore	4	3	1	2	0	6	5
Raba Eto	3	3	1	1	1	5	4
Budapest Honved	3	3	1	1	1	5	5
Vasas	3	3	1	1	1	7	8
Pecsi MSC	2	3	1	0	2	4	5
Ujpesti	2	3	1	0	2	6	8
Zalaegerszeg	2	3	1	0	2	3	5
Diosgyoer	2	3	1	0	2	1	3
Pecsi VSK	2	3	1	0	2	3	7
Volan	2	3	1	0	2	3	7
Tatabanya	1	3	0	1	2	3	6
Dunaujvaros	1	3	0	1	2	3	6

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Szabo (Videoton); 4 reti: Fekete (Ujpesti).

URSS

Shackhtjor-rivincita

La capolista Dinamo Kiev non va oltre lo 0-0 nella trasferta sul campo della Dinamo Mosca e del pareggio ne approfitta lo Shakhtjor che batte 2-1 il Kajrat e sale anch'esso a quota 35. Due le « goleade » della 23.a: lo SKA ha superato l'Ararat per 9-2 e lo Spartak ha fatto « cinquina » con l'Ali dei Soviet.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 1-0; Shakhtjor-Lokomotiv 4-1; Spartak-Zajra 3-1; Pakhtaor-Dinamo Tbilisi 2-1; ZSKA-Dinamo Mosca 0-0; Neftchi-Ararat 4-2; Zenit-Kajrat 1-0; SKA-Ali dei Soviet 2-0; Chernomorets-Torpedo 1-1.**

RISULTATI 23. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 0-0; Shakhtjor-Kajrat 2-1; Pakhtakor-Neftchi 0-0; Ararat-SKA 2-9; Zajra-Lokomotiv 2-2; Dinamo Minsk-ZSKA 0-0; Ali dei Soviet-Spartak 0-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	35	23	15	5	3	30	31
Shackhtjor	35	23	14	7	2	37	15
Spartak	34	23	14	6	3	44	17
Dinamo Tbilisi	32	22	12	8	2	33	14
Dinamo Mosca	26	23	10	6	7	21	15
Zenit	24	22	10	4	8	30	28
Dinamo Minsk	23	22	9	5	8	25	21
Ararat	22	23	7	10	6	29	31
ZSKA	22	23	8	6	9	28	25
Pakhtakor	21	21	8	5	8	26	30
Torpedo	18	22	6	6	10	20	26
Chernomorets	18	22	5	9	8	19	22
Lokomotiv	17	23	4	9	10	28	39
SKA	16	23	4	12	7	31	37
Zarja	15	23	4	7	12	26	40
Neftchi	15	23	4	7	12	15	30
Kajrat	14	22	5	4	13	20	33
Ali dei Soviet	12	23	5	2	16	13	41

MALTA

Vecchia formula per il campionato

La Main Association ha deciso: da quest'anno il campionato ritorna alla formula che già aveva adottato in passato con dieci squadre impegnate in un girone all'italiana con incontri d'andata e ritorno. Dalla prossima stagione, invece, i primi sette qualificati di quest'anno più la squadra promossa dalla B daranno vita ad una Première Division alla scozzese a otto squadre che, molto probabilmente, si incontreranno quattro volte (due in casa e due fuori) invece di due come capita adesso. Intanto è già stata sorteggiata la prima giornata di campionato (il 14 ottobre) e subito, come piatto forte, avremo Sliema-Valletta.

DA QUESTE PARTI sono tutti consapevoli che il calcio che giocano le varie squadre è ancora a livello dilettantistico: ciononostante, ogni volta che all'orizzonte appare una nuova « star », il suo arrivo viene accolto con grande soddisfazione. L'ultimo fuoriclasse spuntato da queste parti, è Jose Xuereb, diciannove anni, fratello dell'altrettanto famoso Paul che gioca con lui nell'Hibernians campione e di altri due che, invece, militano nel Little Rainbows, squadra di Terza Divisione. Joe Xuereb, titolare fisso solo dallo scorso anno, è stato designato « Calciatore dell'anno » sia per il contributo dato alla sua squadra per vincere il titolo sia, soprattutto, per le prove sostenute in Nazionale dove ha esordito in occasione delio 0-0 conseguito contro la Germania Ovest. E da allora, il giovane Joe è diventato fisso vestendo la maglia numero otto sia contro la Turchia sia contro il Galles.

IL PRIMO a credere in Joe Xuereb è stato John Calleja che due anni fa, a diciassette anni, lo promosse dalla squadra juniores a quella titolare: e quando Calleja passò alla Valletta lasciando il suo posto a George Busuttil, il nuovo tecnico non si fece di certo pregare a mantenere in squadra il ragazzino che adesso sono in molti a chiamare « Maradona » sia in omaggio al fuoriclasse argentino sia per dargli la giusta carica soprattutto quando gioca in Nazionale. E a proposito di Nazionale, Vicotr Scerri, C.T. della massima rappresentativa maltese, ha già detto che il giovane Joe è l'uomo adatto per costruirgli attorno una squadra, in questo imitando un po' « Flaco » Menotti nei confronti dei suoi « niño de oro ».

Charles Camenzuli

LUSSEMBURGO

Red Boys tripletta

Nella giornata d'avvio del campionato lussemburghese, i campioni in carica del Red Boys hanno battuto l'Aris per 3-0 ma ancora meglio ha fatto il Progres che — nella trasferta con lo Spora — si è aggiudicato l'incontro per 4-1. E' stata rinviata, invece, la partita tra l'Union e la Etzella.

1. GIORNATA: **Spora-Niedcorn 1-4; Stade-Rumelange 2-1; Red Boys-Aris 3-0; Grevenmacher-Chiers 4-1; Junesse-Beggen 1-0.**
RINVIATA: **Union-Etzella.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	2	1	1	0	0	3	0
Progres	2	1	1	0	0	4	1
Grevenmacher	2	1	1	0	0	4	1
Junesse	2	1	1	0	0	1	0
Stade	2	1	1	0	0	2	1
Beggen	0	1	0	0	1	0	1
Rumelange	0	1	0	0	1	1	2
Aris	0	1	0	0	1	0	3
Chiers	0	1	0	0	1	1	4
Spora	0	1	0	0	1	1	4
Union	—	—	—	—	—	—	—
Etzella	—	—	—	—	—	—	—

DANIMARCA

KB in panne

Il derby di Copenaghen tra KB e B 1903 finisce 2-2 e la capolista perde un punto nel confronto a distanza con l'Esbjerg che batte per 4-1 il B 1901 e sale a quota 30. I campioni in carica del Vejle, invece, sono gli artefici dell'unica vittoria in trasferta della 20. giornata: 2-1 sul campo del Frem.

21. GIORNATA: **Frem-Vejle 1-2; Esbjerg-B 1901 4-1; AAB Aalborg-Ikast 3-1; Naestved-Hvidovre 4-4; AGF Aarhus- B 93 Copenaghen 4-1; Ob Odense-Slagelse 1-0; Kastrup-Skovbakken 4-0; KB Copenaghen-B 1903 Copenaghen 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	32	21	14	4	3	41	19
Esbjerg	30	21	11	8	2	34	21
Ob	28	21	12	4	5	38	27
B 1903	26	21	11	4	6	38	22
Kastrup	26	21	9	8	4	34	20
Naestved	25	21	11	3	7	40	31
AGF	24	21	9	6	6	38	27
Frem	21	21	7	7	7	22	23
Vejle	20	21	—	4	9	30	28
AAB	18	21	7	4	10	31	34
Ikast	18	21	7	4	10	31	41
Hvidovre	15	21	5	5	11	27	47
Skovbakken	14	21	4	6	11	20	43
B 1901	13	21	3	7	11	29	47
B 93	13	21	4	5	12	16	31
Slagelse	13	21	4	5	12	20	38

ALBANIA

Partizani a fatica

La prima giornata del 34. campionato albanese ha registrato 26 reti ed ha visto la squadra-campione del Partizani imporsi soltanto per 1-0 sulla neopromossa Apollonia con una rete (al 39') di Ragami. Exploit, invece, del Vllaznia: sotto di due reti ha battuto il Labinoti per 3-2.

1. GIORNATA: **Labinoti-Vllaznia 2-3; 16 Nentori-Besa 2-2; Partizani-Apollonia 1-0; Skenderbeu-Luftetari 3-2; Lokomotiva-Shkendija 2-1; Tomori-Dinamo 1-3; Naftetari-Flamurtari 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	2	1	1	0	0	3	1
Flamurtari	2	1	1	0	0	3	1
Partizani	2	1	1	0	0	1	0
Skenderbeu	2	1	1	0	0	3	2
Lokomotiva	2	1	1	0	0	2	1
Vllaznia	2	1	1	0	0	3	2
17 Nentori	1	1	0	1	0	2	2
Besa	1	1	0	1	0	2	2
Shkendija	0	1	0	0	1	1	2
Apollonia	0	1	0	0	1	0	1
Luftetari	0	1	0	0	1	2	3
Labinoti	0	1	0	0	1	2	3
Tomori	0	1	0	0	1	1	3
Naftetari	0	1	0	0	1	1	3

AUSTRIA

Grande equilibrio

Dieci squadre racchiuse in due punti: il campionato austriaco non ha ancora trovato il suo leader perché l'Austria Vienna non si esprime ancora sui livelli del '78-'79. A Salisburgo trafitta da Weiss è passata in vantaggio con Baumeister e Schachner (2 gol) ma poi si è fatta raggiungere sul 3-3 (ancora Weiss e Wilkelbauer). Tre reti di Koegleberger rilanciano il Linz ASK mentre una doppietta di Drabits dello Sportklub affonda il Vienna.

3. GIORNATA: **Rapid-Grazer AK 2-0; Linz ASK-Admira Wacker 4-1; Sturm Graz-Voest Linz 2-1; Austria Salisburgo-Austria Vienna 3-3; Sportclub-Vienna 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	4	3	1	2	0	11	6
Linz ASK	4	3	2	0	1	7	3
Rapid	4	3	1	2	0	4	2
Austria Salisburgo	3	3	1	1	1	5	4
Vienna	3	3	1	1	1	2	2
Grazer AK	3	3	1	1	1	2	3
Sportclub	3	3	1	1	1	5	7
Voest Linz	2	3	1	0	2	6	6
Admira Wacker	2	3	0	2	1	4	7
Sturm Graz	2	3	1	0	2	3	9

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Schachner (Austria Vienna); 4: Kloegleberger (Linz ASK)

ISLANDA

Valur & IA

La « coppia d'assi » formata da Valur e IA marcia in sincronismo perfetto: il Valur si aggiudica la trasferta sul terreno dell'Aucar per 3-0 e lo IA confeziona un 2-0 casalingo con il KR.

12. GIORNATA: **Fram-Trottur 0-1; Vikingur-IBK 1-2; IBV-KA 3-0; IA-KR 2-0; Hancar-Valur 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	17	12	7	3	2	25	11
IA	16	12	7	2	3	22	13
IBV	15	12	6	3	3	19	9
KR	14	12	6	2	4	18	18
IBK	14	12	5	4	3	18	11
Vikingur	13	12	5	3	4	19	15
Fram	10	12	2	6	4	17	19
Trottur	10	12	4	2	6	16	23
Ka	7	12	2	3	7	14	[illegible]
Aukar	4	12	1	2	9	9	30

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Edvaldsson (Valur), Thorleifsson (Vikingur); 7: Hakonardsson (IA).

COPPA-SEMIFINALI: **Fram-Trottur 1-1, 2-0; Valur-IA 2-1.**

EIRE

Coppa a «meno-due»

Si sono giocati i quarti di finale della Coppa di Lega dell'Eire e il risultato più clamoroso lo ha conseguito il St. Patrick's che ha sconfitto il Dundalk-campione per 2-0. Le altre partite hanno visto il Cork United battere il Wateford per 4-1, l'Athlone Town superare il Finn Harps per 2-1 e il Shamrock Rovers finire la partita sullo 0-0 ma qualificarsi ugualmente ai rigori. In settimana, intanto, si è giocata pure la prima partita per l'accesso alla Coppacampioni tra Dundalk e Linfield: 1-1 il risultato ma rissa furibonda tra gli spettatori e intervento della polizia.

RISULTATI QUARTI DI FINALE: **Athlone Town-Finn Harps 2-1; Cork United-Wateford 4-1; Dundalk-St. Patrick's Athletic 0-2; Shamrock Rovers-Drogheda United 0-0** (qualificato il Shamrock Rovers ai rigori).

QUALIFICATI: **Athlone, Corck United, St. Patrick's Athletic, Shamrock Rovers.**

IRLANDA DEL NORD

Tandem di testa

Nella settimana di Coppa (si gioca, infatti la « Morans Cup ») lo scontro al vertice tra il Cliftonville e il Bangor è finito in parità: 2-2. La classifica, quindi, è guidata ora dal tandem Ballymena e Linfield che ha visto la vittoria in trasferta dei primi per 1-0 sull'Ards e quella casalinga dei secondi sul Crusaders con un sonoro 3-0. Il secondo pareggio della settimana si è visto tra il Distillery e il Portadown (1-1) mentre Coleraine e Glentoran hanno conquistato i due punti in trasferta contro il Glenavon (1-0) e il Larne (2-1). In totale, quindi, si sono registrati 14 gol.

RISULTATI: **Ards-Ballymena 0-1; Cliftonville-Bangor 2-2; Distillery-Portadown 1-1; Glenavon-Coleraine 0-1; Larne-Glentoran 1-2; Linfield-Crusaders 3-0.**

CLASSIFICA. **Ballymena e Linfield punti quattro; Cliftonville e Bangor punti tre; Glentoran, Portadown e Coleraine punti due; Distillery e Larne punti uno; Glenavon, Ards e Crusaders punti zero.**

SCOZIA

Tempo di nazionale

Fermo il campionato in Scozia la settimana calcistica è stata caratterizzata dai discorsi sulla nazionale. Grande clamore ha destato la notizia dell'esclusione di Gemmill e Buchan dal giro della nazionale. Il selezionatore Stein ha ritenuto i due ormai troppo anziani ed in vista della partita del prossimo 12 settembre con il Perù ha preferito cercare nuove soluzioni per rilanciare una squadra che negli ultimi tempi ha raccolto troppe delusioni fra mondiali e campionato d'Europa. Così i 18 convocati per l'esordio della nazionale nella stagione 1979-80 sono i seguenti: Aitken (Celtic), Burley (Ipwich), Burns (Nottingham), Cooper (Glasgow Rangers), Dalglish (Liverpool), Graham (Leeds), Gray (Nottingham Forest), Hartford (Everton) Jardine (Glasgow Rangers), Jordan (Manchester United), Munro (St. Mirren), Mc Queen (Manchester United), Narey (Dundee United), Robertson (Nottingham Forest), Rough (Partick Thistle), Souness (Liverpool), Wark (Ipswich), Wood (Everton).

USA

Cosmos eliminati!

Il campionato statunitense si è improvvisamente infiammato alle soglie della finale per il titolo. E' successo quello che nessuno avrebbe potuto prevedere: il Cosmos campione d'America, la squadra di tutte stelle, dei miliardari di New York dopo due anni di dominio culminati in due scudetti consecutivi non ha raggiunto la finale ed ora abdicherà dal suo trono di primo club statunitense. La squadra canadese del Vancouver si è qualificata per la finale del campionato della lega nord americana di calcio battendo a East Ruthertod, davanti a 45.000 spettatori, il Cosmos per 1-0 dopo i calci di rigore. Il regolamento del campionato americano non prevede il pareggio. In caso di parità, le sorti della partita sono decise dai rigori. La squadra che ne segna di più viene data vincente per 1-0. Nella partita di andata, mercoledì scorso a Vancouver, la squadra canadese aveva vinto per 2-0. Nella partita di ritorno, Vancouver e Cosmos avevano terminato i tempi regolamentari sul 2-2. I gol del Cosmos sono stati segnati da Giorgio Chinaglia all'11' e al 38'. I canadesi hanno realizzato al 28' con l'inglese Graven e hanno poi pareggiato con lo scozzese Johnstone all'85'. I tempi supplementari non hanno modificato la situazione e si è ricorsi ai calci di rigore (cinque per ciascuna squadra). I canadesi ne hanno segnati tre contro due del Cosmos, che ha trasformato con Garbett e Neeskens, mentre Beckenbauer, Davis e Morais hanno sbagliato il tiro.
In finale il Vancouver affronterà il Tampa Bay o il San Diego l'8 settembre. Una curiosità sul Vancouver e i Cosmos. I due club, nella loro storia si sono incontrati otto volte. I canadesi hanno battuto la formazione di New York in 7 occasioni. Quest'anno le due squadre si sono incontrate 4 volte e sempre i Cosmos hanno avuto la peggio: 4-1 all'andata e 4-2 a New York poi 2-0 e la vittoria ai rigori nelle due semifinali. Nel Vancouver giocano otto giocatori inglesi: il portiere Parkes, Lewington, Craven, Kenyon, Sammels, Whymark, Hector, Peter Daniel, Valentine, Possee e lo scozzese Willie Johnstone.

BOLIVIA

Tigrotti all'attacco

Una giornata di «Derbies». In quello di La Paz, disputato nello stadio «olimpico» davanti a 34.760 spettatori, i tigrotti del The Strongest hanno battuto 1-0 gli «Accademici» del Bolivar. In quello di Cochabamba giocato nello stadio «Felix Capriles», il «puntero» Bata ha battuto il Petrolero 2-0.
17. GIORNATA: **Deportivo Bata-Petrolero 2-0; Blooming-Oriente Petrolero 1-1; Municipal-Allways Ready 3-2; Bolivar-The Strongest 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GPUPPO 1							
Bolivar	4	3	2	0	1	11	2
Petrolero	4	4	1	2	1	7	5
Oriente	4	4	1	2	1	6	6
San Jose	3	3	1	1	1	4	4
Independiente	3	4	1	1	2	5	12
Wilsterman	3	3	1	1	1	7	6
Allways Ready	2	4	1	0	3	6	8
Santa Cruz	2	3	1	0	2	3	8
GRUPPO 2							
Dep. Bata	6	3	3	0	0	11	4
Blooming	4	3	1	2	0	5	3
The Strongest	5	3	2	1	0	5	0
Municipal	4	4	2	0	2	11	11
Aurora	3	4	1	1	2	2	6
Stormers	3	4	1	1	2	2	9
Guabira	2	3	1	0	2	6	5

ARGENTINA

Via al «Nacional»

Ha preso il via la tredicesima edizione del campionato «nazionale», al quale partecipano 28 squadre (16 direttamente affiliate all'AFA e 12 delle leghe dell'interno del paese), suddivise in quattro zone di sette squadre ciascuna.
1. GIORNATA - ZONA A: **Ferro-Union 0-1; Ledesma Jujuy-Velez Sarsfield 0-0; Alianza San Luis-San Martin Tucuman 0-0.**
ZONA C: **Colon-All Boys 0-1; Argentinos Juniors-Altos Hornos Zapla Jujuy 0-1; Atletico Tucuman-Rivadavia Mendoza 2-0.**
INTERZONALE A-C: **Racing-Independiente 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Union	2	1	1	0	0	1	0
Independiente	2	1	1	0	0	3	2
San Martin	1	1	0	1	0	0	0
Velez Sarsfield	1	1	0	1	0	0	0
Alianza San Luis	1	1	0	1	0	0	0
Ledesma Jujuy	1	1	0	1	0	0	0
Ferro	0	1	0	0	1	0	1
ZONA C							
Atletico Tucuman	2	1	1	0	0	2	0
All boys	2	1	1	0	0	1	0
Zapla Jujuy	2	1	1	0	0	1	0
Argentinos	0	1	0	0	1	0	1
Colon	0	1	0	0	1	0	1
Racing	0	1	0	0	1	2	3
Rivadavia Mendoza	0	1	0	0	1	0	2

1. GIORNATA - ZONA B: **Gimnasia Salta-Huracan 2-2; River Plate-Newell's Old Boys 3-0; Talleres Cordoba-Kimberley Mar del Plata 1-0.**
ZONA D: **San Lorenzo-Chaco For Ever 6-1; Rosario Central-Boca Juniors 0-1; Cipolletti Rio Negro-Instituto Cordoba 0-0.**
INTERZONALE B-D: **Estudiantes-Quilmes 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
River Plate	2	1	1	0	0	3	0
Talleres Cordoba	2	1	1	0	0	1	0
Huracan	1	1	0	1	0	2	2
Gimnasia Salta	1	1	0	1	0	2	2
Quilmes	0	1	0	0	1	1	2
Kimberley	0	1	0	0	1	0	1
Newell's Old Boys	0	1	0	0	1	0	3
ZONA D							
San Lorenzo	2	1	1	0	0	6	1
Boca Juniors	2	1	1	0	0	1	0
Estudiantes	2	1	1	0	0	2	1
Instituto Cordoba	1	1	0	1	0	0	0
Cipolletti	1	1	0	1	0	0	0
Rosario Central	0	1	0	0	1	0	1
Chaco For Ever	0	1	0	0	1	1	6

COLOMBIA

Nacional primo KO

8. GIORNATA: **America-Nacional 3-1; Santa Fe-Caldas 2-0; Junior-Cucuta 1-1; Millonarios-Tolima 1-0; Bucaramanga-Deportivo Cali 0-1; Quindio-Medellin 1-1; Union Magdalena-Pereira 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	15	8	7	1	0	18	3
U. Magdalena	12	8	5	2	1	8	6
D. Cali	11	8	5	1	2	11	4
A. Junior	8	8	3	2	3	11	11
Millonarios	8	8	3	2	3	8	6
Caldas Varta	5	8	2	1	5	11	12
Medellin	4	8	1	2	5	5	14
GPUPPO 2							
Pereira	10	8	4	2	2	17	16
Santa Fe	9	8	2	5	1	18	13
Nacional	8	8	1	6	1	11	11
Cucuta	7	8	1	5	2	5	6
Bucaramanga	6	8	2	2	4	8	15
Quindio	5	8	1	3	4	6	9
Tolima	4	8	0	4	4	7	18

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Caceres (America) e Santelli (Santa Fe); 4. Scotta (Cali), Olmedo (Junior), Irigoyen (Millonarios) e Aguirre (Pereira).

CENTROAMERICA

COSTARICA

17. GIORNATA: **Deportivo Saprissa-Cartagines 1-1; Herediano-Turrialba 3-2; Limon-San Carlos 1-1; Alajuela-San Ramon 1-0; Punta Arenas-San José 3-2.**
CLASSIFICA: **Herediano punti 25; Deportivo Saprissa 24; Alajuela 21; San Carlos 20; San Ramon; 17 Cartagines 16; Punta Arenas 15; San José 14; Turrialba e Limon 9.**

EL SALVADOR

13. GIORNATA: **Universidad-Luis Angel Firpo 1-0; Fas-Once Municipal 5-0; Dragon-Chalatenango 2-2; Independiente-Santiagueno 4-2; Platense-Atletico Marte 3-2; Aguila-Alianza rinviato.**

CLASSIFICA: **Fas punti 22; Santiagueno 21; Aguila 20; Chalatenango 17; Independiente 15; Luis Angel Firpo 11; Platense e Alianza 9; Once Municipal, Universidad, Atletico Marte e Dragon 8.**

HONDURAS

17. GIORNATA: **Broncos-Portuario 2-0; Victoria-Espana 1-1; Marathon-Deportivo Vida 2-2; Platense-Motagua 2-2; Olimpia-Universitario 0-0.**

CLASSIFICA: **Marathon punti 26; Olimpia 24; Broncos 22; Platense 19; Motagua, Victoria e Universitario 18, Espana 11, Deportivo Vida 8, Portuario 6.**

BRASILE-RIO

Fermo il Flamengo

Ancora fermo il Flamengo — per la sua tournée in Europa. Il Fluminense comanda la classifica nel gruppo A del campionato di Rio. Una sola squadra, il Serrano, ha disputato sette incontri.
5. GIORNATA: **Botafogo-Serrano 0-0; Campo Grande-Fluminense 0-0.**
7. GIORNATA: **Bonsuccesso-Serrano 3-0; Goytacaz-Campo Grande 1-0; Americano-Botafogo 2-3; America-Vasco de Gama 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	8	6	3	2	1	9	2
Flamengo	6	4	3	0	1	10	2
Goytacaz	6	4	2	2	0	4	2
Botafogo	6	4	2	2	0	7	4
America	6	6	1	4	1	2	3
Americano	5	5	2	1	2	4	5
Serrano	5	7	1	3	3	3	12
Bonsuccesso	3	5	1	1	3	4	5
Campo Grande	3	6	0	3	3	0	6
Vasco de Gama	2	3	0	2	1	2	3

GRUPPO B

4. GIORNATA: **Portuguesa-Volta Redonda 1-0; Madurera-Flu Friburgo 1-2; Bangu-Sao Cristovao 3-1; Niteroi-Olaria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	7	4	3	1	0	3	0
Bangu	6	4	3	0	1	7	2
Flu Friburgo	5	4	2	1	1	4	3
Volta Redonda	4	4	1	2	1	2	2
Olaria	3	4	1	1	2	1	3
Niteroi	3	4	0	3	1	0	2
Madureira	2	4	0	2	2	1	3
Sao Cristovao	2	4	0	2	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 33 reti: Zico (Flamengo); 18: Fumanchu (Fluminense); 17: Paulinho (Vasco); 15: Roberto (Vasco).

BRASILE-SAN PAOLO

Tre dall'interno

Tre squadre dell'interno guidano i primi 3 gruppi del campionato.
17. GIORNATA: **Sao Paulo-Corintians 0-2; Guarani-Velo Clube 2-0; Marilia-Palmeiras 1-4; Inter-Ponte Preta 1-1; Comercial-Juventus 2-0; Santos-Portoguesa Desportos 1-1; Sao Bento-Francana 0-1; 15 Piracicaba-Botafogo 2-1; Noroeste-Ferroviaria 2-0; 15 Jau-America 2-1.**
18. GIORNATA: **Comercial-15 Piracicaba 0-1; Inter-Botafogo 0-0; Ponte Preta-Velo Clube 1-0; Marilia-Portoguesa Desportos 0-0; Francana-Noroeste 0-0; Palmeiras-15 Jau 1-0; Corintians-Guarani 3-3; Sao Bento-Santos 3-1; Sao Paulo-America 0-0; Juventus-Ferroviaria 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	24	18	9	6	3	19	8
Corintians	21	18	7	7	4	25	16
Francana	20	18	6	8	4	19	15
Botafogo	18	18	6	6	6	12	16
Sao Bento	8	18	2	4	12	12	27
GRUPPO 2							
Comercial	21	18	8	5	5	16	14
Por. Desportes	21	18	6	9	3	17	14
Guarani	20	18	7	6	5	27	14
Santos	19	18	6	7	5	21	22
Inter	18	18	6	6	6	15	23
GRUPPO 3							
Ponte Preta	22	18	7	8	3	20	12
Sao Paulo	21	18	7	7	4	18	13
Ferroviaria	19	18	6	7	5	16	15
15 Piracicaba	11	18	4	3	11	12	26
Velo Clube	6	18	1	4	13	8	28
GRUPPO 4							
Palmeiras	29	18	12	5	1	33	12
Noroeste	20	18	5	10	3	17	7
15 Jau	16	18	3	10	5	15	19
Juventus	14	18	4	6	8	15	25
Marilia	12	18	2	8	8	7	18
America	4	6	1	2	3	6	7
Dep. Quito	2	6	0	2	4	3	11

ECUADOR

Partite a sorpresa

6. GIORNATA: **Aucas-Deportivo Quito 2-1; Universidad Catolica-Manta SC 1-1; Liga Deportiva Universitaria-Emelec 2-1; Barcelona-America 0-0; Tecnico Universitario-Deportivo Cuenca 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Catolica	8	6	3	2	1	12	10
Dep. Cuenca	8	6	2	4	0	9	5
Emelec	7	6	3	1	2	12	7
Barcelona	7	6	3	1	2	10	7
T. Universitario	7	6	3	1	2	12	9
L.D. Universitario	7	6	3	1	2	7	6
Manta	5	6	1	3	2	5	9
Aucas	5	6	2	1	3	7	12

CILE

Aviacion crisi

Battuti il Colo e il Coquimbo Unido, ad opera del Deportes Concepcion e dell'Everton rispettivamente, ne ha approfittato l'Universidad de Chile vittoriosa a Santiago contro l'Aviacion (una squadra in crisi che non vince da 12 giornate). Per portarsi ad un solo punto dal «leader».
20. GIORNATA: **Concepcion-Colo Colo 2-1; Audax Italiano-Santiago Morning 0-2; Nublense-Wanderers 2-0; Universidad Catolica-Cobreola 2-2; Green Cross-Palestino 1-0; Lota Schwager-O'Higgins 3-0; Aviacion-Universidad De Chile 1-2; Everton-Coquimbo 2-1; Union Espanola-Naval 0-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	28	19	11	5	3	38	16
Union Esp. (*)	27	19	12	2	5	27	15
Univ. Chile (**)	27	20	10	5	5	23	13
Coquimbo	26	19	10	6	3	34	20
Green Cross	26	20	10	6	4	28	20
O'Higgins	24	19	10	4	5	27	19
Cobreola (*)	24	19	9	5	5	33	21
Naval	20	20	6	8	6	29	31
Palestino	19	19	6	7	6	30	30
Lota Schwager	19	20	6	7	7	19	28
Concepcion	18	20	7	4	9	29	32
Audax Italiano	17	19	7	3	9	29	35
Everton	17	20	6	5	9	34	40
Univ. Catolica	15	19	3	9	7	22	22
Aviacion	14	20	4	6	10	22	26
Santiago Morning	12	19	5	2	12	17	47
Nublense	12	20	5	2	13	21	35
Wanderers	10	19	3	4	12	19	32

(*) Un punto di bonus
(**) Due punti di bonus

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Liminha (Coquimbo); 11: Jaime Diaz (Italiano), Oscar Herrera (Naval) e Luis Ramos (Universidad de Chile).

PARAGUAY

Partite di 45'

Dopo una giornata con tre incontri sospesi alla fine del primo tempo per un forte temporale, nella penultima l'Olimpia ha battuto il Libertad per 1-0. Nei prossimi giorni si disputeranno i restanti 45' delle tre partite interrotte. La nazionale ha battuto per 2-1 l'Ecuador in una partita valida per il gruppo 3 della Coppa America.
16. GIORNATA: **Sol de America-River Plate 0-0; Temberaty-Rubio NU 1-1. Gli incontri Cerro Porteno-Olimpia (0-0), Figari-Sportivo Luqueno (0-0) e Libertad-Guarani (1-0) sono stati sospesi alla fine del primo tempo.**
17. GIORNATA: **Olimpia-Libertad 1-0; Rubio NU-Guarani 0-1; River Plate-Temberaty 1-0; Sportivo Luqueno-Sol de America 1-1; Cerro Porteno-Capitan Figari 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	24	16	10	4	2	25	15
Libertad	20	16	7	6	3	13	9
Guarani	19	16	6	7	3	16	12
Sol de America	17	17	6	5	6	18	16
Temberaty	16	17	5	6	6	14	16
Sportivo Luqueno	15	16	4	7	5	16	14
Rubio NU	14	17	4	6	7	13	16
River Plate	14	17	5	4	8	18	25
Cerro Porteno	13	16	2	9	5	11	15
Capitan Figari	12	16	4	4	8	14	20

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Juan Sandoval (River Plate); 6: Cespedes (Olimpia); Ozuna (Figari); 5: Davalos (Luqueno): Sanchez (Tembetary) e Perez (Sol de America).

PERU'

Universitario a —1

23. GIORNATA: **Union Huaral-Melgar 0-0; Torino-Sports Boys 1-1; Universitario-Leon 3-0; Junin-Alianza Lima 1-0; Municipal-Aurich 0-1; Sporting Cristal-Bolognesi 0-0; Ugarte-Chalaco 1-0; La Palma-Iquitos 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	32	23	12	8	3	25	16
Universitario	31	23	12	7	4	32	15
Alianza Lima	26	23	10	6	7	42	17
Alfonso Ugarte	26	23	11	4	8	33	34
Dep. Junin	25	23	10	5	8	30	30
Sporting Cristal	24	23	6	12	5	34	20
Chalaco	23	23	7	9	7	20	21
Municipal	23	23	9	5	9	20	25
Leon	22	22	10	2	10	25	31
Sport Boys	22	23	8	6	9	27	25
Union Huaral	22	23	5	12	6	23	25
Iquitos	21	23	8	5	10	24	40
Bolognesi	20	22	8	4	10	22	27
Torino	19	23	5	9	9	17	26
La Palma	18	23	5	8	10	18	25
Melgar	12	23	3	6	14	19	36

In copertina

Diffuso da ignoti, circola in Italia un documento esplosivo che rappresenta la « summa » delle volontà di Artemio Franchi, ovvero il « libretto rosso » della sua rivoluzione (mai fatta), o anche il « Mein Kampf » della sua ventennale dittatura. Abbiamo voluto renderne pubbliche alcune parti, ancorché esistano dubbi sulla sua autenticità

I Comandamenti dell'Ayatollah Artemio I

a cura di **Alberto Rognoni**

Ecco Franchi fotografato in un significativo atteggiamento. A destra, alcuni « originali » dai quali sono state tratte la gran parte delle norme contenute nel « vangelo » (apocrifo?)

ANCHE I PIU' ACCESI sostenitori dell'ayatollah Khomeiny (che lo avevano osannato come « Salvatore della Patria », quando riuscì ad abbattere la bieca dittatura dello Scia Pahlavi) dopo neppure sette mesi, già lo contestano. Sui muri di Teheran si leggono scritte nostalgiche, molto simili a quelle apparse talvolta anche sui nostri muri: « Si stava meglio quando si stava peggio »; « Arridateci er Puzzone »; eccetera.
In politica, da che mondo è mondo, le novità provocano sempre profonde delusioni e riserbano sgradite sorprese. Il fenomeno di rigetto, dopo i mutamenti traumatici, è comune a tutti i popoli della Terra. Il popolo è animale incostante, ingrato, tumultuante per abito, incapace di lasciarsi guidare dalla ragione. Anche lo scaltro Khomeiny si è reso conto che, per governarlo, non esiste altro mezzo efficace se non la repressione brutale. Ecco perché egli è stato costretto ad instaurare nella sua neonata « Repubblica Islamica » un regime di tipo assolutistico e reazionario, preso a prestito (dicono) metà da Stalin e metà da Hitler.
Esilarante, a mio parere, questa sentenza (molto pubblicizzata) di Ali Shariati, teorico della rivoluzione siita: « Non si può immaginare un popolo che non trovi una volontà comune ». Non mi risulta infatti che vi sia, al mondo, un popolo che l'abbia trovata, senza leggi repressive e lager e carri armati e fucilazioni in massa. Questa è la verità, anche se la storia ci racconta un sacco di bugie. Il « Vecchio Santone » ha disatteso comunque le farneticazioni utopistiche di Shariati; perché ha capito che a quei sistemi, crudeli ma efficacissimi, non può rinunciare neppure chi, come lui, sia mosso dal nobile intento di costruire in Terra il Regno di Dio.
I laici-radicali di Teheran, per distruggere il mito di Khomeiny, sono andati a scovare la sua « opera omnia », che contiene precetti e consigli ai fedeli per le piccole e grandi cose della vita terrena. Con perfidia dissacrante, quei contestatori anticlericali hanno stampato clandestinamente un manualetto nel quale figurano però le parti meno nobili dell'« opera omnia », quel-

le che riguardano i comportamenti alimentari e sessuali. Uno scherzo da prete al « Grande Prete ».

QUEL « BEST SELLER » clandestino (divulgato fulmineamente in tutto il mondo) contiene, tra l'altro, consigli ed intimazioni anche per quei fedeli che, caduti nel vizio della zoofilia, amano intrattenere rapporti intimi con gli animali domestici. Ecco una delle prescrizioni: **« Un musulmano che ha avuto rapporti sessuali con un animale (per esempio una pecora), non può mangiarne la carne: cadrebbe in peccato mortale. Se una pecora beve il latte di un maiale, la pecora non è più buona da mangiare: il musulmano che ne mangia le carni commette peccato ».**

In quel manuale, è stata riportata dall'« opera omnia » (subdolamente) anche la diffusa trattazione del tema «Le colpe coniugali», con ampia casistica. Sapevo che, in materia di giochi sessuali, il Corano è mille volte più tollerante del Vangelo; non potevo tuttavia supporre che la permissività di quel Testo Sacro giungesse a tal punto. Ora sono autorizzato a ritenere che i film « Luce Rossa » trasmessi da talune nostre porno-televisioni private (con grande scandalo persino di Ilona Staller) siano, in Iran, noiosi spettacoli per ragazzi. A quanto pare, il « femminismo » non trova spazio nella filosofia mistica delle scuole coraniche.

La perfida iniziativa editoriale dei radicali-laici di Teheran mi ha profondamente indignato. Il « Grande Vecchio » che ha cacciato lo Scià non meritava davvero, lui benemerito e santo, un linciaggio morale così feroce: un autentico e proditorio attentato al suo carisma. Mi sono procurato ed ho letto attentamente la sua « opera omnia ». Ho scoperto che il manuale edito dai contestatori ignora la parte più nobile ed importante dell'intero libro: quella che espone l'ideologia del « Dittatore Teologico » dell'Iran e che codifica (con prescrizioni minuziose) i comportamenti politici, filosofici e religiosi suggeriti e richiesti al popolo islamico. E' proprio questa parte del « Corano secondo Khomeiny » che ci fa capire quanto grande sia quel Personaggio, legittimo successore di Maometto.

Leggendo la sua « opera omnia » ha scoperto con vivo stupore, accanto ai trasparenti richiami alle « sure * » di Allah, talune teorie politiche che si ispirano incredibilmente al nostro Niccolò Machiavelli. Lì per lì non ho saputo spiegarmi quelle sorprendenti assonanze; è accaduto però, subito dopo, un evento singolare (del quale mi appresto a dare contezza) che mi ha consentito di capire come e perché Khomeiny abbia subito, sia pure indirettamente, una così vistosa influenza dal nostro insigne Politologo fiorentino.

* *Sura: nome arabo (di incerto significato originario) di ognuno dei 114 capitoli in cui è diviso il Corano*

NEI GIORNI SCORSI, mi è stato recapitato un plico contenente un volume dal titolo **« Le sure del calcio »**, senza il nome dell'autore. L'Ignoto che mi ha trasmesso quel plico si è però premurato di inserire questo messaggio: « Legga questo libro e si renderà conto che Artemio Franchi è per la Repubblica delle Pedate quello che il bieco Khomeiny è per la Repubblica dell'Iran ». Nessuna firma. Dopo aver fatto sottoporre quel messaggio ad una perizia calligrafica, ho scoperto che l'Ignoto altri non è che il Segretario-Richelieu della Federcalcio, Dario Borgogno, contestatore feroce ed occulto del « Capo Carismatico » Artemio Franchi, ancorché dinnanzi a Lui quotidianamente si genufletta, in ipocrita atteggiamento di devota adorazione.

Mi sembra evidente che l'intento di Dario Borgogno (al momento di spedirmi quel volume) era quello di giocare uno scherzo terribile al « Sommo Duce » Artemio, seguendo l'esempio dei laici-radicali di Teheran. Per distruggere il mito ed il carisma del suo Padrone, Borgogno ha voluto rendere di pubblico dominio (per mio tramite) il volume, sino ad oggi inedito, che contiene i « comandamenti » dell'ayatollah Franchi. La beffa (che avrebbe dovuto ridimensionare l'Imam dei credenti calcistici ad un cinico despota, gretto e retrivo) è però miseramente fallita.

« Le sure del calcio » infatti (testo sacro del « Sommo Duce » Artemio) è un capolavoro di scienza politica, che assume inestimabile valore storico nel momento stesso in cui ci rendiamo conto che l'« opera omnia » di Khomeiny altro non è che un rifacimento, in chiave musulmana, di quel « Vangelo secondo Franchi ».

Detto questo, diventa facile spiegarsi il perché dell'influenza di Machiavelli sul « Vecchio Santone » iraniano. Egli si è ispirato a Franchi che, come è noto, ha dogmatizzato, a sua volta, le teorie politiche del di lui Grande Conterraneo Niccolò. Non è esatto dire perciò che « Franchi è il Khomeiny del calcio »; va detto invece che « Khomeiny è il Franchi dell'Iran ».

Obietterà qualcuno che Artemio Franchi non ha mai fatto fucilare i suoi nemici. E' vero. Un calcio di rigore inesistente e decisivo, nel calcio, equivale però molto spesso ad una fucilazione, per chi lo subisce. Non è detto che la vendetta debba essere sempre consumata in un bagno di sangue. Il Sommo Artemio conosce appunto l'arte di sgominare i suoi nemici con mezzi incruenti.

Mercè la non richiesta ma, una volta tanto, preziosa collaborazione del Segretario-Richelieu Dario Borgogno, ho acquisito il privilegio di pubblicare, in anteprima, i « Comandamenti Segreti » di Artemio Franchi, Padrone assoluto del calcio italiano.

Per esigenze di spazio trascriverò soltanto le parti più significative del « Testo Sacro » che mi è pervenuto. Al contrario di quanto hanno fatto i laici-radicali con Khomeiny, tralascerò, per non oltraggiare il pudore, l'intera parte che riguarda i comportamenti erotici; non sarebbe gradevole, per altro, affrontare un tema così scabroso occupandosi di un mondo, come quello del calcio, popolato in prevalenza di maschi, o in apparenza tali.

Eccovi dunque un'estratto dei consigli, prescrizioni e divieti che regolano la vita della comunità calcistica italiana:

I FEDERALOTTI

UN DIRIGENTE della Federcalcio (comunemente denominato « Federalotto ») non ha il diritto di pensare con la propria testa, neppure nell'ipotesi improbabile che ne possegga una. Se pensa in modo diverso dal Capo, commette peccato.

UN FEDERALOTTO è tenuto a non muovere foglia che il Capo non voglia. Se osa assumere iniziative autonome, viene quanto prima eliminato.

UN FEDERALOTTO può aprire bocca, in presenza del Capo, solo per dire « Signorsì », con accompagnamento di inchini e genuflessioni.

UN FEDERALOTTO che si distingua per immobilismo assoluto e per cieca obbedienza, conserva il cadreghino per l'eternità. In caso di decesso, non viene rimosso bensì imbalsamato nella sua poltrona.

L'ELEZIONE viene annullata se si scopre che il nuovo Federalotto possiede gli organi genitali. Viene altresì annullata se il nuovo Federalotto possiede uno dei seguenti difetti: intelligenza, personalità, esperienza, onestà, indipendenza.

I RICCHI SCEMI

SE UN PRESIDENTE di Società (comunemente denominato « Ricco Scemo ») non obbedisce ciecamente al Capo, non ha diritto ad agevolazioni e neppure a favoritismi arbitrali.

SE UN RICCO SCEMO tiene in non cale gli ordini del Capo e lo contesta, viene punito con la retrocessione della sua squadra.

SE UN RICCO SCEMO telefona, per chiedere ordini, a Renzo Righetti o a Ugo Cestani invece che al Capo, commette peccato mortale.

SE UN RICCO SCEMO contrae debiti per miliardi, non commette peccato. Se è un vassallo fedele del Capo, non è neppure tenuto a pagarli.

SE UN RICCO SCEMO aumenta dissennatamente il prezzo dei biglietti d'ingresso allo stadio, non commette peccato. Purché abbia ottenuto la preventiva autorizzazione del Capo.

SE UN RICCO SCEMO gode di forti protezioni politiche usufruisce di particolari privilegi calcistici, purché i suoi « protettori » appartengano alla stessa fazione politica del Capo.

I GIORNALISTI

OGNI GIORNALISTA deve impegnarsi con giuramento a non rivelare le verità moleste del mondo federale e a non diffondere le notizie sgradite al Capo.

DISCORSO
SOPRA'L GIVOCO
DEL CALCIO
FIORENTINO.
Del Puro Accademico Alterato,
Di nuouo riſtampato.

INTERPRETATIONE DELLE PAROLE, CHE SONO NELLA PARTE SUPERIORE DELLO STENDARDO.

IN MEZZO DELLO STENDARDO.

NELLA PARTE INFERIORE.

RELATIONE DELLO STENDARDO.

SOMMARIO
DELLE LEGGI
Preſe nell'Illuſtriſ.mo Conſeglio di X.
Contra Biaſtemmatori, Giocatori, & in diverſe altre materie.
Commeſſe al Tribunal delli Eccellentiſſimi Signori Eſſecutori Contra la Biaſtemma.

I Comandamenti

segue

OGNI GIORNALISTA è tenuto ad elogiare, in ogni suo scritto, l'Organizzazione calcistica e ad esaltare la saggezza e la lungimiranza del Capo.

OGNI GIORNALISTA che muove critiche alla Federcalcio e al suo Capo, commette peccato e viene escluso dalle trasferte (« tuttopagato ») della Nazionale Azzurra e dalla distribuzione dei biglietti omaggio.

OGNI GIORNALISTA che desideri ottenere un'intervista dal Capo deve impegnarsi solennemente ad essere prodigo di elogi, adulazione e incensamenti.

OGNI GIORNALISTA che dia prova di fedele servilismo può ottenere dal Capo dieci interviste al mese e gode del privilegio di poterlo chiamare quotidianamente al telefono, senza che il Capo si faccia negare.

IL GIORNALISTA che critica aspramente Franco Carraro, Dario Borgogno, Giulio Campanati, Renzo Righetti e Ugo Cestani, non commette peccato.

ETICA ARBITRALE

I DESIGNATORI degli arbitri debbono fare largo uso del telefono e non debbono mai discostarsi dal proprio apparecchio, in attesa dei saggi suggerimenti del Capo.

I DESIGNATORI degli arbitri non possono e non debbono favorire i nemici del Capo. Così è anche per gli arbitri.

I DESIGNATORI degli arbitri debbono favorire i vassalli del Capo. Così è anche per gli arbitri, che debbono essere generosi dispensatori di calci di rigore anche inesistenti, purché a favore.

I DESIGNATORI degli arbitri debbono diffidare dei suggerimenti dei Presidenti delle Leghe, salvo che i loro interventi non tendano a favorire le società toscane.

GLI ARBITRI debbono indovinare le aspettative del Capo, anche senza aver ricevuto istruzioni dirette. Alle aspettative del Capo debbono adeguare la loro condotta di gara.

GLI ARBITRI che disattendono le aspettative del Capo non potranno essere nominati « internazionali » e verranno giubilati quanto prima.

LA MAGISTRATURA

IL GIUDICE CALCISTICO deve ignorare i regolamenti ed interpretare unicamente, in ogni sua decisione, la volontà del Capo. Se la volontà del Capo non viene espressa esplicitamente, il giudice calcistico deve indovinarla.

IL GIUDICE CALCISTICO che non riesca a indovinare la volontà del Capo deve chiedere istruzioni al Segretario generale Dario Borgogno. Ottenute quelle istruzioni, si adeguerà certamente alla volontà del Capo, se farà l'esatto contrario di quanto gli è stato suggerito da Borgogno.

I GIUDICI CALCISTICI di seconda e terza istanza sono tenuti a neutralizzare l'ottusa onestà e l'incontrollabile indipendenza del Giudice Sportivo di prima istanza, Alberto Barbè, riformando regolarmente le sue sentenze affinché siano conformi ai desideri del Capo.

I GIUDICI CALCISTICI debbono essere spietati nel punire i nemici del Capo e indulgenti nelle sentenze a carico dei suoi vassalli.

GLI INQUISITORI calcistici debbono essere ciechi, sordi e muti. Non debbono mai intervenire ed aprire inchieste se non ricevono dal Capo l'ordine di procedere.

I MAGISTRATI calcistici debbono giudicare le società e i tesserati in base al credito che godono, al rango che occupano, alle ricchezze che posseggono ed alla autorevolezza della stampa che li difende.

IL CALCIO-MERCATO

MANGIARE, anche molto, non è peccato. Si può mangiare sia con la destra che con la sinistra ed anche con entrambe le mani; non è necessario lavarsele prima di mangiare e dopo aver mangiato.

CHI DISPONE di molto cibo da mangiare deve distribuirlo equamente ai suoi colleghi operatori, ai tecnici, ai manager e, quando lo sollecitano perché hanno fame, anche ai presidenti.

GABBARE I GONZI e tradire la fiducia dei presidenti-pirla, per procurarsi il cibo, non è peccato.

SI DEVE MANGIARE molto e sempre per ottenere successo. Chi non mangia non può consolidare la propria reputazione professionale.

SI DEVE MANGIARE dal piatto davanti a sé; da quello davanti agli altri si può mangiare soltanto se si è certi che nessuno se ne avvede. Se si viene scoperti, è necessario dividere il cibo con chi potrebbe raccontarlo.

DOPO AVER MANGIATO, pulirsi i denti con un piccolo stecco e ringraziare Dio. Poi leccarsi le dita.

ALTRE NORME

SE LO SPAZIO me lo consentisse, vorrei pubblicare anche alcuni brani che riguardano norme di comportamento per i giocatori (« Ricattare i Ricchi Scemi per ottenere il raddoppio dell'ingaggio, con molto nero esentasse, non è peccato »; eccetera). Sarebbe divertente riportare anche alcune prescrizioni circa la verginità e l'immunità degli arbitri (« L'arbitro che contravviene ai patti stipulati, non ha diritto al cibo, alle vesti e al denaro »; eccetera).
Ho già superato di gran lunga i limiti di spazio cortesemente concessomi dal Signor Direttore e mi limiterò a trascrivere, in chiusura, due enunciazioni molto significative:
« La lingua ufficiale del calcio italiano è la lingua toscana. Qualunque frase o discorso che non sia pronunciata in toscano e in maniera perfetta non ha alcun valore ».
E ancora: « Chi contesta il CONI, reca offesa al Presidente Franco Carraro e pretende che gli introiti del Totocalcio vengano interamente devoluti alle società, non commette peccato. Anzi, merita il plauso del Capo ». Molto di più, per chi vive nel calcio, che la benedizione di Allah.

Dopo aver smascherato l'ignobile tentativo dei laici-radicali di ridicolizzare Khomeiny pubblicando subdolamente, in un « libro beffa », la parte meno nobile della sua « Summa theologica », non so frenare lo sdegno che mi assale per l'immonda gazzarra che contro quel Sant'Uomo stanno inscenando i voltagabbana che, sino a ieri, lo avevano glorificato, sino a mitizzarlo. Si farnetica che, per il popolo islamico, la sua « rivoluzione religiosa » costituisce un passo all'indietro di tipo assolutistico e reazionario. Com'è possibile che ciò sia vero, se Khomeiny (come abbiamo visto) null'altro ha fatto se non trasferire nell'Iran i dogmi politici di Artemio Franchi?

Si vuol forse far credere che la nostra « Repubblica delle Pedate » è governata in regime tirannico da un bieco dittatore? Ora vedo più chiaro, e mi ribello dinnanzi a queste losche mistificazioni. Difendo Franchi per difendere Khomeiny. E viceversa.

Mi sento autorizzato ad affermare, senza tema di smentita, che la storia del nostro secolo non può vantare « Paladini della Libertà » altrettanto nobili, e degni di loro.

Salvo Stalin ed Hitler, s'intende.

Alberto Rognoni

ARTEMIO FRANCHI

Una squadra si fa sponsorizzare da un pastificio: per qualcuno è una scelta indigesta, per altri è il cacio sui maccheroni, per altri ancora vuol dire aver le mani in pasta. Ma cosa bolle in pentola?

Perugia al dente

di **Gaio Fratini** - Foto di **Guido Zucchi**

CERCO UNA MAGLIA INNOCENTE. Giuseppe Ungaretti, in un suo antico verso, diceva di voler cercare un paese innocente. Io non ho fatto che aggiornare il sogno del vate, e una maglia innocente, nel terreno dei giochi letterari, la cerco da tempo. Una maglia affrancata da saponette e dentifrici, da latte e mangimi, da deodoranti e sigarette. Vedo Alberto Bevilacqua battere a macchina il suo attuale romanzo, indossando una tuta che reca il marchio di un'industria di colori per dipingere a olio e ad acquarello. La lega degli scrittori voleva in un primo momento squalificare il Bevilacqua che si faceva fotografare, in studio e per la città, con la sua tuta recante la scritta "Blu di Prussia". Ma poiché la ditta "Blu di Prussia" aveva stipulato regolare contratto con una piccola industria di confezioni sportive, la MAM (Manifatture Alberto Moravia), il giudice della lega Carlo Bo si era trovato con le mani legate.

« Il premio Pirandello lo posso vincere benissimo giocando con la maglia del Chivas! — ha dichiarato Carmelo Bene a « L'occhio » di Maurizio Costanzo — **Basta aprire una piccola ditta a conduzione familiare, tenuta su da Lydia Mancinelli, e lavorare a maglia tra telegiornale e "Giochi senza frontiere". Insomma creare un'artigianale linea di moda sportiva con lo stesso nome del più glorioso degli whisky! ».**

Io, come campione d'estate dell'epigramma, ho ricevuto un paio d' offerte. I Vini Lungarotti di Torgiano vogliono che scriva satire da fermo e da lanciato recando sulla camicetta rossa il marchio Rubesco e sulla viola quello di Torre di Giano. Sono due vini amati da Gianni Brera e Luigi Veronelli e l'unico contestatore resta Mario Soldati che sta scrivendo un epistolario d'amore sotto lo sponsor Riccardo Ceretto, produttore del Barbera d' Alba da bere sul posto. E da qui la contesa. Gianni Agnelli e Giampiero Boniperti che l'altr'anno, di sabato, la vigilia dell'incontro al "Curi", decisero di visitare cantine e museo del vino, a Torgiano, ebbero da parte dello scrittore una lettera aperta di rimbrotti sulla rubrica "Specchio dei tempi". Riporto la frase finale: **« Vini e buoi dei paesi tuoi. E quindi meglio un Barbaresco morto che un Rubesco dietro la porta ».** Fortuna che il Casarsa fallì quella domenica il rigore. Il Soldati, se no, col suo marchio Ceretto stampato sul gilet, avrebbe superato ogni limite. Io intanto m'immagino al soldo dello sponsor Lungarotti. Mi telefona e dice: **« Entro mezzogiarno voglio una quartina contro Soldati ».** Rispondo: **« D'accordo, provveda a mandare operatori e fotografi verso le undici e mezza. Vuole che**

I FULMINI DELLA LEGA

L'adozione del marchio « Ponte » da parte del Perugia ha provocato il solito intervento punitivo della Lega. Il Giudice Sportivo, avvocato Barbè, ha infatti punito la società con una forte ammenda (20 milioni) e la diffida per aver fatto indossare il 26 agosto scorso ai giocatori le maglie con l'insegna della ditta sponsorizzatrice. Nel comunicato della Lega si parla soltanto di scritta pubblicitaria « non consentita » e si osserva che la società e il suo dirigente accompagnatore ufficiale Ramaccioni devono essere ritenuti responsabili di violazione della norma di cui all'art. 16, ultimo comma, del regolamento organico

In questo servizio abbiamo trattato scherzosamente il « caso Perugia ». In realtà, il presidente D'Attoma (a destra) **e l'industriale Mignini** (a sinistra) **hanno seriamente contribuito ad aiutare il calcio**

»»

Perugia al dente

segue

indossi la camicetta rossa o quella viola? ». Precisa lo sponsor: **« Per le azioni di riscaldamento la viola del Torre di Giano, ma per l'ispirazione vera e propria la rossa del Rubesco ».**

Cronisti, inviati, scrittori di costume, gente della TV: m'hanno invaso studio, camera da letto, toilette. L'arbitro è il signor Alberto Arbasino di Voghera. E' un amico, non fa storie. Qualche settimana fa, arbitrando a Cefalù l'incontro in campo neutro tra Sciascia e la buon' anima di Verga, ha omesso di scrivere sul suo taccuino che l'autore del "Contesto" giocava con un maglioncino nero su cui spiccava la marca di una pillola anticoncezionale legata a una boutique specializzata in topless e slip-bisex. Al fischio del signor Arbasino di Voghera inchiodo Soldati dentro la sua area di rigore e al sedicesimo segno, al termine di questa ideazione spericolata che fedelmente trascrivo:

« Mia guida indiana, Touring Club di piatti

Mai goduti morremo avvelenati
da un vino gesuita, attraversando
il Po dei tanti Barbera perduti ».

TORNA DI PREPOTENTE attualità una canzone di Fred Bongusto: **«Spaghetti, pollo, insalatina, una tazzina di caffè ».** Che Franco D'Attoma, l'Alfred Hitchcock del nostro calcio, voglia adottarla come inno di guerra del Perugia? A Torgiano, nell' albergo stendhaliano delle "Tre Vaselle", non si è parlato la scorsa settimana che di linea Ponte. Ma i carboidrati, mi chiedo, i farinacei, aiutano elasticità, riflessi, leggerezza di forme metriche e calcistiche? Costretta alla filosofia degli spaghetti (al dente, al peperoncino, all' arrabbiata) una squadra di calcio può restare tranquillamente nel no-

Su suggerimento (involontario) di Gaio Fratini abbiamo voluto « sponsorizzare » gli undici del Perugia con altrettante pastasciutte, salvo Rossi, condannato a... bere più latte. Da sin. in piedi **Malizia, Della Martira, Casarsa, Goretti, Dal Fiume, Frosio;** accosciati **Ceccarini, Rossi, Bagni, Butti, Nappi**

mini di Castagner con l'appellativo di **« macaroni »**. Certo, per quanto ho visto finora, in Coppa Italia, l'unico gioco umbro è stato quello condotto da una cabina di regia squisitamente legale. Ecco l' avvocato Gabriele Brustenghi lanciare sulla sinistra il genio pubblicitario Riccardo Corato. Dribblata tre volte, con finissimo tunnel finale, l'ostica IBP (Industria Buitoni Perugia), la sagace ala converge al centro e libera con delizioso tocco Mario Mignini, amministratore delegato della Pasta Ponte. E' il primo gol del Perugia: Mignini smorza di petto la sfera e con sublime pallonetto beffa il portiere in uscita.

Stupiti e folgorati dalla manovra rarefatta di dirigenti, pubblicitari, sponsor, i giocatori perugini per ora stanno a guardare. L'escamotage messo all'opera (quello di creare una linea di moda sportiva con lo stesso nome del pastificio) ha trasformato i ragazzi di Castagner e Ramaccioni in meravigliosi guardoni. Le triangolazioni Brustenghi-Corato-Mignini esaltano per il momento la platea. Hitchcock versione D'Attoma sta inventando continui colpi di scena. Se il Perugia non vince lo scudetto '79-'80 ci si consolerà, a Ponte San Giovanni, col Festival Internazionale della pastasciutta. □

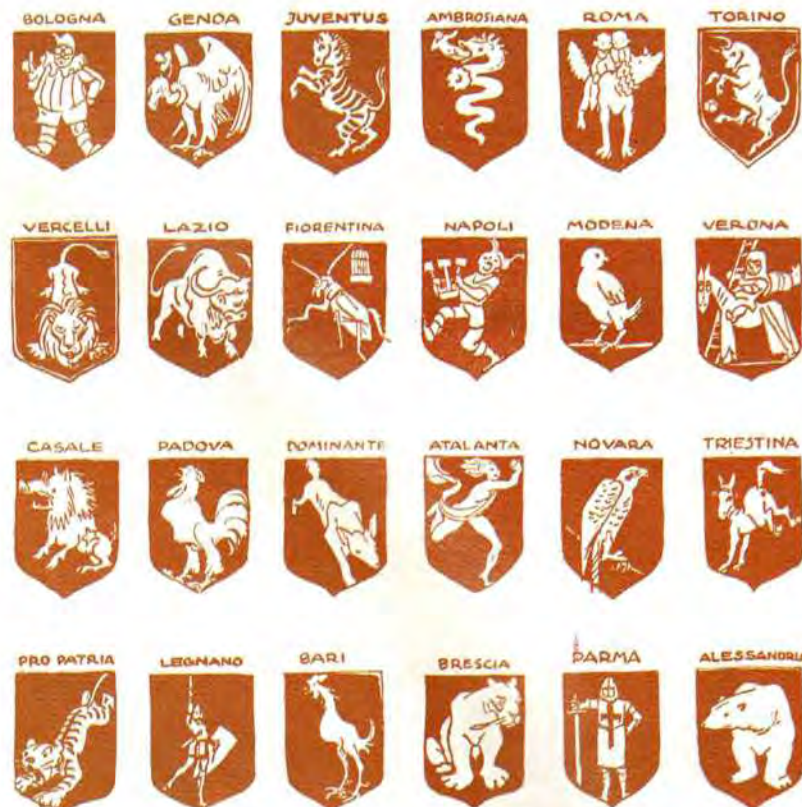
vero delle elette? C'è tutta una subdola letteratura sportiva in stato d'emergenza e già pronta ad esplodere. Se Malizia non trattiene, eccolo con le mani **« di pasta frolla »**. Sarà della partita anche Carlo Emilio Gadda col suo **« Pasticciaccio »**, se la difesa si sgrana. Un arbitro sorvola su un rigore di Della Martira? Salterà fuori il sostantivo familiare **« pastètta »**, quella pasta d'acqua e farina buona per far frittelle e che in senso figurato significa intesa di spiriti malvagi per compiere insieme un'azione ingiusta. E gli epiteti che scenderanno sui grifoni in caso di partite vuote, e di bastimenti pieni di grano molle invece che duro, sono di facile immaginazione. Quell'**« agnolotto »** di Ceccarini; quei **« capelli d' angelo »** di Butti; quello **« gnocco »** di Bagni; quella **« lasagna »** di Goretti. Calloni tarda a rientrare nel suo peso-forma? La colpa sarà attribuita a qualche piatto di tagliatelle in più. Certo, sempre meglio il marchio di una pasta famosa che quello di una famigerata carne in scatola.

Tuttavia, se un problema esiste nel Perugia, è quello di mantenere una linea di gioco che abbia concrete relazioni con quella del campionato scorso. Insomma il Perugia ripeterà se stesso o comincerà terribilmente a pasticciare? Oppure sarà la contrattuale dieta a base di latte e formaggi di Paolo Rossi a stimolare gli altri dieci condannati alla mistica dei carboidrati? Penso che ci vorrà qualche domenica perché il Perugia si liberi dal freudiano complesso del pastificio. E speriamo che in Coppa Uefa i tifosi stranieri non gratifichino gli uo-

Sport & pubblicità

In attesa che migliori il gioco, le nostre squadre migliorano la propria immagine. L'idea, però, non è nuova, ma fu lanciata addirittura 50 anni fa

I marchietti delle squadre li inventò Carlin sul «Guerino» del 1928

di **Paolo Ziliani**

I PIU' IMPORTANTI SIMBOLI DEL TEMPO DISEGNATI DA CARLIN

IL MILAN DI CARLIN

IL NUOVO MILAN

IL MILAN DI CLOD

GUERIN SPORTIVO

L'INTER UCCIDE
il Campionato di calcio

GUERIN SPORTIVO

SCUDETTO ALL'INTER: EL GH'È!

GUERIN SPORTIVO

L'INTER HA ANTICIPATO LA SETTIMANA GRASSA
FOLLIE DI CARNEVALE

GUERIN SPORTIVO

Il derby milanese riaprirà il Campionato?
BOLOGNA MANGIAGRANDI

LE «ANIMALIE» DI MARINO E CONGIU (A SIN.) e DI CLOD (A DX.)

ADESSO CHE, per una società che si rispetti, è divenuto quasi di moda mettere a punto un proprio marchio, è assai probabile che il campionato finisca col trasformarsi in una gigantesca e interminabile sfilata di (alta?) moda, coi giocatori e gli allenatori a fungere da improvvisati « indossatori » e con le nutritissime rappresentanze di tifosi a sostituire le aristocratiche clientele degli esclusivi salotti-bene italo-francesi. Certo, bisogna sapersi accontentare. Maldera non è Twiggy, ma dovendosi forzatamente adattare a vestire i panni d'indossatore d'alto bordo, eccolo divenire improvvisamente veicolo pubblicitario dei più richiesti. I grandi creatori di moda, naturalmente, non fanno caso al nuovo, curiosissimo fenomeno. Valentino, Kenzo, Yves Saint Laurent, Mila Schon, Roberta di Camerino, Christian Dior, Louis Vuitton, han subito deciso di disdegnare altezzosamente il nuovo tipo di mercato che, indubitabilmente, ha origini « plebee » molto accentuate. E così, per assicurarsi il marchio delle società calcistiche italiane e per dar vita di conseguenza ad una linea di abbigliamento di grande richiamo, si sono messe in fila industrie tessili non proprio rivolte ad una clientela d'élite e che si chiamano Pouchain, Ellesse, Fila, Valsport, Adidas, Robe di Kappa, che — come sappiamo — non sono solite reclamizzarsi su « Vogue » ma preferiscono entrare più « rumorosamente » nelle case sfruttando l'aiuto dei più conosciuti « mass-media »: la televisione, la diffusione del rotocalco, la cartellonistica murale.

Adesso, però, l'industria tessile e dell'abbigliamento sta per essere messa a soqquadro da una nuova tendenza che, affacciatasi in questi giorni, potrebbe stravolgere i connotati usuali di questa sino ad oggi più che tranquilla attività. Una delle più note società di calcio italiane, infatti, e per la precisione il Milan, ha creato e depositato il proprio marchio (simbolizzato da un diavolo stilizzato e da una M rossonera) e ha dato vita, autonomamente, ad una linea di vestiario e di prodotti « personalizzati », scegliendo la strada della sponsorizzazione « in proprio » (va ricordato che proprio il « Guerino » suggerì questa idea, proponendo esempi del calcio francese).

segue a pagina 24

GUERIN SPORTIVO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Torino - Via Valeggio, 3 - Telefono 41-619

ABBONAMENTI Italia . . . L. 20 - Estero . . . L. 35 - OGNI NUMERO Italia Cent. 40 - Estero Cent. 60

Direttore e Fondatore G. C. CORRADINI

ESCE A TORINO IL MERCOLEDI - Cent. 40

INSERZIONE PER OGNI CENTIMETRO DI ALTEZZA (spazio colonna)

ANNO XVII - N. 39 - Mercoledì 10 Ottobre 1928 - VI (Conto corrente colla Posta)

TORINO

L'ARALDICA DEI CALCI

Vediamo un po' di assegnare uno stemma gentilizio a tutti i... crociati del presente Campionato. E' un modo speciale per portarli sugli scudi... per la conquista dello scudetto finale.

L'articolo 186 del Codice Penale dice che «chiunque porti indebitamente e pubblicamente onorificenze, titoli, dignità, ecc., è punito con la multa da lire cinquanta a mille». Ma le società cui oggi conferiamo le armi gentilizie, non temano per le cinquanta lire; il Re dei calci, S. M. Leandro I, ha conferito ad esse la dignità nobiliare annoverandole fra le elette della nobiltà calcistica; l'Araldo Guerino non fa che confermare od ideare le figurazioni naturali e chimeriche che la leggenda conferisce — o conferirà — a vecchi e nuovi casati.

Eccovi i blasoni, simboli di battaglia e di tradizione. Traducetel i nei colori sociali, adottateli sulle vostre carte, anche se sono un po' allegri; poichè voi non siete dei vecchi superbioni che dormite sulle conquiste dei padri, ma dei giovani che questi scudi portate alla guerra dei goals.

Qualche cenno illustrativo dei blasoni s'impone. Proviamo dunque a difenderli, in osservanza alla massima: «siate buoni con gli animali».

MILAN

MODENA

PRO PATRIA

GIRONE A - A tout seigneur, tout honneur: *il* Torino *va isolato perchè è il capolista dei signori del calcio. Non solo ha vinto il torneo dell'anno scorso, ma nelle due prime giornate del nuovo torneo ha già dato 15 stoccate ricevendone appena due. Imprese mirabolanti che hanno indotto diversi giornalisti alla deduzione classica: «il gioco del Torino è un incanto». Qui, incanto non vale per asta, perchè i tiri del Torino vi passano tutti sotto. Il Torino è una banda d'incanto, dunque; e benchè il suo vero scudo sia oggi il massimo scudo che i suoi torneadori portano sul petto, indichiamo sempre col trionfale toro rampante in campo granata (che sta tirando in goal) il principe delle classifiche.*

Segue il Milan, diavolo rossonero che non ha paura di assidersi su qualsiasi braciere e non esita a mettere la coda ovunque; poi il Canarino modenese che sta gorgheggiando più vispo che mai; e il Tigrotto di Busto Arsizio, felino dai balzi pericolosi ma poco amante delle triglie indigeste.

ALESSANDRIA

ROMA

CASALE

A questo punto s'impone la figura dell'Orso alessandrino che la diana del nuovo Campionato trova ancora un poco insonnolito e torpido. Ma gli Orsi, si sa, sono un po' tardi a mettersi in movimento, tanto più quando colui che li fa ballare sta distraendosi in altra parte del serraglio fra tori e zebre. L'abbiamo liberato un momento del Borsalino per lasciarlo più disinvolto nei movimenti e cogliere l'occasione per... rimontarlo a dovere.

Segue la Lupa romana con Romolo e Remo un po' sbalorditi dell'avventura coi Galletti baresi; speriamo che non perdano le staffe e che alla Lupa non s'inacidisca il latte. Dovrebbe venire dopo la Triestina che ha suonato domenica le sue campane di San Giusto per dar la battuta al Cinghiale, impresa brillantemente superata; ma è nostro dovere attendere che i triestini stessi si decidano ad esprimere le loro preferenze in fatto di animalistica araldica. Provvedano presto. Ecco invece il Cinghiale casalese che, già cauterizzate le ferite di Tergeste, è nuovamente pronto ai nuovi balzi, irsuto e indomabile.

LIVORNO

BARI

DOMINANTE

E' ora la volta della Triglia livornese che, per ora, guizza magnificamente nel mare dei matches nulli in attesa dei grossi bocconi vittoriosi; sono molto magnozzi questi pesci e non temono nulla; basti il dire che sanno piantare il dente anche nella carne degli orsi e delle tigri. Fanno l'occhio dolce e poi... lasciano i segni.

Ma ecco che si fa avanti, petulante e canterino, col suo impertinente chicchiricchì, il Galletto barese, che testè ha fugato la Lupa beccandola mica male. E' ancora un po' spennacchiato, ma ha già tanto di cresta e di speroni; e segue la divisa di Costantino: «in hoc signo vinces». Però non sono scherzi da fare. Fa l'occhiolino al Galletto un Lupo, naturalmente: quello nero, della Dominante. A Legnano la chiamano adesso «il lupo mànnaro». Strano, questo lupo: appena uscito assai malconcio dalle cornate d'un Toro, s'è recato nel covo dei guerrieri e s'è sfogato rifacendosi. Un lupo è sempre un lupo.

PADOVA

NOVARA

ATALANTA

A Padova vorrebbero un Santo sullo scudo; ma, fedeli alla cantata: «scherza coi fanti ma lascia stare i santi» di pucciniana memoria, abbiamo preferito ricordarci delle galline padovane famosissime; ed in via d'abbondanza siamo arrivati sino al gallo, con tanto di calzoni e di cresta doppia. A Modena è finito un po' in padella, ma insomma... Forza, Cantachiaro!

Da Novara ci son giunte numerose implorazioni per un Falco; non abbiamo capito bene perchè, ma abbiamo deciso di accontentarli. Vox populi... Curiosa, questa del Falco; è un'ambizione che avrebbero cinque o sei società. Desiderano piombare rapaci sulla preda, ecco. Ma domenica il Falco novarese è... incappucciato in una brutta giornata ed un Toro gliene ha fatte di tutti i colori che era un incanto.

Ecco Atalanta, tebana di Bergamo, che sfida tutti alla corsa verso lo scudetto; domenica però un Orso l'ha fatta da Ippomene e l'Atalanta ha dovuto chinarsi a raccogliere le classiche tre mele d'oro... Terminiamo la nobile lista del Girone A con il Guerriero *di Legnano che quest'anno non ha ancora infilato nessuno allo spiedo. Com'è questa storia? Quanto al Prato non sappiamo che... belve pigliare. Abbiamo studiato per delle notti e ci siamo ridotti come... stracci. Preghiamo i nostri amici pratesi di darci una mano.*

LEGNANO

NAPOLI

AMBROSIANA

GIRONE B - *Trionfa in testa ai nobili dell'altro girone uno Scugnizzo, allegro e chiassoso e agilissimo; gli altri rimangon... micchi! Oggi pare armato di alabarde; più niente... picche. Quanta strada, scugnizzo mio, hai fatto!*

Con lo scugnizzo stanno i Biscioni dell'Ambrosiana che hanno il massimo quoziente di punteggio. Abbiamo scelto la chimera viscontea come simbolo non già perchè i Biscioni ricordino i Bauscioni; ma perchè l'affare dell'Ambrosiana ha una coda interminabile; ed il Biscione è tutto coda. Avvisiamo però che la creatura ignuda che il Biscione non riesce assolutamente a ingollare è Olivetti. Smentita delle smentite.

Ecco pure il Grifone genovese, con la testa rossa e le ali bleu ed «il razzo in testa» (vulgo De Vecchi). Poi viene Balanzon che ha ancora qualcosa da insegnare ed ha incominciato la sua dotta lezione lasciando ammirati romani e veneziani. Presentiamo inoltre la Zebra juventina, rampante per antica nobiltà, gran mangiatrice di grilli; presto si farà aiutare da Orsi.

GENOA

BOLOGNA

JUVENTUS

Non occorre dire che il Can Grande veronese è quello della Scala; ciò si vede, pare. Domenica questo grosso Cane s'è attaccato ai garretti di un Leone ed ha finito per atterrarlo; ma il Leone di Vercelli è già nuovamente appiattato per nuovi balzi e si salvi chi può.

Attendiamo che i Cremonesi ci facciano sapere i loro desideri araldici, perchè i suoi tre T non ci avevano suggerito che... una balia. Vediamo dunque di trovare un animale meno dolce, lasciando star tranquillo il Torrazzo.

*Vi preghiamo invece di ammirare la geniale soluzione del problema sul blasone biellese; è con l'*Inglese *di* Biella, *la Manchester d'Italia, che noi abbiamo voluto plaudire ai vincitori della Cremonese; preferendolo alle varie rane inviateci in redazione.*

VERONA

VERCELLI

BIELLESE

FIUMANA

VENEZIA

PISTOIA

I Pistoiesi, a gran voce, ci hanno gridato di esser Micchi. *Messi sossopra i competenti abbiamo finito per scoprire che si trattava di agilissime scimmie, intelligenti assai, pronte ad imitare i maggiori. E vada per i Micchi.*

Chi meglio del Bufalo era adatto a rappresentare il Lazio? Ma, perbacco, chi poteva prevedere che nelle sue praterie potesse buscarle così sode? Sveglia, pigrone d'un Bufalo!

Chiudono la rassegna i Grilli fiorentini, allegri, vivaci, grandi... poppatori, saltatori di prima forza. Sono appena usciti di gabbia e scorrazzano un po' troppo sull'erba, tanto più che non è la stagione più adatta pei grilli. Ma li sentirete in primavera, rinati a vita nuova! Sarà la Festa del Grillo. Però... però, non bisogna passare il tempo a grattarsi la pancia, cari Grillini, altrimenti sarà un'altra festa quella che ci faranno...

LAZIO

BRESCIA

FIORENTINA

E I MEDICI? E GLI ARBITRI? E I SECONDI?

La tragica fine del povero Cecchi non deve suggerire soltanto il solito fiore retorico per rendere omaggio al soldato dello sport caduto sul campo di battaglia e per dar coraggio ai giovani impressionati dal dramma. Anche noi salutiamo reverenti la salma di questo povero caro ragazzo che conoscemmo come sportivo ardente e leale, che tutto ha sacrificato alla sua passione sportiva; anche noi sosteniamo che il pugilato non è sport più pericoloso degli altri poichè, a parte le tragedie degli sports meccanici, abbiamo saputo di cuori spezzati all'arrivo di una «duecento metri», sport che pare innocuo; anche noi invitiamo i giovani a reagire al naturale scoramento che producono tali casi terribili ed a perseverare invece appunto in nome dei caduti perchè le sorti umane sono soltanto in mano al Destino; nè piatiremo in lacrime, perchè Sport è scuola di forti, scuola di rischio e vuole le sue vittime, come tutte le imprese dell'ardimento. Tuttavia non ci limiteremo soltanto alle frasi, poichè le disgrazie devono ammaestrare e le vite umane son sacre. E' umanità provvedere che le vittime siano le meno possibili, è umanità essere severi per cercare di risparmiare sacrifici non necessari, per cercar di limitare quelle che si chiamano disgrazie.

Due settimane or sono, noi leggemmo, per esempio, del k. o. di Ruggirello. Fin qui nulla di sorprendente (se non per la delusione provocata dall'eccesso di attesa) perchè nei *massimi* la potenza è squilibrata alla resistenza ed un colpo preciso può risolvere, tanto in un modo che nell'opposto, una partita. Il sorprendente, lo sbalorditivo anzi, lo provammo quando leggemmo che visitato dai medici — DOPO IL MATCH — si scoperse che Ruggirello era affetto da *vizio cardiaco organico*.

Ma come?! Un uomo può salire su un *ring* per partecipare ad una battaglia che può costare la vita, senza che prima non si sia constatata la perfetta sanità della sua costituzione fisica nei suoi organi più essenziali e più delicati? Una malattia di cuore — non un batticuore qualsiasi — una cardiopatia grave, un'imperfezione del motore umano, non è accertabile ad una visita sia pur sommaria d'un medico sia pur..... sommario? E se la si è constatata, s'è lasciato montar sul *ring* un uomo così pericolante?

Ci auguriamo che quella del vizio cardiaco sia una storiella.

Per venire a Cecchi, tutti sapevano che dopo il k. o. subito da Pladner non molte settimane fa, il poveretto, che era anche caduto malamente sul *ring* aveva dovuto essere ricoverato per parecchio tempo in una clinica; ed informatori che noi credevamo soltanto chiacchieroni, per l'impossibilità di controllare le loro affermazioni, ci dicevano ultimamente di aver visto il povero scomparso per le vie di Firenze, con lo sguardo atono, come uno sperduto. Ebbene lo si è fatto rimontare su un *ring* — troppo, troppo presto — per un titolo di campione e contro Sili! lotta severa, perchè animata da comprensibile rivalità, da naturale ambizione sportiva.

L'inchiesta deve essere implacabile e sappiamo che il generale Carini non è uomo da tentennare nell'andare sino in fondo.

Altra grave questione. E i secondi?

prese di fatiche gravi sono sempre terribili. Fu appunto ciò che avvenne al penultimo *round* della vita di Maxena. Non si accorsero di ciò che stava succedendo o *poteva* succedere?

E l'arbitro neppure?

Ecco degli interrogativi a cui forse si risponderà esaurientemente, rischiarando tutti i dubbi che giustamente si pongono gli sportivi; ma ecco degli interrogativi ai quali il generale Carini farà certamente rispondere.

Bisogna pretendere che i medici visitino non troppo frettolosamente — e *visitino*, soprattutto — i pugilatori al peso ed anche prima di salire sul *ring*. Noi sappiamo — per averlo constatato personalmente — che, a Torino, l'ottimo fiduciario rag. Bonino è severo in proposito e le visite sono accuratissime; speriamo che ovunque sia così. Ma abbiamo bisogno di esserne certi. Soltanto quando si saprà che tutto il prevedibile è stato previsto, le tragedie ci lascieranno addolorati ma tranquilli.

CARLIN.

ORSI

Orsi, l'atteso fenomeno, è sbarcato in Italia esattamente come noi avevamo annunciato. Franco di porto e con la sua piccola famiglia: un orsacchiotto di diciotto mesi e relativa Orsa maggiore (sua moglie) con aderente Orsa minore (una cognata). In complesso un «gran carro» che sarà tirato dalla Juventus, la quale in quanto a filantropia calcistica si è resa veramente benemerita, e non da oggi...

Orsi non è un Adone, come si può agevolmente vedere dal profilo che ne ha fatto *Carlin*. E' un ragazzo quasi esile, modesto, che veste modestamente ed agisce in conformità. Gli è stato chiesto quale ritenesse il miglior giuocatore fra quelli della troupe juventina ed egli, per non sbagliarsi ha risposto: «todos».

Diplomatico.

Quando, giovedì scorso, i dirigenti juventini gli prospettarono la probabilità che sul campo — dato che agli allenamenti il pubblico è ammesso gratuitamente — ci sarebbe stata molta gente ad ammirarlo, e vollero sapere se ciò lo avrebbe disturbato, Orsi, col suo più bel sorriso rispose: «Ma niente affatto; io direi piuttosto di far pagare un biglietto d'ingresso!».

Pratico.

Sere or sono, dopo la mezzanotte, si trovò a curiosare in un noto «tabarin» cittadino. La musica non gli garbava e allora disse al direttore: «Permette che suoni io un vero «tango» argentino?».

Si fece dare un violino e poichè è un ottimo suonatore attaccò senz'altro qualche numero del suo repertorio. Il pubblico ne fu estasiato e plaudì entusiasticamente. Il

Adesso vanno tanto di moda i marchi e i distintivi societari, ma non tutti sanno che, del problema, si cominciò per la prima volta a parlare più di mezzo secolo fa, sulle pagine del «Guerino». Fu Carlin ad ideare i vari simboli calcistici

Marchietti

segue da pag. 22

C'è stato in pratica un superamento di concezione rispetto all'iniziativa intrapresa tempo fa dalla Roma, che dopo aver dato vita al proprio marchio (il lupetto) lo diede in pratica in gestione alla Pouchain, limitandosi a riscuotere una tangente sul prodotto venduto.

« *La nostra filosofia* », aveva detto il dottor Viti, sovraintendente all'organizzazione della Roma, « *è stata quella di rovesciare l'idea della sponsorizzazione. In genere, un'azienda finanzia uno sport, ma per noi è diverso: siamo noi che offriamo un mercato potenziale, quello del nostro pubblico, alle aziende, e in cambio riceviamo una percentuale sulle vendite* ».

SEMBRAVA un passo avanti d'incalcolabile portata, ma sono passati pochi mesi ed ecco un'altra squadra (il Milan, appunto) indicare nuove vie allo sfruttamento commerciale del marchio. « *Sulle nostre maglie* », chiariva il presidente Colombo in occasione della presentazione ufficiale dello stesso, « *metteremo solo il nostro marchio e non comparirà alcuna ditta sponsorizzatrice. Pensiamo che i nostri sponsor siano i tifosi. Quando si è deciso di fare il marchio Milan* », chiariva il concetto Colombo, « *avevamo due possibilità: o farci sponsorizzare (come è successo per altre società) o diventare noi stessi sponsorizzatori del nostro marchio. Abbiamo scelto questa seconda via. Faremo una linea di prodotti con il nostro simbolo. Chiamatela linea Milan o come meglio volete. Riguarderà articoli da regalo e articoli d'abbigliamento tipo ombrelli, camicie, borse, cravatte, foulards, penne, profumi e così via. Al momento non sappiamo quante ditte si rivolgeranno a noi; quel che è certo, comunque, è che, in ogni caso, saranno sempre soldi che entreranno nelle casse del Milan* ». Insomma, se fino a ieri dire Milan era dire Rivera, Rocco, scudetto, dirlo oggi significa tante cose nello stesso momento: significa deodorante, penna stilo, foulard e domani, magari, crema da barba, fondotinta o chissà cos'altro. De Coubertin, naturalmente, si starà rivoltando nella tomba, ma i tempi sono mutati e, a questo punto, basta fare un po' di conti sui bilanci e si fa l'abitudine a tutto, ma proprio a tutto.

E' opinione corrente che oggi si giochi peggio di quanto non si facesse trent'anni fa, e visto che pare impossibile migliorare il livello spettacolare e tecnico del gioco del football, si è pensato — diremmo giustamente — di rendere più appetibile almeno l'aspetto dei suoi protagonisti: i calciatori. Si fa un gran parlare, in questi giorni, di divise sociali, tute e marchi depositati, e sembra quasi che si sia di fronte ad una vera e propria rivoluzione delle forme e dei contenuti del mondo del calcio. Tutti fanno a gara nel prendersi buona parte dei meriti di questa « new wave », ma la verità è che questo ritorno di fiamma dello stemma e del distintivo va inserito forse nel più ampio discorso del « riflusso », il cui concetto fondamentale consiste nel ritorno della gente alle origini, alle tradizioni, al passato.

DI DISTINTIVI, in effetti, si cominciò a parlare seriamente cinquantun'anni fa, per l'esattezza in occasione della ripresa del campionato di calcio 1928-'29. E, udite udite, a dare il la alla fortunatissima moda fu proprio un « grande » del « Guerin Sportivo », l'indimenticabile Carlin, che fu caricaturista e giornalista ineguagliato. Alla vigilia della riapertura delle ostilità calcistiche, infatti, il « Guerin Sportivo » se ne uscì con una prima pagina dedicata, come si disse, a « L'Araldica dei calci », e il grande Carlin abbozzò per la prima volta gli stemmi delle 28 squadre di serie A (quelle che sarebbero dovute divenire le sue riuscitissime « animalie ») scrivendo: « *Vediamo un po' di assegnare uno stemma gentilizio a tutti i... Crociati del presente Campionato. E' un modo speciale per portarli sugli scudi... per la conquista dello scudetto finale* ». E proseguì: « *L'articolo 186 del codice penale dice che 'chiunque porti indebitamente e pubblicamente onorificenze, titoli, dignità ecc., è punito con la multa da lire cinquanta a mille'. Ma le società cui oggi conferiamo le armi gentilizie, non temano per le cinquanta lire; il re dei calci, sua maestà Leandro I* (Leandro Arpinati, presidente della Federazione; n.d.r.) *ha conferito ad esse la dignità nobiliare annoverandole fra le elette della nobiltà calcistica; l'Araldo Guerino non fa che confermare od ideare le figurazioni naturali e chimeriche che la leggenda conferisce — o conferirà — a vecchi e nuovi casati. Eccovi i blasoni, simboli di battaglia e di tradizione. Traduceteli nei colori sociali, adottateli sulle vostre carte, anche se sono un po' allegri; poiché voi non siete dei vecchi superbioni che dormite sulle conquiste dei padri, ma dei giovani che questi scudi portate alla guerra dei goals* ».

E, SUBITO, la penna magica di Carlin partiva all'assalto, disegnando gli stemmi delle 28 squadre di serie

segue a pag. 26

COSI' INTER, ROMA E JUVENTUS

L'INIZIATIVA del Milan, anche per via dell'innovazione dei nomi sulle maglie, ha fatto molto scalpore, ma sulla strada del rinnovamento estetico delle divise societarie si erano già mosse altre importanti compagini italiane, come la Roma, l'Inter e la Juventus. **In alto, da sinistra a destra, nelle due prime foto** vediamo Fraizzoli alla presentazione delle nuove divise interiste e il nuovo marchio realizzato, il tradizionale Biscione naturalmente rivisitato. **In alto a destra e sopra, sempre a destra,** un'immagine dell'ex presidente della Roma, Gaetano Anzalone, mentre inaugura uno dei tanti "Roma-shop", e i due nuovi marchi giallorossi, una a forma di picche e un lupetto in cerchio giallorosso. **A finaco e sopra a sinistra,** la divisa sociale bianconera inaugurata nel corso del campionato scorso e il marchio della "Robe di Kappa", l'industria tessile che ha provveduto in proposito. Sull'esempio di queste importanti società italiane, è molto probabile che anche tutti gli altri clubs si adeguino al più presto e rinnovino così la propria immagine.

LO SFRUTTAMENTO DEL MARCHIO IN FRANCIA

LA LINEA « ST. ETIENNE »

CHI HA DA TEMPO scoperto lo sfruttamento commerciale del marchio è il football transalpino, le cui squadre di serie A hanno dato tutte vita ad una linea di abbigliamento o di prodotti che farebbero impazzire i "benpensanti puritani" di casa nostra. **L'Angers** utilizza il proprio marchio (oltre che per i soliti autoadesivi, magliette e gagliardetti) per i dischi orari automobilistici, per le visiere parasole, per le sportine plastificate, per le guide automobilistiche e per la biancheria intima. Il **Bastia** produce maglioni, berrettini, pupazzi e portachiavi. Il **Bordeaux**, carte da gioco, portacenere, cuscini, calendari, posters e libriccini. Il **Brest**, dischi e zerbini. Il **Laval**, bende, portafortuna, cuffie, bretelle e giochi vari. Il **Lens**, bicchieri, fazzoletti da naso, dischi e musicassette. Il **Lille**, cartelloni murali, accendisigari e pubblicazioni per tifosi. Il **Lyon**, ombrelli, calzascarpe e cartoline. Il **Marsiglia**, foto di giocatori con autografo, asciugamani e un disco cantato da Trésor. Il **Metz**, copriquaderni, portafogli in pelle, portacenere, portalumi portasigarette, penne a biro e penne a stilo, agende telefoniche, borsetti per uomo e salviettine deodoranti. Il **Monaco**, scudetti metalizzati, impermeabili di nylon, cravatte di seta e abbonamenti ad una rivista sociale. Il **Nancy**, termometri, salviette, farghe metalliche, specchietti e tappetini. Il **Nantes**, calze, costumi da pompiere, orecchini e sacche da ginnastica. Il **Nizza**, pupazzi e portachiavi. Il **Nimes**, libri e abbonamenti alla rivista "Crocodile". Il **Paris Saint Germain**, coprisole e foto autografate dei giocatori. Il **Saint Etienne**, accappatoi, asciugamani, parrucche, cinture, cuscini e pantaloncini. Il **Sochaux**, calzettoni e calzoncini corti. Lo **Strasburgo**, raganelle, portamonete, palloncini e piatti. Il **Valenciennes**, infine, dischi, stendardi e sciarpe.

Marchietti

segue da pagina 24

A che, poi, gli sarebbero serviti (e sarebbero soprattutto servite all'altro grande caricaturista, Marino, nel suo 'primo periodo') ad illustrare come meglio non si sarebbe potuto le vicende del campionato di serie A. Più avanti, per desiderio di chiarezza, Carlin completò la propria opera facendo anche «L'Inventario di questo bazar», e spiegò i vari stemmi ideati illustrando « ... *La Zebra che dice sempre no e rampa in salita* (la Juventus, n.d.r.), *il Grifone con la lanterna luminosa* (il Genoa), *il Biscione a sorpresa* (l'Ambrosiana Inter), *la Lupa coi gemelli che bisticciano fra loro quando non hanno la sciatica* (la Roma), *il Toro che muggisce per i dolori al ventre* (il Torino), *l'Orso grigio col borsalino a molla che va e viene* (l'Alessandria), *lo scugnizzo che suona* (il Napoli), *il muletto che tira calci sorprendenti* (la Triestina), *il Diavolo che fa fuoco e fiamme* (il Milan), *il Balanzone che gioca con lo scudetto che non si vede perché l'ha nascoso dietro per non farsi tener d'occhio* (il Bologna), *il Canarino che canta a toccargli il bottone* (il Modena)... » e via dicendo, in un crescendo d'invenzioni e di felici soluzioni artistiche (a parte potete ammirare l'opera omnia del grande artista piemontese). Così, grazie all'introduzione di questo strepitoso linguaggio eminentemente visivo, Carlin e il «Guerino» si assicurarono la maniera migliore per fare un giornalismo d'assalto, ironico, corrosivo. Per quanti begli articoli si potessero fare a commento di una partita, per quanto approfondite disamine tecniche si tentassero, era infatti impossibile raggiungere la immediatezza e la capacità critica di una semplice «animalia» di Carlin, o di Marino, o di Congiu. A parte vi diamo un saggio della bontà di questo artifizio tanto semplice quanto essenziale. E diteci voi se una vignetta di tanto gusto e raffinatezza non permetteva al lettore di farsi un'idea dell'andamento delle cose molto meglio di quanto non sarebbe riuscito a fare un lungo, serioso e magari noioso pezzo di qualche inviato di mezza età. □

Lo staff del Milan al completo in occasione della presentazione del marchio rossonero

I modi dello sfruttamento commerciale

L'IDEA che ha progressivamente portato le società di calcio italiano ad ideare un marchio personalizzato e regolarmente depositato, è stata quella di non affidare più alla sola vendita dei biglietti le possibilità di introito in una stagione agonistica che, con l'andare dei tempi, si era fatta sempre più gravosa, quasi proibitiva. Questa unica fonte di proventi, nelle intenzioni, dovrebbe col tempo costituire non più del 50% delle entrate globali di una S.p.A. calcistica, anche se appare chiaro che per ottenere risultati soddisfacenti sarà opportuno affidarsi alle mani di autentici esperti del ramo commerciale.
Le strade da battere sono comunque essenzialmente due, quelle imboccate dalla Roma e dal Milan e che presentano entrambe rischi e vantaggi. La Roma, la prima società italiana a interessarsi seriamente del problema, ha dato vita, alla vigilia del campionato '78-'79, a una serie di marchi ideati e realizzati da Piero Gratton, apprezzato grafico del TG2. A questo punto, naturalmente, occorreva passare alla fase operativa della faccenda, vale a dire allo sfruttamento commerciale del marchio societario, e la Roma ha preferito mettersi nelle mani degli "esperti" del ramo, provvedendo a cedere di volta in volta il proprio marchio a industrie di settori sempre diversi: da quello tessile (la realizzazione delle divise è stata affidata alla Pouchain) a quello editoriale, da quello discografico a quello alimentare, e via dicendo. In questo modo, naturalmente, dal punto di vista della diffusione commerciale, niente viene lasciato al caso, anche se dal punto di vista retributivo, i guadagni sono solo relativi, limitandosi la società a percepire una data percentuale sull'articolo venduto.
Il Milan, per contro, operando un netto superamento di concezioni, ha scelto una strada certamente più rischiosa ma che, se ben imboccata, potrebbe portarlo ad ottenere guadagni enormi, forse incalcolabili. La società rossonera ha infatti rifiutato, tanto per fare un esempio, l'offerta della solita Pouchain, che si riproponeva di realizzare le divise sociali rossonere, preferendo gestire in proprio la cosa, e praticamente dando vita ad una nuova, personale linea di abbigliamento. E su questo esempio, il presidente Colombo ha deciso di dare vita ad una interminabile linea di prodotti, i proventi della cui vendita dovrebbero interamente incanalarsi nelle casse sociali rossonere. Non avremo quindi un profumo "Eau Sauvage" con tanto di marchio Milan, ma esattamente un profumo "Milan", e così una scatola di fiammiferi "Milan", un portasigarette "Milan" e via di questo passo.

DI TUTTO UN PO'

UN CAMPIONATO ad alto livello come quello che l' Udinese ha disputato la scorsa stagione doveva essere onorato. E' per questo che, grazie alla preziosa opera di Ezio Luzzi e Balilla Gritti, è stato realizzato un 33 giri commemorativo-sportivo che ripercorre le tappe più gloriose dell'undici friulano dalla fondazione al tanto agognato ritorno in serie A. « L'Udinese ricorda » è il titolo dell'opera e, attraverso la voce di personaggi più o meno illustri (ricordiamo tra gli altri Bearzot, Zoff, Manente, Selmosson, Bortoluzzi, Ferretti, Ameri, Provenzali, Foglianese, Giobbe, Martellini, Szoke e via dicendo), Luzzi e Balilla ricostruiscono appunto la gloriosa storia della società bianconera. « **Questa storia** », è scritto nella presentazione del disco, « **ha preso l'avvio nel 1896 come fatto di famiglia, poi di amici: dalla città l'interessamento si è dapprima dilatato al Friuli, quindi ha superato i confini della regione e infine della nazione stessa** ». Ezio Luzzi è l'esperto della RAI per la serie B ed è voce fissa nell' apprezzato cast di « Tutto il calcio minuto per minuto ». Balilla Gritti è invece direttore della rivista ufficiale della società bianconera, « L'Udinese », ed è corrispondente de « Il Messaggero » e « Il Resto del Carlino ».

IL MODENA è sceso in C2? Niente paura: tornerà in C1 al più presto al ritmo di « Canarini olé », il nuovo inno degli emiliani suonato e cantato da Piero Milanesi.

CON L'INIZIO di settembre si torna a parlare di scuola. Per il prossimo anno scolastico, al di là di quelle che possono essere le innovazioni che introdurrà il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, una casa editrice di Modena, la INEI, propone agli studenti un diario nuovo che ha come scopo quello di avvicinare i giovani al mondo dello sport (e in particolare a quello del calcio) attraverso un'immagine diversa da quella ormai stereotipata del « campione ». (Il diario, infatti, è corredato da un estratto piuttosto esauriente del regolamento calcistico ufficiale). Altra iniziativa interessante dei Diari della INEI è quella denominata « un provino per tutti ». Di cosa si tratta? E' presto detto. Nelle ultime pagine del volume gli studenti troveranno una scheda da compilare e da inviare all'indirizzo della Casa Editrice che provvederà a smistarle alle società di calcio in cui il ragazzo vorrebbe « sfondare ».

I DUE NUOVI MARCHI DELLA SQUADRA CAMPIONE

BIGON CON LA DIVISA UFFICIALE E CON QUELLA DI RISERVA

LA NUOVA TUTA DEL MILAN DAVANTI E DIETRO

IL RETRO-DIVISA NELLE DUE NUOVE VERSIONI

NOVITA' ANCHE PER INTER, UDINESE E PALERMO

UN BISCIONE PER L'INTER-PUMA

UNA ZEBRETTA PER L'UDINESE-POUCHAIN

UN'AQUILA STILIZZATA PER IL PALERMO-POUCHAIN

Il personaggio

« Kawasaki » non ha ancora dimesso l'idea di tornare in campo: sa che è difficile ma lui continua a sperarci. Ed è per questo che non si tira indietro quando c'è da lavorare, sudare e... temere. Ma la vita è fatta anche di fatiche e paure

Forza Rocca, forza lupi, finiranno i tempi cupi

di **Simonetta Martellini**
Foto di **Roberto Tedeschi**

ROMA. « Kawasaki », come lo chiamano i tifosi romanisti, non pensa più al suo fortunato esordio, alla maglia azzurra che conquistò con tenacia e con grinta, le stesse che caratterizzarono fin dall'inizio il suo personalissimo modo di giocare. In solitudine, guarda ad un futuro molto prossimo: a quando potrà finalmente tornare a giocare. Per ora ha già ripreso gli allenamenti, sperando sia la volta buona anche perché questa Roma gli piace moltissimo.

— Come stai? Come sta il tuo ginocchio?

« Mi sembra abbastanza bene. Certo, quattro operazioni non sono uno scherzo, ma spero che questa volta il ginocchio non mi tradisca. Anche se, arrivati a questo punto, non so neanch'io cosa pensare: il recupero è sempre lento e faticoso, io riesco a farlo, ma tutto il resto non dipende da me ».

— Guardando indietro a questi tre anni sfortunati, oggi cosa provi?

« Sono stati il mio dramma: ho goduto pochissimo della vita, dai ventidue ai venticinque anni. Il traguardo era la guarigione e, sebbene tutti si viva per raggiungere un traguardo, il mio è particolarmente doloroso ».

— Cosa significa, per te, giocare?

« Tutto, più di tante altre cose basilari: lo studio, il lavoro... Lascerei fuori solo la famiglia ».

— In questa tua battaglia contro la sfortuna, hai avuto accanto a te il pubblico, i tuoi colleghi?

« Sì, intorno a me c'è stata moltissima comprensione, e anche affetto. Ma la forza di andare avanti l'ho trovata unicamente in me stesso ».

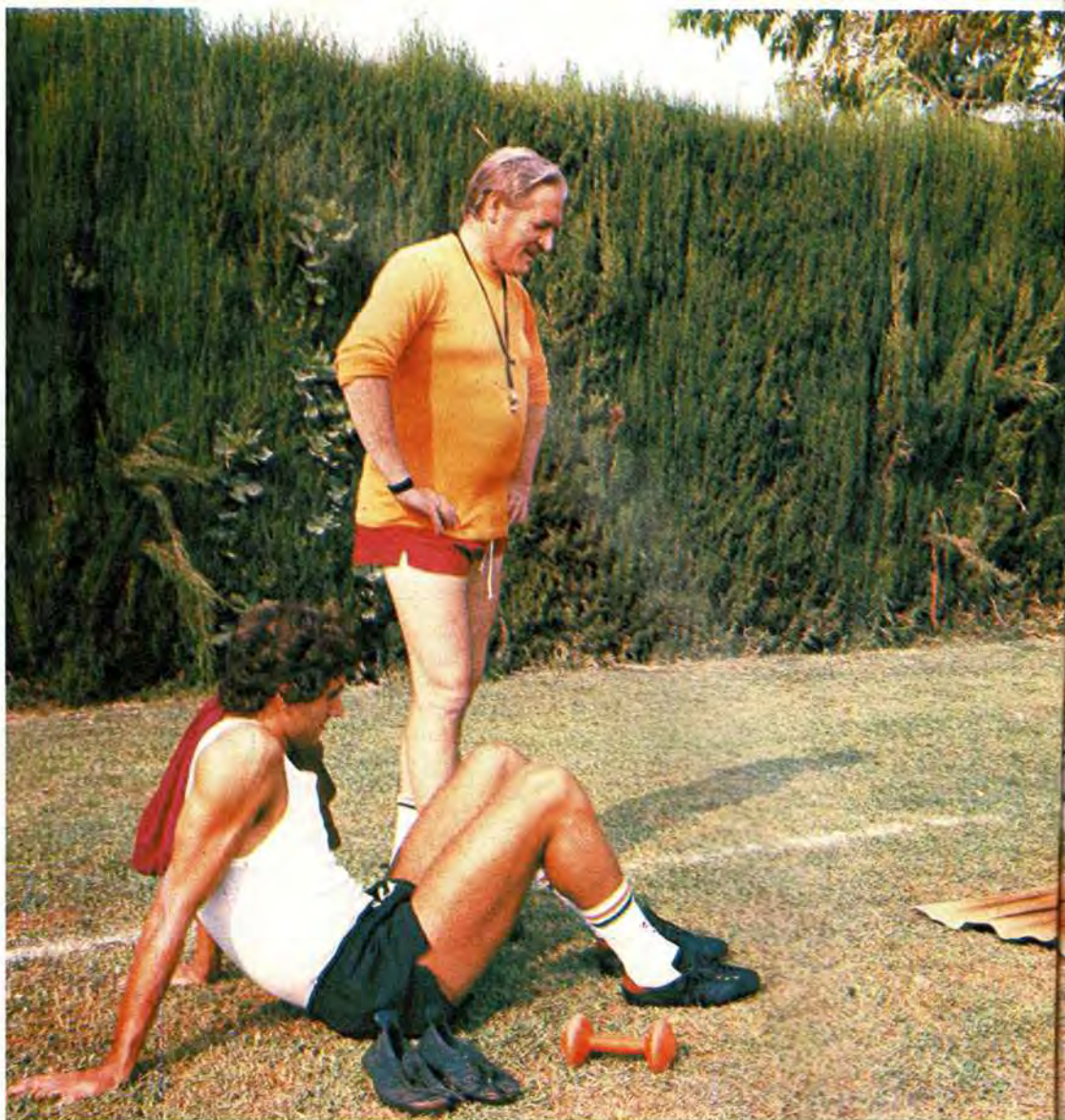
— Non ti è stato d'aiuto un ambiente sereno?

« Fino ad un certo punto. Anche perché non è poi tutto così sereno come sembra: ci sono parecchie cose che non vanno! Se riuscirò a recuperare, sarà solo merito mio ».

— Prima parlavi di studio: frequenti ancora l'Università?

« Sì, l'ho ripresa sul serio soprattutto in questi ultimi tre anni. C'è stato un periodo in cui l'avevo messa un po' da parte, perché sentivo di aver raggiunto lo scopo della mia vita, giocando nella Roma e in Nazionale: la mia carriera era quella. Ora sto cercando di prendere questa laurea in Scienze Politiche perché può darsi che la mia carriera debba essere un'altra ».

— Sappiamo che mamma e papà Rocca oggi sono i tuoi tifosi più accaniti: ma quando hai cominciato, cosa successe in famiglia?

« Mio padre non voleva, perché sapeva che nella maggior parte dei casi il calcio è una fabbrica di illusioni. Io sono stato fortunato, come tutti quelli che arrivano ad un certo livello: le capacità contano, naturalmente, ma la fortuna gioca il suo ruolo. E i miei non erano ottimisti, anche perché al mio paese a quattordici anni si comincia a lavorare. Tenacemente, io ho voluto non lavorare: mi sono trasferito a Roma e nel pensionato della squadra ho avuto anche il tempo di studiare ».

— Ma poi ti ha preso la nostalgia e appena hai potuto sei tornato a vivere a S. Vito Romano...

« Più che la nostalgia, fu la paura delle tentazioni della grande città: sai, avevo ventidue anni e cominciavo ad essere famoso. Quest'anno, però, sono di nuovo a Roma: ero stanco di fare centosessanta chilometri al giorno... ».

— E le tentazioni?

« A venticinque anni, mi considero vaccinato ».

— Quando sei a S. Vito, aiuti i tuoi in campagna?

« Non so chi abbia messo in giro questa voce, ma ti assicuro che non è vero: ho detto no tanto tempo fa, figurati se adesso ci ripenso! ».

— Che fai quando non pensi al calcio e al ginocchio?

« Niente, perché ho sempre pensato al ginocchio! Ha condizionato la mia vita: al solo pensiero che, magari camminando, il ginocchio potesse gonfiarsi, rinunciavo a uscire, ad andare al cinema. Anche questo è il motivo che mi ha fatto decidere di tornare a Roma: le mie preoccupazioni diventavano dei miei genitori, e a volte l'atmosfera era proprio tetra ».

— Tutte queste vicende ti hanno invecchiato?

« Forse sì. Ancora una volta, però, tutto dipende dal ginocchio: se le cose vanno bene, tornano la gioia e gli entusiasmi di quando ero ragazzino. Se c'è qualcosa che non va, invece, mi sento come se avessi trent'anni di più ».

— Cosa farai in questa Roma edizione Liedholm?

« Ho visto che la squadra va non bene, ma benissimo. Il giorno che rientrerò in campo, quindi, il mio compito sarà facilitato: in una squadra che funziona, il ritorno è senz'altro meno faticoso. Onestamente, penso che, anche al settanta per cento del mio rendimento, posso giocare senza problemi in serie A. In Nazionale no: la considero una bellissima parentesi definitivamente chiusa ». □

Rocca si prepara per la grande rentrée. Sopra e a destra **prova la flessibilità del ginocchio,** sotto **sfida il cronometro sui 200** a sinistra **si allena con Liedholm**

Arte & sport

Sta sorgendo a Castelnuovo del Garda un museo dedicato all'arte nello sport. Nelle sue varie sezioni proporrà uno spaccato della nostra vita visto sotto una diversa e attuale prospettiva

Un modo nuovo di fare storia

di Adalberto Scemma

L'ANTICO MANIERO DI CASTELNUOVO DEL GARDA

L'UNICA DIFFICOLTA', superate da tempo le forche caudine della burocrazia, sta diventando quella di « respingere » le opere. Da quando è stato istituito il Museo nazionale della grafica sportiva (l'iniziativa è del « Guerino » e de « L'Arena » di Verona) è cominciato il bombardamento delle richieste all'italiana. Gli artisti hanno scoperto la tematica dello sport e bussano all'ufficio del sindaco di Castelnuovo esibendo titoli accademici e lettere di raccomandazione. Se è vero che il nostro è un paese di santi, di poeti e di navigatori, come teorizza Rognoni, la rosa va immediatamente ampliata anche ai pittori: sono duecentomila i professionisti del pennello che inseguono la chimera di un successo quasi sempre effimero, costruito spesso con l'avallo di critici compiacenti.

Destinato a raccogliere le opere dei maggiori artisti italiani e stranieri dedicate allo sport, il Museo nazionale della grafica sportiva ha preso il via nella scorsa estate, come è noto, per iniziativa de « L'Arena » di Verona e del « Guerino ». La nostra rivista ha donato infatti le prime tre tavole (eseguite da Eugenio Chicano, Gigi Bragantini e Renzo Margonari) e ha messo a disposizione il nucleo principale di opere della sezione dell'umorismo, affidata per il coordinamento a Bruno Prosdocimi.

« Abbiamo deciso — dice Prosdocimi — *di intitolare la sala all'indimenticabile Marino Guarguaglini, che è stato l'autentico maestro di tutti gli umoristi italiani. La serie dei trainers a gogò Rocco e Carosio sarà il fulcro di una sezione che comprenderà peraltro opere di altissimo pregio artistico eseguite dagli altri disegnatori del Guerino: i Pallotti, i Fremura, i Clod, i Castiglioni e così via. Avremo inoltre i Bruna, gli Hugo Pratt, i Bonvicini, i Mordillo, il meglio, insomma, dell'umorismo mondiale ».*

A PIENO RITMO anche le altre tre sezioni speciali. Quella della medaglistica è affidata ad Alberto Zucchetta, noto ai lettori del « Guerino » per avere eseguito il trofeo dello « Sportivo dell'anno » assegnato a Paolo Rossi. *« Stiamo mettendo insieme* — dice — *una collezione unica al mondo. La medaglia è stata per anni l'unico premio dell'atleta: ne esistono di bellissime, soprattutto se prendiamo in considerazione quelle dell'inizio del secolo ».*

Anna Risoli, notissima stampatrice di opere grafiche, cura la sezione didattica. *« Quando si trova di fronte a un'acquaforte e a una serigrafia* — dice — *molto spesso la gente non conosce l'iter dei procedimenti tecnici necessari alla loro realizzazione. Al Museo di Castelnuovo tutto ciò sarà documentato attraverso l'esposizione delle lastre, le dichiarazioni degli artisti, le fotografie e le opportune schede didascaliche. E' una operazione, questa, di notevole significato, soprattutto se la colleghiamo alla prossima apertura di una scuola professionale di grafica d'arte nei locali adiacenti il Castello ».*

Più complicato il lavoro di Carlo Bologna, presidente dell'Ordine veneto dei giornalisti e responsabile della sezione storica del Museo. Inizialmente il settore doveva raccogliere le antiche stampe dedicate allo sport, i manifesti e le « grida » dei secoli scorsi (come quelle della Serenissima che combattevano il gioco della palla e proibivano la scherma nelle ore diurne). Successivamente, la sezione è stata ampliata su suggerimento degli Azzurri d'Italia: il generale Conti, olimpionico di bob a Cortina e braccio destro di Fiorenzo Magni, si è incaricato di mettere insieme i cimeli sportivi più significativi quali il disco di Consolini, il giavellotto di Lievore, le scarpette di Mennea, la maglietta della Simeoni e persino l'aereo con cui Francesco Agello battè il record mondiale di velocità. Una sezione, dunque, di notevolissimo interesse ma anche di notevole impegno.

Accanto alle sezioni speciali, il « blocco » del Museo, quello che raccoglie le opere grafiche di ispirazione sportiva. Ai lavori di Chicano, Margonari e Bragantini sono seguiti quelli di Nereo Tedeschi (motocross), Nello Finotti (simbologia fantastica su Boninsegna), Eveline Krumnau (pattinaggio), Giorgio Olivieri (Olimpiadi), Franco Ferlenga (ippica), Gino Bogoni (lancio del disco), Claudio Trevi (tauromachia), mentre sono al lavoro artisti del calibro di Luciano Minguzzi, Quinto Gherardi, Abacuc, Domenico Purificato, Dino Boschi, Luca Crippa e così via.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO del Museo (alle cui sale si accede soltanto per invito) è rappresentato dall'adesione di Henry Moore, il più grande scultore del secolo. Sensibile ai problemi dello sport, l'artista britannico consegnerà la sua opera grafica al sindaco di Castelnuovo nel corso di un incontro a Marina di Massa, la cittadina che ha scelto come residenza italiana. Dopo Henry Moore, tra gli stranieri, figurano artisti come Sebastian Matta, Wildrid Lam, Maurice Henry, Miguel Berrocal.

Altre opere dovrebbero essere donate dal CONI: il segretario generale dott. Mario Pescante ha fatto riferimento a Carlo Levi, Cagli, Cassinari, Tommasi Ferroni, Zancanaro, Enotrio, Gubellini e Fischer. *« Da tempo* — dice Pescante — *portiamo avanti il discorso arte e sport trovando la massima sensibilità da parte degli artisti ».*

Si diceva dell'iter burocratico. Dopo il « sì » del comitato regionale di controllo, l'Amministrazione provinciale di Verona si è fatta promotrice della costituzione di un consorzio privato tra enti pubblici per la gestione del Museo. Ne faranno parte il Comune di Castelnuovo, la Provincia di Verona, la Regione Veneto, il CONI, il Panathlon Club, « L'Arena », il « Guerin Sportivo », la Comunità del Garda e numerosi enti locali. E' già pronto lo statuto, che sarà sottoposto all'approvazione nel corso di una prossima assemblea dei soci.

Tra i prossimi ospiti di Castelnuovo figurano già: Gianni Brera, Italo Cucci, Mario Pescante, Felice Gimondi, Sara Simeoni, Fiorenzo Magni, Rolly Marchi e le nazionali di hockey su prato, pattinaggio e pallamano. Il discorso arte e sport, dunque, prosegue a pieno ritmo anche a livello di incontri e di conferenze.

LE PRIME TRE OPERE DONATE AL MUSEO

UNA SERIGRAFIA di Eugenio Chicano ispirata al baseball, una di Renzo Margonari dedicata al basket, e un'acquaforte di Gigi Bragantini sul rugby: sono queste le prime tre opere donate dal « Guerin Sportivo » e collocate nel Museo nazionale della grafica sportiva.
Eugenio Chicano, spagnolo, è stato il pittore ufficiale del suo paese in occasione delle celebrazioni a Malaga in onore di Pablo Picasso. Ha « raccontato » il baseball attraverso un'elegante sintesi grafica.
Renzo Margonari è tra i più importanti artisti italiani dell'ultima generazione. Pittore e critico, si occupa prevalentemente di arte fantastica: in questa chiave va interpretata la sua serigrafia dedicata al basket.
Gigi Bragantini, altro incisore che opera nel filone del surrealismo, l'autore dell'acquaforte sul rugby che è stata tirata da Anna Risoli.

Intitolata a Marino la sezione dell'umorismo

MARINO GUARGUAGLINI, un personaggio al quale sono legate la storia e la leggenda del vecchio « Guerino », darà il suo nome alla sezione di grafica umoristica del Museo di Castelnuovo. E' una decisione, questa, che il Comitato promotore ha ratificato all'unanimità per ricordare un artista e un uomo indimenticabile che ha raccontato trent'anni di sport facendo leva su un'abilità grafica e su uno humour personalissimi. Vincitore di due Palme d'Oro a Bordighera, noto in tutto il mondo per le sue vignette, Marino è stato definito da Raymond Peynet, l'inventore dei « fidanzatini », il più grande umorista del secolo. Era giusto e doveroso, quindi che il suo nome e le sue opere venissero legate al primo Museo dello sport. E' intenzione del Comune di Castelnuovo del Garda, tra l'altro, di patrocinare un premio internazionale riservato ai giovani vignettisti. Questo per continuare una tradizione che ha avuto in Marino il suo interprete più prestigioso.

Ruota Momo
modello Z

Niki Lauda ha scelto per la sua Brabham-Alfa ruote in lega Momo

Niki Lauda, detto il "computer" per la sua freddezza nei collaudi e nelle corse, ha sottoposto alle più dure prove i nuovi cerchi in lega Momo, prima di adottarli sulla sua Brabham-Alfa e sulla sua Alfetta.

I cerchi in lega Momo, grazie alle avanzate tecnologie di fusione, possono subire le più violente sollecitazioni senza la minima deformazione.

Controlli radiografici e radioscopici, controlli a liquidi penetranti, controlli dimensionali e di equilibratura, di sollecitazione meccanica e di affaticamento garantiscono l'altissima qualità delle ruote in lega Momo. Gli stessi controlli vengono effettuati sulle ruote per le auto di serie, di cui la Momo produce una ricca gamma, che si distingue per l'avanzata ricerca del design.

Poichè la qualità non si improvvisa, la Momo investe ogni anno notevoli energie nella ricerca sia stilistica che tecnologica e mette alla prova i risultati sottoponendoli alle massime sollecitazioni: le corse di F.1.

Ruote in lega Momo
su Brabham - Alfa F.1

E la fiducia di piloti come Niki Lauda è per la Momo il segno del successo dei suoi prodotti, distribuiti in ben 45 paesi del mondo.

Niki Lauda e la sua Alfetta con le ruote Momo adattabili anche a BMW, Mercedes, Volvo, Lancia, Opel e Ford.

Volanti e ruote collaudati in corsa.

Ci sono attività in cui usare la destra o la sinistra non fa differenza mentre ve ne sono altre in cui avviene esattamente il contrario. Vediamo perché

Un tiro mancino

a cura di **Stefano Tura**

Mario Corso e Gigi Riva: i due atleti italiani più famosi per il fatto di giocare con un piede solo, il sinistro. L'interista, addirittura, era conosciuto ai suoi tempi con il soprannome di « Piede sinistro di Dio »

SI DICE MANCINO l'uomo che nell'abituale esplicazione delle sue attività usa il sinistro con una prevalenza assoluta o relativa sul destro. La prevalenza, per qualità e quantità, è assoluta quando il destro resta inattivo perché quasi completamente incapace; può essere relativa quando la funzionalità del destro non è né compromessa né eccessivamente limitata, tanto da avvicinarsi a quella possibilità di usare indifferentemente le due mani, detta: « ambidestrismo ».
Poiché la nostra civiltà è fondata e basata sui destrimani, il mancino è costretto a subire un processo di adattamento, la cui entità talvolta è così spiccata che il soggetto stesso può addirittura ignorare la sua particolare natura: ecco perché si tende con sempre maggior generalizzazione a considerare gli ambidestri come semplici mancini che abbiano imparato a servirsi anche della destra.
Per scoprire con certezza un mancino, occorre invitare il soggetto in esame a compiere delle azioni discoste dalle abituali e meno influenzate dall'educazione e dalla volontà. Attraverso metodi più o meno seri e completi, le statistiche percentuali dei mancini variano addirittura dall'1 al 30 per cento. Le più recenti statistiche danno il 3 per cento tra i maschi e il 5 per cento tra le femmine. Su 20.000 americani osservati, è stata trovata una frequenza media del 4 per cento. Molti dati di fatto parlano in favore di un'ereditarietà del mancinismo in quanto è molto facile trovare numerosi mancini nella stessa famiglia: tuttavia è ugualmente provato che la motilità del lattante è tranquillamente ambidestra, il che parla a favore di una non-ereditarietà o, per lo meno, di un'ereditarietà ad evoluzione tardiva.

NATURALMENTE l'essere mancino può avere, per un atleta, importanti risvolti nel compimento della sua attività, anche se talvolta il fenomeno è del tutto indipendente al rendimento sportivo. Nel calcio è necessario prendere in considerazione separatamente i ruoli di gioco: infatti, sia il portiere sia le ali sono giocatori di calcio ma il mancinismo è inutile ed indifferente per il primo, mentre può avere una grande importanza per le seconde che, nel corso della partita, si troveranno più volte con la palla a portata dello stesso piede.
L'ala sinistra deve essere un mancino o, per lo meno, deve saper usare il piede sinistro con la potenza e l'abilità di un mancino. Il discorso è diverso per i terzini i quali dovrebbero poter liberare con entrambi i piedi, ma qualora fossero decisamente mancini, dovrebbero, a differenza dell'ala, essere schierati a destra: infatti la palla arriva quasi sempre alla difesa dal centrocampo e, per colpirla, il terzino deve muoverle contro. E poiché è marcato dal suo avversario diretto, è costretto a respingere col piede libero che, per il terzino sinistro, è quello destro e viceversa. Se un mediano è mancino, perderà tempo quando dovrà passare la palla dal sinistro al destro, ma la difficoltà è uguale, in termini opposti, per il destrimano che dovesse giocare una palla col sinistro. L'ideale sarebbe essere ambidestri, specialmente per gli attaccanti ai quali il tiro al volo, che non consente la possibilità di scegliere il piede da usare, è ciò che nella maggior parte dei casi provoca il gol. Nel rugby è più utile correre, schivare gli avversari e le cariche: ad ogni modo, i passaggi vanno fatti adoperando entrambe le mani.
Nel baseball e nel softball il mancinismo è considerato un vantaggio per i giocatori di prima base e per i lanciatori (pitchers) tra i quali i « lefthanded » sono preferiti. Esso invece non sarebbe utile nei giocatori esterni e nei ricevitori. Molti grandi battitori sono stati dei mancini.
Il mancinismo è utilissimo nelle ali sinistre dell'hockey su ghiaccio. Nel canottaggio, la posizione dei vogatori nei numeri di barca è talvolta determinata dal mancinismo di alcuni di loro. Alcuni tecnici considerano molto utile il mancinismo delle ali sinistre di pallanuoto. Questi giocatori infatti devono quasi sempre tirare o passare con la mano sinistra.
Nel basket non esiste un ruolo di ala sinistra poiché i tre uomini dell'attacco si muovono a rotazione sotto il canestro, e tutti si possono trovare nella condizione di dover tirare indifferentemente con la destra o con la sinistra. Anche in questo caso è indicato l'allenamento all'ambidestrismo.

ESAMINATI gli sports di squadra e i loro rapporti col mancinismo analizziamo le discipline individuali. Nel golf, il mancinismo è estremamente raro: i tecnici lo considerano uno svantaggio benché i pochissimi golfisti mancini siano abilissimi. Più frequente è il mancinismo nel tennis, anche perché questo sport ha un enorme numero di cultori.
Da molti è considerato un vantaggio per la stranezza del gioco in cui si può trovar di fronte un tennista destrimano abituato a gareggiare coi suoi simili. Inoltre un tennista mancino improvvisa colpi e moduli di gioco sostanzialmente differenti da quelli di un destrimano e si giova molto della sorpresa che, inizialmente, può provocare. Non a caso tra i primi cinque tennisti del mondo ben tre sono mancini (Connors, Mc. Enroe, Vilas).
Nell'atletica leggera il mancinismo non ha alcun valore effettivo perché non influenza il rendimento. Il mancino lancia il disco, il peso e il giavellotto con la sinistra; il centometrista parte dai blocchi col piede sinistro, l'ostacolista mancino salta l'ostacolo lanciando la gamba sinistra.
Nel ciclismo e nel motociclismo il mancino nemmeno si riconosce; il destrimano sale in bicicletta appoggiando il piede destro sul pedale ed alzando la gamba destra sopra il sellino, il mancino fa il contrario. Nell'ippica e nel tiro a segno riconosciamo i mancini perché con la sinistra, rispettivamente, maneggiano il frustino e premono il grilletto. Nell'automobilismo, il mancino preferisce la guida a destra col cambio a sinistra. Ma poiché tale movimento viene automatizzato dalla pratica, la preferenza della guida a destra non è mai per il mancino un'autentica necessità.
Nel sollevamento pesi, il mancino si nota soltanto nelle gare extra-regolamentari di sollevamento con un solo braccio. Nella lotta (libera e greco-romana), come nello judo, il mancino può preferire determinate mosse, ma il mancinismo non influisce mai né sul rendimento, né sul risultato. Scherma e pugilato sono gli sport dove il mancinismo ha una certa importanza, non perché l'offesa col sinistro abbia pericolosità maggiore ma perché l'avversario, abituato a misurarsi con destrimani, è naturalmente disorientato, nella difesa e nella offesa.
Per quanto riguarda la scherma, occorre osservare l'arma dell'avvversario: schermidori che hanno incontrato avversari mancini dichiarano di aver avuto l'impressione di non riuscire a piazzare un affondo, come se l'avversario fosse sempre troppo lontano. Ciò si può spiegare in chiave psicologica, considerando la sensazione subcosciente di inferiorità. Nel pugilato, il mancinismo inverte la posizione di difesa: guardia destra invece che sinistra. Qui l'handicap per l'avversario è maggiore che nella scherma, poiché nella boxe, l'offesa parte dai due pugni e colpisce lo spazio che la difesa lascia sguarnito. Al maggior svantaggio, però, si contrappone il più facile rimedio: molti allenatori addestrano i loro ragazzi a tirare sia di destro che di sinistro e a cambiare guardia con disinvoltura. Incontrando un pugile mancino, la cosa migliore è adottare la stessa difesa dell'avversario che, così, si troverà disorientato.

CONCLUDENDO, sarebbe insufficiente affermare che i rapporti tra costituzione e sport esistono solo riguardo alla scelta del tipo di attività che più si confaccia con la propria morfologia: il discorso è molto più ampio e complesso e così pure riguardo al mancinismo, sottolineando però il fatto che il mancino può cambiare arnese di gioco o adattarsi senza effettiva difficoltà per competere ad armi pari in qualunque sport e con qualunque avversario. Praticamente quindi, per ciò che riguarda lo sport, il mancinismo è una curiosità stilistica e statistica, assai più che un elemento favorevole o sfavorevole. □

Fra i tennisti attualmente attività, i più famosi mancini sono senza dubbio Mc Enroe e Connors, rispettivamente raffigurati sopra e a fianco. I loro sono davvero tiri mancini

Le grandi manovre

Al Centro Tecnico di Coverciano i 154 arbitri che costituiscono la CAN si raduneranno, dal 10 al 15 di settembre, per sottoporsi a tutta una serie di prove fisiche e per parlare di diversi problemi

Le giacchette nere agli esami di riparazione

di **Orio Bartoli**

I MAGNIFICI SETTE INTERNAZIONALI

Gli arbitri internazionali. Sono (da sinistra a destra e dall'alto in basso): **Agnolin, Barbaresco, Michelotti, Bergamo, Casarin, Menegali e Lattanzi**

COME I 'MERCANTI' del calcio, ignominiosamente cacciati dagli alberghi milanesi e obbligati a frequentare i locali della sede federale, così anche gli arbitri sono stati fatti sloggiare dagli alberghi di Viareggio e sono stati dirottati nella più confacente sede del Centro Tecnico di Coverciano. In cinque giorni, dal 10 al 15 di settembre, i 154 arbitri della CAN saranno rigorosamente passati al vaglio, dopo essere stati suddivisi in due 'ruoli': 37 per le partite di A e B e 117 per le partite di C1 e C2. Naturalmente, mentre questi ultimi potranno essere chiamati a far parte del 'ruolo' superiore, i primi non scenderanno di categoria.

LA DIVISIONE in due netti tronconi (attuata per la prima volta lo scorso anno) lasciò sul momento segni evidenti, sollevando polemiche a non finire. Un arbitro, Lanzafame di Taranto, amareggiato per la mancata inclusione nel primo 'ruolo', salutò tutti e si dimise, e vani risultarono tutti i tentativi di farlo recedere dalla grave decisione. Quest'anno, comunque, non vi dovrebbero proprio essere episodi di contestazione, anche perché i due 'ruoli', almeno a grandi linee, appaiono ormai delineati. Lo scorso anno, il primo 'ruolo' era composto da trentaquattro arbitri, un po' pochi, a dire il vero. Quest'anno il totale è stato portato a trentasette. Dei trentaquattro di un tempo, quattro se ne sono andati o sono stati mandati in pensione: il triestino Celli, il fiorentino Lapi, il romano Lanzetti e l'alessandrino Governa. Della vecchia guardia ne sono rimasti trenta, e il problema, adesso, è promuoverne la bellezza di sette. Chi saranno? E' presto detto: Castaldi di Vasto, Colasanti di Roma, Facchin di Udine, Falzier di Treviso, Magni di Bergamo e Parussini di Udine (e fanno sei). Per il settimo posto sono tuttora in ballottaggio Savalli di Trapani e Vitali di Bologna, ma potrebbe scapparci anche una sorpresa, visto che tra i giovanissimi ve ne sono alcuni di veramente in gamba.

»»

QUESTI TRENTA SONO « SICURI »

Arbitro	Data di nascita	Esordio in A	Attività 78-79 in A e B		
AGNOLIN	21- 3-43	18- 3-73	17	7	3
Ballerini	21-12-46	28- 1-79	18	4	4
BARBARESCO	24- 4-37	5-12-67	21	6	—
Benedetti	30- 9-40	28- 4-74	15	4	5
BERGAMO	29- 4-43	12-10-75	20	4	3
CASARIN	12- 5-40	25- 5-71	18	6	2
Ciulli	2-12-40	21- 4-74	16	—	3
D'Elia	29- 4-46	22- 5-77	20	1	2
Lanese	10- 1-47	26- 2-78	16	—	1
LATTANZI	14- 4-34	7- 1-68	18	4	3
Lo Bello	4-11-45	18- 5-75	17	3	8
Longhi	10- 3-44	10- 4-77	19	—	3
Lops	9- 5-38	4- 5-75	17	4	3
Mascia	17- 1-37	18- 5-75	15	2	—
Materassi	14- 1-45	6- 5-79	15	5	6

Arbitro	Data di nascita	Esordio in A	Attività 78-79 in A e B		
Mattei	27- 2-42	21- 3-76	19	2	2
MENEGALI	17- 6-33	15- 5-71	18	4	12
Menicucci	7- 5-39	13- 5-73	20	5	3
MICHELOTTI	15- 7-30	14- 4-68	17	2	6
Milan	20- 2-41	15- 5-77	17	4	7
Panzino	8-10-45	26- 4-78	19	3	—
Paparesta	14-10-44	5- 3-78	16	4	5
Patrussi	21- 5-42	7- 5-78	15	6	5
Pieri	21-10-40	18- 5-75	21	4	2
Prati	25-11-39	22- 4-67	18	9	12
Redini	26-10-42	22- 5-77	18	4	3
Reggiani	11- 8-39	7-11-71	17	5	3
Terpin	9-12-43	4- 5-75	17	2	6
Tonolini	15- 8-42	7- 5-78	16	7	4
Tani	19- 1-41	—	16	2	3

IN MAIUSCOLO GLI ARBITRI INTERNAZIONALI

Arbitri

segue

SINORA la carriera arbitrale è stata sempre molto simile a quella di un dipendente statale e al momento delle varie promozioni si è sempre tenuto molto conto della cosiddetta anzianità di servizio. Sarà così anche quest'anno? In caso contrario, tra i giovanissimi che potrebbero aspirare al 'grande balzo' ci potrebbero essere Pairetto, Bianciardi, Altobelli e Cherri. Di sicuro, assieme ad Angelelli, Faccenda, Lombardo, Sarti e Vallesi, queste quattro 'giacchette nere' faranno la spola tra la C1 e la B.

IL CONVEGNO. Cinque giorni per verificare innanzitutto la condizione fisico-atletica di tutti: test di Cooper, prove di velocità e di fondo, misurazione dei riflessi. Ma nei cinque giorni del raduno non si tratterà solamente di fare salti, corse, quiz e via dicendo: ci sarà anche da tornare sui banchi di scuola per dare una ripassatina ai regolamenti e, soprattutto, per cercare di mettersi bene in testa che queste benedette regole vanno applicate con uniformità; che la collaborazione coi guardalinee deve ancora migliorare; che i falli commessi in area vanno puniti né più né meno di quelli commessi altrove.

OVVIAMENTE, si parlerà anche di regolamento. Novità sostanziali non ci dovrebbero essere. Si tornerà sicuramente a parlare di fuori gioco e, soprattutto, di fuori gioco attivo e passivo. Come si sa, la posizione di un attaccante diviene irregolare quando può trarre vantaggio dalla stessa, magari ostacolando un avversario. A parole, naturalmente, sembra tutto molto semplice. In pratica, poi...

DI NOVITA' vere e proprie, una soltanto: quella del comportamento dell'arbitro in occasione di una punizione 'a due'. Sino a ieri, in occasioni del genere, il direttore di gara teneva un braccio bene alzato e lo poteva abbassare soltanto una volta fischiata la ripresa del gioco. Ma d'ora in avanti non sarà più così; dovrà tenerlo bene alzato e in vista sino al momento in cui la palla non sarà giocata per la seconda volta o sino a che la palla non sarà uscita dal terreno di gioco.

DESIGNAZIONI. Nessuna novità, almeno da questo punto di vista. D'Agostini e Gonella continueranno infatti a designare gli arbitri per le partite di A e B, Gussoni e Jonni per le partite di C1 e C2. Il tutto, naturalmente, con la supervisione del dottor Ferrari Aggradi, il «signor-no» della situazione. Di sorteggio, almeno quest'anno, nemmeno a parlarne. Comunque, se le indiscrezioni da noi raccolte dovessero risultare esatte, si potrebbe anche registrare un clamoroso 'largo ai giovani', dimodoché più o meno tutti, all'interno dei rispettivi campionati, potranno dirigere lo stesso numero di gare, o quasi: In questo senso, in effetti, ci si mosse già l'anno scorso con l'immissione di forze nuove (diciamo Pieri, Mattei, D'Elia e Lo Bello); ora dovrebbe essere la volta di Redini, Tonolini, Paparesta, Milan e Lanese.

INFINE, si parlerà di quello che potrebbe succedere tra un anno, quando ci sarà l'ennesima 'rivoluzione'. Nell'estate dell'80, infatti, la classe arbitrale dovrebbe subire sostanziali modifiche a tutti i livelli, operativo e dirigenziale. Di sicuro ci sarà la messa a riposo di alcuni 'internazionali' e di alcuni altri 'matusa', il tutto, naturalmente, nel solito clima di ...amicizia e solidarietà. □

OTTO GIOVANI PAPABILI PER LA SERIE A

ARBITRI	CAMPIONATO	SERIE B						SERIE C/1					
		PRES		RIG		ESP		PRES		RIG		ESP	
		p	t	p	t	p	t	p	t	p	t	p	t
CASTLDI Giovanni nato a Monterio nel Frignani (CB) il 15 gennaio 1942 titolo di studio geometra/impiegato esordio In C il 22-9-1974 esordio in B il 25-5-1977 Novara-Lecce 2-1	1974-1975							18	18	3	3	4	4
	1975-1976							10	28	2	5	1	5
	1976-1977	1	1	—		—		18	46	2	7	1	6
	1977-1978	2	3	—		—		16	62	2	9	3	9
	1978-1979	5	8	—		—		11	73	1	10	2	11
COLASANTI Pasquale nato a Roma il 20 luglio 1943 titolo di studio diploma ISEF/arredatore esordio in C il 15-9-1974 esordio in B il 21-3-1976 Catania-Modena 4-1	1974-1975							21	21	6	6	3	3
	1975-1976	1	1	—	—	—	—	21	42	5	11	4	7
	1976-1977	2	3	—	—	—	—	20	62	5	16	2	9
	1977-1978	2	5	1	1	—	—	14	76	4	20	6	15
	1978-1979	2	7	1	2	—	—	16	92	5	25	7	22
FACCHIN Mario nato a Udine il 9 aprile 1943 titolo di studio ragioniere/funzionario di banca esordio in C il 19-9-1976 esordio in B il 4-6-1978 Varese-Samb. 0-0	1976-1977							18	18	6	6	7	7
	1977-1978	1	1	—	—	—	—	19	37	4	10	5	12
	1978-1979	3	4	—	—	1	1	9	46	3	13	1	13
FALZIER Domenico nato a Treviso il 27 agosto 1942 titolo di studio ragioniere/bancario esordio in C il 19-9-1975 Siena-Giulianova 0-1 esordio in B il 7-6-1978 Brescia-Rimini 2-0	1976-1977							19	19	1	1	3	3
	1977-1978	1	1	—	—	—	—	18	37	5	6	3	6
	1978-1979	4	5	—	—	—	—	15	52	2	8	1	7
MAGNI Pier Luigi nato a Bergamo il 21 giugno 1947 titolo di studio ragioniere/bancario esordio in C il 19-9-1976 Teramo-Massese 3-0 esordio in B il 7-5-1978 Ascoli-Cagliari 2-2	1976-1977							19	19	2	2	6	6
	1977-1978	1	1	1	1	—	—	20	39	7	9	4	10
	1978-1979	4	5	1	2	1	1	14	53	5	14	4	14
PARUSSINI Walter nato a Udine l'11 dicembre 1944 titolo di studio perito aziendale/impiegato esordio in C il 15-9-1974 esordio in B il 22-2-1976 Ternana-Reggiana 2-0	1974-1975							17	17	3	3	1	1
	1975-1976	1	1	—	—	—	—	16	33	3	6	5	6
	1976-1977	2	3	—	—	—	—	16	49	8	14	5	11
	1977-1978	1	4	—	—	—	—	16	65	4	18	6	17
	1978-1979	5	9	1	1	1	1	15	80	3	21	2	19
SAVALLI Francesco nato a Trapani il 13 marzo 1943 titolo di studio ragioniere/rappresent. comm.le esordio in C il 12-9-1976 Olbia-Viterbese 2-2 esordio in B l'11-6-1978 Modena-Ascoli 2-3	1976-1977							17	17	4	4	11	11
	1977-1978	1	1	1	1	—	—	15	32	4	8	5	16
	1978-1979	3	4	—	1	1	1	14	46	3	11	8	24
VITALI Renzo nato a Bologna il 7 maggio 1942 titolo di studio ragioniere/gioielliere esordio in C il 15-9-1974 esordio in B il 4-4-1976 Vicenza-Samben. 1-1	1974-1975							17	17	8	8	3	3
	1975-1976	1	1	1	1	—	—	20	37	9	17	2	5
	1976-1977	—	1	—	1	—	—	15	52	1	18	3	8
	1977-1978	2	3	1	2	1	1	16	68	3	21	3	11
	1978-1979	4	7	—	2	—	1	14	82	2	23	1	12

COPPA AMERICA. Il Brasile si è qualificato per le semifinali escludendo i campioni del mondo che nel giro di due mesi hanno subito un'altra cocente umiliazione dopo la vittoria di Bearzot e della selezione mondiale. Ma Menotti non sembra troppo preoccupato e pensa alla prossima tournée europea

ZICO E IL PORTIERE ARGENTINO VIDALLE

Non pianger troppo, Argentina

di **Oreste Bomben** - Foto **« El Grafico »**
CON LA COLLABORAZIONE DELLE AEROLINEAS APGENTINAS

MARADONA (AL CENTRO) IN AZIONE CONTRO LA BOLIVIA

BUENOS AIRES. La Coppa America ha forse concluso la sua fase più interessante ed ha già trovato il suo naturale vincitore dopo che il Brasile pareggiando il 23 agosto scorso per 2-2 a Buenos Aires contro l'Argentina ha vinto il gruppo due di qualificazione ottenendo così la qualificazione. Il grande scontro fra gli "odiati" cugini brasiliani e argentini si è risolto ancora una volta a favore dei primi che contro la "biancoceleste" non perdono dal 1970.

Il risultato, ovviamente, crea due situazioni diverse: l'Argentina (e Menotti?) dovrà analizzare criticamente le vicende di un anno di nazionale e soprattutto gli ultimi mesi durante i quali il prestigio dei campioni del mondo è stato scalfito dalla vittoria del "Resto del Mondo" e appunto da questa esclusione dalla Coppa America. In Brasile Coutinho troverà altre spinte per continuare nelle sue scelte tecniche che hanno portato Socrates e Carpeggiani in nazionale.

L'ARGENTINA ha affrontato la Coppa America edizione 1979 con una squadra di rincalzi e non con quella che l'anno scorso ha vinto la Coppa del Mondo. Il Brasile, invece, si è presentato con le sue migliori forze. Pertanto il rischio era minore per il tecnico argentino. Menotti ha affrontato l'impegno come si trattasse di una competizione di minore importanza (e non è la più importante del continente americano, come in realtà è) e forse riuscirà anche a convincere i suoi connazionali che l'eliminazione non significa la fine del mondo. Coutinho, invece, doveva vincere: un'eliminazione del Brasile ad opera di un'Argentina-bis (lasciamo stare la Bolivia che è forte soltanto quando gioca a La Paz, a circa 4.000 metri sul livello del mare) sarebbe stata una debacle troppo grossa e forse per il tecnico del Flamengo anche al fine come allenatore della "selecao". Cionondimeno Menotti non può evitare le critiche dei suoi connazionali. Gli argentini avrebbero accettato senza recriminazioni l'eliminazione dalla Coppa America se la nazionale "mundialista" fosse riuscita a battere la rappresentativa bearzotiana del "Resto del Mondo" nell'incontro commemorativo della conquista del "mundial".

DUELLO FRA IL BRASILIANO TONINHO E L'ARGENTINO GALLEGO

QUELLA NOTTE del 25 giugno scorso a Buenos Aires, i "mundialistas" furono battuti e il suo prestigio soffrì un duro colpo, che si è sentito poi di riflesso nei successivi incontri disputati dalla nazionale Argentina, in poco più di un mese battuta prima dalla Bolivia a La Paz, e poi dal Brasile a Rio de Janeiro ed ora incapace di battere a casa sua un Brasile senza la lucentezza d'altri tempi. Per Menotti, quindi, molti grattacapi, molti di più di quanti se ne immaginava per quest'anno, specialmente dopo la positiva tournée europea di questa primavera. Per sua fortuna il tecnico nei giorni dopo la partita col Brasile si trovava lontano, in Giappone con la sua "giovanile", fuori dell'occhio del ciclone delle polemiche.

E non rientrerà subito a casa, perché dalla terra del sol levante arriverà direttamente in Europa per la tournée di settembre (Germania Ovest e Jugoslavia), che l'Argentina affronterà con la stessa squadra che è stata schierata nella Coppa America. Cioè con il solo capitano Passarella dei "Mundialistas" più tre "juniores" reduci dal Giappone (Maradona, Barbas e Ramon Diaz). Menotti, da questi uomini, pensa di tirar fuori qualche elemento per il Mondiale 1982 di Spagna. Ma, tra i giocatori schierati a Buenos Aires contro il Brasile, c'è poco da scegliere. Bochini non vale certo Ma-

>>>

«Metropolitano»

Il club di Passarella, Luque e Fillol, il più popolare d'Argentina, si è aggiudicato per la terza volta il campionato battendo il Velez in finale

Il grande River

BUENOS AIRES. La tredicesima edizione del campionato «Metropolitano» — un torneo creato nel 1967 e che è praticamente la continuazione dei tradizionali campionati del calcio professionistico dell'Argentina — è stata vinta, più che meritatamente, dal River Plate, che in finale ha battuto il Velez Sarsfield, una squadra partita molto male ma che poi, con il cambiamento della direzione tecnica (affidata ad un trio di allenatori), ha avuto un recupero straordinario, al punto da eliminare in uno spareggio per l'ammissione alle semifinali quell'Argentinos Juniors di Diego Maradona che era stato la grande rivelazione 1979, e in semifinale quel Rosario Central, squadra più produttiva della fase di qualificazione. Il River Plate è diretto da Angel Labruna, un uomo legato alle fortune calcistiche del club biancorosso « Millionario » di Buenos Aires — il più poderoso dell'Argentina con i suoi 120.000 soci e milioni di sostenitori — prima come giocatore ed ora come tecnico. Labruna, infatti, ha giocato per 21 anni nel River Plate, contribuendo alla conquista di ben nove scudetti (dal 1941 al 1957). Dirigendo i biancorossi di Nunez, egli ha legato il suo nome ad altri quattro scudetti: l'accoppiata Metropolitano-Nazionale nel 1975 ed i campionati « Metropolitani » del 1977 e 1979.

IL RIVER PLATE CAMPIONE ARGENTINO

LA FESTA SCUDETTO

IL RIVER, con quello di quest'anno ha ottenuto il suo sedicesimo scudetto dell'era professionistica, ed è il club più blasonato dell'Argentina, vantando due titoli più del Boca Juniors (14 scudetti) e sei più dell'Independiente (10). Il River è anche la squadra che ha vinto più volte (in tre occasioni) il campionato « Metropolitano », mentre il San Lorenzo e l'Independiente l'hanno vinto due volte. Ventidue sono i giocatori che il River Plate ha schierato nei 22 incontri (tra qualificazioni e finali) del torneo. Nessuno di essi però ha giocato tutte le partite. Il maggior numero di gettoni di presenza (21) spettano a Daniel Passarella, Juan José Lopez ed Eduardo Saporiti. Il « goleador » della squadra, con 8 reti, è stato Alonso, seguito da Juan José Lopez con 7, Passarella 5 (due su rigore) e Pedro Gonzalez 6. Con questa vittoria, il River Plate si è classificato per disputare l'anno prossimo la coppa « Libertadores de America », torneo che sinora non è mai riuscito a vincere.

o. b.

IL CANNONIERE ALONSO

COSI' IL METRO '79

ECCO il riassunto dell'andamento del campionato « Metropolitano » argentino 1979, dalla prima fase, alle semifinali, alle due finali.

PRIMA FASE - GRUPPO A

CLASSIFICA: River Plate punti 24, Argentinos e Velez 23, Newell's e Racing 22, Union 19, Quilmes 17, Huracan 16, Gimnasia 8, Platense 6.

PRIMA FASE - GRUPPO B

CLASSIFICA: Rosario punti 26, Independiente 24, Estudiantes 22, Boca Juniors 20, Colon e Ferrocarril 19, San Lorenzo 17, All Boys 15, Atlanta e Chacarita 9.

* Spareggio per la semifinale: Velez-Argentinos Juniors 4-0.

SEMIFINALI: River Plate-Independiente 4-3; Independiente-River Plate 1-2; Rosario-Velez 0-1; Velez-Rosario 0-0.

FINALI

VELEZ-RIVER 0-2

VELEZ: Falcioni, Gonzalez, Ruiz, Jorge, Avanzi (40' Malaquin), Quinteros, Larraquy, Jimenez, Castro, Roldan, Ischia. D.T.: Bermudez.

RIVER: Fillol, Saporiti, Pavoni, Passarella, Hector Lopez, Juan Josè Lopez, Merlo, Alonso (83' Lonardi), Gonzalez, Galletti, Commisso. D.T.: Labruna.

RETI: 52' Galletti, 55' Gonzalez.

RIVER-VELEZ 5-1

RIVER: Fillol, Saporiti, Pavoni, Passarella, Hector Lopez (75' Rodriguez), Juan Josè Lopez, Merlo, Commisso, Pedro Gonzales, Alonso, Luque. D.T.: Labruna.

VELEZ: Falcioni, Josè Jorge Gonzalez, Ruiz, Jorge, Malaquin, Quinteros (46' Loldan), Larraquy, Rotondi (58' Savini), Salas, Ischia, Jimenez. D.T.: Bermudez.

RETI: 12' Alonso, 41' Commisso, 55' Luque, 57' Pedro Gonzalez, 86' Jorge, 89' Pedro Gonzalez.

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Fortunato (Estudiantes), Maradona (Argentinos).

ECCO L'ALBO d'oro del campionato « Metropolitano » argentino. 1967: Estudiantes; 1968: San Lorenzo; 1969: Chacarita Juniors; 1970: Independiente; 1971: Independiente; 1972: San Lorenzo; 1973: Huracan; 1974: Newell's Old Boys; 1975: River Plate; 1976: Boca Juniors; 1977: River Plate; 1978: Quilmes; 1979: River Plate.

Segue da pagina 35

radona. Assieme, forse, è un'altro discorso. Ma Menotti non ha fretta, non gli importano i risultati immediati pensa al 1982 e non ha bisogno di disputare le qualificazioni per la Spagna.

I TIFOSI ED I CRITICI brasiliani hanno più urgenza di risultati. Ad ogni modo, Coutinho dopo il pareggio di Buenos Aires, ha dichiarato: **« Questa è la migliore nazionale che ha il Brasile in questo momento. Ma non la posso prendere pensando al mondiale di Spagna ».** Anch'egli, quindi è cosciente che ha molto ancora da fare per riportare il Brasile ai livelli di una volta. Intanto, dal prossimo mese di dicembre lavorerà "full-time" per la selecao. Per quanto riguarda gli altri due gruppi della Coppa America, bisognerà vedere ora il rendimento casalingo del Cile, che dovrebbe essere il favorito nel gruppo Uno. Nel gruppo Tre, invece, i pronostici vanno al Paraguay, che formerà la sua nazionale sulla base dell'Olimpia, la squadra che quest'anno ha portato per la prima volta la Coppa Libertadores in Paraguay. L'Uruguay, un tempo una grande potenza del calcio non soltanto a livello continentale ma anche mondiale (due Coppe del Mondo e due titoli olimpici), attualmente è in decadenza. Nelle ultime settimane, vi è stata anche una crisi per quanto riguarda la conduzione della nazionale celeste: Raul Bentancor ha dato le dimissioni e al suo posto è stato designato — dopo tante discussioni — l'ex portiere del Penarol e della nazionale uruguayana Roque Maspoli. Quest'ultimo ha preso l'incarico soltanto la settimana scorsa e l'ha rifatta con criteri nuovi. Il grande assente del nuovo Uruguay è il centravanti Fernando Morena, che è stato nei giorni scorsi trasferito al club spagnolo del Rayo Vallecano. Ma Morena era molto discusso in questi ultimi anni in Uruguay e Bentancor l'aveva persino escluso dalla sua nazionale. □

SITUAZIONE DELLA COPPA AMERICA

GRUPPO 1

1-8: Venezuela-Colombia 0-0, 8-8: Venezuela-Cile 1-1, 15-8: Colombia-Cile 1-0, 22-8: Colombia-Venezuela 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	5	3	2	1	0	5	0
Venezuela	2	3	0	2	1	1	5
Cile	1	2	0	1	1	1	2

GRUPPO 2

18-7: Bolivia-Argentina 2-1, 27-7: Bolivia-Brasile 2-1, 2-8: Brasile-Argentina 2-2, 8-8: Argentina-Bolivia 3-0, 16-8: Brasile-Bolivia 2-0, 23-8: Argentina-Brasile 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	5	4	2	1	1	7	5
Bolivia	4	4	2	0	2	4	7
Argentina	3	4	1	1	2	7	6

GRUPPO 3

3-9: Ecuador-Paraguay, 5-9: Ecuador-Uruguay, 12-9: Paraguay-Ecuador, 16-9: Uruguay-Ecuador, 20-9: Paraguay-Uruguay, 26-9: Uruguay-Paraguay.

Campionati al via: Spagna

Le novità della stagione 1979-80 che parte il 9 settembre sono Cunningham e Simonsen, i pronostici propongono un'antica sfida. Barcellona contro il dominio-Real

Calcio nel pomeriggio

di **Luciano Pedrelli**

LA GEOGRAFIA DEL CALCIO SPAGNOLO '79-80

CUNNINGHAM E SIMONSEN dopo Cruijff e Neeskens, dopo Krankl e Bonhof. Il calcio spagnolo trova ogni anno nuovi prim'attori stranieri da proporre al pubblico di casa che, incontentabile, esige sempre uno spettacolo degno dei tempi del grande Real e vuole vedere i propri club ai vertici dei valori internazionali. Tuttavia, Cunningham e Simonsen sono stati ingaggiati dalle due società (rispettivamente Real Madrid e Barcellona) che dal punto di vista economico vivono di una situazione abbastanza florida potendo fidare su di un'immensa schiera di soci (circa 70.000) che ogni anno versano una quota che, assommata agli incassi delle partite e ai contratti televisivi, arriva a coprire le spese di un bilancio nel quale la voce « ingaggi ad allenatore e giocatori » è la più alta. Gli altri club, invece, già assillati da bilanci in rosso, durante l'estate più che a rinforzarsi hanno pensato alle loro economie. Basta guardare i preventivi stilati per la stagione 1979-80: a parte Real Madrid, Barcellona e Real Sociedad nessun club ha deciso di aumentare le spese sostenute nel 1978, limitandosi semplicemente ad adeguarsi all'aumento che in Spagna ha registrato l'inflazione e conseguentemente il costo della vita.

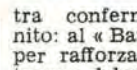
COSI' SI PUO' SPIEGARE il perché di una campagna acquisti-cessioni che ha registrato pochissimi boom. Si è mosso il Real Madrid cedendo il danese Jensen all'Ajax, sostituendolo con Cunningham e pescando Portugal e Navajas dal Burgos. Il Barcellona si è sacrificato per due miliardi (ed è la squadra che ha speso più di tutti) per ingaggiare Simonsen e strappare ai « cugini » dell'Espanol il difensore Canito (400 milioni) e al Rayo Vallecano il centrocampista Landaburu (mezzo miliardo). Ma alle loro spalle, come detto nessuna società si è rafforzata. L'Atletico Madrid ha lasciato libero il brasiliano Leivinha che in Spagna ha vissuto un'avventura sfortunata sempre alle prese con infortuni, e non l'ha sostituito; identico il comportamento del Las Palmas che ha visto partire i suoi argentini Brindisi (14 reti nel '78-'79) e Carnevalli (portiere) senza sostituirli. Il Gijon si è limitato a cedere Moran (Betis) e a rimpiazzarlo con Aguilar (Real Madrid); il Valencia ha dato ancora fiducia alla coppia Bonhof-Kempes e ha fatto uscire dalle sue casse soltanto 250 milioni per Jimenez del Santander.

Sopra, **i neo-acquisti del Real Madrid: da** sinistra **Cunningham, Angel, Portugal e Miguel.** A fianco da sinistra, **i nuovi del Barcellona. Simonsen, Canito, Ladaburu.** A destra, **Morena ingaggiato dal Rayo**

NON SI SONO MOSSI il Siviglia, l'Atletico Bilbao e il Real Sociedad, mentre il Rayo Vallecano, cedendo Landaburu al Barcellona, ha coperto quasi completamente l'ingaggio del centravanti Morena (600 milioni) del Penarol, dal 1973 capocannoniere del campionato uruguayano, 27 anni, 484 reti segnate complessivamente (media 44 a stagione!). E' chiaro, quindi, che le squadre non hanno più intenzione di dissanguarsi pagando ingaggi faraonici agli stranieri anche perché nei confronti dei giocatori di casa le sperequazioni così nette rischiano di accrescere un malumore già manifestatosi nel corso del campionato scorso durante le varie riunioni dell'associazione calciatori nazionale (e lo sciopero di una domenica inscenato in marzo oltre allo svincolo si motivava anche in questo senso).

Fermi i giocatori, si sono invece mossi gli allenatori (ne sono saltati undici su 18). Molto attesi alla prova sono il grande Di Stefano, ex del Real Madrid, che cerca un riscatto a Valencia, dove dovrà lavorare duramente per ottenere dalle superstar Kempes e Bonhof quel rendimento vanamente atteso nella passata stagione e che costò il posto a Marcel Domingo. Dal Messico per l'Atletico Bilbao è arrivato Senekowitscha che era andato in America dopo l'esonero dalla guida della nazionale austriaca, Molowny, dopo due scudetti conquistati col Real Madrid, ha ceduto il posto a Boskov, rientrando nei ranghi di allenatore in seconda del club.

CON TALI PRESUPPOSTI, come sarà il campionato che inizia il 9 settembre? Sulla carta pare abbastanza facile prevederlo: Real Madrid e Barcellona si giocheranno il titolo in un duello che non pare ammettere terzi incomodi. Per loro, comunque, i problemi tecnici non mancano. I campioni in carica hanno un grosso interrogativo nell'affidabilità della difesa. Attualmente, infatti, Sol è infortunato, Pirri e Benito denunciano un logoramento dovuto all'età, Camacho (rilanciato in pre-campionato dopo una sosta durata due anni) è un'incognita. In pratica il solo San Josè garantisce un perfetto grado di forma.

Per il Barcellona esiste invece la difficoltà di reperire il sostituto ideale di Neeskens. E' pensabile che Simonsen sia arrivato più per coprire il ruolo di un Rexach ormai giunto alla fine della carriera, che non quello dell'olandese (e l'acquisto di un centrocampista giovane e di grinta quale Landaburu lo conferma). E un'altra conferma è l'arrivo di Canito: al « Barca » occorreva un uomo per rafforzare un reparto arretrato troppo debole (ecco spiegate le molte sconfitte in trasferta del '78-79) e questo per bilanciare la forza di un attacco risultato di gran lunga il più prolifico della temporada scorsa. Le novità, quindi, sono assai poche e dettate da necessità contingenti.

DIETRO LE DUE « GRANDI », si muovono comunque alcuni out-siders che nel corso della stagione potrebbero ricoprire il ruolo di protagonisti: citiamo l'Atletico Madrid, il Gijon (atteso alla « prova della verità » dopo il secondo posto conquistato nel campionato passato) e l'Atletico Bilbao, sempre pericolosissimo fra le mura di casa. Abbiamo parlato dei problemi delle

»»

Spagna

segue

squadre ma non dimentichiamo quelli dei tifosi, che sono due: 1) l'aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti per gli incontri di campionato, che ha raggiunto i livelli del... precampionato italiano (la stampa spagnola ha già scritto che allo stadio ci andranno solo i milionari); 2) il mancato accordo fra società e televisione per le trasmissioni in diretta degli incontri (attualmente solo Real Madrid e Atletico Madrid, Betis ed Espanol si sono accordate): si parla di differite, di concorrenza fra una partita e l'altra (gli spettatori possono scegliere quella che preferiscono e magari restano a casa) e di aumenti nei pagamenti dei diritti televisivi. Ma, in un modo o nell'altro, a tirare fuori i soldi alla fine saranno sempre i tifosi che pagheranno di più uno spettacolo che, considerate le poche novità, appare già vecchio di un anno. □

UN GRANDE RITORNO: DI STEFANO ALLENATORE DEL VALENCIA

COSI' NEL 1978-79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
R. MADRID	47	34	16	15	3	61	36
Gijon	43	34	17	9	8	50	35
Atletico Madrid	41	34	14	13	7	55	37
Real Sociedad	41	34	18	5	11	53	36
Barcellona	38	34	16	6	12	69	37
Las Palmas	37	34	14	9	11	49	43
Valencia	35	34	14	7	13	44	39
Espanol	35	34	15	5	14	37	46
Atletico Bilbao	34	34	12	10	22	56	46
Salamanca	34	34	13	8	13	36	40
Siviglia	33	34	12	9	13	47	48
Hercules	32	34	13	6	15	32	33
Burgos	32	34	10	12	12	38	47
Saragozza	30	34	12	6	16	56	59
Rayo Vallecano	29	34	9	11	14	31	54
Celta	28	34	9	10	15	35	55
Santander	22	34	9	4	21	37	63
Huelva	21	34	8	5	21	39	66

REAL MADRID campione per la 19. volta; retrocesse: Celta, Santander, Huelva; neopromosse: Malaga, Betis, Almeria.

VINCITORE DELLA COPPA: Valencia

CAPOCANNONIERE 29 reti: Krankl (Barcellona)

CUNNINGHAM, IL PIU' PAGATO DEL CALCIOMERCATO SPAGNOLO

TRASFERIMENTI: LA CACCIA ALL'ALLENATORE

CUNNINGHAM, Morena, Oliveira, Simonsen: i trasferimenti clamorosi del calciomercato spagnolo 1979 si contano sulle dita di una mano e in generale c'è da rilevare che rispetto al 1978 i cambiamenti di società sono stati limitati. La vera rivoluzione si è avuta fra gli allenatori: soltanto 7 su 18 tecnici sono stati confermati mentre gli altri club, invece di acquistare giocatori hanno scelto nuovi uomini-guida. Così, al Real Madrid è arrivato Boskov, il Valencia ha affidato la responsabilità ad Alfredo Di Stefano ex giocatore del Real Madrid e fra i più grandi di tutti i tempi. C'è anche Senekowitz ex C. T. austriaco ingaggiato dal Bilbao.

SQUADRE	ACQUISTI	CESSIONI
REAL MADRID All. BOSKOV (Jugoslavia) nuovo	**Cunningham** (West Bromwich Inghilterra) **Angel** (Salamanca) **Garcia Navajas** (Burgos) **Portugal** (Burgos)	**Guerini** (in Argentina) **Aguilar** (Gijon) **Vitoria** (Burgos) **Matè** (Burgos) **Jensen** (Ajax - Olanda) **Escribano** (Salamanca)
GIJON All. NOVOA - nuovo	**Aguilar** (Real Madrid)	**Moran** (Betis)
ATLETICO MADRID All. Luis ARAGONES nuovo	**Marquitos** (Santander) **Quique** (Santander) **Javi** (dal vivaio)	**Alberto** (ritirato) **Leivinha** (libero)
REAL SOCIEDAD All. ORMAETXEA confermato		**Elcoro** (ritirato)
BARCELLONA All. RIFE' - confermato	**Landaburu** (R. Vallecano) **Canito** (Espanol) **Simonsen** (Borussia M. - Ger. Oc.) **Amigo** (Tarragona)	**Amarillo** (Espanol) **Fortes** (Espanol) **Bio** (Espanol) **Neeskens** (Cosmos - USA) **Mora** (R. Vallecano) **Felix** (Hercules)
LAS PALMAS All. RUIZ - nuovo	**Clemot** (Hercules) **Pepe Juan** (Getafe) **Calvo** (dal vivaio) **Farias** (dal vivaio)	**Brindisi** (Huracan - Argentina) **Carnevalli** (Rosario - Argent.) **Martin** (ritirato)
VALENCIA All. DI STEFANO - nuovo	**Jimenez** (Santander)	**Diarte** (Salamanca) **Cabral** (Santander)
ESPANOL All. IRULEGUI confermato	**Amarillo** (Barcellona) **Fortes** (Barcellona) **Bio** (Barcellona) **Pereira** (Salamanca)	**Echevarria** (Libero) **Osorio** (in Uruguay) **Canito** (Barcellona) **Abad** (Murcia) **Pavon** (libero)
SALAMANCA All. MESONES confermato	**Diarte** (Valencia) **Escribano** (Real Madrid)	**Pareira** (Espanol) **Angel** (Peal Madrid)
ATLETICO BILBAO All. SENEKOWITZ (Austria) - nuovo		**Astrain** (Oviedo) **Vidal** (Hercules)
SIVIGLIA All. MUNOZ - nuovo		**Gallego** (ritirato) **Jaen** (Levantes)
HERCULES All. JOANET confermato	**Vidal** (Atletico Bilbao) **Felix** (Barcellona) **Zunzuneri** (Barcellona Atl.)	
SARAGOZZA All. VILLANOVA - nuovo	**Badiola** (Alaves) **Valdano** (Alaves) **Casucho** (Elche)	**Arrua** (in Francia) **Mendjeta** (libero) **Antic** (in Francia)
BURGOS All. Garcia TRAID nuovo	**Matè** (Real Madrid) **Vitoria** (Real Madrid)	**Portugal** (Real Madrid) **Navajas** (Real Madrid)
RAYO VALLECANO All. Hector NUNEZ nuovo	**Morena** (Penarol - Uruguay) **Mora** (Barcellona)	**Landaburu** (Barcellona)
BETIS SIVIGLIA All. LASA - nuovo	**Oliveira** (Porto - Portogallo) **Francis** (Granada) **Moran** (Gijon)	**Megido** (Malaga) **Del Pozo** (Valencia) **Eulate** (Levantes)
MALAGA All. VIBERTI confermato	**Megido** (Betis) **Silveira** (Tarragona) **Nieto** (dal Paraguay)	
ALMERIA All. MAGUREGUI confermato	**Contreras** (Barcellona) **Vila** (Barcellona)	

IL CALENDARIO

Cunningham-Kempes alla prima

GRANDE APERTURA del campionato spagnolo 1979-80. Il 9 settembre, infatti, alla prima giornata ci sarà uno scontro di cannonieri: a Madrid il Valencia affronterà il Real e quindi si assisterà allo scontro fra Kempes e Cunningham; il Siviglia di Bertoni, l'argentino mondiale, sarà ospitato dal Gijon del centravanti Quini. Alla terza giornata, è in programma lo scontro-clou: Real Madrid-Barcellona.

1. GIORNATA, 9 settembre: Burgos-Malaga, Gijon-Siviglia, R. Sociedad-Las Palmas, Hercules-At. Madrid, Salamanca-At. Bilbao, R. Madrid-Valencia, Saragozza-Barcellona, Espanol-Almeria, Betis-R. Vallecano.

2. GIORNATA, 16 settembre: Malaga-Espanol, Siviglia-Burgos, At. Madrid-Gijon, Las Palmas-Hercules, At. Bilbao-R. Sociedad, Valencia-Salamanca, R. Vallecano-R. Madrid, Barcellona-Betis, Almeria-Saragozza.

3. GIORNATA, 23 settembre: Malaga-Siviglia, Burgos-At. Madrid, Gijon-Las Palmas, Hercules-At. Bilbao, R. Sociedad-Valencia, Salamanca-R. Vallecano, R. Madrid-Barcellona, Betis-Almeria, Espanol-Saragozza.

4. GIORNATA, 30 settembre: Siviglia-Espanol, At. Madrid-Malaga, Las Palmas-Burgos, At. Bilbao-Gijon, Valencia-Hercules, R. Vallecano-R. Sociedad, Barcellona-Salamanca, Almeria-R. Madrid, Saragozza-Betis.

5. GIORNATA, 14 ottobre: Siviglia-At. Madrid, Malaga-Las Palmas, Burgos-At. Bilbao, Gijon-Valencia, Hercules-R. Vallecano, R. Sociedad-Barcellona, Salamanca-Almeria, R. Madrid-Saragozza, Espanol-Betis.

6. GIORNATA, 21 ottobre: At. Madrid-Espanol, Las Palmas-Siviglia, At. Bilbao-Malaga, Valencia-Burgos, Almeria-R. Sociedad, Betis-R. Madrid, Saragozza-Salamanca, Barcellona-Hercules, R. Vallecano-Gijon.

7. GIORNATA, 28 ottobre: At. Madrid-Las Palmas, Siviglia-At. Bilbao, Malaga-Valencia, Burgos-R. Vallecano, Gijon-Barcellona, Hercules-Almeria, R. Sociedad-Saragozza, Salamanca-Betis, Espanol-Real Madrid.

8. GIORNATA, 4 novembre: Las Palmas-Espanol, At. Bilbao-At. Madrid, Valencia-Siviglia, R. Vallecano-Malaga, Barcellona-Burgos, Almeria-Gijon, Saragozza-Hercules, Betis-R. Sociedad, R. Madrid-Salamanca.

9. GIORNATA, 11 novembre: Las Palmas-At. Bilbao, At. Madrid-Valencia, Siviglia-R. Vallecano, Malaga-Barcellona, Burgos-Almeria, Gijon-Saragozza, Hercules-Betis, R. Sociedad-R. Madrid, Espanol-Salamanca.

10. GIORNATA, 18 novembre: At. Bilbao-Espanol, Valencia-Las Palmas, R. Vallecano-At. Madrid, Barcellona-Siviglia, Almeria-Malaga, Saragozza-Burgos, Betis-Gijon, R. Madrid-Hercules, Salamanca-R. Sociedad.

11. GIORNATA, 25 novembre: At. Bilbao-Valencia, L. Palmas-R. Vallecano, At. Madrid-Barcellona, Siviglia-Almeria, Malaga-Saragozza, Burgos-Betis, Gijon-R. Madrid, Hercules-Salamanca, Espanol-R. Sociedad.

12. GIORNATA, 2 dicembre: Valencia-Espanol, R. Vallecano-At. Bilbao, Barcellona-Las Palmas, Saragozza-Siviglia, Almeria-At. Madrid, Betis-Malaga, R. Madrid-Burgos, Salamanca-Gijon, R. Sociedad-Hercules.

13. GIORNATA, 16 dicembre: Valencia-R. Vallecano, At. Bilbao-Barcellona, Las Palmas-Almeria, At. Madrid-Saragozza, Siviglia-Betis, Malaga-R. Madrid, Burgos-Salamanca, Gijon-Real Sociedad, Espanol-Hercules.

14. GIORNATA, 30 dicembre: R. Vallecano-Espanol, Barcellona-Valencia, Almeria-At. Bilbao, Saragozza-Las Palmas, Betis-At. Madrid, Real Madrid-Siviglia, Salamanca-Malaga, R. Sociedad-Burgos, Hercules-Gijon.

15. GIORNATA, 6 gennaio: R. Vallecano-Barcellona, Valencia-Almeria, At. Bilbao-Saragozza, Las Palmas-Betis, At. Madrid-R. Madrid, Siviglia-Salamanca, Malaga-R. Sociedad, Burgos-Hercules, Espanol-Gijon.

16. GIORNATA, 13 gennaio: Espanol-Barcellona, Almeria-R. Vallecano, Saragozza-Valencia, Betis-At. Bilbao, R. Madrid-Las Palmas, Salamanca-At. Madrid, R. Sociedad-Siviglia, Hercules-Malaga, Gijon-Burgos.

17. GIORNATA, 20 gennaio: Barcellona-Almeria, R. Vallecano-Saragozza, Valencia-Betis, At. Bilbao-R. Madrid, Las Palmas-Salamanca, At. Madrid-R. Sociedad, Siviglia-Hercules, Malaga-Gijon, Betis-Espanol.

IL RITORNO comincerà il 27 gennaio, ma le date delle successive partite non sono state ancora designate perché la Federazione le deciderà in base ai risultati del Campionato d'Europa per nazioni e delle Coppe Europee.

Campionati al via: Turchia

Nel torneo della mezzaluna c'è un poker di favorite (Trabzonspor, Fenerbahce, Galatasaray, Besiktas) ma il fatto che suscita più interesse è un altro e riguarda il mercato...

Una mucca da latte per un'ala da gol

di **Reha Erus**

Questo è Arif, il calciatore del Gunesspor trasferitosi al Sekerspor in cambio di una mucca del valore di due milioni. L'animale si chiama « Guzelzik » che in turco significa « dolce ragazzina »: è stato grazie a lei che Arif è diventato improvvisamente famoso

ISTANBUL. Quattro squadre in lizza per il titolo nel campionato turco: il neocampione Trabzonspor; il Fenerbahce (ossia la squadra più amata di tutta la Turchia, una specie di Juventus del Bosforo); il Galatasaray, club degli aristocratici, ed il Besiktas, cui fanno capo i ceti più popolari. Per le tre neopromosse: Kaiserispor dell'Anataloia Centrale, Rizespor del Mar Nero e Graziahtepspor dell'Anatolina meridionale il traguardo massimo è invece rappresentato dalla salvezza. Il Trabzonspor, nel corso del mercato, ha ceduto i suoi tre migliori giocatori per cui è ben difficile prevedere per questo club la conferma al più alto livello: lo stopper Orhan è passato al Galatasaray mentre i nazionali Necdet e Mehmet indosseranno la maglia del Besiktas Il Fenerbahce, da parte sua, ha rinnovato la guida tecnica affidando la squadra a Sukru Ersoy, ex portiere della nazionale

GRANDE SCALPORE ha sollevato il passaggio per 15 milioni di Mehmet I, capitano del Galatasaray, agli avversari di sempre del Fenerbahce: tra questi due club esiste la stessa rivalità che c'è tra Inter e Milan per cui un trasferimento del genere, sino a quest'anno, era assolutamente impensabile! Adesso, però, anche questo ...record è stato stabilito e chissà che non si apra una nuova

Mehmet (a sinistra) e Orhan (a destra), **due dei trasferimenti del calciomercato turco**

era. La somma più alta, ad ogni modo, l'ha sborsata l'Hertha di Berlino che ha pagato 120 milioni per assicurarsi le prestazioni di Engin. Restando in Turchia, il primato lo ha invece stabilito Necdet, passato dal Trabzonspor al Besiktas per 45 milioni; subito dopo viene un altro giocatore dello stesso club, Mehmet Eksi per avere il quale ancora il Besiktas ha speso 42 milioni. Il trasferimento più sconcertante, ad ogni modo, resta quello dell'ala da gol Arif, passata dal Gunnespor al Sekerspor (due squadre di serie B) per... una mucca da latte del valore di due milioni. □

MERCATO: QUESTI GLI AFFARI MAGGIORI

GIOCATORE	DAL	AL	VALORE IN LIRE
Mehmet 1.	Galatasaray	Fenerbahce	**15.000.000**
Mehmet Eksi	Trabzonspor	Besiktas	**42.000.000**
Necdet	Trabzonspor	Besiktas	**45.000.000**
Orhan	Trabzonspor	Galatasaray	**32.000.000**
Engin	Fenerbahce	Hertha Berlino	**120.000.000**
Akif	Altay	Besiktas	**25.000.000**
Bora	Altay	Besiktas	**25.000.000**
Kemal	Orduspor	Galatasaray	**30.000.000**
Omer	Adanaspor	Besiktas	**20.000.000**

COSI' NEL 1978-79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TRABZONSPOR	42	30	13	16	1	34	7
Galatasaray	41	30	17	7	6	47	17
Fenerbahce	38	30	15	8	7	40	22
Orduspor	34	30	13	8	9	31	26
Diyarbakir	32	30	13	6	11	26	31
Altay	31	30	10	11	9	37	29
Eskisehir	31	30	10	11	9	26	24
Zonguldak	29	30	11	7	12	28	24
Besiktas	29	30	10	9	11	33	32
Goztepe	28	30	9	10	11	30	38
Adanaspor	27	30	8	11	11	33	33
Bursaspor	27	30	7	13	10	25	33
Adana D.S.	27	30	8	10	12	23	32
Boluspor	26	30	9	8	13	33	32
Samunspor	20	30	6	8	16	18	37
Kirikkale	18	30	5	8	17	21	64

IL TRABZONSPOR è campione per la prima volta. Retrocedono in Seconda Divisione: Boluspor, Samsunspor, Kirikkale; neopromosse: Kaiserispor, Rizespor, Gaziahtepspor

VINCITORE DELLA COPPA: Fenerbahce.

CAPOCANNONIERE - 15 reti: Ozer (Adanaspor).

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (26 agosto): Besiktas-Altay, Fenerbahce-Adanaspor, Goztepe-Galatasaray, Eskisehir-Rizespor, Kayserispor-Dyarbakir, Zonguldak-Graziantepspor, Adana D.S.-Orduspor, Trabzonspor-Bursaspor.

2. GIORNATA (2 settembre): Galatasaray-Zonguldak, Altay-Eskisehir, Diyarbakir-Fenerbahce, Graziantepspor-Kayserispor, Bursaspor -Adana D.S., Adanaspor-Goztepe, Rizespor-Besiktas, Orduspor-Trabzonspor.

3. GIORNATA (9 settembre): Fenerbahce-Rizespor, Besiktas-Diyarbakir, Altay-Goztepe, Eskisehir-Gaziantepspor, Kayserispor-Bursaspor, Zonguldakspor-Orduspor, Adanaspor-Adana D.S., Trabzonspor-Galatasaray.

4. GIORNATA (16 settembre): Adana D.S.-Fenerbahce, Besiktas-Galatasaray, Goztepe-Bursaspor, Diyarbakir-Altay, Gaziantepspor-Rizespor, Zonguldakspor-Eskisehir, Trabzonspor-Kayserispor, Orduspor-Adanaspor.

5. GIORNATA (23 settembre): Galatasaray-Gaziantepspor, Fenerbahce-Goztepe, Altay-Adana D.S., Kayserispor-Zonguldak, Bursaspor-Eskisehir, Adanaspor-Diyarbakir, Rizespor-Trabzonspor, Orduspor-Besiktas.

6. GIORNATA (30 settembre): Besiktas-Bursaspor, Goztepe-Kayserispor, Eskisehir-Orduspor, Diyarbakir-Galatasaray, Gaziantepspor-Fenerbahce, Zonguldak-Adanaspor, Adana D.S.-Rizespor, Trabzonspor-Altay.

7. GIORNATA (7 ottobre): Fenerbahce-Trabzonspor, Galatasaray-Adana D.S., Altay-Gaziantepspor, Diyarbakirspor-Eskisehir, Bursaspor-Zonguldak, Adanaspor-Besiktas, Rizespor-Kayserispor, Orduspor-Goztepe.

8. GIORNATA (14 ottobre): Fenerbahce-Besiktas, Eskisehir-Galatasaray, Goztepe-Rizespor, Kayserispor-Orduspor, Gaziantepspor-Bursaspor, Zonguldak-Altay, Adana D.S.-Diyarbakir, Trabzonspor-Adanaspor.

9. GIORNATA (4 novembre): Galatasaray-Altay, Besiktas-Kayserispor, Goztepe-Trabzonspor, Gaziantepspor-Adana D.S., Bursaspor-Diyarbakir, Adanaspor-Eskisehir, Rizespor-Zonguldak, Orduspor-Fenerbahce.

10. GIORNATA (11 novembre): Fenerbahce-Zonguldak, Altay-Orduspor, Eskisehir-Besiktas, Diyarbakir-Goztepe, Kayserispor-Galatasaray, Adanasporh-Gaziantepspor, Trabzonspor-Adana D.S., Rizespor-Bursaspor.

11. GIORNATA (18 novembre): Galatasaray-Adanaspor, Goztepe-Gaziantepspor, Kayserispor-Fenerbahce, ZonguldakDiyarbakir, Bursaspor-Altay, Adana D.S.-Eskisehir, Trabzonspor-Besiktas, Orduspor-Rizespor.

12. GIORNATA (25 novembre): Besiktas-Adana D.S., Fenerbahce-Galatasaray, Altay-Rizespor, Eskisehir-Trabzonspor, Gaziantepspor-Diyarbakir, Zonguldak-Goztepe, Adanaspor-Kayserispor, Orduspor-Bursaspor.

13. GIORNATA (2 dicembre): Fenerbahce-Eskisehir, Goztepe-Besiktas, Adanaspor-Orduspor, Diyarbakir-Trabzonspor, Kayserispor-Altay, Bursaspor-Galatasaray, Adana D.S.-Zonguldakspor, Rizespor-Gaziantepspor.

14. GIORNATA (9 dicembre): Galatasaray-Orduspor, Besiktas-Gazientepspor, Altay-Fenerbahce, Eskisehir-Goztepe, Diyarbakir-Rizespor, Bursaspor-Adanaspor, Adana D.S.-Kayserispor, Trabzonspor-Zonguldak.

15. GIORNATA (30 dicembre): Fenerbahce-Bursaspor, Goztepe-Adana D.S., Kayserispor-Eskisehir, Gaziantepspor-Trabzonspor, Zonguldak-Besiktas, Adanaspor-Altay, Rizespor-Galatasaray, Orduspor-Diyarbakir.

RITORNO: 10, 17, 24 febbraio; 2, 9, 16, 23, 30 marzo; 6, 13, 20, 27 aprile; 4, 18, 25 maggio 1980.

CLASSIFICOMANIA

TUTTO SUGLI INCASSI

☐ **Massimo D'Alessio**, un nostro lettore di Genova, ci ha inviato questo suo interessantissimo studio riferentesi agli incassi effettuati dalle sedici squadre di serie A nel corso del campionato da poco concluso. Ve lo presentiamo, lasciando a voi il compito di trarre tutte le indicazioni del caso.

SQUADRA	INCASSO AI BOTTEGHINI	SPETTATORI PAGANTI	COSTO MEDIO BIGLIETTO	QUOTA ABBONAMENTI	INTROITO GLOBALE
ASCOLI	1.140.514.000	263.007	4.336	391.575.000	1.532.089.000
ATALANTA	782.177.000	185.676	4.212	541.095.000	1.323.272.000
AVELLINO	1.165.220.000	248.288	4.693	548.400.000	1.713.620.000
BOLOGNA	1.294.312.000	307.918	4.203	682.575.000	1.976.887.000
CATANZARO	1.097.556.000	229.327	4.785	248.550.000	1.346.106.000
FIORENTINA	1.563.250.000	394.682	3.960	1.157.460.000	2.720.710.000
INTER	1.556.118.000	332.772	4.676	889.500.000	2.445.618.000
JUVENTUS	1.173.296.000	368.480	3.184	1.140.000.000	2.313.296.000
L. R. VICENZA	1.194.440.000	205.469	5.813	679.545.000	1.873.985.000
LAZIO	1.512.551.000	428.655	3.528	985.050.000	2.497.601.000
MILAN	2.934.860.000	474.217	6.188	930.000.000	3.864.860.000
NAPOLI	1.434.800.000	314.591	4.560	1.628.475.000	3.063.275.000
PERUGIA	1.241.690.000	236.050	5.260	315.000.000	1.556.690.000
ROMA	1.545.150.000	521.222	2.964	1.290.000.000	2.835.150.000
TORINO	1.148.170.000	353.819	3.245	873.960.000	2.022.130.000
VERONA	644.834.000	159.591	4.040	424.830.000	1.069.664.000
TOTALI	21.428.938.000	5.023.764	4.265	12.726.015.000	34.154.953.000

Campionato diviso due

☐ **Claudio Tiengo**, un nostro lettore di Piossasco (TO), ci ha inviato queste sue due classifiche riferentisi al campionato di calcio '78-'79. La prima è stata compilata tenendo conto dei soli risultati dei primi tempi, la seconda tenendo conto dei soli risultati dei secondi tempi. Nel primo caso, come si nota, il Perugia si sarebbe aggiudicato lo scudetto e Verona, Lazio e Atalanta sarebbero retrocesse in serie B. Nel secondo caso, lo scudetto sarebbe invece toccato al Milan e in serie B sarebbero dovute scendere Verona, Roma e Vicenza. Ecco, comunque, le due graduatorie.

GIRONE D'ANDATA

Perugia 40 punti; **Torino** 39; **Juventus** 37; **Inter** 35; **Milan** 33; **Napoli** 32; **Avellino** 29; **Roma** 29; **Fiorentina** 28; **Ascoli** 27; **Catanzaro** 27; **L.R. Vicenza** (diff. reti —4) 26; **Bologna** (d.r. —5) 26; **Atalanta** (d.r. —8) 26; **Lazio** 23; **Verona** 23.

GIRONE DI RITORNO

Milan 46; **Perugia** 34; **Fiorentina** 34; **Juventus** 34; **Inter** 33; **Napoli** 32; **Torino** 32; **Lazio** 30; **Catanzaro** 29; **Ascoli** 28; **Bologna** 28; **Atalanta** 26; **Avellino** 25; **L.R. Vicenza** 24; **Roma** 22; **Verona** 20.

LE « TESTINE D'ORO »

☐ **Fabrizio Buccetti**, un nostro lettore di Roma, ci ha inviato questa particolare classifica riguardante le «testine d'oro» del campionato '78-'79 vale a dire i cannonieri che sono andati a rete sfruttando i colpi di testa. Questa la graduatoria.

5 reti: **Altobelli** (Inter); 4 reti: **Savoldi** (Napoli), **Pruzzo** (Roma), **Speggiorin** (Perugia); 3 reti: **Virdis** (Juve), **Bagni** (Perugia), **Muraro** (Inter); 2 reti: **Pulici** (Torino), **Bettega** (Juve), **Vincenzi** (Bologna), **Graziani** (Torino), **Rossi** (Vicenza), **De Ponti** (Avellino), **Ugolotti** (Roma), **Ceccarini** (Perugia), **Verza** (Juve), **Scanziani** (Inter), **Giordano** (Lazio), **Quadri** Ascoli; 1 rete: **Causio** (Juve), **Benetti** (Juve), **Faloppa** (Vicenza), **Pellegrini** (Napoli), **Dal Fiume** (Perugia), **Guidetti** (Vicenza), **Erba** (Torino), **Maldera** (Milan), **Bigon** (Milan), **Novellino** (Milan), **Orazi** (Catanzaro), **Wilson** (Lazio), **Musiello** (Verona), **Boninsegna** (Juve), **Galdiolo** (Fiorentina), **Sella** (Fiorentina), **Massa** (Avellino), **Chiodi** (Milan), **Scirea** (Juve), **Frosio** (Perugia), **Rocca** (Atalanta), **Bellotto** (Ascoli), **Perico** (Ascoli), **Desolati** (Fiorentina), **Casarsa** (Perugia), **Di Bartolomei** (Poma), **Romano** (Avellino), **Mastalli** (Bologna), **Greco** (Torino), **Groppi** (Catanzaro), **C. Sala** (Torino), **Maio** (Napoli), **Antoniazzi** (Verona), **Fanna** (Juve), **Pircher** (Atalanta), **Bertuzzo** (Atalanta), **Bordon** (Bologna), **Bruscolotti** (Napoli), **Guidolin** (Verona), **Zanone** (Vicenza).

Una vignetta di Fabio Paravisi, Cisarano (BG)

MERCATINO

☐ **VENDO LE SEGUENTI** riviste: sette numeri di Superbasket, dieci numeri di Shoot, quattro numeri di Onze, cinque numeri di Mondial, cinque numeri di Fuusball Woche, sette numeri di Kicker. Per accordi scrivere a: **Gianni Miramonti, via Oriani 22, Firenze.**

☐ **CERCO POSTER** del Milan '79. Chi mi potesse aiutare è pregato di scrivere a: **Antonino Agosta, via San Martino 30, Modica Alta (Ragusa).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** il numero 2 di Mondial e i numeri dall'1 al 13 di Onze. Pago Mondial lire 4.000 e Onze lire 2.000. Le riviste debbono essere in buono stato. Posso anche contraccambiare inviando posters di calciatori di cm 80x60 e anche di squadre, tutte straniere. Il mio indirizzo è: **Marco Finizio, via Macedonia 15, Roma.**

☐ **VENDO ANNATA 1978** del Guerin Sportivo completa e in buonissimo stato a prezzo da concordare. Posso anche scambiarla con gagliardetti di stoffa grandi ufficiali. Per accordi scrivere a: **Marco Fois, via Cecili 4, Spoleto (PG).**

☐ **CERCO LE FOTO** degli stadi delle seguenti città: Ascoli, Avellino, Catanzaro, Perugia, Pescara, Brescia, Cesena, Como, Matera, Monza, Parma, Pisa, Pistoia, Ferrara, San Benedetto, Taranto, Terni, Vicenza, Foggia, Novara, Casale, Tortona, Trento. Cedo, in cambio, foto dello stadio di Udine oppure rimetto l'importo in francobolli. Chi mi potesse aiutare è pregato di scrivere a: **Simonetta Sticchi, via d'Artegna 25, Udine.**

☐ **VENDO,** unicamente in blocco, i seguenti gagliardetti: Juventus, Fiorentina, Varese, Roma, Avellino, Torino, Milan, Inter (due), Catanzaro, Verona, Federazione Italiana Gioco Calcio, Napoli, Como, Pistoiese, Spezia, VIAREGGIO, Montecatini, Pietrasanta, Carrarese, Cerretese, Pisa, Genoa (misura 28x35 cm). Ternana, Lazio, FC Atene, AIK 1891, Q.P. Rangers, Brugge KV, G. Celtic, Real Madrid, Colonia, Borussia Moench., Atletico Bilbao, Ajax, Benfica, England, Brasile, Germania, Olanda, Sparta Praha (misura 15x27 cm). In regalo spedisco Bologna, Cagliari, gagliardetto ufficiale delle Olimpiadi di Mosca, Brescia. Scrivere a: **Franco Ciardelli, Galleria D'Azeglio 61, Viareggio (Lucca).**

☐ **VENDO,** anche in blocco, ai migliori offerenti le seguenti serie: Piccolo Ranger dal 129 al 184; Comandante Mark dal 95 al 154; Zagor dal 108 al 167; Tex dal 166 al 222. A seconda dell'offerta, spese a mio carico o a carico del destinatario. Pagamento contrassegno. Il mio indirizzo è: **Massimo Venturelli, via Cassino 546, Savignano sul Panaro (MO).**

☐ **CEDO GAGLIARDETTI** dell'A.S. Biellese in cambio di altri gagliardetti di serie A o esteri. Cedo, inoltre, più di una trentina di cartoline (tra cui San Severino, Chieti, Alessandria, Potenza, San Vincenza, Prato, Pegli, Empoli) che scambio con cartoline estere o italiane a me mancanti. Scrivere a: **Paolo Bertone, via Fiume 5, PONDERANO (VC).**

☐ **SONO IN POSSESSO** dell'intera annata del Guerino '78 che vendo al migliore offerente. Per accordi, scrivere a: **Giampaolo Bussani, via Bra 27, Bordighera (IM).**

☐ **TIFOSISSIMO INTERISTA** cerca disperatamente maglietta o sciarpa dei Boys le Furie Nerazzurre, per un prezzo non superiore alle 3.000 lire per la sciarpa e alle 2.000 lire per la maglietta. Chi mi potesse aiutare è pregato di scrivere a: **Riccardo Lucchetti, via dei Fossi 15, Pistoia (Sperone).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** ragazza, probabilmente di Firenze, di nome Funny che, rispondendo al mio annuncio del numero 10, mi ha inviato posters, giornali e bandiere in quantità senza allegare il proprio indirizzo. Scrivere a: **Paolo Pacciani, via Regina Elena 171, Pescara.**

☐ **VENDO CAMPO,** tavola e porte Subbuteo, tutte in ottime condizioni, a lire 10.000. Cerco, inoltre, sciarpa e maglietta degli Ultras Lazio. Per informazioni rivolgersi a: **Marco Quarato, via Chiana 35, Roma.**

☐ **TIFOSO MILANISTA** cerca sciarpa e adesivi delle Brigate Rossonere. Offro in cambio i seguenti numeri di « Tex »: 64, 74, 126, 133, 146, 147, 149, 152, 188, 189, 190, 191, 192, 193 e 194 (tutti in ottimo stato). Scrivere a: **Silvano Busolli, via Argine Piave 25, 31040 Salgareda (Treviso).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** le maglie dei seguenti club: Ultras Viola, Fossa dei Grifoni (Genoa), Teddy Boys (Perugia), Brigate Nerazzurre (Atalanta), Ultras Verona. Pago fino a L. 3.000 per ogni maglia. Scrivere a: **Filippo Innocente, via L. Marselli 3, 54033 Fossola Carrara (MS).**

☐ **CEDO ANNATE 1977** (tranne numeri 14, 20, 22, 24) e 1978 del Guerin Sportivo in cambio di gagliardetti, sciarpe o foulards dei seguenti clubs calcistici: Nottingham Forest, Liverpool, Manchester United, Rangers, Flamengo, Colonia. Per informazioni scrivere a: **Ponzio Claudio, via Torino 146, Caselle Torinese (TO).**

☐ **VENDO** le seguenti squadre subbuteo: Argentina, Brasile, Juventus, Olanda, più riserve delle stesse ed i seguenti accessori: portieri in tuffo con asticciola c. 100, tabellone risultati, porta d'allenamento c. 124, ogni pezzo a L. 2.000. Tratto solo con romani. Scrivere a: **Giancarlo Longo, via Fonte Buono 19, Roma.**

☐ **TIFOSO INTERISTA** cerca ragazzi appartenenti ai seguenti clubs: Commandos Ascoli, Ultras Viola Fiorentina, BOYS INTER, Teddy Boys Perugia, Rangers Pescara, C.U. C.S. Roma, Ultras Granata Torino, Brigate Giallo-Blu Verona, Brigate Nerazzurre Atalanta. Cedo fotocartoline dei giocatori dell' Inter 78-79 in cambio di adesivi Ultras. Scrivere a: **Gambaro Franco, via Milano 66, 20013 Magenta (MI).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Biancorosse di Monza cerca foto ed adesivi di gruppi Ultras di tutta Italia cambiando con: foto delle Brigate Biancorosse di Monza, adesivi dei Commandos Tigre di Monza e delle Brigate Rossonere del Milan e con foto degli Ultras del Genoa. Pago anche in denaro. Il mio indirizzo è: **Fausto Meroni, via Dante Alighieri 39, 20052 Monza (MI).**

☐ **RAGAZZI QUINDICENNI** appartenenti agli Ultrà Pisa contatterebbero tifosi delle squadre di serie B per acquisto di sciarpe e magliette. Siamo disposti a pagare L. 2.500 le sciarpe e L. 2.000 le magliette. Scrivere a: **Alessandro Ghignola, via Rodolfo Berretta 31, Navacchio (Pisa).**

☐ **CERCO** urgentemente il numero 27 del Guerin Sportivo di quest'anno purché in ottime condizioni e munito dell'apposito inserto. Scrivere a: **Antonio Scanu, Via Duca degli Abruzzi 7, 07100 Sassari.**

☐ **CERCO** gli inserti « L'anno del Diavolo », « Storia del Milan » e « Cifre del campionato ». Sono disposto a pagare o a fare uno scambio di materiale. Scrivere a: **Fabio Bellocchio, Via Pordenone 13, 20132 Milano.**

☐ **VENDO** a L. 3.000 le seguenti squadre di subbuteo: Roma, Zaire, Genoa, Juventus e Bulgaria. Sono disposto a eventuali scambi. Scrivere a: **Andrea Fascetti, Via Galvani 4, Lido di Camaiore (LU).**

☐ **SONO** un lettore del Guerin Sportivo, ho 17 anni, gioco a Basket e seguo il calcio, mi piace molto la musica (soprattutto i cantautori). Vorrei corrispondere con ragazzi/e italiani e stranieri scopo amicizia. Scrivere a: **Domenico Visciglia, Via Villa Giusti 5, 10142 Torino.**

☐ **VENDO** i seguenti numeri del Guerin Sportivo del 1978 (tutti in buono stato a L. 17.000 complessive): dal n. 2 al n. 21; dal n. 28 al n. 35; dal n. 41 al n. 51 (in tutto 38 numeri). Volendo potrei anche utilizzare i suddetti numeri del Guerino per scambi con gagliardetti o con panno-Subbuteo. Scrivere a: **Marco Diotallevi, Via San Giuseppe 4, Jesi (AN).**

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE PUBBLICATO SUL NUMERO 35

☐ **CERCO** urgentemente supplemento al Guerin Sportivo numero 29 del 19 luglio 1978 « Mondogol ». Scrivere a: **« Massimo Sbordoni, Corte San Lorenzo 9, 55100 Lucca.**

☐ **VENDO A LIRE 500,** numeri vari del Guerin Sportivo, anno 77 e 78. Richiedere elenco. Vendo anche (o scambio con gagliardetti) gli autografi di Danova, Mozzini, Greco, Claudio Sala, Iorio, Erba, Bonesso e Pecci. Scrivere a: Carlo Carione, Via Cintia P.co San Paolo 19, Napoli.

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** foto, posters, cartoline, ritagli di giornale e tutto il materiale possibile, riguardante il campione di automobilismo Clay Regazzoni e la sua macchina (Williams-Ford FW 007 28). Per accordi, scrivere a: Paolo Pacciani, Via Regina Elena 171, Pescara.

☐ **CERCO I GAGLIARDETTI** di Fiorentina e Pistoiese. Pago in denaro o scambio con numeri di Onze e Mondial. Scrivere a: Marcello Brignone, Via XXVII Settembre 23, Capo d'Orlando (Messina).

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** ai Pescara Rangers cerca sciarpe della Ternana, del Palermo, dell'Avellino e del Verona e offre, in cambio, autoadesivi, sciarpe, magliette e fotografie riguardanti i Pescara Rangers. Scrivere a: **Roberto Carchesio, Via G. Marconi 160, Pescara.**

☐ **TIFOSO BLUCERCHIATO** desidererebbe scambiare sciarpe, foto e adesivi con tifosi atalantini, interisti e pistoiesi. Cerca inoltre sciarpe del Liverpool, del Cristal Palace e del Queens Park Rangers che paga o scambia con altro materiale. Indirizzare a: **Luca Soro, via Martiri della Libertà 33 A/2, Genova Pegli.**

☐ **CERCO FOTO** e adesivi dei seguenti gruppi Ultras: Ultras Granata, Ultras Bologna, Brigate Gialloblù Verona, Red White Panthers Vicenza, Teddy Boys e Armata Rossa Perugia, Falange d'assalto Bianconera Ascoli. Contraccambio con adesivi e foto degli Ultras Tito e della Fossa dei Grifoni. Scrivere a: **Gino Saulle, Vicolo Bottai 4/12, Genova.**

☐ **CERCO SCIARPE** con le seguenti scritte: Ultras Viola, Ultras Doria, Fossa dei Leoni e Commando Ultrà Roma. Foulards con le seguenti scritte: Forever Ultras (Bologna), Brigate Nerazzurre (Atalanta), Ultras Viola (Fiorentina). Magliette con le seguenti scritte: Fossa (Juve) e Brigate Rossonere. Pago lire 1.000 la sciarpa, 1.500 il foulard e 2.000 la maglietta. Per accordi scrivere a: **Alberto Lingria, via Oslavia 1/B, Mantova.**

☐ **TIFOSISSIMO** della Juventus cerca le maglie dei Fighters e della Fossa, il gagliardetto e la sciarpa della Juve. Pago il tutto sino a lire 15.000. Scrivere a: **Alfredo Foti, via Rosario Gagliardi 32, Siracusa (tel. 0931/39366).**

☐ **SIMPATIZZANTE** pescarese e patito interista cercano urgentemente un gagliardetto del Pescara, materiale vario sui clubs del Pescara e una gigantografia di Alessandro Scanziani. Scrivere a: **Raimondo Augello, via Catania 7, Palermo.**

☐ **CERCO FOTO** e adesivi di tutti i gruppi Ultras e di tifo organizzato italiani. Cerco inoltre le sciarpe dei Boys Inter e quella di un qualsiasi club inglese. Pago bene. Il mio indirizzo è: **Renato Maraviglia, via Provinciale Lucchese 65, S. Alluccio (Pistoia).**

☐ **VENDO FOTO** sul tifo e sull'invasione di campo effettuata dai tifosi in occasione dell'ultima di campionato, partita Lazio-Milan. Scrivere a: **Fabio Masci, Circonvallazione Appia 50, Roma.**

☐ **TIFOSO DEL MILAN** cerca sciarpa delle Brigate Rossonere o della Fossa dei Leoni da scambiare con bandiera del Torino (cm 55x65). Cerca inoltre, a prezzi ragionevoli, adesivi delle Brigate Nerazzurre, Brigate Gialloblù, Eagles Lazio, Brigate Rossonere, Fossa dei Leoni e Ultras Roma. Posso anche contraccambiare inviando cartoline dello stadio di Pescara. Scrivere a: **Nino Santoro, viale Europa 12, Montesilvano (Pescara).**

☐ **APPASSIONATI** di tifo organizzato cercano magliette dei seguenti clubs: Ultras Granata Torino, Brigate Rossonere Milan, Brigate Nerazzurre Atalanta, Fighters Juventus, Boys Inter e Commando Ultrà Curva Sud Roma, che pagano lire 3.000 più spese postali. Per accordi, scrivere a: **Gianni Albertini, via del Giorgione 49, Modena.**

☐ **APPARTENENTI** alla Fossa dei Grifoni cercano disperatamente sei sciarpe biancorosse che scambierebbero con sciarpe rossoblù e soldi. Scrivere a: **Mario Speziani, via Divisione Acqui 96/2, Quinto Genova.**

☐ **APPARTENENTE** all'Armata Rossa di Perugia desidererebbe contattare, scopo scambio di materiale, i seguenti gruppi di tifosi: Fossa dei Leoni Milan, Brigate Rossonere Milan, Brigate Nerazzurre Atalanta, Leoni della Maratona Torino, Fossa dei Campioni Juventus, Fighters Juventus e CUCS Roma. Scrivere a: **Daniele Tomassini, via E. Valentini 2, Perugia.**

☐ **ULTRAS VICENTINO** cerca disperatamente maglietta Forever Ultras dell'Inter oppure (sempre dell'Inter) Boys Nerazzurri. Paga, purché a prezzi modici. Per accordi scrivere a: **Antonio Colombara, viale Magnolie 5, Tavarnelle (VI).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato cerca adesivi di clubs di A, B e C e di basket. Pago in denaro oppure scambio con poster-story vari. Scrivere a: **Vittorio Rifranti, via Oyetti 10, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultrà Curva Sud della Roma desidererebbe contattare tifosi ultras di tutta Italia per scambio di materiale vario. Scrivere a: **Luigi Dromedari, via Etruria 37, Roma.**

☐ **VORREI CONTATTARE** un componente del Commando Ultrà Roma per scambiare sciarpe, foto e adesivi e acquistare la loro bellissima maglietta. Scrivere a: **Romano Perelli, via Leonardo Da Vinci 31, Firenze.**

☐ **CERCO MAGLIETTA** dei Boys Inter pagandola sino a lire 5.000 e il disco-inno di Roma e Sampdoria che pago sino a lire 2.000 l'uno. Il mio indirizzo è: **Stefano Zinno, viale Oleandri 14/A, Parco Pineta (Napoli).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras del Savona contatterebbe, scopo scambio di materiale, i seguenti clubs di tifosi: Ultras e Leoni della Maratona TORINO, Fossa Grifoni Genoa, Brigate Gialloblù Verona e Commandos Tigre Milan. Scrivere a: **Paolo Bachini, via Fabio Filzi 6/3, Savona.**

☐ **CERCO ADESIVI** di clubs Ultras di serie A e in particolare dei Fighters Juve, Ultras Toro, Ultras Doria, Commando ultrà Roma, Brigate Nerazzurre Atalanta e Ultras Bologna, Cedo, in cambio, adesivi delle Brigate e della Fossa (Milan). Il mio indirizzo è: **Stefano Pozzoli, via Durer 3, Milano.**

☐ **CERCO FOULARDS** e adesivi delle Brigate Rossonere e della Fossa dei Leoni. Pago, purché a prezzi modici. Scrivere a: **Daniele Elli, via XX settembre 20, Mariano Comense (Como).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere contatterebbe eventuali Ultras del Savona (C2 girone A) scopo gemellaggio e scambio di materiale vario. Cerca inoltre foto del tifo di tutte le squadre di serie A e B. Scrivere a: **Luca Benzo, viale Monza 170, Milano.**

☐ **CERCO SCIARPE** e soprattutto gagliardetti di squadre di serie A e B italiane ed estere, e sciarpe e foulards dei seguenti clubs Ultras Fiorentina, Red White Panthers Vicenza, Commando Ultrà Roma, Rangers Pescara e Brigate Nerazzurre Atalanta. Offro, in cambio, raccolte di Tex, Topolino e Intrepido, oppure pago in denaro, purché a cifre ragionevoli. Scrivere a: **Mauro Crema, via Barletta 94, Torino.**

☐ **ULTRAS VICENTINO** cerca urgentemente maglietta Forever Ultras dei tifosi dell'Inter, maglietta dei Pescara Rangers e degli Ultras Doria. Di questi ultimi desidererei anche la tessera. Pago anche bene. Scrivere a: **Pierantonio Colombara, via Magnolie 5, Tavernelle (VI).**

☐ **CERCO MAGLIETTE** dei seguenti clubs: Boys Inter, Fighters Juventus e Commando Ultrà Curva Sud Roma, per un ragazzo di 14 anni, possibilmente gratis. Scrivere a: **Renato Varcaiuolo, Via Asinari di Bernezzo 91 bis, Torino.**

☐ **CERCO ADESIVI** e fotografie dei seguenti clubs: Fossa dei Leoni, Brigate Rossonere, Commandos Tigre e Panthers (Milan), Panthers, Fighters, Fossa dei Campioni, Fossa degli Indiani e Superstar (Juventus), Ultras Granata, Leoni Maratona e Fossa della morte (Torino), Brigate Nerazzurre (Atalanta), Brigate Gialloblù (Verona), Eagles Supporters e Vigilantes (Lazio), Commando Ultrà Curva Sud (Roma). Pago in denaro oppure scambio con adesivi dei Boys Inter e dei Forever Ultras Inter, o con foto scattate allo stadio in occasione di Inter-Juventus del 14 aprile. Scrivere a: **Luigi Pascali, via Borsieri 18, Milano.**

UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Lo sport è una cosa seria. L'esempio viene da Lustrola, ridente paesino dell'Appennino tosco-emiliano che ha deciso di garantire ai giovani villeggianti il loro diritto alla pratica sportiva fondando una Polisportiva che si prende cura di organizzare varie manifestazioni (nella foto i primi sei classificati nella maratona), anche a sfondo culturale. Il presidente, prof. Paolo Mattioli (allenatore delle giovanili della Reggiana), è stato affiancato dai genitori dei ragazzi e adesso, fra notevoli difficoltà, si sta cercando di creare una sede adatta alle esigenze dei giovani soci, e si è comprato un terreno da adibire a campo da calcio: insomma, con la buona volontà si sta sopperendo alla mancanza di fondi e di sovvenzioni. Al « Guerino », sempre sensibile al richiamo dello sport inteso come pratica sociale, non rimane altro da fare che congratularsi con i lustrolesi (si dice così?) e invitarli a proseguire su questa strada, sperando che altre iniziative del genere nascano un po' ovunque.

CANTACICLO

☐ **Walter Guerini**, un nostro lettore di Città di Castello (PG), ci ha inviato il testo di questa canzone « ciclistica » che sente canticchiare dalla nonna settantunenne. Una testimonianza della popolarità estrema di una disciplina che, dopo un periodo di « oscurantismo », sta ritornando oggi agli splendori di un tempo.

E CENTO corridori il 20 maggio
partiron da Milano con coraggio
per indossar ognun la rosa maglia
e vincere così il Giro d'Italia.
Milan Torino non s'è discusso
attacca Olmo vince Camusso
la Torin Genova a Guerra è toccata
che batte Binda bene in volata.
Genova Livorno in riva al mare
vide ancor Guerra primo arrivare
Livorno Pisa tappa famosa
Learco a Camusso tolse la rosa.
A Roma capitale Guerra primo arrivò
e ad Alfredo Binda gran sfortuna capitò
e Binda il gran campion s'è ritirato
tutto pesto, contuso ed ammaccato
l'addio al rivale da' con emozione
lui che per tre anni del mondo fu il campione.
La sesta tappa, la Roma Napoli
l'ha vinta Guerra senza ostacoli
la settima invece la Napoli Bari
fu una lezione per assi e gregari
vinse Vignoli che lasciò muti
staccando tutti di dieci minuti
a Campobasso giornata nera
l'unica invece vittoria straniera
con questa tappa Guerra ad Olmo gli prestò
la maglia rosa e disse — Per un giorno te la dò —
A Teramo abbiam il gran campion d'Italia
e disse ad Olmo dammi la mia maglia
per te portarla un dì fu gran fatica
difatti grave crisi ti ha colpito.
Vincendo ad Ancona, Rimini e Firenze
Guerra stupiva tutta la gente
mentre a Livorno questo fu il colmo
Guerra staccato nella tappa da Olmo
ed a Ferrara si vendicava
la rosa maglia ancora indossava
e Battesimi vinse a Trieste
immaginatevi con quali feste.
A Bassano ed a Milano
Olmo primo arrivò
e con vittorioso Guerra
il Giro terminò.
Finito il Gir d'Italia e la canzone
finita ma non è la discussione
c'è ancor chi vi vuol dire se Binda v'era
se mia nonna non era uomo nonno era
se il bravo Binda non ha debellate
le condizioni già combinate
sorti dal Giro i nuovi prodotti
son Scorticati, Vignoli e Gotti
che per lo sport passione vera
vincer si deve in terra straniera
e tutti quanti col cuore in mano
il tricolore sacro italiano.
E ora nel Gir di Francia
non ci resta che sperar
vedere gli italiani
con coraggio trionfar.

IL TELEFONO DEI LETTORI

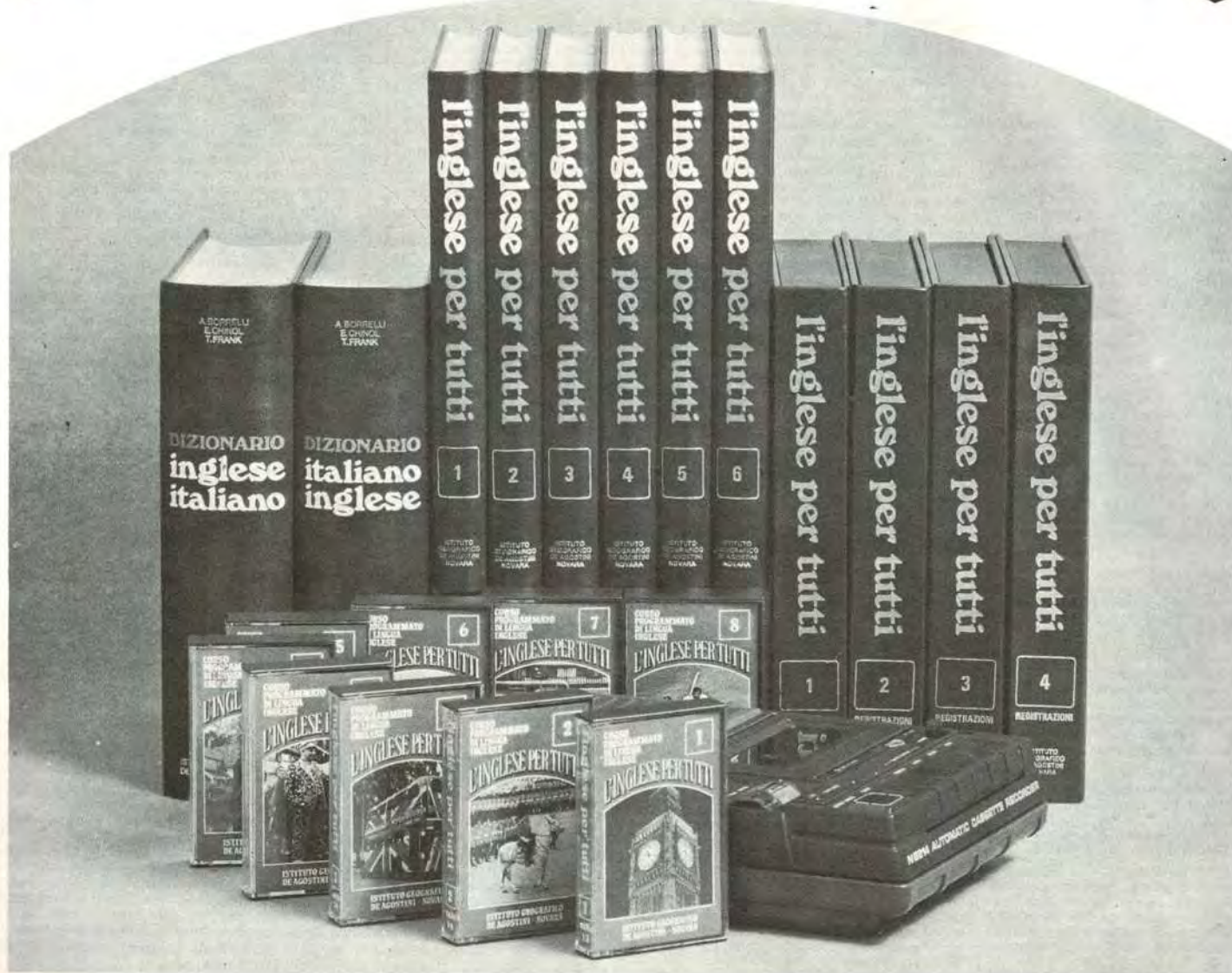
Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AVVISO PER I LETTORI

Comunichiamo ai nostri lettori che, come già scritto mesi or sono, non si accettano richieste di semplice corrispondenza, e ciò allo scopo di scongiurare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto.
La lettrice Amelia Ronchi (o Rancan?) di San Pietro Mussolino (Vicenza) ha evidentemente cambiato recapito, perché il suo giornale ritorna sempre al mittente. La preghiamo quindi di volerci comunicare il suo nuovo indirizzo.

A. BORRELLI
E. CHINOL
T. FRANK
DIZIONARIO
inglese
italiano
DIZIONARIO
italiano
inglese
l'inglese per tutti
1
2
3
4
5
6
REGISTRAZIONI
CORSO PROGRAMMATO DI LINGUA INGLESE
L'INGLESE PER TUTTI
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Rapporto Coppe - 3

I nostri inviati hanno viaggiato per venti giorni fra Portogallo e Spagna per assistere ai maggiori tornei internazionali nei quali erano impegnate squadre di rango. Hanno visto dieci partite, scoperto campioni e speranze, ma soprattutto hanno « spiato » compagini che al primo turno delle Coppe dovranno affrontare Milan, Toro e Inter. Ecco il loro rapporto

IL VIAGGIO DEI NOSTRI INVIATI

Porto, Stoccarda e Real Sociedad: ¡no hay problema!

di **Darwin Pastorin** - Foto di **Guido Zucchi**

TRASCORRERE venti giorni in Spagna e in Portogallo ha voluto dire rendersi conto, in modo addirittura sconvolgente, delle lacune che, ancora oggi, rendono il nostro calcio un football di secondo piano, incompleto sotto diversi aspetti. In Spagna (Barcellona, Bilbao, La Coruna e Madrid) e in Portogallo (Porto) abbiamo approfondito la nostra conoscenza sul calcio internazionale, osservando squadre, uomini, tattiche che ci hanno fatto riflettere su molte cose. Innanzitutto la Spagna, organizzando tornei ad alto valore tecnico e spettacolare, permette alle proprie squadre di presentarsi all'avvio del campionato con un serio rodaggio alle spalle. In Italia, invece, con la superficialità che ci contraddistingue, abbiamo la cattiva abitudine di organizzare incontri pre-campionato tra squadre di serie A e compagini di serie C e D se non, addirittura, di promozione. E molto spesso le facili vittorie con caterve di gol non fanno altro che provocare deleterie illusioni nei tifosi. Quest'anno in Italia si è svolto un solo torneo, quello dell'Adriatico, al quale hanno partecipato Pescara, Tunisia e Anconitana: troppo poco, soprattutto per una Nazione che il prossimo anno aprirà le frontiere e avrebbe serio bisogno di osservare da vicino le compagini straniere, al fine di non correre il rischio, come accadde negli Anni Cinquanta, di acquistare giocatori incapaci. Organizzare tornei di una certa levatura non provoca un grosso dispendio finanziario: molte squadre dell'Est e diverse brasiliane accettano ingaggi alla portata di molte società nostrane (non dimentichiamoci che è soprattutto nostro costume quello di sperperare miliardi per acquistare giocatori, pagare premi d'ingaggio e premi partita salatissimi). In verità, l'anno scorso un grosso torneo in Italia c'è stato: il « Città di Milano », che ha visto all'opera i brasiliani del Botafogo e Fluminense e le squadre italiane di Juventus e Milan. E non è forse servita questa manifestazione a dimostrare, fin dal pre-campionato, che il Milan di Liedholm era più forte della Juventus di Trapattoni? E la gente non è forse corsa numerosa sugli spalti di San Siro e del Comunale? Quest'anno, dicono per la ristrutturazione di San Siro, questo torneo non si è svolto. Ma c'è chi mormora che certi dirigenti nostrani preferiscano le facili partite contro Torretta e Pinerolo, piuttosto che rischiare qualche « magra » contro grossi club. Secondo certi dirigenti un fallimento prima del campionato potrebbe provocare una diminuzione degli abbonamenti.

REAL SOCIEDAD

PORTO

STOCCARDA

MA RITORNIAMO in Spagna, dove di calcio vero se ne è visto molto e dove abbiamo avuto la ghiotta occasione di vedere all'opera il **Real Sociedad** (che affronterà l'Inter in Coppa Uefa) e lo **Stoccarda** (rivale del Torino sempre in Uefa). La prima tappa del nostro viaggio, che proustianamente potremmo definire alla ricerca del... calcio perduto, cioè di un calcio che sia veramente in grado di divertire e di trascinare all'entusiasmo la gente, è stata Bilbao, la città basca che soffre per le ferite provocate dalla battaglia per l'autonomia, che fino a ora ha portato soltanto morti e violenza. Il teso clima politico ha, in parte, influito sul settimo torneo « Villa de Bilbao »: molta gente per paura degli attentati si è rintanata in casa, preferendo la televisione allo spettacolo calcistico.

Ma il forfait degli spettatori non ha certo influito sull'andamento tecnico del torneo, che è stato, indubbiamente, il migliore al quale abbiamo assistito. Quattro squadre presenti, di quattro ben distinte scuole: gli spagnoli dell'**Atletico Bilbao**, gli inglesi, campioni d'Europa, del **Nottingham Forest**, i brasiliani del **Botafogo** e i rumeni della **Dinamo Bucarest**. I mattatori della manifestazione sono stati gli inglesi, dotati di un gioco razionale e continuo sotto il piano agonistico, esaltati dalla vena goleadoristica di quei due innati talenti che sono Birtles (« Bravo '79 ») e Woodcock. I maggiori applausi sono stati rivolti ai brasiliani, che hanno divertito il pubblico con giocate eccezionali e con l'estro dei singoli. A proposito signori osservatori italiani: a Bilbao c'era l'opportunità di vedere in azione dei veri e propri talenti brasiliani che alla vita chiedono una sola cosa: di venire, al più presto, a giocare in Italia. Giocatori come China, Luizinho, Dé, Luizinho Rangel avrebbero firmato immediatamente un contratto... A deluderci, profondamente, è stato l'Atletico di Bilbao: il calcio spagnolo sta ritrovando una sua dimensione europea grazie soprattutto agli stranieri, ma una compagine come l'Atletico, che per regolamento interno rifiuta i giocatori non nati nella provincia basca, ha grossi problemi tecnici e tattici da risolvere. Rispetto alla compagine che affrontò la Juventus nella finale di Uefa, una cosa soprattutto è cambiata: la forza del collettivo. Oggi l'Atletico ha l'aspetto di una compagine « slegata », priva di potenza atletica e di nerbo; senza contare che l'allenatore austriaco Senekowitschz non gode di molte simpatie. Buono il calcio della Dinamo, tipico del football dell'Est, cioè geometricamente ordinato e agonisticamente valido. Una buona impressione ha destato il centrocampista Boloni, che da molti viene indicato come il più forte calciatore rumeno del momento.

IL PIU' GROSSO successo organizzativo e finanziario si è verificato a la Coruna, in occasione del trentaquattresimo trofeo « Teresa Herrera »: la presenza del nuovo **Real Madrid** di Boskov, cioè della squadra più amata della Spagna, ha portato lo stadio ad avere il quasi tutto esaurito. Eppoi c'era l'attrazione Laurie Cunningham, l'attaccante di colore acquistato in questa stagione dal West Bromwich. Il Real Madrid è andato discretamente bene, mentre Cunningham deve ancora trovare il giusto affiatamento con i compagni di reparto. Presenti alla manifestazione c'erano altre tre squadre interessanti: il forte **Gijon** (che nella passata stagione, ricordiamo, ha eliminato

segue a pagina 46

Real Sociedad

Dopo aver visto in azione i prossimi avversari dell'Inter, Bersellini è tornato in Italia con il sorriso sulle labbra. La squadra di Ormaetxea, infatti, si è dimostrata meno forte del previsto: occorrerà però « fermare » Lopez Ufarte

Società a... responsabilità limitata

L'UNDICI DEL REAL SOCIEDAD

MADRID. Eugenio Bersellini, accompagnato da Arcadio Venturi, osservatore ufficiale dell'Inter, ha visto all'opera il Real Sociedad di San Sebastian (la squadra, cioè, che i nerazzurri affronteranno nel primo turno della Coppa Uefa) e ha tratto, come si diceva un tempo, buoni auspici per il futuro. Il "mister" interista, naturalmente, non si è lasciato andare in pericolosi proclami sul tipo "ragazzi, per noi è fatta", ma tra mezzi sorrisi, affermazioni velate e reticenze "sui generis" ha fatto capire che per la sua Inter l'avventura in Uefa potrebbe iniziare bene. In effetti la compagine di Ormaetxea non ha certo brillato davanti agli occhi delle due interessate "spie" milanesi, anzi: ha fatto intuire di essere a corto di preparazione e di avere i vari reparti ancora "slegati" tra di loro, privi di quella intercambiabilità che ha portato la squadra basca, dopo un lungo periodo di anonimato, a farsi un nome nel calcio spagnolo, riuscendo anche, per un certo periodo di tempo, a offuscare le "stelle" del Real Madrid e del Barcellona.

Bersellini ha visto in azione la formazione titolare del Real Sociedad, che è la seguente: Arconada in porta; Celayeta terzino destro e O-

segue a pagina 47

BERSELLINI PRENDE APPUNTI

IDIGORAS

ALONSO

CELAYETA

OLAIZOLA

DIEGO

ARCONADA

SATRUSTEGUI

KORTABARRIA

ZAMORA

LOPEZ UFARTE

Rapporto Coppe

segue da pagina 43

il Torino nella Coppa Uefa), la lineare **Honved** e il deludente **West Bromwich Albion** (che sta patendo, in modo inverosimile, la partenza di Cunningham). Di Porto parliamo, più dettagliatamente, in altra parte del giornale. Possiamo aggiungere (avendo visto giocare le riserve del **Porto** contro il **Boavista,** che prenderà parte alla Coppa delle Coppe) che il calcio portoghese è ancora un football alla ricerca di una dimensione tecnico-tattica, lontano parente del glorioso Benfica di Eusebio, Torres e Simoes. Soprattutto il Boavista ci ha colpito in modo negativo: è una squadra disordinata, senza grossi talenti (a parte il centravanti Julio, che pare sia stato contattato dal Genoa), con schemi nulli sotto l'aspetto geometrico. Il Porto, invece, forse perché meglio organizzato sotto il profilo societario, pare sia un' altra cosa.

VENIAMO, INFINE, a Madrid, cioè all'appuntamento calcistico più importante della nostra trasferta. Insieme all'allenatore interista Eugenio Bersellini, abbiamo visto all'opera **Real Sociedad** e **Stoccarda**, considerati due fra i più grossi « spauracchi » per le nostre squadre (in questo caso, come abbiamo già detto, Inter e Torino). Ma il settimo trofeo «Villa de Madrid» ha dimostrato che certi timori erano affrettati: Real Sociedad e Stoccarda sono tranquillamente alla portata di nerazzurri e granata, soprattutto gli spagnoli che, come scriviamo a parte, sono facilmente vulnerabili in difesa. Alla manifestazione hanno partecipato **Grasshoppers** e, naturalmente, l'**Atletico di Madrid,** la squadra che organizzava la manifestazione nel meraviglioso stadio « Vicente Calderon », una delle sedi del Mondiale '82. La buona prova dell'atletico Madrid (seppure con troppe « prime donne » che cercano, a tutti i costi, la soluzione individuale) ha dimostrato come gli stranieri elevino il tasso tecnico della squadra: il migliore dei biancorossi è stato il libero Luis Pereira, nazionale brasiliano a Monaco nel 1974. Fortissimo in difesa, Luisi Pereira coordinava anche il gioco di centrocampo, spostandosi spesso in avanti per « appoggiare » i vari Leal, Ruben Cano e Ayala. Ma i vincitori morali del torneo sono stati i sorprendenti svizzeri del Grasshoppers, trascinati da un Claudio Sulser che segnaliamo ai nostri dirigenti e osservatori. Il calcio svizzero sta poco alla volta uscendo dall'anonimato e se la Nazionale, come ci diceva Sulser, riuscirà a trovare un gioco d'insieme valido, ecco che la Svizzera potrebbe rivelarsi, al più presto, come una delle certezze del calcio europeo.

Tirando le somme: dieci partite, gran calcio, tanti stranieri da segnalare alle nostre squadre. Il viaggio in Spagna e in Portogallo ci ha confermato come la riapertura prossima delle frontiere sia quanto di più giusto e saggio possa fare il nostro calcio per salvarsi.

Darwin Pastorin

El Villa de Madrid, bajo el signo del penalti

La Real, tampoco

Grasshoppers-Stuttgart, finalistas

Atlético-Real, por el tercer puesto

MARC

Barcelona y Zaragoza, goleadores

Los juveniles, en Tokio

Calor y humedad impresionantes

EN EL VILLA DE MADRID, FINAL EXTRANJERA

GRASSHOPPERS-STUTTGART

TRIUNFARON

Gamper: BARÇA y COLONIA

Ciudad de Sevilla: BETIS

Ciudad de Vigo: CELTA y ATHLETIC

Naranja: VALENCIA

Costa Verde: SPORTING

as

LOS ALEMANES, COMO LOS SUIZOS, CLASIFICADOS POR PENALTIES

Manifesti, programmi e giornali dedicati ai tre tornei vinti dal Nottingham (Bilbao), Real Madrid (La Coruña) e Stoccarda (Madrid)

IL GUERIN SPORTIVO RINGRAZIA LA FIAT-SEAT DI BARCELLONA PER L'ASSISTENZA DATA AI NOSTRI INVIATI

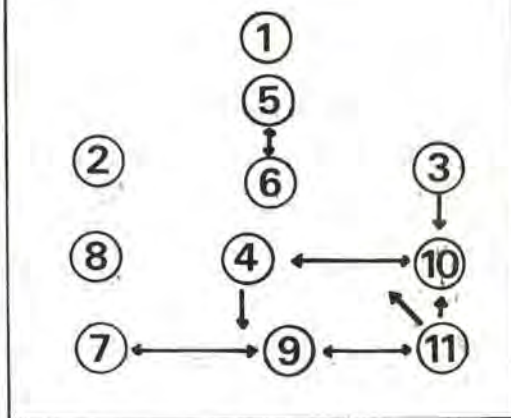
Real Sociedad

segue da pagina 44

laizola terzino sinistro (ambedue con licenza di fluidificare); Kortabarria stopper e Gajate libero (con il primo anche in grado di occupare degnamente la posizione di "battitore"); Diego centrocampista di destra, che si sgancia spesso dentro i sedici metri avversari; Alonso e Zamora che, a turno, occupano la zona centrale e quella di sinistra della metà compo; Idigoras (ala destra) e Satrustegui (centravanti) sono le due punte avanzate; il pericolosissimo e veloce Lopez Ufarte gioca a tutto campo. Lo schema segue il 4-3-3 diventando, con i continui spostamenti di Lopez Ufarte, un 4-4-2 in fase di copertura.

Ed è stato proprio Lopez Ufarte ad incantare Eugenio Bersellini. Il giocatore spagnolo (**«Ecco il nostro straniero!»** ha esclamatao fra il serio ed il faceto l'allenatore interista) è l'elemento cardine di tutta la squadra: da lui partono i lanci per gli "avanti", le più pericolose azioni in contropiede; è lui il libero aggiunto in caso di forcing della compagine avversaria. L'uomo adatto per la sua marcatura è Giuseppe Baresi: Bersellini ha fatto capire che sarà questa la sicura mossa tattica per fermare l'estro della rapidissima ala sinistra. Il rapporto-Bersellini sul Real Sociedad è il seguente:

IN GENERALE: «Il giocatore che mi ha impressionato di più è stato Lopez Ufarte, davvero un grosso talento, tatticamente intelligente, molto veloce e imprevedibile. I calciatori del Real Sociedad sono grintosi e si trovano ad occhi chiusi: certo a Madrid non hanno dimostrato di essere al massimo della condizione tecnico-atletica...».

DIFESA: «E' arcigna, molto bloccata. Il libero Gajate non esce quasi mai dall'area, preferendo mantenere un certo equilibrio difensivo. Molto bravo è anche il portiere Arconada, titolare della Nazionale diretta da Kubala. I difensori baschi si possono superare sull'1-2 veloce (il gioco, insomma, che dovranno fare all'interno dei sedici metri Altobelli e Muraro, coadiuvati da Beccalossi sulla sinistra e da Caso sulla destra, n.d.r.). I giocatori della retroguardia sono abbastanza alti, ma non vanno incontro alla palla, non colpiscono bene».

LO SCHEMA DI GIOCO

CENTROCAMPO: «Usano un "triangolo", che invertono in fase d'attacco; i giocatori di metà campo non sono molto svelti, ma in compenso sono dei gran giocatori, sempre pronti a lanciare l'uomo che si smarca in area. Alonso è indubbiamente l'elemento di maggior spicco di questo reparto».

ATTACCO: «Il centravanti Satrustegui ha molta determinazione: mi ricorda Ruben Cano (il centravanti dell'Atletico di Madrid, n.d.r.) come conformazione fisica e movimento. L'ala destra Idigoras è uno che "va dentro" senza tanti problemi: nei calci piazzati è lui a presentarsi all'appuntamento col colpo di testa (anche perché è dotato di una eccezionale elevazione). Di Lopez Ufarte ho già detto: è un calciatore bravo, in grado di creare dei problemi a qualsiasi difesa. In attacco, tra l'altro, si fa spesso vedere anche il terzino sinistro Olaizola, il giocatore più veloce di tutta la compagine». □

LA « ROSA » DEI TITOLARI

PORTIERI

Luis Arconada, nato a San Sebastian il 26-6-1954, altezza m 1,80. Nazionale.

Manuel Cervantes, nato a Irun il 6-4-1957, altezza m 1,78.

P.M. Ochotorena, nato a Hernani il 19-4-1956, altezza m 1,78.

DIFENSORI

Genaro Celayeta, nato a Vera Bidasòa il 9-11-1954, altezza m 1,77.

Juan M. Esnaola, nato a Elbar il 31-12-1954, altezza m 1,71.

Agustin Gajate, nato a San Sebastian il 23-3-1958, altezza m 1,80.

J. Augustin « Gaztelu », nato Vergara il 23-8-1946, altezza m 1,70.

Alberto Gorriz, nato a Irun il 16-2-1958, altezza m 1,82.

Inaki Cortabbaria, nato a Mondragon il 31-7-1950, altezza m 1,82.

Eliseo Murillo (II), nato Torrecilla La Tiesa il 25-1-1955, altezza m 1,72.

Julio Olaizola, nato a Lasarte il 25-12-1950, altezza m 1,74.

CENTROCAMPISTI

M. Angel Alonso, nato a Tolosa l'1-2-1953, altezza m 1,76.

J. Diego Alvarez, nato a Monforte il 21-12-1954, altezza m 1,79.

Luciano Murillo (I), nato a Torrecilla La Tiesa il 14-2-1951, altezza m 1,77.

Pedro Uralde, nato a Vitoria il 2-3-1958, altezza m 1,75.

Jesus Zamora, nato a San Sebastian l'1-1-1955, altezza m 1,79. Nazionale.

ATTACCANTI

Juan M. Amiano, nato a Lecaroz il 20-11-1947, altezza m 1,79.

Luis Miguel Heras, nato a Zumarraga il 22-4-1956, altezza m 1,71.

Santiago Idigoras, nato a Onate il 24-7-1953, altezza m 1,81. Nazionale.

Salvador Iriarte, nato a Beasain il 2-4-1952, altezza 1,70.

Roberto Lopez Ufarte, nato a Fez (Marocco) il 29-4-1958, altezza m 1,70. Nazionale.

Jesus Satrustegui, nato a Pamplona il 12-2-1954, altezza m 1,84. Nazionale

LA SOCIETA'

IL REAL SOCIEDAD è stato fondato l'8 aprile 1909 con il nome di «Club Ciclista». Il 7 settembre dello stesso anno prende la denominazione di «Società di Football»; l'11 febbraio 1910 si chiama «Real Sociedad de Foot-Ball» il 27 giugno 1931 «Donostia Foot-Ball Club», per diventare — nel 1936 — «Real Sociedad de Futbol». Il primo terreno di gioco era situato a Ondarreta; l'attuale campo Atocha è stato inaugurato il 5 ottobre 1913.

Con nome di «Club Ciclista» ha conquistato, nel 1909, la Coppa di Spagna. Ha partecipato alla Coppa Uefa nel 1974-1975 e nel 1975-1976.

Chi è e come gioca Lopez Ufarte, il «numero uno» della squadra di San Sebastian. Bersellini ha promesso di riservargli un trattamento privilegiato

Un Filippi col basco

MADRID. Si chiama Roberto Lopez Ufarte lo «spauracchio» del Real Sociedad. Eugenio Bersellini, vedendolo giocare a tutto campo con determinazione agonistica e notevole senso tattico ha dichiarato: **«E' indubbiamente l'elemento più forte della compagine basca: la sua marcatura** (che sarà affidata, giustamente, a Baresi, n.d.r.) **ci creerà dei grossi problemi».**

Roberto Lopez Ufarte è nato a Fez (Marocco) il 29 aprile 1958; all'età di cinque anni, insieme alla famiglia, si trasferisce a San Sebastian. Il padre, Roberto, è assistente sociale, la madre casalinga (**«Poi** — dice il giocatore con orgoglio — **ho un fratello e una sorella stupendi, Alessandro e Isabella»**). Come tanti giocatori, anche Lopez Ufarte inizia a tirare i primi calci sulla spiaggia; quindi passa al Real Union, giocando per un mese nella «Giovanile» e poi in terza divisione. A 17 anni, dopo le brillanti prestazioni al torneo di Montecarlo (nell'incontro Spagna-Italia viene marcato da Cabrini), raggiunge la meta più ambita della sua carriera: viene acquistato dal Real Sociedad, la squadra di «punta» della sua città.

Giocatore di stampo moderno, infaticabile maratoneta dalla tecnica mostruosa, Roberto ha giocato tre partite con la Nazionale, sette con l'Under 21 e tante altre con la rappresentativa Giovanile. Il suo ricordo più bello è legato alla vittoria della spagna contro l'Italia al Bernabeu. Ricorda Lopez Ufarte: **«Abbiamo vinto per 2-1, dopo una partita "tirata". Mi marcava Gentile, un difensore tenace. Ora, purtroppo, Kubala non mi fa più giocare, ma il mio più grande desiderio calcistico è quello di vestire il più possibile la maglia rossa della Nazionale».**

ROBERTO, oltre ad essere il coordinatore del gioco, si segnala anche come buon goleador: l'anno scorso ha realizzato 12 reti (è, tra l'altro, il rigorista della squadra). In casa gioca più avanzato rispetto alle partite di trasferta, dove, volendo fare un paragone con un calciatore nostrano, diventa un po' il Filippi della situazione. Il suo modello calcistico è Crujiff e si presenta per la prima volta alla ribalta della Coppa Uefa. Sposato con la graziosa Paqui, Roberto ha il grosso rammarico di non essere riuscito a conseguire il diploma di francese; crede fermamente nell'autonomia dei paesi baschi e ci confessa che il Real Sociedad paga poco stipendi e ingaggi, ma mette in condizione i giocatori di buona volontà di poter continuare gli studi. Dell'Inter non sa molte cose, dice soltanto che è stato un sorteggio sfavorevole, che i nerazzurri vantano una grossa tradizione internazionale. Roberto si confessa profondo ammiratore del football italiano: **«Non mi dispiacerebbe** — dichiara — **giocare in Italia».**

Un altro elemento che la difesa nerazzurra (e in particolare Mozzini) dovrà tenere d'occhio è il centravanti Satrustegui, che ha un nome veramente difficile da portarsi addosso: Jesus.

Nato a Pamplonea il 12 febbraio 1954, Satrustegui è il «bomber» della squadra (nella passata stagione ha messo a segno venti reti). Dice dell'Inter: **«Un brutto sorteggio, niente da dire. I nerazzurri hanno una grossissima fama internazionale, come il Real Madrid e il Liverpool. La compagine di Bersellini ha molti giovani di valore e, secondo molti giornali, dovrebbe essere una delle protagoniste della prossima stagione».** Del calcio italiano ha una grossa stima, anche se è **«duro, soprattutto in difesa»;** ammira Paolino Rossi **«uno dei più grandi centravanti europei».**

SATRUSTEGUI ha iniziato la propria carriera nel Sanse, la squadra «satellite» del Real Sociedad; si è ispirato a Crujiff, che ha **«una notevole visione di gioco, una intelligenza calcistica superiore alla media e un cambio di marcia eccezionale».** A lanciarlo in prima squadra nel Real Sociedad è stato l'allenatore Iriondo, che ora ha smesso la carriera di «coach» per dedicarsi esclusivamente alla famiglia. In Nazionale ha disputato dieci partite, conquistando la critica e il CT Kubala. Il centravanti, ambidestro, forte di testa, buon opportunista, ci parla dei suoi compagni di squadra più forti: **«Arconada è il portiere della Nazionale, per me il "numero uno" in Spagna nel proprio ruolo. Lopez Ufarte è un giocatore rapido, capace di impensierire qualsiasi retroguardia; Zamora è un centrocampista molto tecnico, completo sotto ogni punto di vista; Idigoras, ala destra, è veloce e forte fisicamente».**

L'ALLENATORE Roberto Ormaetxea (40 anni, da cinque stagioni al Real Sociedad, rappresentante commerciale durante il tempo libero) ci parla, brevemente, della propria squadra: **«Il Real Sociedad è una compagine equilibrata in ogni reparto. Arconada e Lopez Ufarte sono gli elementi più rappresentativi, ma tutta la squadra si fa valere come collettivo. Le nostre individualità sono notevoli: l'unico difetto è la mancanza di cattiveria. Prima del match con i nerazzurri giochiamo in casa contro il Las Palmas (9 settembre, prima partita di campionato), mentre la domenica successiva abbiamo il derby con il Bilbao».**

Questo è il suo parere sull'Inter: **«Conosciamo i nuovi acquisti, cioè lo stopper Mozzini e il tornante Caso. La squadra è forte, giovane e ambiziosa. Di una cosa sola sono certo: che ci farà sudare moltissimo».** □

Porto

La squadra-campione di Pedroto e del super goleador Gomes, polarizza l'interesse calcistico dell'intero Portogallo. Nella partita di andata della Coppa dei Campioni col Milan, avrà infatti tra i suoi sostenitori anche i tifosi del Boavista

Una squadra, centomila portoghesi

In piedi, da sinistra: **Domingo Gomes (medico), Morais (vice-allenatore), Torres, Nogueira, Brandao, Celso, Fonseca, Simoes, Tai, Jairo, Teixeirinha, Teixeira I, Rui, Admir, Gabriel, Seninho, Carlos Alberto e il preparatore atletico Hernani Gonçalves.** Seduti, da sinistra: **Agostinho (acc.), Leite (massaggiatore), Gonzales (passato al Belenenses), Murça, Freitas, Octavio, Pereira, Gomes, Pedroto, Rodolfo, Vital, Metralha, Carvalho, Paulo, Santos, Freitas II, Oliveira (passato alla squadra spagnola del Betis Siviglia) e Victor Hugo (massaggiatore)**

PORTO - José Antonio Santos, socio «portista» di provata milizia, ci spiega cosa succederà a Porto per la partita di andata di Coppacampioni col Milan: *«Centomila spettatori invaderanno lo stadio "Antas" per incitare la propria squadra e milioni di altri tifosi attenderanno buone notizie per radio, pronti a scattare per le vie a sfogare il proprio entusiasmo. Il Milan riceverà applausi al suo ingresso in campo, poi saranno soltanto fischi. Fischi sportivi intendo, perché noi "portisti" siamo contrari alla violenza, amiamo soltanto il bel gioco e la nostra stupenda squadra».*
Tutta Porto, in effetti, attende con ansia l'arrivo del Milan e per rendere maggiormente «magico» l'avvenimento anche i «cugini» del Boavista hanno promesso di tifare per le compagine diretta da Pedroto.
Porto, sei milioni di abitanti, è una città immensa, che ricorda in modo struggente Napoli nelle strette vie colme di gente, di miseria, di biancheria che copre il cielo; nell'odore pungente di pesce, nei caratteri morfologici, di ceppo latino-mediterraneo, degli abitanti; nell'entusiasmo della gente, votata sempre a credere a un futuro migliore, ricca di valori tradizionali, di voglia di vivere; nei quartieri ricchi, che sono la riproduzione esatta del quartiere napoletano del Vomero, con ragazzini che implorano «escudos» intorno alle macchine dei «signori». Porto è vecchia di storia, è l'antica Oporto (Il Porto) che ha dato il nome al Portogallo, porto di mare dal quale partivano immense navi alla ricerca di nuovi continenti.
Attraversata dal Rio Douro, Porto si specchia nell'Oceano Atlantico ed è città di pescatori. La città vota «sinistra» (molti «murales» inneggiano al Partito Comunista Portoghese «per una nuova società» o al Partito Socialista), mentre la provincia, fortemente arroccata al passato, non ha abbandonato l'ideologia di destra.
Il calcio, invece, è vita e religione: tutte le domeniche i tifosi del Porto o del Boavista si riversano nei rispettivi stadi per incitare col cuore e con le bandiere la propria squadra.

LA SQUADRA. Il Porto lo scorso anno, ha vinto il campionato, precedendo il Benfica di un solo punto all'ultima giornata. Rispetto alla compagine 1978-1979 sono stati ceduti Oliveira, Zé Beto, Rui, Oscar; al loro posto sono arrivati il mediano Sousa dal Beira-Mar; il centrocampista Romeu dal Guimaraes; il terzino Jacinto dal Famalicao; la mezzala Albertino dal Boavista. Il portiere Tibi è rientrato dal prestito col Famalicao, mentre l'interessante interno Quinito è stato promosso in prima squadra, dopo le entusiasmanti prestazioni nelle compagini giovanili. L'allenatore Pedroto fa giocare la squadra, soprattutto tra le mura amiche dello stadio Antas, secondo un 4-3-3.
Entrando nel dettaglio il Porto si presenta così: Fonseca è il «goleiro» (il portiere, cioè) meno battuto di tutto il Portogallo; il terzino destro è Gabriel, cresciuto nel Porto come il centravanti Gomes e il capitano Rodolfo; il terzino sinistro (col numero cinque) è Murça. Lo stopper (col numero tre) è Simoes, mentre il libero è Teixeira (che si sposta in avanti per colpire di testa durante i corner) ritenuto forse l'elemento più debole di tutta la squadra; il centrocampo è formato dal piccolo e veloce Frasco (che spesso si inserisce in avanti, utilizzando il proprio, incisivo dribbling) sulla destra; dal capitano e uomo d'ordine Rodolfo nel centro; dal brasiliano Duda (gran faticatore) sulla sinistra; l'attacco prevede Albertino o Quinto sull'out destro, Gomes nella posizione di centravanti e Costa all'ala sinistra con compiti di tornante. Possono ambire a una maglia da titolare anche i difensori Vieira, Lima Pereira, Jacinto; i centrocampisti Sousa, Romeu; l'attaccante Vital.

L'IDOLO DELLA «TORCIDA» del Porto, comunque, è il centravanti Fernando Mendes Soares Gomes (nato a Porto il 22-11-1956) giocatore intelligente, rapido, che gioca per la squadra, sempre in movimento, gran goleador. Per tre anni consecutivi ha vinto la classifica dei cannonieri (come dire, è un po' il Paolo Rossi del Portogallo): nel 1976-1977 con 26 reti, nel 1977-1978 con 25 reti, nel 1978-1979 con 27 reti. Ha preso parte, inoltre, a undici incontri con la Nazionale e nell'attuale campionato europeo ha realizzato un gol contro il Belgio.
Gomes, dunque, è un personaggio. E lo è anche fuori dal campo: infatti è alto, biondo, molto simpatico. Tutte le ragazzine di Porto delirano per lui e Gomes — per sua stessa dichiarazione — non è certo insensibile alle attenzioni delle giovani tifose.
Da giovane a quale idolo ti sei ispirato, è l'introduzione della intervista.
«A nessuno — risponde — *non mi è mai piaciuto copiare da qualcuno, ho caratteristiche mie, sono Gomes e basta».*
— Cosa ne pensi del sorteggio con il Milan, per il primo turno della Coppacampioni?
«Brutto sorteggio, niente da dire: il Milan è molto forte, un vero e proprio squadrone. Rivera è il giocatore rossonero più famoso in Portogallo, anche se ora, per fortuna, ha smesso di giocare. Poi conosco anche il portiere Albertosi, un atleta anziano, ma sempre valido».
— Come andrà a finire, secondo Gomes, la doppia sfida tra Porto e Milan?
«Passeremo noi, anche se con molte difficoltà. Noi del Porto puntiamo molto sulla forza atletica e sulla velocità dei singoli: possiamo, anzi dobbiamo farcela. Io comunque stimo molto il football italiano. Ho avuto modo di giocare contro una rappresentativa azzurra un po' di tempo fa, a Vicenza: Italia Under 21-Selezione Giovanile del Portogallo 5-1, con gol mio e uno (oppure due gol, non ricordo bene) di Rossi».
— Chi ti ha lanciato ai fasti del grande calcio?
«E' stato un brasiliano: Aymoré Moreira, l'allenatore che ha portato il Brasile alla conquista della Coppa Rimet nel 1958».
— Da chi è composta la tua famiglia?
«Da mio padre Joaquim Soares Gomes, da mia madre Isaura Alves Mendes, da due fratelli: Antonio e Duarte Miguel e da una sorella, Maria da Conceiçao».

POI PEDROTO, l'allenatore del Porto. Il nome intero è José Maria Pedroto ed è considerato uno dei migliori allenatori di tutta la storia del football portoghese. A parlarci del mister è il collega Simoes Lopes dell'agenzia «Anop», ex giocatore di discreto livello del Porto e del Boavista.
«Pedroto ha compiuto la propria carriera di calciatore nel Porto, giocando anche diverse partite in Nazionale (17, n.d.r.). Come allenatore ha iniziato nelle giovanili del Porto, per finire al Varzim, al Leixoes, all'Academia e nuovamente al Porto, ma questa volta come "mister" della prima squadra. La sua vera affermazione, però, la raggiunge nel Vitoria Setubal, la squadra che permette a Pedroto di farsi conoscere, attraverso le Coppe, anche in campo internazionale. Quindi passa al Boavista, dove conquista due Coppe del Portogallo. Due anni fa è ritornato al Porto tra la soddisfazione di molti e il malumore di alcuni, che non gli hanno perdonato il "tradimento" al Vitoria Setubal e al Boavista, l'altra squadra di Porto. Ma Pedroto ha messo a tacere i suoi denigratori portando Rodolfo e compagni a vincere lo scudetto dopo ben 19 anni di attesa! Ora è l'idolo di Porto, l'uomo che cura tutte le attività sportive della città, dal nuoto al calcio, dal volley al basket».
José Maria Pedroto complessivamente ha vinto tre scudetti (uno come giocatore e due come allenatore) e 7 coppe del Portogallo (2 come giocatore del Porto, 2 come allenatore del Porto, 2 come allenatore del Boavista, 1 come allenatore del Vitoria Setubal). Nel 1961 ha vinto, come allenatore del Portogallo, il campionato Europeo Juniores.
L'organico tecnico del Porto, Pedroto a parte, è così formato: Antonio Morais allenatore in seconda, Hernani Conçalves e Joao Mota preparatori fisici.

INFINE QUINITO. La più grande speranza del Porto e del calcio portoghese si chiama Quinito, mezzala-punta, 17 anni, grossa personalità, ambidestro. La sua è una storia d'altri tempi, da cartolina antica. Figlio di poveri pescatori, Quinito consuma le sue giornate correndo dietro un pallone sulla spiaggia del Rio Douro, nella zona di Gaia Afurada. Un giorno Pedroto si sofferma a guardare il fiume e — come nelle favole a lieto fine — viene incantato dal gioco di Quinito, che dimostra di possedere classe e doti di palleggi. Pedroto avvicina il ragazzino e gli chiede se vuole fare parte delle giovanili del Porto: per Quinito è il sogno della sua vita. Pedroto, a sue spese, fa operare al naso Quinito (colpito da problemi di respirazione) e lo «adotta» strappandolo alla fame, alla miseria. Ora Quinito ha i soldi necessari per mantenere la propria famiglia, per lenire il duro lavoro del padre pescatore. L'anno scorso Quinito ha portato il Porto a conquistare i titoli nazionali Juniores e Seniores. □

O Comércio do Porto

125 anos

O DIÁRIO MAIS ANTIGO DO PAÍS

EDIÇÃO ESPECIAL

F. C. PORTO

NOVAMENTE CAMPEÃO!

A BOLA

JORNAL DE TODOS OS DESPORTOS

TUDO SOBRE A CAMPANHA EUROPEIA DE 79-80

NA GRANDE FEIRA DO «EUROFUTEBOL»

Reportagem de ALFREDO FARINHA enviado-especial de A BOLA

ENQUANTO NÃO ESCOLHE O SEU RUMO...

OLIVEIRA UM DESEMPREGADO EM FÉRIAS

NOVE VEZES CAMPEÃO NOS PRÓXIMOS DEZ ANOS

Milan

PAVIC

VOLTA À FRANÇA 1979

TORTURA CHINESA

DE HINAULT A ZOETEMELK

CARLOS MIRANDA

EM A BOLA DE SÁBADO

BREVE ABRE DOSSIER

A BOLA

TUDO SOBRE A CAMPANHA EUROPEIA DE 79-80

O ADVERSÁRIO DO CAMPEÃO NACIONAL

F. C. PORTO TEM DE ... GAR»

O MILAN SEM RITMO DO PRINCÍPIO DE ÉPOCA

Milan superstar

O «PLANTEL» DO MILAN A. C.

NADA FALTA AO MILAN A. C.

O ADVERSÁRIO DO BENFICA

ARIS DE SALÓNICA

SÓ FALHOU NOS DIRIGENTES...

DE MÃOS DADAS LUTO E INEXPERIÊNCIA

TEMOS DE VER O PORTO ANTES DA ELIMINATÓRIA

Così la stampa portoghese in vista del 19 settembre: a sinistra, **il Porto campione**; al centro e a destra, **la presentazione del Milan**

Il « Guinness » del Porto: come dire, tutte le cifre e le presenze (allenatori e partecipazioni internazionali comprese) di una prestigiosa storia calcistica che iniziò il 2 agosto del 1906

Da Tezler a Puricelli a Josè Maria Pedroto

DOMENICA 2 AGOSTO 1906: è questa la data ufficiale della fondazione del F. C. Porto da parte del presidente del "Gruppo del Destino" (associazione di amici che aveva come motto "Tutti per uno, uno per tutti") José Monteiro Da Costa. Ma già nel "Diario illustrato" del 28 settembre 1893 si parlava di un "Football Club do Porto", con presidente Antonio Nicolau de Almeida. Questa squadra ha giocato la sua prima partita, tra i soci, nell'ottobre 1893 all'ippodromo di Matosinhos.

Il primo presidente della società è stato José Monteiro Da Costa, che ha gestito la presidenza dal 1907 al 1910. L'attuale presidente del Porto è il dottor Amerido Gomes de Sà, che regna dal 1972.

LO STADIO "Antas" (100.000 spettatori) è stato inaugurato il 28 maggio 1952, con la partita Benfica-Porto 8-2. E' il terzo stadio della società dopo il mitico "campo da Rainha" e il "campo da Constituiçao".

QUESTO l'Albo d'Oro del Porto. Campionato del Portogallo: quattro vittorie (1921-1922, 1924-1925, 1931-1932, 1936-1937). Coppa del Portogallo: quattro vittorie (1955-1956, 1957-1958, 1967-1968, 1976-1977). Campionato di Prima Divisione (che si è svolto dal 1934-1935 al 1937-1938): una vittoria (1934-1935). Campionato Nazionale: sei vittorie (1938-1939, 1939-1940, 1955-1956, 1958-1959, 1977-1978, 1978-1979).

IL PORTO ha partecipato a due edizioni della Coppa dei Campioni, a sei della Coppa delle Fiere, a cinque della Coppa Uefa e a tre della Coppa delle Coppe, senza riuscire a ottenere grossi risultati.

QUESTA la classifica dei "cannonieri europei" del F. C. Porto. 9 gol: Custodio Pinto; 7 gol: Abel e Cubillas; 5 gol: Oliveira e Seninho; 4 gol: Flavio e Julio; 3 gol: Duda e Gomes; 2 gol: Djalma, C. Baptista, Valdir, M. Antonio, Octavio, Helder Ernesto, Pavao; 1 gol: José Maria, Jaburu, Teixeira, Hernani, Romeu, Serafim, Rolando, Salim, Rodolfo, Gabrile, Murça.

ECCO IL QUADRO riassuntivo delle partite del Porto nelle Coppe europee:

	G	V	N	P	GF	GS
Coppacampioni	4	—	—	4	4	9
Coppa delle Coppe	14	7	3	4	20	19
Coppa Fiere e Uefa	36	14	7	15	50	45
Totali	54	21	10	23	74	73

7 GIOCATORI del Porto hanno vinto per nove volte la classifica dei cannonieri: 1935-1936 Pinga 21 gol; 1938-1939 Costuras 18 gol; 1939-1940 Kordnya 29 gol; 1941-1942 Correia Dias 36 gol; 1947-1948 Araujo 36 gol; 1961-1962 Azumir 23 gol; 1976-1977 Gomes 26 gol; 1977-1978 Gomes 25 gol; 1978-1979 Gomes 27 gol.

Il primo allenatore della società è stato l'ungherese Ákos Tezler, che ha guidato la squadra dal 1923 al 1928. Ettore Puricelli, insieme a Daucik, è stato alla guida del Por-

»»

Porto

segue

to nel campionato 1959-1960.

IL PORTO ha dato alla Nazionale la bellezza di 55 giocatori. Il record delle presenze è di Vergilio, con 39, seguito da Hernani con 28 e da Pinga e Valdemar Mota con 21.

IL 16 DICEMBRE 1973, durante la partita Porto-Vitoria Setubal 2-0, moriva sul campo (all'età di 26 anni) il centrocampista Pavao, stroncato da infarto dopo 13' di gioco. Pavao riposa nel cimitero dell'Agromonte, sepolto nel Mausoleo del F. C. Porto.

LA SEDE della società, situata nella piazza Generale Humberto Delgado 325, vanta la preziosa "Sala-Museu Afonso Pinto de Magalhaes", che contiene tutti i trofei vinti dal Porto nella propria storia calcistica, dal primo (la Coppa "Clube Uniao do Norte" per il successo nel campionato di terza categoria nel 1913) all'ultimo (la Coppa per la vittoria nel campionato 1978-1979).

QUESTA la "rosa" attuale del Porto: **portieri:** Fonseca, Torres e Tibi; **difensori:** Gabriel, Simoes, Teixeira, Murça, Jacinto, Freitas, Vieira, Lima, Pereira e Cerqueira; **centrocampisti:** Frasco, Rodolfo, Duda, Octavio, Quinito, Romeu, Sousa; **attaccanti:** Gomes, Albertino, Costa, Jaime, Serginho, Vital, Melhero. □

IL PRECAMPIONATO

Porto-Beira Mar 2-0; Boavista-Porto 1-1; Porto-D. Bucarest 1-1; Porto-Boavista 2-1; Beira Mar-Porto 0-0.

La società del Porto, oltre al calcio, cura altre discipline sportive. In alto, **vediamo lo stadio « Antas », che dispone di una pista d'atletica.** A sinistra, **la piscina** e sotto, sempre a sinistra, **la sala del ping-pong.** Sotto al centro, **il campo di pallacanestro,** a destra e sotto a destra **gli accessi ai vari e completi impianti sportivi.**

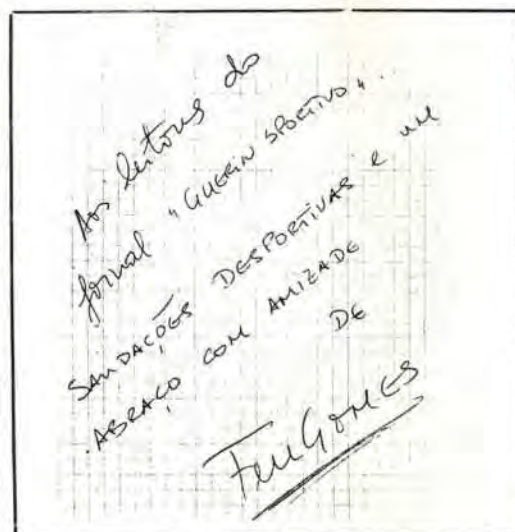
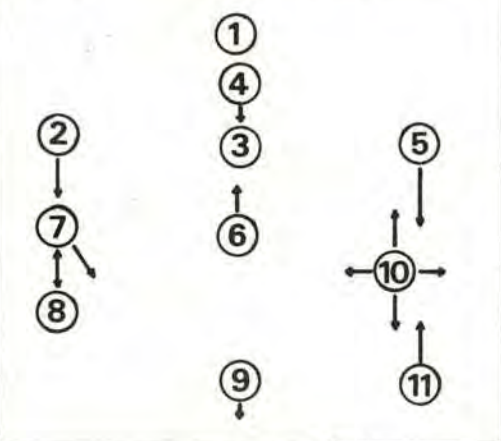
Il regista Romeu, il terzino Gabriel e il bomber Gomes: ecco i portoghesi che Giacomini dovrà far sorvegliare con attenzione

Tre assi nella manica di Pedroto

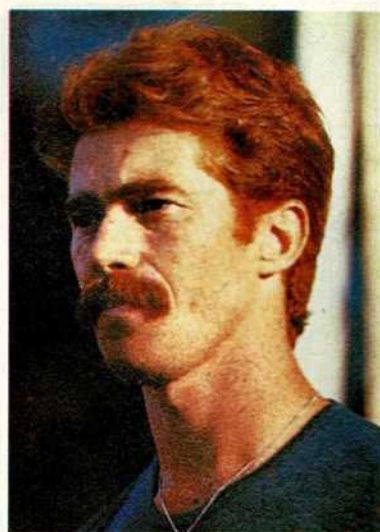
IL PORTO (prossimo avversario del Milan) all'esame del campionato portoghese che ha preceduto di una ventina di giorni quello italiano ed ha costretto José Maria Pedroto a svelare con anticipo sui rossoneri di Giacomini i pregi e i difetti della sua squadra. Alla vigilia era opinione diffusa che la cessione di Oliveira (passato al Betis Siviglia per una cifra di circa 700 milioni di lire, più due gare amichevoli con le spese a carico della Società spagnola) avesse indebolito la capacità offensiva della squadra e sconvolto gli schemi che l'hanno portata alla conquista dello scudetto. La prima partita (giocata in trasferta sul campo del Braga) ha invece sconfessato le paure: Romeu (il sostituto di Oliveira, proveniente dal Guimaraes) ha mostrato di essere all'altezza e di saper dirigere alla perfezione la manovra corale biancazzurra, suggerendo a Gomes il primo gol del campionato '79-'80. Poi si è ripetuto propiziando il calcio di punizione trasformato dal brasiliano Duda. In definitiva, Romeu si è rivelato l'uomo squadra che Giacomini dovrà far sorvegliare con particolare attenzione, riservando lo stesso trattamento anche a Frasco, un ottimo maratoneta ma forse ancora a corto di preparazione.

Per quanto riguarda la difesa, sulla carta il reparto più debole, il campo ha dato queste indicazioni: discreta forma di Simoes e Murcas, ma ottime prove del terzino sinistro Gabriel (titolare in Nazionale e in possesso delle stesse caratteristiche di Maldera poiché si inserisce spessissimo in attacco) e dello stopper Freitas. Per quanto riguarda l'attacco (un reparto che la difesa rossonera dovrà curare attentamente) tutto secondo copione: bene l'ala tornante Costa, idem per Gomes (capocannoniere del '79 con 27 reti) che è andato subito a segno.

IN DEFINITIVA, se il debutto in campionato non è soltanto un exploit occasionale e frutto di ispirazione momentanea, il Milan non avrà un compito facile. Il Porto, infatti, si è presentato come squadra robusta ed estremamente compatta, con perfetta intesa tra i vari reparti e diverse personalità capaci di dare ordine e fiducia ai compagni. I gol di Gomes sono l'esempio più lampante.

Manuel M. De Sà

Sopra, **il saluto del centravanti Fernando Gomes ai lettori del « Guerin Sportivo ».** A sinistra, **lo schema di gioco.** Sotto, **due pubblicazioni — curate dallo storiografo della società, Luis Cesar — sulla vita del Porto, società fondata il 2 agosto 1906 dal « mitico » José Monteiro Da Costa**

QUINITO

OCTAVIO

ROMEU

SOUSA

FONSECA

PEDROTO

GOMES

DUDA

Stoccarda

Siamo andati a spiare il club tedesco che, nei pronostici generali, dovrebbe rendere molto dura la vita del Torino in Coppa Uefa. E ci siamo resi conto che per Radice & C. il diavolo non è poi così brutto come l'hanno dipinto. Però...

LA FORMAZIONE DELLO STOCCARDA

Granata, attenti a non Hansi...mare

MADRID. Terminato il sorteggio delle coppe europee, la maggior parte degli "addetti ai lavori" fu concorde nell' affermare che il Torino — senza ombra di dubbio — aveva trovato l'ostacolo più duro: lo Stoccarda di Lothar Buchmann, secondo classificato nel campionato tedesco 1978-1979. Lo stesso ambiente granata aveva accolto con cattivo umore il sorteggio e molti giocatori ci avevano confidato che « peggio di così non poteva andare ».
Ma a Madrid, in occasione del VII torneo Villa de Madrid, abbiamo avuto modo di notare uno Stoccarda assolutamente non trascendentale e alle prese con un grossissimo problema: l'in-

MULLER CON IL « MISTER » BUCHMANN

capacità degli attaccanti a trovare la via della rete. E questo fatto non deve essere limitato soltanto al "Torneo", cioè a un fatto episodico, perché anche in campionato sono i difensori e i centrocampisti ad andare in gol. E se poi alla manovra viene meno il talento Hansi Muller, ecco allora che lo Stoccarda si trova ad avere un potenziale offensivo praticamente nullo. D' accordo, mancava il nazionale austriaco Roland Hattenberger, ma questo non basta assolutamente a giustificare l'opaca prestazione dei tedeschi. Pur avendo vinto il trofeo (tra l'altro tra mille fortune), lo Stoccarda rimane comunque compagine ancora alla ricerca di validi schemi e di una condizione tecnico-atletica ottimale.
L'undici titolare della squadra dovrebbe essere il seguente, salvo capovolgimenti tattici di Buchmann: Roleder; B. Forster, Martin; K. H. Forster, Holcer, Hattenberger; Kelsch, Ohlicher, Schmider, H. Muller e Volkert.

LO SCHEMA tattico prevede: Holcer libero, K. H. Forster stopper. B. Forster terzino destro, Martin terzino con licenza di fluidificare; Hat-

HANSI MULLER IN AZIONE

ROLEDER

PARATA DI ROLEDER

B. FORSTER

K.H. FORSTER

ELMER

HOLCER

HATTENBERGER

KELSCH

OHLICHER

SCHMIDER

tenberger centrocampista esterno di sinistra, Ohlicher in mezzo e Hansi Muller a fara da mezzapunta. All'attacco il vero centravanti è il "numero sette" Kelsch, mentre Schmider svaria sul settore di centro-destra; il compito di tornante è svolto invece dall'anziano ma sempre valido Volkert. Altri elementi interessanti sono il terzino sinistro Elmer, il mediano Hadewicz, il centrocampista Ruhle e gli attaccanti Klotz e Jank.

EUGENIO Bersellini, allenatore dell'Inter, è rimasto deluso dalla prova dello Stoccarda. Il "mister" nerazzurro si aspettava infatti di vedere all'opera una squadra potente fisicamente e atleticamente e dotata in tutti i settori. « *In effetti* — ha dichiarato Bersellini — *credevo di trovarmi di fronte una squadra più forte. Ora Radice può dormire sonni più tranquilli. Il reparto migliore è indubbiamente il centrocampo, che merita un "discreto" come giudizio; gli attaccanti, invece, in area sono poco rapidi* ».

L'ELEMENTO di maggior spicco di tutto il complesso è senza dubbio la mezzapunta Hansi Muller. Il nazionale, a Madrid, è apparso, però, fuori fase. Lo stesso Bersellini (che al tedesco fa più di un pensierino in vista della riapertura delle frontiere) non poteva nascondere la propria delusione: « *Si nota* — ha detto l'allenatore — *che è un giocatore di valore per come si muove sul campo e per la sua abilità tecnica: ma a Madrid l'ho visto poco, spesso si assentava dal gioco, assumendo un'ambigua e poco produttiva posizione tattica. Muller è molto bravo nei colpi di tacco e di "mezzo esterno". E' un ragazzo di talento, ma forse si deve ancora formare completamente sotto il profilo della personalità* ».

L'allenatore del Real Sociedad, Alberto Ormaetxea, ha espresso questo giudizio sulla squadra tedesca: «*Una buona squadra, molto rapida, ma con evidenti problemi all'attacco. Con il pallone tra i piedi Hansi Muller è decisamente bravo, deve soltanto acquistare una maggiore continuità* ».

Bersellini, giustamente, ha citato il centrocampo dello Stoccarda, cioè il reparto meglio registrato, tecnicamente molto valido. Ohlicher (il numero otto) compie un gran movimento in mezzo al campo, portandosi spesso all'attacco

Stoccarda

segue

per sfruttare il proprio tiro dalla media distanza. Con Ohlicher in avanti è solitamente Walter Kelsch ad occupare una posizione di centrocampista. Hattenberger o Hadewicz occupano la zona di destra compiendo un lavoro di propulsione; con Hansi Muller all'attacco, è Volkert (o Jank) a portarsi indietro. Alla grande determinazione dei centrocampisti non fa riscontro, come abbiamo già detto, una "predisposizione al gol" da parte degli avanti. Il neoacquisto Schmider (proveniente dal Norimberga) sta già facendo rimpiangere l'ex centravanti Hoeness. La difesa è comunque ordinata e atleticamente potente, con il libero Holcer che poche volte si spinge in avanti e con il terzino sinistro Martin che ha una funzione di centrocampista aggiunto. Per Gigi Radice, in definitiva, ci sono buoni motivi per poter affrontare l'ostacolo-Stoccarda serenamente... □

LA « ROSA » DEI TITOLARI

PORTIERI

Helmut Roleder, 9-10-1953, m 1,86, kg 83.
Uwe Et Greiner 9-8-1959, m 1,82, kg 74.

DIFENSORI

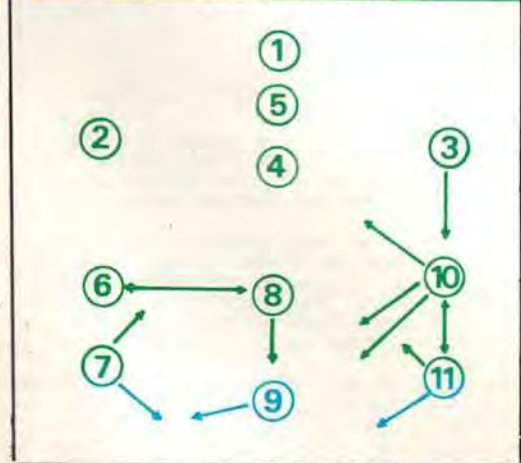
Bernd Martin, 10-2-1955, m 1,78, kg 72.
Karl Heinz Forster, 25-7-1958, m 1,78, kg 73.
Bernd Forster, 3-5-1956, m 1,80, kg 74.
Dragan Holcer, 19-1-1945, m 1,76, kg 72.
Markus Elmer, 21-12-1952, m 1,73, kg 70.
Rainer Ruhle, 10-6-1956, m 1,85, kg 78.

CENTROCAMPISTI

Hermann Ohlicher, 2-11-1949, m 1,76, kg 67.
Hansi Muller, 27-7-1957, m 1,80, kg 77.
Roland Hattenberger, 7-12-1948, m 1,83, kg 79.
Bernd Schmider, 3-5-1955, m 1,70, kg 66.
Erwin Hadewicz, 2-4-1951, m 1,75, kg 72.
Helmut Dieterle, 2-6-1951, m 1,74, kg 69.

ATTACCANTI

Walter Kelsch, 3-9-1955, m 1,80, kg 72.
Georg Volkert, 28-11-1945, m 1,77, kg 74.
Harald Beck, 29-7-1957, m 1,84, kg 73.
Bernd Klotz, 8-9-1958, m 1,83, kg 74.
Robert Birner, 16-2-1958, m 1,83, kg 76.
Klaus Dieter Jank, 23-11-1952, m 1,69, kg 68.

MULLER CONTRO GAJATE E IDIGORAS (A DESTRA)

Si chiama Hansi Muller, ha 23 anni ed è uno dei giocatori più « sponsorizzati » del calcio tedesco. Nonostante tutto è modesto

«Niente paura: valgo solo 700 milioni»

MADRID. Hansi Muller, simpatico, di carnagione scura, è indubbiamente l'elemento di maggior talento e prestigio dello Stoccarda.

— Innanzitutto raccontaci i tuoi inizi...

« Presto fatto: sono nato a Stoccarda il 27 giugno 1956. Ho iniziato a giocare a football in un piccolo campo da "sette" situato di fronte a casa mia. Il calcio, evidentemente, era nel mio destino: il primo regalo che ricevetti a un anno di età, fu infatti un pallone di cuoio da parte di mia nonna. Seriamente comunque ho cominciato soltanto due anni fa, nello Stoccarda. Prima, dai sei ai dodici anni, ho fatto parte del SV Rot, una compagine di periferia; quindi sono stato acquistato dallo Stoccarda ».

— Dove hai fatto una veloce e brillante carriera...

« Certo, non mi posso lamentare. Per sei stagioni ho militato nelle compagini giovanili, formandomi sotto il profilo tecnico e ricevendo numerosissime soddisfazioni. A 18 anni ho firmato il mio primo contratto ».

— Parlami della tua famiglia...

« Mio padre Hermann fa il costruttore, mia madre è casalinga e ho un fratello minore di sedici anni ».

— Veniamo al tuo primo campionato di serie A.

« A dire il vero, prima di debuttare in A ho dovuto soffrire le pene dell'inferno. Disputo infatti cinque-sei match con la squadra "Amatori", quindi firmo il contratto per lo Stoccarda, ma un incidente mi tiene lontano dai campi di gioco per cinque mesi. Un inferno. A 19 anni l'allenatore Sundermann (che ora allena la squadra svizzera del Grasshoppers) mi lancia finalmente in serie A ».

— Ormai sei un punto fermo della Nazionale...

« Fino a questo momento ho giocato dieci partite, realizzando due reti. La prima contro il Messico (secondo gol tedesco dei sei messi a segno) a Baires; la seconda contro la Cecoslovacchia su punizione: 4-3 per noi a Praga, nella prima partita post-Mondiale ».

— Qual è la tua posizione tattica? Radice è molto preoccupato: non sa in che modo e con chi fermarti...

« Preferisco giocare in una posizione dalla trequarti in avanti, svariando da tutte le parti. In Germania mi definiscono un secondo centravanti ».

— Hai sempre avuto il numero dieci sulle spalle?

« Sì, proprio come molti grandi campioni: Pelé, Netzer, Rivera e Overath ».

— Cosa sai del Torino?

« Niente, perché alla televisione tedesca non vediamo il calcio italiano e nemmeno quello spagnolo. Soltanto un po' di football inglese, per una manciata di minuti ».

—Qual è il tuo parere sul calcio italiano?

« Mi piace molto. E' un football tecnico, senz'altro, meno duro di quello tedesco ».

— Il prossimo anno le frontiere, in Italia, verrannno riaperte. Verresti a giocare in Italia?

« Il mio contratto termina proprio il prossimo anno. Certo, venire in Italia mi piacerebbe molto, ma per me... chiedono troppi soldi. Ho letto di cifre assurde: un miliardo e mezzo, due miliardi di lire: sono cifre esagerate, fuori dalla realtà. La mia quotazione è sui due milioni di marchi, quasi settecento milioni di lire ».

— Anche tu, come molti giocatori italiani, sei sponsorizzato...

« Alla televisione, per sette secondi, pubblicizzo l'assicurazione Sparkasse; poi ho firmato un contratto per cinque anni con l'Adidas. L'ultimo contratto che ho stipulato è quello con la Mayer, fabbrica di scarpe ».

— Cosa ti manca per essere un calciatore veramente completo?

« Dovrei migliorare il mio destro e imparare a non aver paura a colpire di testa. Per il resto ho un ottimo sinistro e amo colpire la palla di collo piede ad effetto. E il mio tiro non è niente male: viaggia a 113 kmh... ». □

VOLKERT

ET GREINER

HADEWICZ

MARTIN

LO SCHEMA DI GIOCO

Franco Causio, tecnica e genio
Le sue doti e la sua tecnica di gioco sono ormai note a tutti. Per lui, ma non solo per lui, abbiamo creato la scarpa da calcio adidas più leggera: la «World Cup '78». (240 grammi nella misura 8 1/2).
Un particolare posizionamento dei tacchetti, la speciale modellatura della sede per il piede, l'uso di due materie plastiche con caratteristiche differenti, offrono una incomparabile stabilità e flessibilità della suola e potenziano lo scatto del giocatore. La tomaia, realizzata in pelle naturale morbidissima, permette un migliore controllo di palla.
adidas «World Cup '78» è la realizzazione scientifica che ha conquistato la sua fama ai campionati del mondo in Argentina. Ora è pronta anche per voi.
WORLD CUP 78
adidas®
Lo sport come scienza.

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

La rivolta delle donne

UNDICESIMA PUNTATA

NON TROPPO soddisfatto del rendimento dei propri uomini, Fumarolo, l'allenatore degli Spartans, decide di portare i propri giocatori in ritiro, lontano dalle mogli e dalle fidanzate. L'accorgimento, però, non serve, e intanto, le donne decidono di ribellarsi: dapprima nell'ambito familiare, poi «esplodendo» nelle strade e nelle piazze. Il culmine della contestazione viene però raggiunto quando un gruppo di dimostranti invade il campo nel corso di una partita degli Spartans, costringendo l'arbitro a sospendere la partita. A nulla vale l'opera di persuasione di dirigenti e giocatori, e la partita, interrotta, viene giocata l'indomani, ma... senza tifosi, a porte chiuse. La partita finisce con la vittoria degli Spartans, ma Dick e compagni non appaiono soddisfatti. Subito dopo il cannoniere della squadra allenata da Fumarolo tenta di mediare con Nita, che però non cede. In un modo o nell'altro, quindi, si continua anche senza donne allo stadio. Siamo giunti all'appuntamento più importante di tutta la stagione: la Coppa d'America. Ma le cose per gli Spartans non si mettono certo nel modo migliore...

11. CONTINUA

L'E AVVENTURE DI COUBERTINO testi di **Soda** - disegni di **Clod**

INFATTI COUBERTINO PROSEGUIVA A LUNGHE PEDALATE NELLA SUA CLAMOROSA IMPRESA... SUPERA TUTTI I CONCORRENTI, LI STACCA, LI DISTANZIA E ...

7. FINE DELL'EPISODIO

di Giovanni Micheli

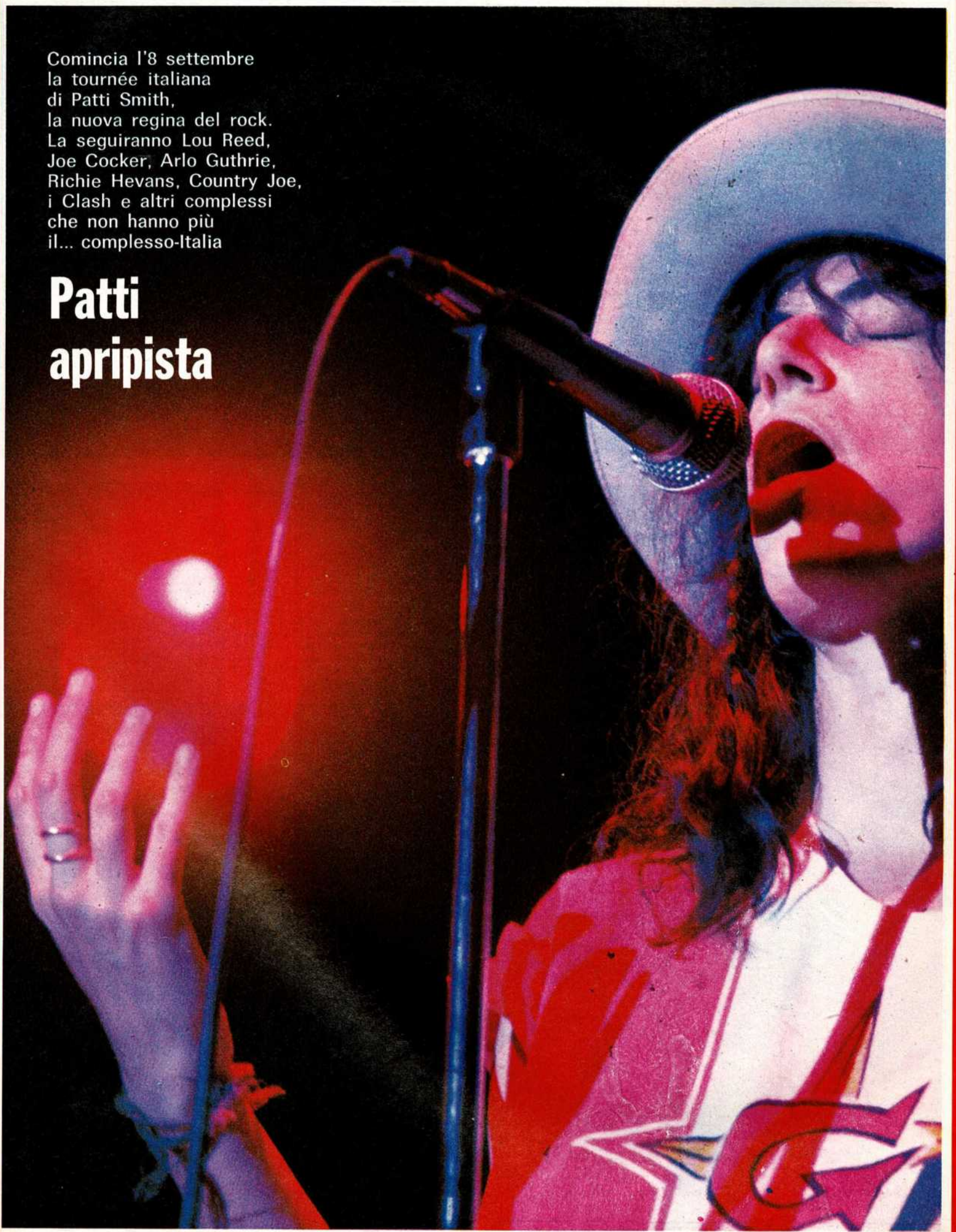
LA SOLUZIONE NEL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1 E verde negli stagni - **6** Il nomignolo della nazionale brasiliana - **12** Di rigore nel calcio - **14** Nedo, asso della passata scherma - **15** Iniz. di Andretti - **17** Lo è al calcio chi gioca troppo di fino - **20** Iniz. di Scorsa - **21** Comodità - **23** Lo stadio del Cesena - **24** La Martini cantante - **25** Ritrovo per brigatisti - **27** La patria di S. Carlo Borromeo - **28** Il Madrid del calcio - **29** Dedicare al culto - **33** Un'essenza della vita (sigla) - **34** Reca disturbo - **39** Bagna Modane - **40** Una delle Orfei - **41** Li deve perdere il pugile fuori peso - **43** Uniti quelli di Chinaglia! - **44** Il nome di Pinkerton - **45** Vi allena Burgnich (sigla) - **46** Serve al contadino per seccarvi l'uva - **47** L'Eugenie di Balzac - **49** Noto matematico greco - **50** La fine d'ogni pugile - **51** Sigla della comunità europea - **53** Vino nei prefissi - **54** Sigla per circoli - **55** Profeta biblico - **57** Altro nome di Giunone - **58** Il sole di Birtles - **59** Non frazionati - **61** Negazione assoluta - **62** Mitico fondatore di Troia - **64** Lo era una colonna del Manzoni - **66** La Bella del Tabarin - **67** Diana del cinema - **68** Le hanno... fumanti i cavalli da corsa - **70** Dispositivo per bombe ad orologeria - **71** Bagna Berna - **72** Vi si cuoce il pane - **73** Ferro del camino - **75** Cittadina in prov. di Agrigento - **76** Millecinquantuno romani - **77** Nudi quelli dei pugili e dei nuotatori - **78** Un componente dell'aria - **80** Noto lassativo - **81** Esercito Italiano - **82** Quelle sui 110 metri sono ad ostacoli - **85** Valle francese nota per le gare di sci che vi si svolgono - **87** Le consonanti della palla - **88** Il primo avversario del Milan in Coppa dei Campioni - **89** Prime nel match - **90** Il Poli mediano (iniz.) - **92** In prov. di Belluno - **93** Un po' ipotetico - **95** Organizzazione europea di boxe (sigla) - **96** Questo a Parigi - **97** Isola delle Caroline - **99** Negazione a doppia lettura - **100** In testa ai paracadutisti - **101** Categoria (abbrev.) - **103** Squadra senese di basket - **106** L'eroe di Tarascona - **109** Segue il bis - **110** Il nome del portiere Adani - **112** Lo è Galigani del libro « Perugia, trenta e lode » - **114** Vi approdò Noè - **115** Destini - **116** Milita in A nel campionato francese - **118** Idonee - **119** Fiume della Stiria - **121** Misure terriere - **122** Musicò « Peer Gynt » - **123** Quello d'inizio delle partite lo fissa la Lega - **125** Il Trerè della vecchia nazionale (iniz.) - **126 Adelmo, centrocampista, di cui alla foto n. 1** - **128** E' grande quella di Cuccureddu - **129** Solcano la terra - **130** Iniz. di Paganini - **132** Secca - **135** La sigla della nazione di Krol - **136** Il Passos scrittore - **138** Patrizia per gli intimi - **139** Unità di misura del lavoro - **140** Uno sport con il ghiaccio - **141** Le segna Giordano - **143** La città di Trilliat - **145 Dante, pugile, di cui alla foto n. 2** - **146** Attinente all'uomo - **148** Fa ribattere a tennis - **149** Un raggio potente - **150** Lo affollano i milanisti - **151** La vetta conquistata da Hillary.

VERTICALI: 1 Silvano, d.s. del Perugia, di cui alla foto n. 3 - **2** Ultime fra i piuma - **3** L'arte latina - **4** Alberto, ex punta del Vicenza - **5** La cura Antognoni a centrocampo - **7** L'eroica Garibaldi - **8** Lo stile della Tagnin - **9** Il nome della Lupino - **10** Le vocali di Rossi - **11** Sostengono azioni d'attacco... - **13** Un polacco avversario di Mennea - **16** Lo infila la sartina ! - **18 Gunnar, grande centravanti del Milan, di cui alla foto n. 4** - **19** Il Martino, ex interno della Juve - **20** Respirare - **22** La Monti del teatro - **24** Lo sono le facce dei tifosi sconfitti - **26** Ha un record che Coppi detenne a lungo - **28** Autorità abissina - **29** Ha il soccer - **30** Lo sono gli atleti giapponesi - **31** Il Carosio caro agli sportivi (iniz.) - **32** Fiero - **35** Città belga - **36** Ultime di Monzon - **37** Vende prosciutti e insaccati - **38** Ospitarono le Olimpiadi nel 1896, 1960 e 1900 - **41** Verso di cornacchia - **42** Il sì di Keegan - **47** Un bravo del Manzoni - **48** Alcaloide del tè - **52** Derivati dell'alcool - **54** Le mangiano bianche gli atleti - **56** Seguiva l'eia - **58** Isola delle Filippine - **60** Epoche storiche - **61** Il Bob cestista - **63** Angelo punta - **65** Affilia i nuotatori (sigla) - **67** Uno stile nel nuoto - **69** Facile ad arrabbiarsi - **72** La squadra di Dusseldorf - **74** Materiale per coperture - **77** Carbon fossile - **79** Il Welles attore - **82 Sebastian, asso del mezzofondo, di cui alla foto n. 5** - **83** Soffrire - **84** La città di Pulcinella - **86** Il numero di Maier - **89** Il mister dell'Argentina mondiale - **91** Una medaglia senza valore - **94** E' detto « il tetto del mondo » - **96** La prese Coppi a Saint Malo - **98** Il Ferruccio senatore a vita - **100** Il Fleming del tennis - **102** Gioacchino pittore - **104** Né mia né sua - **105** A fine tenzone - **107** Pari in gara - **108** Segue lo sport con molti inviati (sigla) - **109** Abito da sera - **111** Titolo da antichi notai - **113** Il Renato dello stadio perugino - **115** Il Galdino manzoniano - **117** Affermazione - **119** Giorgio, telecronista sportivo - **120** Ameno - **122** In testa al gruppo - **124** Terzino della nazionale cecoslovacca - **126** La via dei ragazzi di Molnar - **127** Titolo per re - **129** Il Gemmrich calciatore - **131** Lo è l'Iliade - **133** Vicine di San Paolo - **134** Iniz. di Gautier - **135** Il Franco, ex campione di sci - **137** L'Ockers del ciclismo belga - **140** Una... parte del diamante - **142** Insegnante (abbrev.) - **144** Fondo di canoe - **145** L'inizio della leva (sigla) - **147** Le vocali di Dolci - **149** Squadra pugliese di B (sigla).

Comincia l'8 settembre
la tournée italiana
di Patti Smith,
la nuova regina del rock.
La seguiranno Lou Reed,
Joe Cocker, Arlo Guthrie,
Richie Hevans, Country Joe,
i Clash e altri complessi
che non hanno più
il... complesso-Italia

Patti apripista

»»

Patti apripista

E' IL PRIMO grosso nome che apre la kermesse autunnale dei concerti nella penisola: dopo cambiamenti di programma e timori fugati arriverà dunque Patti Smith. Ormai consacrata nell'Olimpo dei « grandi », la trentatreenne di Chicago gode di maggior fama in Europa (Italia compresa) che negli Stati Uniti dove, in fatto di rock, hanno miti a sufficienza da emulare. Se perplessità esistono, saranno casomai in materia di ordine pubblico, perché due soli concerti (l'8 settembre a Firenze, il 9 a Bologna) non sembrano sufficienti a soddisfare la curiosità di quanti vorranno gioire del rock della « reginetta ».

PATTI SMITH è tra le interpreti principali di un rock che vive di riflusso perché, in fondo i riferimenti culturali sono tali e tanti che ci si perde per una qualsiasi analisi. Di lei si è sottolineata la poliedrica personalità che ama di tutto: dai poeti maledetti (adora alla follia Rimbaud e Verlaine) ad una mai celata simpatia per il papa (lo scorso anno al festival di Reading gioì per l'elezione di Papa Luciani); da Gesù, la Bibbia, Jim Morrison, Brian Jones, per finire al rock che riveste le sue composizioni troppo spesso prese come « messaggio » delle nuove generazioni. Ma il personaggio desta qualche perplessità: lontana anni luce dal carisma di gente come Lou Reed (a tutt'oggi ancora il migliore) la cui musica ha spesso influenzato le nuove leve, la Smith appare più come portatrice deputata di un certo « modus vivendi » che non una leader in senso assoluto. Ma il business non l'ha lasciata indenne e, sia « Easter » sia « Wave », pur ottenendo buone punte di vendite segnano il passo rispetto a « Radio Ethiopia » e, soprattutto, all' esordio di « Horses ». Il rock è diventato di maniera e le sue armi, i testi, appaiono spuntate, proprio ora che è diventata una beniamina, soprattutto in Europa.

IL FESTIVAL di Reading (lo scorso anno) è stato il trampolino ideale per la conquista del mercato discografico inglese e del continente, ma i dubbi sul personaggio restano. Certo, su di lei ha giocato una etichetta culturale su cui puntano tutte le biografie, ovvero essere passata dal ruolo di poeta a quello di urlatrice, in rock, dei propri versi. Della sua adolescenza, si sa che è stata molto irrequieta, fino alla decisione di trasferirsi, ventenne, a New York, che verso la fine degli Anni Sessanta vive gli ultimi fermenti di quella che è stata l'epoca del Greenwich Village. I suoi contatti (e più precisamente le influenze) sono quelle dei mostri sacri come Dylan, Rolling Stones, Hendrix e Jim Morrison (il grande leader dei Doors morto a Parigi nel 1971) mentre i riferimenti culturali sono Rimbaud e William Burroughs. Questi anni, Patti li ha dedicati a comporre poemi che declama in luoghi come la chiesa di St. Mark e l'organista di Blue Oyster Cult, suo boy-friend, la spinge anche a cantarli. Così Lenny Kaye, che poi diverrà chitarrista nel suo gruppo, accompagna i suoi versi, che nel 1971 verranno pubblicati in due volumi diversi, « Seventh heaven » e « Witt », stampati e tradotti anche in Italia.

E' dal 1974 che alla forma poetica si affianca un embrione musicale che troverà una forma maggiormente definita, proposta nel giro dei clubs newyorchesi in trio. Quindi è la costituzione di un quintetto fisso per l'incisione del primo disco, « Horses ». Come esordio non è male, perché si muove nientemeno che John Cale, l'ex Velvet Underground, per la produzione dell'album. L'impatto è notevole perché del disco si parla come del nuovo « verbo » in fatto di rock ed il nascente punk, che proprio da New York prende le mosse, fagocita subito la Smith eleggendola a propria reginetta. Poi, nel 1976, « Radio Ethiopia » completa il quadro, rivalutando anche il primissimo 45 giri « Hey Joe », inciso per ricordare il grande Hendrix.

Una carrellata di immagini tutte dedicate a Patti Smith, la cantante americana che secondo molti è destinata a diventare il mito della musica rock per gli Anni Ottanta. Impegnata politicamente, la Smith non ha mai nascosto la sua simpatia per Papa Luciani per la cui elezione gioì durante il festival di Reading. I suoi autori preferiti sono Rimbaud e Burroughs, ma le sue fonti di ispirazione sono anche altre. Come i suoi beniamini che rispondono al nome di Dylan, Hendrix, Jagger, Morrison

PATTI SMITH (A DESTRA E A SINISTRA) E IL « PATTI SMITH GROUP » (SOPRA)

QUESTI DUE ALBUM sono considerati il nuovo corso (più musicale che per contenuti) e gli addetti ai lavori statunitensi si sprecano in elogi. Si parla dei riferimenti ad una cultura che la « young generation » ha fatto propria, ma il fatto nuovo sta tutto in questo rock scarno, essenziale, non troppo duro ma di presa immediata e nel suo canto, che nulla concede allo stile ma è rabbioso, senza fronzoli melodici, dove il ritornello vuole « entrare » direttamente nella mente di chi ascolta più che nelle orecchie. Il resto è ormai « storia »: i concerti, la promozione dei dischi e quindi l'apparizione in tv, le interviste, « Easter » e « Wawe ». Il fenomeno degli Anni Ottanta? lo verificheremo direttamente nei concerti italiani.

Gianni Gherardi

New Trolls

Il gruppo, sparito improvvisamente dalla scena discografica dopo « Concerto grosso n. 2 », è ritornato al successo con l'album « Aldebaran », cioè la somma del loro itinerario spirituale

Folletti alla ribalta

di **Lorenza Giuliani - FotoSport**

NICO DI PALO (foto Giuliani)

DOPO « Concerto grosso n. 2 » i New Trolls sono scomparsi dalla scena musicale per circa due anni. Adesso sono nuovamente balzati in classifica con l'album « Aldebaran », disco che ha perso le caratteristiche che facevano dei New Trolls un gruppo di avanguardia, volgendo invece lo sguardo verso una diversa musicalità, con ritmi più immediati e spontanei. Forse per questo « Aldebaran », pur riscuotendo un notevole successo, non ha soddisfatto chi ricordava con nostalgia i New Trolls di « Senza orario, senza bandiera ». Come è accaduto per altri gruppi i New Trolls hanno subito un'evoluzione in funzione delle esigenze del pubblico e, di conseguenza, di quelle del mercato, infatti sono sempre più frequenti nei loro concerti, le apparizioni di coloratissime fumate colorate e di altre trovate spettacolari. Ciò non toglie niente alla fruibilità del disco, interessante perché eterogeneo, presentando le diverse sfaccettature di una musica nata dalla fusione delle idee di sei validi artisti dopo mesi di intenso lavoro, di continue prove e di producente confronto. Malgrado i dissensi ed i frazionamenti avvenuti nell'ambito della formazione genovese, ora sembra che il gruppo abbia raggiunto un equilibrio e una stabilità interna che permetterà un ritmo di lavoro più sostenuto e continuo. A questo proposito è già in fase di conclusione un nuovo album che porterà a termine il discorso iniziato da « Aldebaran » e che, essendo più omogeneo, stabilirà un eventuale denominatore comune, un punto fisso dal quale il gruppo potrà partire per crearsi una nuova identità artistica.

La formazione dei New Trolls, dopo numerose e determinanti modifiche, è tornata ad essere praticamente quella iniziale, con Nico Di Palo alla chitarra, Vittorio De Scal-

FotoSport

zi alle tastiere, Gianni Belleno alla batteria, Giorgio D'Adamo al basso, ovvero i quattro che già facevano parte dei New Trolls nel 1968 e con l'aggiunta dei nuovi Giorgio D'Usai (tastiere) e Ricky Belloni (chitarra), ambedue provenienti da Nuova Idea. L'organico del gruppo appare, al momento, ottimale; infatti i musicisti rivelano un buon affiatamento ed i risultati lo confermano. Ne parliamo con Bellani.

— In più di dieci anni, da « Senza orario, senza bandiera » ad « Aldebaran », che cosa è cambiato, secondo voi, nel panorama musicale italiano?

« Indubbiamente c'è stata un'evoluzione, una maturazione che tutti abbiamo vissuto e che ha riportato alla luce alcune cose valide ma trascurate. Ciò che è veramente cambiato, in Italia, è il pubblico ed è stato senza dubbio un cambiamento positivo. Il pubblico italiano si è trovato completamente spaesato dopo l'underground e anche quando i primi tentativi di fare musica pop si facevano sempre più numerosi, nessuno aveva le idee molto chiare. Poi coloro che veramente avevano capito la musica pop hanno per così dire "emigrato", mentre chi aveva seguito il pop superficialmente si è rivolto a musica di più facile ascolto. Comunque il cambiamento c'è stato ed ha avuto un peso determinante: adesso i tempi di Woodstock, dei capelli lunghi e dei sacchi a pelo sono decisamente finiti ».

— In relazione proprio a questo, è stato difficile ritrovare spazio vostro dopo due anni di silenzio?

« Non abbiamo avuto difficoltà perché il vuoto lasciato quando ci siamo sciolti è rimasto tale per tutto il tempo passato. Infatti noi abbiamo ritrovato la stessa gente che ci seguiva una volta, anzi, quando ci eravamo divisi e avevano fondato i Tritons, gli Atomic System, molta gente veniva a sentirci non come nuovi musicisti, ma come ex New Trolls. Quindi possiamo dire che una parte di pubblico ci segue da sempre, mentre i più giovani vengono ai concerti solo per sentire "Aldebaran" o "Quella carezza della sera" e non sanno niente dei New Trolls prima maniera ».

— Sostanzialmente, che cosa è cambiato per voi rispetto ad allora?

« E' cambiata la nostra mentalità, infatti i primi dischi rispecchiavano il nostro gusto musicale di quei tempi, mentre i long-playing attuali nascono da stimoli diversi. Poi il fatto di avere suonato per qualche tempo da soli, ognuno con un proprio gruppo, ha contribuito a portare esperienze e idee nuove ai New Trolls. Proprio in quel periodo di scissione totale abbiamo cercato tutti nuove strade, nuovi modi di fare musica, dal rock più pesante al jazz e questo musicalmente ci ha arricchito molto. Poi, una volta tornati insieme, abbiamo filtrato tutte queste esperienze attraverso la mentalità, le opinioni degli altri e il risultato di questo lavoro collettivo è stato "Concerto grosso n. 2" che, più che un disco, è stato un tentativo per "ritornare nel giro" nel modo meno traumatico possibile. In pratica abbiamo voluto riesumare un qualcosa di successo per riproporci nuovamente sul palcoscenico ».

— Di recente vi hanno paragonato a gruppi d'oltreoceano che fanno musica prettamente da discoteca, molto commerciale. Cosa ne pensate?

« Pensiamo che i paragoni con Queen o Bee Gees significano non avere capito niente della nostra musica. Chi ci conosce sa che i New Trolls cantano in falsetto dall'inizio della loro carriera, quando i Queen erano ancora degli emeriti sconosciuti. Noi italiani siamo, a volte, troppo esterofili: è sufficiente che qualcosa venga dall'estero perché abbia successo; per esempio, noi siamo convinti che in talia ci siano decine di gruppi e complessi migliori dei Queen, ma non sono minimamente presi in considerazione. Per tornare al discorso dei Queen, noi abbiamo visto un loro concerto e ci siamo resi conto che non fanno molto uso delle voci, mentre per noi le voci sono fondamentali ».

— Dando uno sguardo al passato, alla vostra discografia, quali sono le incisioni che vi hanno soddisfatto maggiormente e che ricordate con più piacere?

« In verità non c'è un album o un 45 giri che preferiamo, perché sono tutti ugualmente sofferti e vissuti. Ciò che ci rende fieri della nostra produzione musicale è la differenza notevole che c'è fra un incisione e quella seguente; noi possiamo dire di non essere mai stati ripetitivi, di avere sempre cercato di proporre qualcosa di nuovo e di interessante. Il cambiamento è sempre un'evoluzione, per questo non riusciremmo mai a fare due volte la stessa cosa ».

— L'essere in sei a scrivere i testi e le musiche non crea problemi?

« Assolutamente, è proprio questo che permette di fare sempre cose nuove. Ognuno di noi propone qualcosa che poi viene vagliato da tutti gli altri e quello che ne scaturisce è la fusione delle nostre sensazioni. A volte capita che litighiamo per la scelta di un pezzo o di una musica, ma sono sempre discussioni costruttive ».

— « Aldebaran » è la prova tangibile di questa collaborazione che esiste fra voi, infatti è un album molto eterogeneo.

« In effetti l'album non segue una linea ben definita, l'unica costante sono le voci, nostra caratteristica principale. E' l'espressione del nostro modo di fare musica ed è stato completato dopo due anni di lavoro e di composizioni, di canzoni scartate e di momenti di ispirazione ».

— Adesso avete in programma altri due anni di silenzio prima di riapparire con una nuova incisione?

« Questa volta abbiamo stretto maggiormente i tempi. Abbiamo già terminato un nuovo LP che rappresenta un grosso passo in avanti rispetto ad "Aldebaran". Mantiene la stessa freschezza ed immediatezza ma è più omogeneo; pur essendo molto vario denota il raggiungimento di una maggiore unità di insieme ». □

Il tour « PlaySport & Musica » sta ricevendo grandi consensi da parte della critica e del pubblico. Anche a Maiolati Spontini non sono mancati gli applausi per gli artisti presenti, giovani dotati di idee e molta grinta

Avanguardia in libertà

UN NOTEVOLE significativo consenso di critica e di pubblico sta accompagnando ogni tappa del tour "Play Sport & Musica", la manifestazione musicale patrocinata dal nostro giornale e "sponsorizzata" dalla casa discografica milanese Ricordi. Abbiamo potuto assistere ad alcune delle tappe e, fra esse, ci ha particolarmente colpito quella di Maiolati Spontini, in provincia di Ancona. E' stata indubbiamente una tappa ben riuscita sotto tutti gli aspetti tanto da soddisfare le esigenze del folto pubblico presente. "Play Sport & Musica", come spettacolo, è strutturato in due "momenti" complementari: Rassegna Nazionale di Musica di Tradizione e d'Avanguardia (gruppi e cantautori esordienti) e un "cast" fisso.

IL PRESENTATORE TONI BANI

A Maiolati Spontini, diversi sono stati i giovani esordienti che si sono presentati: tutti bravi e molto preparati. Gli Elektrochock di Chiaravalle si sono dimostrati gruppo rock che esegue musica su tematiche assai personali anche se qua e là si notano idee proprie di "scuole" affermate. Gianandrea Fasan di Mestre, da parte sua, ha messo in evidenza ottimi testi basati sulla riscoperta delle cose semplici e genuine: il brano da lui presentato s'intitola "Patto con il diavolo". Sergio Fanti di Bologna è invece un giovane pianista che ha eseguito una breve suite, "Note di un dolore", assai ben curata anche se il tempo che aveva a disposizione è stato molto... avaro. E' stata poi la volta del cast fisso: vario, valido, interessante. La caratteristica essenziale dell'impostazione data alla "scaletta" del cast fisso è di non "fossilizzare" l'attenzione del pubblico su un suo particolare momento: tutto, al contrario, scorre chiaro per cui musica, giochi, show si alternano sì da amalgamarsi alla perfezione e costituire un tutt'uno compatto e logico.

Riccardo Vitali ha "rotto il ghiaccio" con il suo modo semplice e spontaneo di mettersi in sintonia con il pubblico: le sue imitazioni, il suo riprodurre i rumori della natura e della vita quotidiana hanno qualcosa di veramente simpatico.

I MASS MEDIA sono dieci elementi che eseguono dell'ottimo jazz-rock e che fanno da "colonna portante" a tutto lo spettacolo. il loro repertorio non risente influenze di alcuna scuola presentando toni assai creativi e tipicamente mediterranei. Hanno iniziato con una rielaborazione della famosissima "E' festa" della P.F.M. e poi hanno sciorinato il loro sound molto grintoso e di immediata presa sul pubblico, specialmente quello giovane. E' quindi entrato in scena il sax di Barbarossa, un artista di grandi doti compositive che ha presentato brani popolari assai noti che hanno avuto il grosso pregio di soddisfare le esigenze degli appassionati di questo genere musicale. Mister Chips, il noto "mago subacqueo", si è esibito in riuscitissimi giochi di prestidigitazione che hanno attirato l'attenzione del pubblico giovane. Fra gli altri ha eseguito un gioco di prestigio consistente nel ridurre a pezzettini due pagine di un quotidiano, sul quale erano stampigliate diverse lettere distanti l'una dall' altra, ricomponendole poi con sopra, chiara, la scritta "PlaySport & Musica". Federico Troiani, cantautore affermato con all'attivo un ottimo album dal titolo "Strade" (Ricordi) ha costituito il momento centrale della serata. Troiani (artista di grandi possibilità con alle spalle molta esperienza e tanta carica umana) ha presentato alcuni brani due dei quali faranno parte del suo secondo LP che uscirà in settembre. Fra questi ci è particolarmente piaciuto "Carmela", una storia semplice con testi veramente poetici ed in parte autobiografici. Jon Lei, in chiusura, ha costituito il momento spettacolare e scenografico della tappa. Accompagnato e brillantemente coadiuvato da due incantevoli ballerine, Jaja e Janet, ha eseguito un « revival » di noti brani di successo mettendo in evidenza, oltre che la sua maestria come vocalist, un'invidiabile preparazione come ballerino showman.

A PRESENTARE questo ottimo spettacolo c'era Toni Bani, organizzatore del tour, da anni nel mondo della musica. Il merito di Toni sta nell'essere riuscito a « catalizzare » l'attenzione del folto pubblico presente con battute, interventi, brevi flash sempre azzeccati ed appropriati. Al termine della tappa di Maiolati abbiamo intervistato alcuni dei suoi protagonisti. Riccardo Vitali ci ha detto: *« E' un tour molto interessante che sta riscuotendo moltissimi consensi. Ne sono soddisfatto perché sono sempre riuscito a dialogare con il pubblico presente ».* Un componente dei Mass Media: *« Sino ad oggi le tappe di "PlaySport & Musica" hanno ottenuto sempre enormi consensi, in modo particolare nel Sud dove il pubblico è forse più "caldo" ».* Sergio Fanti di Bologna (un esordiente): *« Bisognerebbe concedere più spazio ai giovani gruppi e cantautori in modo che possano meglio esprimersi ».* Toni Bani (organizzatore e presentatore del Tour): *« PlaySport & Musica ha colto nel segno ottenendo ovunque successo e simpatia. Il cast fisso è di primo livello con un nome di chiara fama come Federico Troiani che, fra l'altro, costituirà il nome fisso della Ricordi sino alla fine di agosto. Sul nostro "percorso" abbiamo incontrato nomi nuovi validi che sicuramente faranno strada. A tutti do l'appuntamento alla finalissima nazionale che, quasi sicuramente, sarà 15-16 settembre a Lamezia Terme. E non è tutto qui: visto il grosso successo che "PlaySport & Musica" sta riscuotendo, sicuramente attorno alla fine di settembre, esso si sposterà in Sicilia con oltre dieci tappe nell'incantevole isola ».*

Luigi Romagnoli

Paolo Conte

Molti big della canzone hanno attinto alla sua fonte ma di mestiere fa il legale ad Asti. Da poco ha scoperto la sua nuova dimensione di cantautore che interpreta, però, col distacco del « viveur »

L'avvocato si diverte

di **Bruno Marzi**

ABBIAMO CONOSCIUTO un suonatore di « hard bop » che, per vivere, fa l'avvocato in quel di Asti (pare che sia anche bravo). Abbiamo conosciuto anche un raffinato « viveur » (fine per quanto lo possa permettere la « materia di studio » e sottolineo « studio »). Abbiamo conosciuto poi un sagace amante della vita che, in un eccesso di romanticismo, forse, decise anni fa di tuffarsi nell'avventura semiseria della musica leggera italiana (anche se di serie A). Poi, in un impeto di raziocinio, ci siamo accorti di aver conosciuto, in totale, una sola persona: Paolo Conte.

PRIMO INCONTRO. La RCA ci invita ad una festa in onore di Paolo Conte, e del suo nuovo LP « Gelato al Limon » (il terzo, come esecutore). L'Associazione Frenetici Musicali Specializzati è al gran completo (per Conte, qualche infervorato rinuncerebbe anche ad una intervista esclusiva con i Bee Gees): lo scenario è dato da un caratteristico « piano bar » di Porta Ticinese, a Milano. Ci si perde in un Mare di « bla bla » interminabile. Conte arriva scortato da una bella signora abbronzatissima (sua moglie); abbronzato pure lui, e claudicante per la recente operazione al menisco, manco fosse Bettega! Conte è gentile e affabile, anche se un po' superiore al can can che lo circonda. Lo strappiamo alle grinfie del suo amico Jannacci e... riusciamo a fargli freddare il risotto. La conversazione è, giocoforza, aleatoria: non ci sono mai piaciute le interviste tipo « estrazione dentistica ». In più, avendo di fianco la nostra « metà » giornalistica Frank Zainett (pseudonimo sotto il quale si cela un noto discografico, che ha già avuto troppa e, ahimè, gratuita pubblicità dagli amici), il voler penetrare oltre la corazza di ogni personaggio pubblico diventa un'impresa impossibile anche a Scalfari... Colgo alcune battute (*« sono un po' l'avvocato della canzone italiana », « la cultura ortodossa mi spinge verso certi ritmi e sonorità esotici: la rumba, il tango e tutto quello che appartiene a quella sfera intellettuale del dopoguerra », « vivere in provincia ti conserva il fascino per le cose semplici e di tutti i giorni, e questo credo si senta nelle mie canzoni », « quand'è che mi vieni a trovare, che beviamo qualcosa? »*), ripromettendoci di rincontrare Conte alla prima occasione.

SECONDO INCONTRO. E' passato circa un mese dalla serata milanese, e non abbiamo ancora scritto il « pezzo » su Conte: ce ne vergogniamo un po', ma pensiamo che il materiale in nostro possesso non sia sufficiente. Non recensiamo più « Gelato al Limon »... La cosa non ci va giù.
Incontriamo Conte a Cuneo e, dopo aver rotto un lungo silenzio concertistico (a parte una serie di sporadiche uscite anni fa), l'« avvocato » offre uno spettacolo gratuito che si trasformerà, pezzo dopo pezzo, in una specie di « sacra rappresentazione ». A questo punto, però, occorre fare il punto sulla importanza e cronologia della produzione « artigianale » di un vero artista. Conte è autore di brani resi famosi da cantanti come Celentano e Lauzi. « Made in Asti » sono infatti « Azzurro », « Genova per noi », « Una giornata al mare » e « Onda su onda » (ricordo che il brano « Gelato al Limon » è già compreso nell'LP live di Dalla/De Gregori « Banana Republic »); inoltre, motivi di Conte sono stati ripresi da tutte le primedonne della canzone italiana, a cominciare da Mina. Conte, oltre che paroliere, compositore e avvocato, è anche interprete, accompagnandosi egregiamente al piano, delle proprie canzoni. Il più delle volte realizza anche le copertine dei suoi LP, con illustrazioni cariche di bonaria sensualità. Conte scrive anche poesie, continua a suonare *« ... solo ed esclusivamente il bop »* con gli amici di Asti (patria di Gianni Basso, Piana e Pillot, per fare dei nomi) e, in primis, vive. In apertura abbiamo accennato ai tre LP. I dischi sono omogenei dal punto di vista contenutistico: il più recente si stacca dai precedenti, per una più ricca miscela in fase di realizzazione. Infatti, mentre nei primi lavori Conte si faceva accompagnare da amici (a parte gli episodi del fisarmonicista Fernando Francia in « Questa sporca vita », del rinato duo Fasano (due belle signore « agées », ritrovate a Torino direttamente da Conte) in « Sono qui con te sempre più solo »), in « Gelato al Limon » le presenze blasonate si sprecano: Mussida (PFM) alle chitarre, con Ezio Vevey e Flaco Biondini (il famoso chitarrista « salariato » di Guccini); Patrick Djivas (PFM) al basso; Walter Calloni (Crisalide, con Finardi) alla batteria e... Nanni Ricordi (il direttore artistico dell'«Ultima Spiaggia» che si presta spiritosamente a fare il tenore d'opera). Il disco è stato realizzato (come è prassi ultimamente) sul « ventiquattro piste magico » di Carimate (il famoso Stone Castle) e supervisionato dal « mago » Claudio Fabi, con l'aiuto di Roberto Guarnaccia per la grafica della bella copertina (la foto del frontespizio è stata realizzata nel famoso piano bar di Milano).

CONTE non è musicista da analisi di poche righe e per questo motivo limiteremo il discorso critico sui singoli brani preferendo, ad esempio, proporvi qualcuno dei testi originali. I brani, ad ogni modo, sono tutti belli, e freschi. Tra i dieci titoli, ricordo « La donna d'Inverno », dove incombe l'ombra di artisti come lo scomparso Brel (per la sensualità del testo) e Coen (per la liquidità della struttura musicale). I suoni, poi, sono quelli noti e cari a Conte: il pianoforte è sempre trainante, seguito dalle fisarmoniche e dalle ritmiche. « Bartali » è lo stesso già proposto da Lauzi in « Alla Grande », « Arte » è una ulteriore poesia musicata; « Angiolino » è un omaggio alla sacralità di sentimenti come l'amicizia (in concerto Conte spiega che *« ... Angiolino è semplicemente un amico pasticciere, appassionato di jazz »*). Ancora l'appannato fasto della provincia italiana idealizzata in « Dal Loggione », altro inno all'amore in « Gelato al Limon ». Impregnato della cultura classica e ritrattistica della sua generazione, « Blue Tangos » è una esercitazione di tecnica pittorico-poetica: i colori sono pastello, e lo stile è sicuramente naïf. « Sudamerica » è un inno alla capacità dell'intelligenza umana di crearsi da sé miti, illusioni e realtà: una specie di caleidoscopio di attimi di vita antitetici tra loro. « Uomo Camion » (uscito anche a 45 giri) è uno dei brani più « canzone » del disco, mentre « Rebus » chiude giustamente in maniera problematica il trentatrè, preannunciando l'inevitabile seguito.

AFFASCINANTE è l'espressione migliore per definire Paolo Conte e il suo lavoro di musicista. La sua forza interpretativa (parlandone in questa veste) trascende i normali canoni estetici, riconducendoci più al fascino della « non-voce » (alla Paoli) e a una musicalità volutamente primitiva e scolasticamente teatrale (il riferimento a Brecht è d'obbligo). In ultimo, i testi e la maniera di vita di Conte mettono in luce una indubbia capacità di percepire l'ottusa morale della società d'oggi (su tutti, un brano come « Naufragio a Milano », seguito da « La Topolino amaranto »: ambedue i temi appartenenti al secondo LP). A ciò si aggiunga la più volte citata enorme capacità didascalica, la facilità nell'illustrare semplicemente la vita quotidiana attraverso esperienze comuni a molti. Tutto questo va detto contro coloro che definiscono Conte il più « difficile » dei cantautori italiani: è molto più arduo definirlo da parte nostra, mentre il pubblico (quel poco pubblico che lo conosce) ha dimostrato di intenderlo facilmente. Ma a tutto si può porre rimedio: compatibilmente agli impegni forensi, Paolo Conte terrà una serie di concerti in autunno (alcuni dei quali, forse, in compagnia di un rinato Jannacci, il cui nuovo LP si preannuncia « storico »). □

Una... ciclo-song di Paolo Conte

BARTALI

Farà piacere un bel mazzo di rose
e anche il rumore che fa il cellophane
ma una birra fa gola di più
in questo giorno appiccicoso di caucciù.
Sono seduto in cima a un paracarro
e sto pensando agli affari miei
tra una moto e l'altra c'è il silenzio
che descrivere non saprei.
Oh, quanta strada nei miei sandali
quanta ne avrà fatta Bartali
quel naso triste come una salita
quegli occhi allegri da italiano in gita
e i francesi ci rispettano
che le balle ancora gli girano
e tu mi fai — dobbiamo andare al cine —
— e vai al cine, vacci tu. —
E' tutto un complesso di cose
che fa sì che io mi fermi qui
le donne a volte sì sono scontrose
o forse hanno voglia di far la pipì.
E tramonta questo giorno in arancione
e si gonfia di ricordi che non sai
mi piace restar qui sullo stradone
impolverato, se tu vuoi andare, vai...
e vai che io sto qui e aspetto Bartali
scalpitando sui miei sandali
da quella curva spunterà
quel naso triste da italiano allegro
tra i francesi che si incazzano
e i giornali che svolazzano.
C'è un po' di vento, abbaia la campagna
e c'è una luna in mezzo al blu...
Tra i francesi che s'incazzano
e i giornali che svolazzano
e tu mi fai — dobbiamo andare al cine —
— e vai al cine, vacci tu! —
« L'azione si perde sul fondo »
(Nicolò Carosio)

a cura di
Gianni Gherardi
Lorenza Giuliani

IL » 33 » DELLA SETTIMANA

THE CLASH - Give em enough rope
(Cbs 82431)

(G.G.) C'era una volta l'ondata punk che, propagandata in Italia a piene mani dalle case discografiche interessate, ha avuto dopo il primo periodo di fulgore, una valanga di insuccessi (una delle prove è lo scarsissimo seguito dei concerti degli Stranglers la scorsa estate) tanto che ora, a parte qualche caso sparuto, è passata nel dimenticatoio. Della moltitudine di gruppi che dovevano sbancare il mercato discografico ne sono rimasti ben pochi, quelli con maggiore personalità e quelli che hanno avuto il maggior battage pubblicitario. I Clash appartengono a quelli che sono andati avanti senza guardare in faccia a nessuno, anzi, in molti casi attirandosi antipatie per il discorso, oltre che musicale, politico proposto senza mezzi termini. Siamo nell'ala più politicizzata, di chi, come loro, si è schierato a fianco di Tom Robinson ed altri nella grande manifestazione contro il razzismo tenutasi la scorsa estate a giugno con un seguito di folla incredibile. Il riscontro di quanto i Clash vanno facendo e propagandando lo troviamo puntualmente in questo nuovo album "Give em enough rope" che da parte di Strummer e soci è il documento della acquisita maturità. Quindi non parliamo più di piacevole sorpresa ma di splendida realtà e la tournée italiana del prossimo autunno — come annuncia l'etichetta discografica — sarà la verifica di questo discorso. Il loro rock è attualmente più compatto, con maggiori sfumature e notevoli finezze stilistiche, tali da porli su un grande piedistallo, per l'evoluzione che il gruppo ha saputo seguire in quel "dopo punk" che, passati i primi entusiasmi, ha dovuto fare i conti con un business che doveva vendere ad ogni costo il "genere" come prodotto di consumo. Così i Clash non si sono piegati ma hanno continuato caparbiamente e questo lp rende loro pieno merito, con brani di notevole impatto, oltre che per le musiche, anche per i contenuti. Ma, mentre si continua a parlare di evoluzione dei gusti del pubblico e blah, blah, la Cbs non ha inserito i testi, così automaticamente si perde un buon cinquanta per cento di quello che il gruppo propone.

33 GIRI

DIANA ROSS
The Boss
Motown 3C 064

(LG) Cantante dalle sperimentate qualità, apprezzata attrice, Diana Ross è anche un'instancabile creatrice di nuove sensazioni, di delicati e suggestivi stati d'animo che riescono a vivere ed a far vivere in ogni disco. L'ultima incisione, « The boss », conferma le sue insuperabili doti interpretative e la capacità di esprimere mediante le vibrazioni della sua voce ogni emozione; forse come originalità il disco non spicca, ma Diana sta senza dubbio attraversando un periodo di assestamento, dopo aver detenuto per molto tempo lo scettro di « reginetta » delle discoteche. Tutti infatti ricorderanno la notissima « Love engouver », che per alcuni mesi ha fatto ballare centinaia e centinaia di ragazzi. Nonostante tutto, anche questo long-playing presenta alcuni brani veramente interessanti, come « It's my house », in evidenza per il suono pulito, immediato e molto intenso. Anche « No one gets the prize » e « I'm in the world » sono brani piacevoli, apparentemente semplici ma in realtà piuttosto articolati e meditati.

THE WHO
The kids are alright
(Polydor 2675 179)

(G.G.) Alla festa manca solo Keith Moon la cui scomparsa aveva gettato per qualche tempo gli Who in una crisi subito risolta. Così con la rentrée dello scorso maggio a Cannes gli Who sono ritornati prepotentemente « on the road », riprendendosi quel dominio della scena che, con i Rolling Stones, a loro compete di diritto. Ora più che mai sono i protagonisti della scena oltre che musicale anche cinematografica con due film già presentati al festival francese ed ora prossimi sugli schermi di tutto il mondo. Mentre « Quadrophenia » tratto dall'omonimo album è la storia ripresa da quella del disco, « Kids are alright » è un po' la storia di Townshend e compagni, dove proprio la parte di Moon è determinante. Così ecco il doppio album, con in copertina la stupenda foto di Art Kane a celebrare anzitempo uno dei più longevi esempi di rock. Due dischi che testimoniano l'evoluzione di un gruppo che non si è mai seduto sugli allori ma ha continuato, cambiando strada per trovare nuove possibilità espressive e che, a parte l'episodio infelice di « Who are you » ha ritrovato lo smalto dei giorni migliori. Naturalmente in questi dischi c'è tutta l'anima degli Who, passata e presente, come « My generation » e « Happy Jack » esprimevano con la giusta rabbia. Ma i motivi di interesse vanno ricercati più nel film che nel disco, poiché questo dispensa rare emozioni e per chi segue gli Who da anni non c'è niente da scoprire. I brani sono tratti in massima parte da spettacoli televisivi e pochi da concerti, ma quelli che sono inseriti sono di rara fattura. Su tutti gli episodi dello storico concerto di Woodstock con « Sparks » e « Pinball wizard » oltre alla già nota (perché inclusa nella raccolta del festival) « See me, feel me ». Ancora dal vivo gli episodi migliori di un capolavoro quale « Who's next » con « Baba O'Riley », « My wife » e la trascinante « Won't get fooled again » e sono questi, insieme ad una versione di « Yung man blues » registrata al Coliseum di Londra ed un « Happy Jack » da un tour svedese i momenti più incisivi. In studio è invece « Long live rock », pubblicato anche a 45 giri, mentre il resto dei brani non si diversifica molto dalle incisioni note e in alcuni casi sono riproposte tali e quali. « Kids are alright » è la storia degli Who presi come individui calati in un contesto sociale ben preciso come quello inglese, con tutte le contraddizioni e le evoluzioni nel costume. Certo i Beatles sono lontani, ma è anche per la loro spinta che sono nati gli Who che poi hanno assunto caratteristiche e connotati ben definiti, incuranti dello stile ma impegnati ad urlare il loro messaggio. Il doppio album è un viaggio ideale tra anni sessanta e settanta.

TANTRA
Hills of Katmandu
Philips 6323 087

(LG) Questo disco, registrato negli studi di Stone Castle di Carimate, rivela degli accorgimenti tecnici e una perfezione dei suoni che stanno a dimostrare la indiscutibile professionalità di chi, più o meno direttamente, ha contribuito alla realizzazione di un prodotto tanto completo. L'album, che contiene unicamente « Hills of Katmandu » e « Wishbone », due brani di circa quindici minuti l'uno, è caratterizzato dall'accostamento di basi musicali già conosciute a suggestive sonorità indiane. Il risultato è una musica molto epidermica ma attraente, suoni che rilassano pur non essendo noiosa, infatti riuscendo così a creare immagini ben nitide e piacevoli. Ambedue le facciate sono strumentali e in questo continuo susseguirsi di suoni si avverte tutta la tensione di queste cadenze che, pur non appartenendoci, ci appaiono tanto vicine e note. Solo « Wishbone » presenta, di tanto in tanto, un coro molto omogeneo che gioca ritmicamente con la base musicale formando un'unione molto compatta. In sostanza, il disco ha il pregio di non stancare e di evadere notevolmente dai soliti e consumati schemi della musica attuale, i quali impongono dosaggi e ritmi ben precisi e che si preoccupano soprattutto di ciò che riguarda il lato commerciale.

EDWIN STARR - H.A.P.P.Y. Radio / My Friend (20th Century Fox)

(LG) Edwin Starr non smentisce nemmeno questa volta la fama di preparato ed abile musicista. Questo disco mix presenta due brani completamente diversi fra loro ma piacevoli. Il primo è uno scatenato e trascinante ritmo da discoteca, mentre il secondo è una « slow » interessante e piacevole. Un disco con poche pretese ma che rivela alle spalle una notevole tecnica strumentale e una professionalità invidiabile.

CONCERTI

MAMA BEA IN TOURNÉE

La cantante francese sarà in Italia per un giro di concerti. Queste le date: 11 settembre a **BRESCIA**, il 12 ad **ARCORE**, il 13 a **MILANO**, il 14 a **CAORLE**, il 15 a **VARESE**, il 16 a **TRENTO**, il 17 a **CASTELFRANCO VENETO**, il 18 a **TORINO**, il 19 a **BOLOGNA**, il 20 a **ROMA** ed infine il 22 a **PISA**.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu sei l'unica donna per me** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Good night tonight** Paul McCartney & Wings (Emi)
4. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
5. **Super Superman** Miguel Bosè (Cbs)
6. **Hot Stuff** Donna Summer (Casablanca)
7. **Io sono vivo** Pooh (Cgd)
8. **Splendido splendente** Donatella Rettore (Ariston)
9. **Lady night** Patrick Juvet (Ricordi)
10. **Anche un uomo** Mina (Pdu)

33 GIRI

1. **Los Angeles & New York** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
4. **Bad girls** Donna Summer (Casablanca)
5. **Cantautori** Cantautori s.r.l. (Ricordi)
6. **Lucio Dalla** Lucio Dalla (Rca)
7. **Fabrizio De André in concerto** Fabrizio De André e la P.F.M. (Ricordi)
8. **Chicas** Miguel Bosè (Cbs)
9. **Plasteroid** Rockets (Cgd)
10. **Banana Republic** Dalla-De Gregori in concerto (Rca)

33 GIRI USA

1. **Get the knack** The knack
2. **Bad girls** Donna Summer
3. **Candy-o** The cars
4. **Breakfast in America** Supertramp
5. **I am** Earth, Wind & Fire
6. **Discovery** Electric Light Orchestra
7. **Millian Mile Reflections** Charlie Daniels Band
8. **Teddy** Teddy Pendergrass
9. **Rust never sleeps** Neil Young & Crazy Horse
10. **Cheap trick at Budokan** Cheap trick

MUSICA CLASSICA

di **Paolo Pasini**

FRANZ SCHUBERT
Due quartetti
FONIT-CETRA

Per la collana «Italia», che sempre più col tempo si va arricchendo con dischi di assoluto prestigio, questa volta la Fonit-Cetra in collaborazione con la Harmonia Mundi presenta due quartetti di Schubert, il D. 804 op. 29 in la bemolle maggiore e il D. 703 op. postuma in re bemolle maggiore. Schubert, vissuto a cavallo dei secoli Diciottesimo e Diciannovesimo, si trascina dietro tutto il retaggio dell'epoca mozartiana, ma in sè trova qualche spunto nettamente romantico, seguendo le orme del grande Beethowen. I quartetti possono essere considerati suoi lavori minori, in quanto soprattutto nei Lieder si riconosce l'inventiva e lo spirito artistico del compositore mentre nelle otto Sinfonie ha modo di dar prova di maestria e abilità nel maneggiare complessi più ampi. Una nota particolare di questa incisione è l'esecuzione del Quartett Collegium aurium, che viene realizzata adoperando strumenti eccezionali: i due violini sono un Guarneri del Gesù e un Marconcini, la viola è una Grancino, il violoncello è un Gagliano; a questi suoni limpidissimi, per nulla appannati dalla vecchia età, danno poi il giusto registro i 4 musicisti Maier, Peters, Steeb e Mandalka, veramente bravi e meritevoli della fama conquistata.

Maxi e mini ruote

Dopo la boxe, l'atletica, il football, il baseball e il basket, Hollywood ha scoperto un nuovo filone: il ciclismo. Titolo del film? « Breaking away », cioè: andare in fuga

L'uomo dal polpaccio d'oro

di **Lino Manocchia** - foto **Italpress**

HOLLYWOOD - Il film « Breaking away », ovvero « Distaccarsi », potrebbe essere la storia del Gimondi americano; infatti la pellicola giunta da Hollywood pur essendo interpretata da attori americani ed essendo stata girata a Bloomington, nell'Indiana, mantiene i tratti caratteristici di una storia sportiva tipicamente italiana. Il film, diretto dal regista inglese Peter Yates per la 20th Century Fox, è stato realizzato nel « campus » dell'Università di Bloomington (dove ogni anno si svolge la piccola 500 miglia riservata agli studenti universitari americani), cittadina che non può esercitare il richiamo della 500 miglia di Indianapolis, se non altro per la mancanza di grossi personaggi. Il protagonista della storia è Dennis Christopher, un giovane che vuol essere italiano ad ogni costo, nei modi di fare, di parlare, di correre in bicicletta e che spera di poter, un giorno non lontano, diventare un altro grande asso del pedale italiano. Oltre a Christopher partecipano a « Breaking away » atleti che praticano il ciclismo da anni e veri e propri « novellini » del pedale. Eddy Van Guyse, ventenne insegnante di algebra, nativo del Belgio vinse, appunto, la « Piccola 500 » nel 1972 ed è stato scelto dal regista inglese per la sua personalità e per le sue numerose caratteristiche molto italiane. Insieme al belga figura anche il palermitano Pietro Lazzara di 20 anni. Lazzara emigrò dalla Sicilia nel 1973 ed attualmente lavora in una fabbrica di cioccolatini di Chicago.

Christopher è elettrizzante con le sue geniali trovate. Canta arie d'opera mentre fa la doccia, cambia ogni giorno nome ispirandosi per gli pseudonimi a canzoni e musiche italiane, mangia solo spaghetti e cannelloni: insomma, una vera e propria disperazione per il padre, che arriva a definirlo completamente crazy, pazzo.

L'attore dell'Indiana è talmente preso dalla sua ambizione di voler essere italiano ad ogni costo da trovarsi a suo agio nei panni del gio-

Tre scene di « Breaking away ». Sopra **il protagonista vince a braccia alzate la sua corsa più bella.** Sotto a sinistra **Christopher è con un gruppetto in fuga e,** a destra, **con la sua partner, Robin Douglas**

Il pattinaggio, da tempo, ha conquistato l'America e ora sta per invadere anche il «mercato» italiano. Sono in molti ad affermare che questo sport, giovane e divertente, sostituirà la macchina

Rotella libera

di **Lorenza Giuliani** - foto di **Grazia Neri**

DOPO LO SKATEBOARD, l'hot dog e tutte le altre estrosissime trovate, arriva dall'America un nuovo sport, conosciuto anche in Italia ma praticato da un limitato numero di persone: il pattinaggio. Sembra infatti che oltreoceano si sia diffusa una vera e propria mania, che ha portato i pattini a rotelle ad essere considerati non più come sport o passatempo, ma come veri e propri compagni di una giornata lavorativa o di un veloce shopping. Chi ama il paradosso afferma che, fra poco tempo, le strade di tutto il mondo saranno affollate da indiavolati pattinatori di ogni età ed estrazione sociale. Per adesso questa previsione non appare tanto distante dalla realtà: a Venice, in California, questo sport sembra aver preso tanto piede da aver trovato in poco tempo migliaia di praticanti che, durante il week-end, si riversano con entusiasmo sui marciapiedi rendendo difficile la vita ai pedoni. Un fenomeno dalle così vaste dimensioni non poteva certo essere ignorato dalle esponenti più fantasiose del mondo dello spettacolo: infatti Cher, Penny Marshall e Linda Ronstadt sono considerate le ambasciatrici del "Roller disco". Da qui alle luccicanti piste delle discoteche la strada è più che breve: ed ecco che centinaia di pattinatori, abbigliati nel più stravagante dei modi, hanno invaso le sale da ballo fra un ancheggiamento ed una piroetta.

TUTTO SOMMATO è un ritorno alla semplicità, un sapersi divertire con poco e, ad un simile richiamo, non poteva rimanere indifferente l'opinione pubblica che si è dimostrata entusiasta di questa iniziativa. Anche in Italia è stata inaugurata, in giugno, una discoteca di 600 metri quadri, ad Ostia, che si appresta ad ospitare dal più scatenato acrobata del rock al più voluttuoso dei pattinatori. Sempre in Italia, i corsi di pattinaggio a rotelle si vanno moltiplicando a vista d'occhio e le vendite di pattini di ogni tipo e prezzo aumentano vertiginosamente per la gioia degli appassionati, degli sportivi e dei momentanei fruitori. L'unico problema è l'inadeguatezza degli apparati per ora in funzione, che non sono certo in grado di contenere tutti i pattinatori, specialmente adesso che il boom si sta diffondendo con successo anche in Italia. Il culmine dell'originalità è stato però raggiunto dal Ristorante « La Madonette » di Nizza, il cui personale è formato unicamente da pattinatori esperti che lavorano in veste di camerieri, cuochi, barman e via dicendo. Dopo aver servito ai tavoli, il personale al completo del ristorante si sfila momentaneamente i pattini per indossare gli abiti di cabarettisti divertenti e molto abili. Una formula del tutto nuova e molto ben articolata che vede come realizzatori principali Pitou e Gè, come animatore René Tramoni ed il suo complice Baffos. Questo gruppo ricco di risorse ha anche inciso un 45 giri che presenta sulla prima facciata "Bienvenue a La Madonette", simpatica canzone

Pattinaggio, che passione! E la californiana Sharon Boorstein (a destra), **che ha addirittura scritto un libro che s'intitola « Keep on rollin », è senza dubbio la numero uno di questa disciplina**

In alto a sinistra: **i due protagonisti del film in un momento di relax.** In alto a destra **Dennis Cristopher durante un allenamento e,** a fianco, **il giovane campione insieme a mamma e papà dopo la vittoria**

vane innamorato che fa serenate sotto la finestra di belle figliole del campus, in particolar modo sotto quella della meravigliosa Robin Douglas (Katerine). Il finale? Non lo si può rivelare perché si rischierebbe di rovinare tutto il film, senza dubbio piacevole ed avvincente. La critica e la stampa americana hanno apprezzato molto « Breaking away » e lo hanno definito il « migliore dell'anno »; infatti la pellicola pur essendo prettamente sportiva, presenta anche numerose scene di indubbia comicità.

Peter Yates, che ha girato molti film a sfondo sportivo, fu anche manager dei piloti Striling Moss e Peter Collins. Molti ricorderanno il film « Bullitt » con Steve Mc Queen e « The Deep », per non citare « John and Mary » con Mia Farrow e Dustin Hoffman.

Yates, da buon inglese-europeo, ha fatto un lavoro veramente ammirevole rendendo altamente reali le scene delle corse in bicicletta, che hanno per cornice oltre diecimila studenti del campus dell'Università, tutti ugualmente coinvolti nella medesima vicenda: tutti immersi in quella che potremmo definire una gioiosa febbre mediterranea nell'Indiana. □

C'è un ristorante a Nizza dove si serve coi pattini. Sopra il **depliant e il disco su questo locale... dal servizio velocissimo.** A destra, **dalla Francia agli Usa dove hanno scoperto che su 8 ruote... si cucina anche**

scritta sempre da Gé. Quindi si ripropone in chiave del tutto nuova uno sport noto e seguito da molti anni, ciò che cambia è lo spirito. Ovviamente l'agonismo ha fatto la sua parte: ogni nazione ha infatti eletto il proprio numero uno. Per l'America è "Pat the cat", che si esibisce ogni sera al famosissimo Xenon di Manhattan. Anche Sharon Boorstein, di 24 anni, è una grande pattinatrice a rotelle, ha scritto un libro sulla "passione" ovvero "Keep on rollin". Presto, molto probabilmente, avremo anche in Italia il boom delle otto piccole ruote. □

CICLISMO - Da assaggiatore di patate a campione del mondo: in soli due anni il corridore olandese è diventato il numero uno. A volte in modo scorretto, ma la colpa è di chi glielo ha permesso

La resistibile ascesa di Jan Raas

di **Dante Ronchi** - foto **Olympia**

AMSTERDAM. Ne ha fatta della strada l'assaggiatore di patate! Gli sono bastati poco più di due anni per assumere una dimensione che in pochi sono riusciti a raggiungere nella loro carriera. Da modesto campione d'Olanda di colpo è balzato alla grande popolarità internazionale con la vittoria nella Milano-Sanremo del 1977. Jan Raas, salendo quattro a quattro i gradini della consacrazione sportiva, è arrivato nell'ultima domenica di agosto ad indossare la più prestigiosa delle casacche per un ciclista: quella con i colori dell'arcobaleno.

Era un giovanotto timido dietro gli spessi occhiali quello che scoprimmo mentre, in attesa di entrare dal medico per il controllo antidoping di Sanremo, raccontò un po' della sua vita semplice e modesta, di ragazzo senza troppe ambizioni, di corridore che aveva iniziato a frequentare le competizioni sportive prima con curiosità, poi con sempre maggiore soddisfazione al punto da affrontare persino la carriera professionistica. Aveva già moglie a venticinque anni (è nato nell'impronunciabile Heinkenszand l'8 novembre 1952) e Anja gli aveva già dato il primo figlio: adesso sta aspettando il secondo fra poche settimane. La famiglia cresce ed il conto in banca pure.

Di quella strana e per noi incredibile professione di assaggiatore di patate resterà solamente il ricordo, ma adesso su Jan Raas, bravo ragazzo dalla battuta facile e simpatica, occorrerà rettificare l'opinione. S'è trovato nella mischia e vi si è buttato a capofitto, ha capito che per riuscire bisogna sapersi arrangiare e di quest'arte (che non è solamente italiana) è diventato presto un maestro.

Spregiudicato e freddo, pur di arrivare allo scopo (anche se non gira armato, tanto in bicicletta non gli servirebbe) Raas non guarda troppo per il sottile anche se, quando gli si fa notare che non s'è proprio comportato da sportivo, risponde con una risata quasi a dimostrare che lui lo fa per divertimento. Ci sono immagini curiose che a volte paiono insignificanti e che, riviste, servono a mettere a fuoco personaggi ed episodi nella loro giusta luce. Così, allora, ci parve una birichinata l'azzardata manovra di Jan nella volata di Bordeaux nel Tour del 1976 allorché, per consentire al suo compagno di squadra Karstens di vincere la tappa, non si fece scrupolo di chiudere letteralmente contro le transenne Maertens ed il nostro Paolini. Come si diverte, pensammo, questo giovanotto... E continuò a divertirsi più o meno alla stessa maniera anche in altre occasioni come, ad esempio, nell'Amstel Gold Race del 1978 allorché, per potersi togliere dalla ruota un Moser che stava andando troppo forte e che avrebbe potuto batterlo nella classica d'Olanda, balzò come un gatto nella scia delle moto che precedevano il gruppo e nel cui risucchio

volò irresistibilmente verso il traguardo dove venne incoronato vincitore lasciando a Francesco la beffa e l'amarezza del secondo posto. Chi avrebbe avuto il coraggio di togliere a Raas, figlio prediletto di quella folla in attesa, quella vittoria che aveva così arditamente ed astutamente rubato? Si divertì, tanto per citare un altro episodio emblematico, anche nella volata di Lione nell'ultima Parigi-Nizza allorché, mentre il gomito a gomito con gli avversari (che quel giorno erano Martinelli e Gavazzi) si protraeva incerto, lo si vede guizzare irresistibilmente davanti a tutti solo perché uno dei suoi coéquipiers lo aveva letteralmente catapultato verso il traguardo. Ed anche quel giorno, ovviamente, nessuno s'accorse della marachella, e la vittoria gli restò.

FATTERELLI SIMILI (che certamente non sono i soli poiché quando si ha un vizio, difficilmente lo si perde) paiono citati a bella posta per dare una giustificazione alle accuse, più o meno velate, delle quali Raas è stato fatto oggetto nel finale tormentato del mondiale di Valkenburg del quale è stato, non solo il vincitore, ma anche il protagonista centrale. Quando uno è abituato a divertirsi in una certa maniera può arrivare persino a far finire a terra gli avversari che gli paiono più pericolosi? Parlando fra sportivi è doveroso escluderlo anche se i fatti che restano sono questi: dopo aver tentato di assoldare il maggior numero possibile degli altri componenti il gruppetto di testa, è stato proprio Raas con uno scarto (davvero involontario?) a far arrotare Knudsen finito a terra davanti a Willems che lo seguiva: così due « ribelli » sono stati eliminati. Mancavano circa 1500 metri al traguardo. Ne mancavano poco più di duecento, invece, quando, con una sbandata repentina, da grande esperto del mestiere, la ruota posteriore e la pedaliera della bici di Raas sono andate a sbattere contro la ruota anteriore di Batta-

La vittoria iridata di Raas ha sollevato un mare di polemiche: il corridore olandese, però, non se ne cruccia ed anzi (sopra) **solleva felice e soddisfatto i fiori riservati al vincitore**
A destra **un'immagine polemica del campione del Mondo che,** a sinistra, **vediamo pedalare a fianco dello sfortunato Battaglin sul circuito di Valkenburg dove l'azzurro è arrivato vicino alla vittoria negatagli per una scorrettezza**

glin la cui caduta è stata inevitabile togliendo a Jan l'ultima preoccupazione.
Ed il quadro nelle « sensazioni negative » (ma sono solo sensazioni?) potrebbe essere completato da un altro aspetto della fase decisiva del Mondiale di Valkenburg nella quale l'intervento di Thurau è stato certamente determinante. Senza la rincorsa potente del tedesco, infatti, il terza serie francese Chalme sarebbe diventato campione del mondo (pensa che bella soddisfazione...) ma Raas, che pareva il più interessato di tutti a non farsi sfuggire la ghiotta occasione, se ne restava alla finestra. E' abituato, del resto, questo Raas a rischiare di perdere (se avesse dato man forte a Willems nel finale dell'ultima Milano-Sanremo quasi certamente anche quest'anno il successo sarebbe stato il suo), ma il sospetto che Thurau abbia ascoltato un convincente invito dell'olandese nel momento cruciale non può essere cancellato del tutto.
Quante brutte faccende attorno ad un personaggio che, nonostante tutto, sarà per dodici mesi l'esponente di una categoria di sportivi fra i più seri ed impegnati, fra i più sacrificati e meno osannati! Raas è forse l'emblema del momento? Vogliamo augurarci di no, anche se il quadretto del campionato del mondo che abbiamo dipinto non è fatto per esaltare. Certamente, se la giustizia ciclistica fosse intervenuta per tempo, molti di questi aspetti poco lusinghieri non si sarebbero ripetuti così come non si prolungherebbe nel tempo lo sconcio delle spinte fra corridori che la T.V. olandese, con una telecamera ben piazzata, ha denunciato inequivocabilmente prendendo — guarda caso — come « colpevole » proprio quel Raas del quale Moser ha detto: *« Saliva sul Cauberg... andando a nuoto »*. Nonostante tutto Raas — e le sue vittorie sono lì che lo provano — è un ottimo corridore; ha temperamento; sa sfruttare le occasioni; dispone di una notevole punta di velocità tanto che lo si può definire attualmente uno dei maggiori specialisti in classiche di poco al di sotto del nostro Moser. Non è un cronoman e le gare a tappe sono la sua disperazione (anche se ha vinto tre settimane or sono il facile Giro d'Olanda ben orchestrato dal suo formidabile squadrone). Dunque ha dei limiti, ma nella vita non si può avere tutto. A lui adesso basta la sua bella maglia iridata grazie alla quale può prendersi beffa di tutti e sorridere divertito pensando a coloro che sostengono che Jan Raas non è davvero quel grande campione che la maglia iridata dovrebbe consacrare. Ma di chi è la colpa? □

Raas sotto inchiesta?

AMSTERDAM. Il presidente dell'UCIP, avvocato Maisto, ha confermato di non ritenere chiuso il mondiale professionisti su strada. Maisto, infatti, vuole "indagare" sulle responsabilità di Raas nella caduta dell'italiano Giovanni Battaglin e sull'eventuale accordo tra l'olandese e il tedesco Thurau.

NUOTO - Ora che Roberta Felotti ha conquistato il record europeo dei 1500 stile libero, il nuoto italiano sembra avviato a vivere la sua seconda grande stagione dopo quella di Novella Calligaris

Un fiore sull'acqua

di **Giorgio Martino**

ROMA. Pare proprio che l'ultima domenica di agosto sia destinata alla gloria dello sport italiano delle piscine: lo scorso anno, in questo giorno, la squadra azzurra di pallanuoto conquistò il titolo mondiale, quest'anno Roberta Felotti ha compiuto un'altra grandissima impresa conquistando il primato europeo dei 1500 stile libero. Peccato che l'anno prossimo le Olimpiadi si disputeranno nel mese di luglio, altrimenti se avessimo potuto sfruttare la cabala dell'ultima domenica di agosto, una bella medaglia non ce la levava nessuno! Scherzi a parte, dopo otto anni l'Italia torna alle Olimpiadi con un'ondina su cui puntare seriamente; l'ultima volta fu, appunto, nel '72 quando Novella Calligaris compì un eccellente exploit olimpico conquistando tre medaglie: una d'argento e due di bronzo rispettivamente nei quattrocento stile libero, nei quattrocento misti e negli ottocento stile libero. Sono, più o meno, le stesse specialità di Roberta Felotti che ha assunto pienamente l'eredità della nostra più grande atleta del settore natatorio, arrivando a Firenze a un risultato di grosso prestigio: il record europeo.

Un bel faccino fresco e simpatico con un caschetto di capelli biondi biondi tagliati corti: così si presenta Roberta Felotti, con un corpicino minuto ancora più adolescente dei suoi quindici anni.

Si ripete così lo stupore di quando si guardava Novella Calligaris e ci si chiedeva — stupiti — come facesse con quel suo fisico formato mignon a competere e a sconfiggere le possenti valchirie della Germania Orientale. Oggi ci chiediamo dove trovi tanta forza questa ragazzina, che somiglia molto più a una anonima teen ager tutta scuola e discoteca che a un'atleta in grado di battere i record europei.

ROBERTA FELOTTI

Era un anno preciso che il nuoto italiano non deteneva più primati europei: da quando, cioè, il 28 agosto dello scorso anno, il tedesco Steinbach aveva tolto a Marcello Guarducci il prestigioso record dei cento stile libero; ed erano due anni che ci era stato tolto l'ultimo record continentale di Novella Calligaris: proprio quello dei 1500 stile libero ad opera dell'olandese Annelies Maas. Ora Roberta Felotti ha rimesso le cose a posto, inserendo il suo nome in una lista molto ristretta che comprende i nuotatori italiani che sono riusciti a detenere un primato europeo: è un'élite che ha cominciato a formarsi nel 1954 quando il marchigiano Angelo Romani migliorò il primato d'Europa dei quattrocento stile libero, e a cui si sono aggiunti Paolo Pucci, Chiaffredo Rora, Fritz Dennerlein, Marcello Guarducci e, fra le donne, Daniela Beneck (prima italiana primatista europea nel 1965), la staffetta 4 x 100 stile libero (Strumolo, Sacchi, Camino, Berti) e la grande Novella Calligaris, che nella sua prestigiosa carriera ha battuto ben ventuno records d'Europa suddivisi in quattro specialità: 400, 800 e 1500 stile libero e 400 misti.

ROBERTA FELOTTI ti conquista al primo sguardo: riesce a conservare la dolcezza e la grazia che le sue proporzioni minute ispirano (è alta un metro e sessantasei e pesa 50 chili) anche nei momenti di maggior tensione: pur non essendo una gran parlatrice, ha la grande dote della disponibilità che è una virtù enorme, considerati i precedenti... Racconta volentieri le sue prime esperienze: *« Ho iniziato a nuotare a sei anni per merito del mio attuale allenatore, Ermanno Patorno, che mi vide e mi convinse a dedicarmi al nuoto, dicendo che avrei avuto un grande avvenire. Il buffo è che Patorno, non mi vide in acqua ma semplicemente mentre camminavo! Comunque cominciai con Patorno alla società sportiva Snam, dove rimasi due anni. Quindi passai al Nuoto Club Milano e, infine, sono tornata con Patorno alla San*

Donato ».

Patorno l'allenatore duro (qualcuno dice «spietato») aveva visto giusto: a dieci anni, Roberta già vinceva, imponendosi nelle classiche manifestazioni riservate ai bambini già impegnati agonisticamente. Vennero così i successi nel trofeo «Città del Santo», nella «Coppa Scarioni» e nel Gran Premio «Città di Roma». A dodici anni nemmeno compiuti, Roberta vinse i campionati di categoria e si piazzò sesta ai campionati assoluti facendo intravedere che gli ottocento stile libero erano la sua specialità, infatti, nel marzo dell'anno successivo, conquistò in questa prova il suo primo titolo italiano ai primaverili, ed entrò di filato in Nazionale partecipando alla Coppa Latina a soli dodici anni e mezzo. Da allora non è più uscita dalla Nazionale, ampliando la sua esperienza in continui confronti con le più forti del mondo. E' entrata in finale ai campionati del mondo di Berlino ed ha vinto la medaglia d'oro ai campionati europei juniores di Firenze, una città che le porta fortuna visto che nella stessa vasca della Costoli di Campo di Marte (proprio di fronte allo stadio dove gioca la Fiorentina) ha conquistato il suo primo primato europeo.

« Il nuoto — dice — richiede molto sacrificio. Io mi devo sempre alzare presto per la quotidiana razione di vasche, ma non posso tralasciare la scuola che mi impegna molto: devo frequentare la seconda magistrale e voglio seriamente diplomarmi senza tralasciare minimamente lo studio. Tempo per il divertimento ne resta ben poco perché, quando finisce la scuola, si intensifica l'attività sportiva che ha il suo clou proprio nei mesi estivi delle vacanze. Mi piace ascoltare la musica moderna ma per il resto, l'ho già detto, non ho molto tempo da dedicare agli altri svaghi. Finché riuscirò a sopportare il duro sacrificio che impone l'allenamento andrò avanti; smetterò quando non ce la farò più a conciliare lo sport col resto della mia vita ».

ROBERTA ha tolto alla Calligaris tutti i suoi record meno quello dei 400 misti, fallito a Firenze per soli 49 centesimi. E' la «Calligaris degli anni ottanta», ma rifiuta categoricamente l'accostamento: *« Non è assolutamente proponibile perché Novella, di primati, ne ha battuti ventuno e io uno solo; e poi ci sono le tante medaglie vinte da Novella alle Olimpiadi, ai Mondiali, agli Europei, e il primato del Mondo. No, Novella è ancora lontana. Io, avendo solo quindici anni, posso solo sperare di continuare ».*

— A iniziare da Mosca?

« Sì, il mio obbiettivo adesso è Mosca, soprattutto negli ottocento. A Berlino entrai in finale, ma lì c'erano solo due atlete per nazione mentre a Mosca saranno tre. Il mio allenatore dice che, rispettando le sue tremende tabelle, in pochi giorni potrei scendere dal mio 8'49"55 intorno agli 8'35", cioè al primato europeo. Io credo che a Mosca, per vincere la medaglia d'oro, bisognerà segnare un tempo vicino all'8'15", migliorando cioè di una decina di secondi l'attuale primato mondiale dell'australiana Wickham. Comunque la mia maggiore ambizione è di entrare nella finale olimpica ».

LA PICCOLA DONNA CRESCE

Stabilire un record europeo a quindici anni è senza dubbio un'impresa di notevole valore soprattutto per le ondine di casa nostra. A nuotare Roberta Felotti ha comincato quando aveva solo sei anni, ma è esplosa un paio di stagioni fa. Ecco alcune sue foto di allora, prese dall'album di famiglia. Una bambina che aveva già la stoffa della campionessa, (e che vinceva già alla grande) ma che nella intimità della sua casa di San Donato Milanese non sapeva distaccarsi dalle sue amiche bambole

L'ALBO D'ORO DI ROBERTA

PRIMATI DETENUTI

400 stile libero: 4'19"9
800 stile libero: 8'49"55
1500 stile libero: 16'33"56

TITOLI VINTI A FIRENZE

200 stile libero
400 stile libero
800 stile libero
4x200 stile libero

a cura di **Simonetta Martellini**

SPORT

SABATO 8 SETTEMBRE

RETE 2

13.45 Automobilismo
prove di qualificazione per il Gran Premio d'Italia di F.1 da Monza.

JODY SCHECKTER A MONZA

14.55 Canottaggio
campionati mondiali (semifinali) da Bled.

17.30 Ciclismo
premio Industria e Commercio da Prato.

DOMENICA 9 SETTEMBRE

RETE 1

22.05 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

14.45 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti (Ginnastica: Italia-URSS femminile da Pavia - Automobilismo: Gran Premio d'Italia di F.1 da Monza - Canottaggio: Campionati Mondiali da Bled).

20.00 TG2-Domenica sprint
fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE

RETE 1

22.00 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero.

CORRADO BARAZZUTTI

VENERDI' 14 SETTEMBRE

RETE 1

13.00 Tennis
Italia-Inghilterra di Coppa Davis da Roma.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 8 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 La sberla
Spettacolo a cura di Francesco Macchia, conducono Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni e Daniela Poggi, con la partecipazione dei Giancattivi, di Zuzzurro e Gaspare. Regia di Giancarlo Nicotra (2. puntata).

DOMENICA 9 SETTEMBRE

RETE 1

19.00 E' permesso?
testi di Gustavo Palazio e Guido Clericetti, con Claudio Sorrentino e gli Easy Connection. Regia di Giuliano Nicastro.

21.35 L'occhio che uccide
piccole follie con Marty Feldman.

RETE 2

13.15 Umbria Jazz '78
Bill Evans Trio plus Lee Konitz.

20.40 Festivalbar
XVI Rassegna Internazionale del juke-box. Presenta Vittorio Salvetti. Regia di Fernanda Turvani.

MARTEDI' 11 SETTEMBRE

RETE 1

18.30 E' permesso?
testi di Gustavo Palazio e Guido Clericetti, con Claudio Sorrentino e gli Easy Connection. Regia di Giuliano Nicastro.

MARTY FELDMAN

GIOVEDI' 13 SETTEMBRE

RETE 1

18.30 Giococittà
a cura di Gianni Rossi, testi di Bianca Pitzorno, Maurizio Seymandi, Cino Tortorella, presentano Mino Reitano e Maria Cristina Misciano. Regia di Cesare Emilio Gaslini.

20.40 Valentina
libera rielaborazione di Vito Molinari dalla omonima commedia di Marchesi e Metz, con Elisabetta Viviani, Leo Colonna, Toni Ucci, Renzo Montagnani, Gloria Paul, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Musiche di Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari (2. ed ultima puntata).

ELISABETTA VIVIANI

PROSA

SABATO 8 SETTEMBRE

RETE 2

20.40 Lo scroccone
con Lino Capolicchio, Lino Troisi, Rita Savagnone, Lorenzo Grechi e Ritza Brown. Regia di Mario Morini (2. puntata).

MARGARET RAWLINGS IN « MOGLI E FIGLIE »

DOMENICA 9 SETTEMBRE

RETE 1

18.15 Mogli e figlie
dal romanzo di Elisabeth Gaskell, con Alan Mac Naughtan, Helen Christie, Zhivila Roche e Rosalind Loyd. Regia di Hugh David.

LUNEDI' 10 SETTEMBRE

RETE 2

19.10 Il concerto dei pesci
dal romanzo di Halldor Laxness - con Jon Laxdal, Nikulas Thorvardsson e Armi Arnoson - regia di Rolf Hadrich (2.a ed ultima puntata).

MARTEDI' 11 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 Il filo e il labirinto
« L'armadio » - con Ivana Monti, Sandro Dori, Pino Colizzi, Sarah Di Nepi, Michela Caruso e Marcello Mandò - regia di Biagio Proietti.

VENERDI' 14 SETTEMBRE

RETE 2

20.40 La dama dei veleni
da « The Rurning Court » di John Dickson Car - con Ugo Pagliai, Corrado Gaipa, Warner Bentivegna, Enrico Lazzareschi, Gabriella Giacobbe, Susanna Martinkowa e Annamaria Gherardi - regia di Silverio Blasi (3.a ed ultima puntata).

LA DAMA DEI VELENI

Italia-URSS di ginnastica femminile

Domenica 9 settembre, ore 14,45 - **RETE 2**

IN VISTA dei campionati mondiali che si svolgeranno in dicembre, la Federazione di ginnastica comincia a verificare il livello di preparazione della squadra femminile. E' questo il motivo della manifestazione di Pavia dell'8 settembre (che la televisione trasmetterà il giorno seguente) e non, come si potrebbe pensare, l'incontro di due scuole tanto lontane per tecnica e tradizione. Le gare dureranno una giornata e comprenderanno solamente gli esercizi liberi, che costituiscono la parte più interessante della preparazione. Contro l'Unione Sovietica gareggiano per l'Italia sei ragazze e bambine scelte in una rosa di dodici atlete (Baccolini, Boarini, Fabiani, Ferrè, Lombardi, Menzio, Minin, Nanni, Ramella, Russoni, Salvatori e Silva) che si sono allenate nell'unico centro federale di preparazione olimpica, che si trova a Bologna.
A Bologna vivono una decina di ragazze in tutto, selezionate dalla Federazione per mezzo di gare nazionali e allenamenti collegiali: sei di loro formano la nazionale italiana. A Pavia, trattandosi di un incontro amichevole, sono presenti anche delle bambine (la Nanni non ha ancora undici anni) che altrimenti non potrebbero partecipare a manifestazioni internazionali ufficiali: quattordici anni, infatti, è l'età minima stabilita. Dura ben poco, quindi, la carriera di una ginnasta, se è vero, come dicono in Federazione, che la quasi totalità delle ragazze abbandona a diciotto anni per motivi di studio o familiari. La ginnastica conta in Italia 30.000 praticanti, di cui 20.000 sono ragazze suddivise nelle due specialità (artistica e sportiva). La spettacolarità di questo sport, soprattutto a livello femminile, attira un pubblico numeroso, come si prevede sarà quello di Pavia. La cittadina lombarda è sempre stata sensibile alla ginnastica femminile, grazie anche alla Società Pavese di ginnastica, che è anche organizzatrice dell'incontro di sabato: al Palazzo delle Esposizioni, che dispone di cinquemila posti, ci sarà sicuramente il pienone.

Premio Industria e Commercio

Sabato 8 settembre ore 17,30 **RETE 2**

IN VIALE della Repubblica, a Prato, si conclude il « 34. Premio Industria e Commercio », il cui nome rende omaggio all'intensa attività industriale e commerciale di Prato e provincia. La corsa è valida come terza ed ultima prova del campionato italiano a squadre per professionisti: quest'anno all'arrivo verrà consegnato il terzo « Trofeo Fratelli Ciampolini ». Scorrendo l'albo d'oro del premio Industria e Commercio, bisogna risalire al 1958 per trovare il nome di un grande campione, Baldini. Benché negli ultimi anni il premio sia stato vinto da corridori di tutto rispetto (Bitossi, Conti, Fabbri, Johansson), il quinto posto di Saronni nel '78 e il sesto di Moser nel '77 sono i migliori risultati ottenuti dai grandi di oggi.
Il percorso, che è stato variato in occasione di alcune prove valide per i campionati mondiali, è una splendida gita di 239 chilometri attraverso le località più incantevoli di tutta la Toscana. Il via viene dato a Prato e, dopo 60 chilometri di pianura pratese e pistoiese, si arriva alla prima asperità, Le Piastre, ad un'altezza di 761 metri. Una breve discesa e poi di nuovo in salita verso il passo di monte Oppio (821 metri), da cui si scende di nuovo per attraversare S. Marcello Pistoiese e La Lima. Sulla vetta dell'Abetone, a 1388 metri, è posto il traguardo del Gran Premio della montagna; si prosegue poi per Pievepelago, Sestola (a 1020 metri), il valico Masera (a 774 metri), Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Acqua, fino alla Panoramica, la discesa da cui si vedono Firenze, Prato e Pistoia. Il tratto da Le Piastre a Pievepelago è stato inserito quest'anno ma ha una storia: lo percorse Fausto Coppi nel 1940, durante la tappa del Giro d'Italia da Prato a Modena. A Prato ricordano ancora con entusiasmo la fuga di 100 chilometri del Campionissimo che gli valse la prima magia rosa e, poi, il primo Giro d'Italia.

FILM & TELEFILM

SABATO 8 SETTEMBRE

RETE 1

18.15 Paul e Virginie (10. puntata).

19.20 Furia

22.50 La vita segretissima di Edgar Briggs « Il disertore »

RETE 2

21.45 Lettere di una novizia

JEAN PAUL BELMONDO

con Pascale Petit, Jean-Paul Belmondo, Hella Petri, Massimo Girotti e Lilla Brignone. Regia di Alberto Lattuada.
Trama: Don Paolo Conti viene mandato in un convento per condurre un'inchiesta su una novizia, Margherita, che alla vigilia di prendere i voti è descritta in una lettera anonima inviata al vescovo come una vittima costretta a subire la volontà altrui...

DOMENICA 9 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 Capitani e re con Richard Jordan, Perry King e Ann Desenberry. Regia di Douglas Heyes (7. puntata).

RETE 2

18.55 Dakota « Una ragazza pericolosa », con Larry Ward, Jack Elam, Chad Everett e Audrey Dalton. Regia di Charles R. Rondeau.

LUNEDI' 10 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Furia « Una gara di solidarietà ».

20.40 7 registi, gli attori e (affettuosamente) la Francia « Effetto notte », con Jacqueline Bisset, Valentina Cortese, Dani, Alexandra Stewart, Jean-Pierre Aumont e Francois Truffaut. Regia di Francois Truffaut.
Trama: Il regista Ferrand sta realizzando il film « Vi presento Pamela » a Nizza. La prima difficoltà arriva con la malattia della protagonista che, avendo dovuto sospendere in precedenza le riprese di un altro film per un grave esaurimento nervoso, non è coperta da alcuna assicurazione. Nonostante gli inconvenienti finanziari, la lavorazione del film va avanti e sopraggiungono difficoltà ancora più gravi...

RETE 2

19.10 Un uomo in casa « In tre è già folla », con Richard O'Sullivan, Paula Willcox e Sally Thomsett. Regia di Peter Frazer-Jones.

MARTEDI' 11 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Furia « Campioni di rodeo ».

RETE 2

19.10 Un uomo in casa « E con mamma fanno quattro ».

21.30 E adesso, musical! « Sette spose per sette fratelli », con Howard Keel, Jane Powell, Jeff Richards, Julie Newmeyer e Russ Tumblin. Regia di Stanley Doner.
Trama: I sette fratelli Pontipee vivono in una casa solitaria, facendo i boscaioli e gli agricoltori, e sentono la mancanza di una donna che si occupi di loro. Adamo, il maggiore dei fratelli, sceso in città per affari, conosce Milly, una graziosa cuoca, e la sposa. Naturalmente Adamo non ha detto a Milly che nella casa tra i boschi vivono altri sei uomini e da principio la delusione della ragazza è grande: ma Milly affronta coraggiosamente la situazione e riesce ben presto a trasformare i sei fratelli di Adamo. L'esperienza di quella strana vita le suggerisce il piano di far sposare ai sei cognati sei sue amiche: così potrà avere compagnia femminile e un valido aiuto nelle faccende domestiche...

MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy « Nevada » (1. puntata).

20.40 Racconti della frontiera « Il pistolero », con Kurt Russell, Tim Matheson e Andrew Stevens. Regia di Jerry London.

RETE 2

18.15 Un cane di nome Brown Regia di John Kaczende.

19.10 Un uomo in casa « Una questione di soldi ».

20.40 Colombo « Il terzo proiettile », con Peter Falk, Ray Milland, Bob Dishy e Sandra Smith. Regia di Boris Sagal.

GIOVEDI' 13 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy « Nevada » (2. puntata).

RETE 2

19.10 Un uomo in casa « Una strana, magica sera ».

20.40 In casa Lawrence « Una situazione complicata », con Sada Thompson, James Broderick, Gary Frank, Kristy McNichol e Meredith Baxter-Birney.

VENERDI' 14 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy « L'eroe del West » (1. puntata).

RETE 2

19.10 Un uomo in casa «Un campione senza valore».

22.30 Barney Miller « Grand Hotel », con Hal Linden, Barbara Barrie, Abe Vigoda e Max Gall. Regia di Noam Pitlik.

UNA SCENA DI « SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI »

Giococittà è più di un gioco: è un quiz

Giovedì 13 settembre ore 18,30 - **RETE 1**

ROSA FISCHIETTO è il personaggio nuovo della terza edizione di Giococittà; un'integerrima e coscienziosa vigilessa nata dalla matita di Bruno Prosdocimi, il famoso caricaturista. Fa parte del gioco: i ragazzi delle due squadre devono trovare una battuta spiritosa per la striscia disegnata da Prosdocimi. E sarà lui, il giudice unico, a designare il vincitore Ma Giococittà non è tutto qui. Due gruppi di ragazzi in gara fra loro sono i protagonisti della trasmissione, giunta alla settima puntata della terza edizione. Ogni squadra è composta da otto elementi (maschi da una parte e femmine dall'altra): cinque rispondono ai quiz delle singole prove e tre, che dall'inizio del gioco vengono accompagnati nel "pensatoio", consultano enciclopedie e libroni alla "caccia" di una città di cui vengono fornite informazioni nel corso della trasmissione.

In qualsiasi fase del gioco, se il pensatoio ritiene di aver scoperto il nome della città, può imbustare la risposta e consegnarla ai conduttori avendo però fino alla fine della gara la facoltà di modificarla. Altro gioco è quello della telefonata, in cui i concorernti possono farsi aiutare dai parenti rimasti a casa e perfino dagli impiegati di qualche ufficio comunale. E poi ancora quiz, degni anche della migliore tradizione enigmistica: per mezzo di giochi, scenette, monologhi, canzoni in chiave parodistica. Vince naturalmente chi totalizza il maggior numero di punti, ottenendo in questo modo il diritto di tornare la settimana seguente. Anche gli ospiti costituiscono parte integrante del programma: questa settimana è la volta di Donatella Moretti, dei Difference e di un particolarissimo duo, quello formato da Antonio e Massimiliano Coclite, padre e figlio. Presentatori di Giococittà sono per il secondo anno consecutivo Mino Reitano e Maria Cristina Misciano.

La sberla è sempre più forte

Sabato 8 settembre ore 20,40 **RETE 1**

QUATTRO PUNTATE (quella di questa settimana è la seconda) per rinnovare il successo che « La sberla » ebbe l'anno passato. A Francesco Macchia, che ha curato lo spettacolo, abbiamo chiesto cosa è rimasto uguale e cosa è cambiato nello spettacolo.

« Non è facile distinguere. Abbiamo cercato di conservare lo spirito originale, i passaggi veloci, la non ritualità. L'anno scorso lo spettacolo nasceva mentre lo registravamo: nella seconda edizione è stato "pensato" in anticipo, ed è risultato senza dubbio più elegante, più ricco, più pulito ». Oggi, per gli spettatori del sabato sera, si parla molto di « informalità »... *« È il nostro informale può esserlo senz'altro. La formula un po' folle collaudata da No stop continua a dare i suoi frutti ».* Tutte le seconde edizioni fanno rimpiangere le prime... *« E' una severissima legge dello spettacolo: non si sfugge mai, o quasi. Naturalmente non starebbe a me dirlo, ma montando le due prime puntate mi sembra che questa sberla sia più... forte della prima ».*

« La sberla 1979 » è stata realizzata a Roma, con tre diversi tipi di macchine da ripresa: gli interni con le normali telecamere; gli esterni (le gags, le scene delle quattro truffe celebri) con un mezzo cinematografico e con una nuova macchina da presa, quella che si chiama Rca.

Presentatori della trasmissione sono Gianni Magni, Gianfranco D'Angelo e Daniela Poggi, nelle vesti di tre autori-attori americani, le cui vicende fanno da filo conduttore alla trasmissione. Per gli sketches cabarettistici ci sono i Giacattivi e il commissario Zuzzurro con il suo aiutante Gaspare, impersonati dai comici Brambilla e Formicola. La musica leggera è affidata, per tutte e quattro le puntate, a tre ospiti fissi: il gruppo delle Ritchie Family, Amii Stewart e Leif Garrett.

AUTO - Il campionato di Formula Uno fa tappa a Monza per rendere omaggio al cinquantesimo compleanno del GP d'Italia. Temi fondamentali: Scheckter-Laffite e la conferma della Williams

Edizione straordinaria

di **Giancarlo Cevenini**

MONZA - Un anno dopo, Brambilla vive la tragedia di Monza in modo distaccato e senza emozioni. Nella sua mente quegli attimi sono stati cancellati, così come è stato cancellato tutto quanto è avvenuto prima.

« Non ricordo più niente né delle prove né della gara di un anno fa — dice Vittorio — e i medici dicono che quando si è subito uno choc questo è normale ».

Siamo nel muretto dei box di Monza. Vittorio è dimagrito, in piena forma. Vicino a lui la moglie segue le prove della « sua » Alfa, guidata da Giacomelli: poi la guiderà anche lui. Sarà la macchina del suo grande ritorno? Tutti lo sperano, anche se esistono dubbi sulla reale partecipazione della nuova vettura di Settimo Milanese alla cinquantesima edizione del GP d'Italia. Gli scioperi hanno ritardato la messa a punto della macchina, ma Vittorio ci spera molto.

« Che cosa ho provato quando, ritornato su una vettura di F. 1, sono passato nel punto dove un anno fa successe l'incidente? Nulla. Ero troppo impegnato a controllare che la macchina rispondesse ai miei desideri per pensare ad un anno fa. Più avanti c'era la chicane e dovevo seguire i miei punti di riferimento per impostarla bene. E poi non era la prima volta che guidavo una F. 1, perché a Balocco, nella pista privata dell'Alfa Romeo, avevo già girato moltissimo sia con la vecchia che con la nuova macchina ».

BRAMBILLA l'altra settimana ha fatto la spola fra Monza (dove ha seguito le prove della Ferrari di Scheckter e Villeneuve e delle Renault) e l'officina dell'Autodelta (dove si stanno approntando le Alfa del grande ritorno).

E' rimasto entusiasta del tempo di Scheckter, che ha polverizzato il tempo di Jones ottenuto venti giorni fa, e pronostica la Ferrari campione del mondo dopo Lauda, a dimostrazione che è la Ferrari che vince per il mezzo competitivo e affidabile che dà ai suoi piloti e non il pilota che « inventa » il successo.

La vigilia di Monza è vissuta sulle prodezze di Villeneuve in Olanda, ma il canadese della Ferrari, che stava per vincere il titolo in quel 46. giro di Zandwoort, non ha dubbi di aver agito bene.

« Ho forse sbagliato — dice — nel valutare che cosa stava succedendo alla macchina. Credevo si stesse degradando una gomma, e non che la gomma si stesse sgonfiando perché avevo bucato, altrimenti sarei rientrato ai box a cambiarla. Tra l'altro sono stato molto sfortunato: la gomma mi ha abbandonato proprio davanti ai box, se lo avesse fatto 50 metri prima sarei rientrato. Avevo in quel momento 44" di vantaggio e sarei comunque arrivato terzo o forse secondo. Ho tentato di arrivare dopo il testa e coda alla « tarzan » perché in pista c'erano in quel momento sette macchine, se fossi riuscito a ripartire andavo certamente a punti, quelli che fossero, ma i danni erano troppo gravi e si è rotta la sospensione ».

QUESTA la spiegazione di Villeneuve al suo discusso giro olandese. Aggiungiamo noi che se Villeneuve riuscira a ripartire dai box avrebbe dato due vantaggi alla squadra: il primo era quello di far rimanere indietro Laffite e quindi distaccarlo maggiormente da Scheckter, e il secondo di prendere punti anche lui ed essere quindi ancora in lizza per il titolo. Scheckter ha tirato un sospiro di sollievo dopo il secondo posto di Zandvoort. Partito penultimo, ha rimontato sino a fare sei punti. Una buona giornata per lui.

« Non voglio parlare di titolo mondiale — dice — perché Laffite ha ancora possibilità di vincere contro di me, ma le mie chances, si sono accresciute in Olanda, diciamo che ora ho l'80 per cento di possibilità di far ritornare il titolo a Maranello ».

Trentamila spettatori nelle prove libere della scorsa settimana danno la misura della « febbre di Monza », che ha coinvolto i tifosi. Ancora u-

segue a pag. 76

Il teatro della sfida Laffite-Scheckter

● La lunghezza del circuito di Monza è di 5800 metri.

● Il record della pista (per quello che riguarda il giro più veloce) appartiene a Mario Andretti che, nel 1978, ottenne la media di 212,562 kmh.

● Il record della pista (per quello che invece riguarda la media più veloce) appartiene a Niki Lauda che, sempre nel '78, ottenne 207,526 percorrendo però soltanto 40 dei 52 giri previsti. La gara, infatti, fu ridotta dopo il noto incidente a Peterson e Brambilla.

Così la Tv per i cinquanta anni del GP d'Italia (saranno trasmesse anche le prove)

LA RETE DUE riserverà un trattamento d'eccezione al cinquantesimo GP d'Italia collegandosi non solo la domenica pomeriggio (ore 14,45) nel corso di Diretta Sport per irradiare la cronaca diretta dell'avvenimento, ma riserverà uno spazio anche nel sabato sportivo (ore 13,45) per mostrare le prove di qualificazione. Meglio di così non si poteva veramente fare...

LA CLASSIFICA MONDIALE PRIMA DI MONZA

Classifica Mondiale piloti '79 (dopo 12 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
SCHECKTER	—	1	6	6	3	9	9	30	—	2	3	3	6				44
LAFFITE	9	9	—	—	—	6	—	24	—	—	4	4	4				36
JONES	—	—	—	4	—	—	—	4	3	—	9	9	9				34
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—	—	20	6	—	—	6	—				32
REGAZZONI	—	—	—	—	—	—	6	6	1	9	6	2	—				24
WATSON	4	—	—	—	—	1	3	8	—	3	2	—	—				13
JARIER	—	—	4	1	2	—	—	7	2	4	—	—	—				13
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—	—	12	—	—	—	—	—				12
ARNOUX	—	—	—	—	—	—	—	0	4	6	—	1	—				11
JABOUILLE	—	—	—	—	—	—	—	0	9	—	—	—	—				9
PIRONI	—	3	—	—	1	4	—	8	—	—	—	—	—				8
MASS	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	1				3
ICKX	—	—	—	—	—	—	—	0	—	1	—	—	2				3
PIQUET	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	—	—	3				3
PATRESE	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—				2
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—				1
LAUDA	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—				1

* Il punteggio finale verrà assegnato tenendo conto dei quattro migliori risultati di ognuno dei due gruppi di gare.

I PILOTI AI RAGGI X

Pilota	Luogo e data di nascita		Esordio in Formula Uno		Età esordio	Età
Mario ANDRETTI	Montona (Ita)	28-2-1940	6-10-1968	Usa su Lotus 49	28	39
Vittorio BRAMBILLA	Grenoble (Fra)	4-7-1948	25-5-1978	Belgio su Martini	30	31
René ARNOUX	Monza (Ita)	11-11-1937	30-3-1974	Sud Africa su March	37	42
Derek DALY	Dundrum (Eir)	11-3-1953	16-7-1978	Inghilterra su Ensign	25	26
Elio DE ANGELIS	Roma (Ita)	21-1-1958	21-1-1979	Argentina su Shadow	21	21
Patrick DEPAILLER	Clermont Ferrand (Fra)	9-8-1944	2-7-1972	Francia su Tyrrell	28	35
Emerson FITTIPALDI	San Paolo (Bra)	12-12-1946	18-7-1970	Inghilterra su Lotus 72	24	33
Patrick GAILLARD	Nancy (Fra)	24-3-1952	14-7-1979	Inghilterra su Ensign	27	27
Jacky ICKX	Bruxelles (Bel)	1-1-1945	7-8-1966	Germania su Brabham	21	34
Jean Pierre JABOUILLE	Parigi (Fra)	1-10-1942	6-7-1975	Francia su Tyrrell	33	37
Jean Pierre JARIER	Charenton (Fra)	10-7-1946	5-9-1971	Italia su March	25	33
Alan JONES	Melbourne (Aus)	2-11-1946	27-4-1975	Spagna su Hesketh	29	33
Jacques LAFFITE	Parigi (Fra)	21-11-1943	4-8-1974	Germania su Iso-Williams	31	36
Jan LAMMERS	Zandvoort (Ola)	2-6-1956	21-1-1979	Argentina su Shadow	23	23
Niki LAUDA	Vienna (Aus)	22-2-1949	15-8-1971	Austria su March	22	30
Jochen MASS	Colonia (Rft)	30-9-1946	14-7-1973	Inghilterra su Surtees	28	35
Arturo MERZARIO	Civenna (Ita)	11-3-1943	15-7-1972	Inghilterra su Ferrari	29	36
Riccardo PATRESE	Padova (Ita)	17-4-1954	22-5-1977	Monaco su Shadow	23	25
Nelson PIQUET	Rio de Janeiro	17-8-1952	1978	Germania su Ensign	26	27
Didier PIRONI	Parigi (Fra)	26-3-1952	15-1-1978	Argentina su Tyrrell	26	27
Hector REBAQUE	Città del Messico	5-2-1956	1977	Germania su Hesketh	21	23
Clay REGAZZONI	Lugano (Svi)	5-9-1939	21-6-1970	Olanda su Ferrari	31	39
Carlos REUTEMANN	Santa Fè (Arg)	12-4-1942	23-1-1972	Argentina su Brabham	30	37
Keke ROSBERG	Helsinki (Fin)	16-12-1948	4-3-1978	Sud Africa su Ralt	30	31
Jody SCHECKTER	East London (Saf)	29-1-1949	8-10-1972	Usa Est su McLaren	23	30
Hans Joachim STUCK	Graenau (Rft)	1-1-1951	13-1-1974	Argentina su March	23	28
Patrick TAMBAY	Parigi (Fra)	25-6-1949	16-7-1977	Inghilterra su Ensign	28	30
Gilles VILLENEUVE	Chambly (Can)	18-1-1952	16-7-1977	Inghilterra su McLaren	25	27
John WATSON	Belfast (IrN)	4-5-1946	14-7-1973	Inghilterra su Brabham	27	33

JODY SCHECKTER (Attualfoto)

GILLES VILLENEUVE (Attualfoto)

ALAN JONES (Attualfoto)

Monza '79

segue da pagina 74

na volta la gara sarà imperniata sul duello fra le Williams di Jones e Regazzoni e le Renault turbo di Arnoux e Jabouille, con Scheckter in veste di « ragioniere » per fare punti ad ogni costo e con Villeneuve all'attacco disperato in cerca di vittoria per restare ancora in lizza per il titolo iridato.

MONZA vivrà una giornata memorabile. Il 9 settembre sarà un appuntamento importante per il più bel campionato piloti di Formula Uno degli ultimi anni caratterizzato da innumerevoli colpi di scena. Dominio Ligier all'apertura di campionato in Sudamerica, in Sudafrica e Nordamerica esplode la Ferrari, che finisce con due vittorie il girone d'andata in Belgio e a Montecarlo. Renault nella prima di ritorno, fa poi il vuoto per volere di « Allah » con la macchina della Mecca, la Williams dei petrodollari Sauditi.

Dietro a tutte queste macchine e piloti che si sono alternate ai vertici, c'è sempre stata la Ferrari di Scheckter che quando non ha vinto è sempre andata a punti, dieci volte su dodici GP, mentre la Ligier di Laffite c'è andata sei volte su dodici.

Per il titolo mondiale si prendono solo i primi quattro risultati per ciascun « girone », e Scheckter da questo momento deve cominciare a scartare, mentre Laffite no. La lotta per il titolo è dunque ancora molto aperta, fra Ligier e Ferrari. E vinca il migliore...

Giancarlo Cevenini

CLAY REGAZZONI (Attualfoto e Cevenini)

La storia dell'auto, in Italia, ha un nome: Monza. Vediamo perché

Ha 57 anni: li dimostra?

4 SETTEMBRE 1921, Montichiari, provincia di Brescia: anche l'Italia ha il suo GP di automobilismo sulla scia di quello che accade già da qualche anno in Francia, Spagna, Inghilterra e Stati Uniti. L'attesa è grande, nessuno nasconde le chances di vittoria che la nostra casa per antonomasia, la Fiat, ha di vincere. Il tutto si risolve, invece, con un imprevisto e imprevedibile fiasco. Vince il francese Goux su una Ballot.

9 SETTEMBRE 1979, Monza, provincia di Milano: da quel lontano giorno dell'era pre-fascista sono passati 58 anni, ma la storia è praticamente la stessa. L'Italia ha conservato il diritto a ospitare un GP automobilistico (anzi due, visto che da quest'anno anche Imola entrerà a far parte, in alternanza con Monza, della rosa degli autodromi « eletti »), e ancora, come allora, l'attesa è grandissima per una grande marca di casa nostra, la Ferrari, che nel corso di questo mezzo secolo ha ereditato la qualifica di portabandiera del nostro automobilismo. 58 anni di storia, di sport, talvolta di accesissima polemica. Proviamo a rivederli insieme.

SUBITO DOPO la figuraccia rimediata a Brescia, si scatenarono le solite, inevitabili polemiche del dopo-corsa. Gli appassionati si sentivano traditi dalla famiglia Agnelli che, dopo tanti anni di attesa, non era riuscita a far proprio il primo alloro nazionale. Al di là delle polemiche relative al fiasco, si cominciò a sentire il bisogno di ingrandirsi, di fare le cose per bene. Insomma, di costruire un circuito che fosse all'altezza degli altri già esistenti. E non è vero niente che fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, visto che già nel febbraio del '22 il senatore Silvio Crispi, presidente del Reale Automobil Club di Milano, annunciò la nascita del nuovo impianto sito nel parco Reale di Monza.

DA FEBBRAIO a settembre i lavori furono terminati. Il 10 di quello

segue

A sinistra **tre piloti che, reduci da una stagione piuttosto grigia, non avranno molte chances di vittoria a Monza. Si tratta** (dall'alto in basso) **di Reutemann, Fittipaldi e Watson, rispettivamente alla guida di Lotus 80, Copersucar e McLaren. Chi deve maggiormente recriminare è comunque il brasiliano che, dopo aver vinto per due volte il titolo di campione del mondo, è da tempo costretto a recitare un ruolo di secondo piano** (Bob Thomas)

Tre immagini dell'ultimo, mortale incidente che ha funestato l'autodromo di Monza. E' domenica 10 settembre 1978 e il titolo è praticamente già delle Lotus di Andretti e Peterson, primo e secondo in classifica. La tragedia si consuma subito e costerà la vita al pilota svedese

FotoVillani

Nella splendida leggenda di Monza ci sono anche tragedie

I giorni neri dell'auto

MONZA E LA SICUREZZA, un argomento che in un paio d'occasioni ha fatto tremare gli organizzatori brianzoli, specialmente dopo la morte di Peterson avvenuta il 10 settembre '78. Vediamo i «giorni neri», partendo da quella data.

DOPO IL GP D'OLANDA, al comando della classifica sono Mario Andretti e Ronnie Peterson, entrambi piloti dei bolidi neri di Colin Chapman. L'ordine di scuderia è chiaro: Peterson deve difendere Andretti dagli assalti degli avversari. Il giorno delle prove l'italo-americano va fortissimo e conquista la pole position, mentre lo svedese non rende al meglio e viene relegato in quinta posizione. E' il momento del via. Peterson parte piano, Hunt viene urtato da qualcuno e piega verso destra, Brambilla arriva da dietro e non può fare a meno di investire la macchina del povero Ronnie che sbanda paurosamente coinvolgendo altre auto. Peterson e Brambilla vengono trasportati all'ospedale di Niguarda. Ronnie decede ma Brambilla guarisce e rientrerà nel prossimo G.P. d'Italia.

ALTRI INCIDENTI purtroppo hanno funestato l'autodromo monzese. La prima sciagura è datata 1928. Al quindicesimo giro la Talbot di Materassi esce di strada sul rettilineo di fronte alle tribune e piomba in mezzo alla folla. Oltre al pilota, perdono la vita ventisette persone. Nel 1933, altro capitolo nero. Sono in programma sia il GP d'Italia che il GP di Monza, una prova con vetture di formula libera. La corsa principale si svolge regolarmente, così come regolarmente si svolge la prima batteria del GP di Monza. Unica cosa «storta»: una macchina lascia dietro di sè una macchia d'olio. Niente di grave, solo che gli addetti la puliscono un po' troppo alla meglio. Parte la seconda batteria. Campari e Borzachini sono in testa quando il primo non si avvede della macchia e sbanda, coinvolgendo fatalmente anche l'avversario. La corsa non viene fermata, e così parte anche la terza batteria dove, in una curva, l'auto del polacco Czaykowski vola fuori pista uccidendo il proprio pilota.

TERZA TRAGICA DATA è il 10 settembre 1961. Sono in lotta per il titolo Jimmy Clark e il ferrarista Von Trips. Dopo solo due giri l'auto dello scozzese urta quella del tedesco che vola contro le reti di protezioni uccidendo quindici spettatori. Il penultimo incidente mortale (l'ultimo è quello che costò la vita a Peterson) avviene nel 1970 durante le prove. Anche questa volta la vittima ha un nome famoso: Jochen Rindt, allora in testa alla classifica mondiale. □

segue

stesso mese, più di 100.000 spettatori si riversarono a Monza per seguire le corse sfrenate di «quei pazzi su quattro ruote». La grande attesa, questa volta, non fu tradita: al termine degli 800 chilometri previsti, la vittoria toccò a Bordino su Fiat, che sul traguardo precedette Mazzon, anch'egli su Fiat. La brutta prova di 12 mesi prima era così cancellata e, si può ben dire, a quel momento si aprì la vera storia del nostro automobilismo che, per anni e anni, ha dominato la scena mondiale. Il circuito, progettato dall'architetto milanese Alfredo Rosselli, si presentò subito come un impianto funzionale, certamente consono alle esigenze delle auto del tempo.

IL TEMPO PASSA, però, e con esso la tecnica si fa più progredita. Insomma, bisogna adeguare il tracciato alle nuove vetture. In un primo momento la cosa fu lasciata nel vago. Se ne parlava, d'accordo, ma tutto restava a livello teorico. A dare il colpo decisivo al vecchio autodromo di Monza venne una serie di incidenti che... incisero parecchio sullo sveltimento delle pratiche per l'ammodernamento che, dopo una breve parentesi (nel '37) a Livorno, avrebbe dovuto riportare, nel '39, il GP d'Italia sulla nuova pista monzese. Per la data in cui era stato stabilito il vernissage del nuovo impianto, però, non era ancora tutto pronto, e quindi si decise di posticipare la disputa della prova al settembre del 1940. Ma arrivò prima la guerra e dell'appuntamento con le quattro ruote se ne dimenticarono tutti.

PASSO' ANCHE la guerra, lasciandosi alle spalle un paese distrutto. Col paese, ovvio, era stato distrutto anche l'autodromo, degradato a cimitero delle auto. Quando si dice l'ironia della sorte... Incuranti del misero stato in cui versava l'impianto principe, i responsabili dell'automobilismo decisero di far disputare il GP prima all'Idroscalo di Milano e poi al Parco Valentino di Torino. I due nuovi tracciati, però, non si rivelarono all'altezza di ospitare un simile avvenimento e così, puntualmente, si tornò a parlare del capostipite dei circuiti di casa nostra. Nell'ottobre del '48 si tornò così a correre in Brianza, con una prova per «vecchie glorie». Dalla stagione seguente, cominciarono i lavori di ricostruzione o, per meglio dire, di ristrutturazione.

LA RISTRUTTURAZIONE avvenne abbastanza rapidamente, e già dal 1949 si potè tornare a correre il GP d'Italia a Monza. Le cose andarono abbastanza regolarmente per i primi anni, fino ad arrivare all'exploit di Manuel Fangio nel '55, allorquando il pilota argentino vinse la corsa alla media record dei 206,791, una misura mai raggiunta prima sulle nostre piste. Da quel glorioso giorno di settembre, Monza ha vissuto altri momenti molto belli, come del resto ne ha vissuti altri tragici, restando comunque l'autodromo principe d'Italia.

IL RESTO NON E' più storia ma cronaca. Quel tragico rogo di dodici mesi or sono, la scomparsa di Peterson, la lotta disperata di Brambilla per sopravvivere, per vincere la corsa più importante della sua carriera. Sono passati dodici mesi da quel giorno maledetto, dicevamo, e Monza ha perso l'assoluto dominio rispetto alle altre piste italiane. Forse è giusto, forse no. Per tutti, comunque, resta il ricordo di questi 58 anni di storia automobilistica vissuti in Brianza fatti di momenti belli e momenti meno belli. Il re non è ancora morto: comunque. W il re.

Marco Montanari

PIRELLI « SPONSORIZZO' » IL PRIMO GP D'ITALIA

Dopo la splendida affermazione nel Grand Prix dell'A. C. F. sul Circuito della Sarthe i

vincono il

GRAN PREMIO d'ITALIA

sul Circuito di Brescia

con

GOUX

su

BALLOT

che compie i Km. 519 in ore 3,35' 9" alla media di Km. 144,737 all'ora

senza alcun cambio di gomme

MILANO - FABBRICA ITALIANA PIRELLI - MILANO

LA SCONFITTA DELLE FIAT A BRESCIA 58 ANNI FA

COSI' IL GUERINO IRONIZZAVA SUI PRIMI APPASSIONATI

4 settembre 1921, una data storica per il nostro automobilismo. Quel giorno il Guerino c'era...

Dal nostro inviato «speciale»

A BRESCIA, 58 anni fa, c'era anche il Guerino col proprio inviato speciale « Guerinetto ». Noi, dopo tanto tempo, torniamo a domandare all'impareggiabile cronista che descrisse per i propri lettori il primo GP d'Italia come andarono esattamente le cose allora. Leggete.

— Come ti è sembrato il GP d'Italia?

« *Chi ha visto i Circuiti automobilistici che sono stati organizzati in Francia o in Italia, ed è stato a Brescia, non potrà discordare dalla impressione che ho avuto io, e cioè che il "1. Gran Premio d'Italia" del dopo guerra non è riuscito né soverchiamente interessante, né un eccezionale modello di organizzazione...* ».

— Ci vuoi spiegare perché le Fiat, favorite della corsa, fallirono così miseramente?

« *La Fiat affrontò la lotta non sufficientemente preparata. I suoi motori avevano sì preparato un probatorio banco di prova, in officina, ma mancò alle macchine il tempo materiale per esperimentare la resistenza sulle strade, girando per qualche ora ad alto regime di motore. Gli addentro alle segrete cose, mentre non nascondevano la sicurezza che le rosse macchine di Torino si sarebbero dimostrate le più veloci da abbassare sensibilmente i records mondiali di velocità, non tacevano però le loro apprensioni sulla difficoltà di ultimare un percorso così lungo. Difatti avvenne che fin quasi da metà discorso la Fiat dominò con Bordino, avendo gli équipiers in ottima posizione. Poi, di schianto, prima Bordino, poi Sivocci dovettero abbandonare la par-*

segue

E SE FRA QUESTI CI FOSSE LA SORPRESA?

Ecco le eventuali sorprese di Monza '79: **Piquet, Jabouille, Arnoux, Tambay e De Angelis** (Thomas)

Monza

segue

tita. Sono dell'avviso che i conduttori italiani chiesero alle loro macchine il massimo del rendimento quando ancora non era il momento. Forse, con una più giudiziosa condotta di gara, tanto Bordino che Sivocci avrebbero potuto ultimare il percorso in ottima posizione ».

— Allora le Fiat fecero brutta figura per colpa dei piloti?

« A questo proposito vorrei ricordare il "gran rapporto" che nelle officine torinesi tenne martedì scorso l'ingegner Fornaca alla presenza dei collaudatori e dei capi-tecnici della Fiat. Il Direttore parlò presso a poco così: "Abbiamo perduto, è vero, ma l'insuccesso non deve scoraggiarci. Abbiamo fra di noi menti e braccia tali da superare e vincere qualsiasi difficoltà e avversità. Occorrerà, per l'avvenire, calcolare un po' meno ma un po' meglio a tavolino, e provare di più sulla strada ».

— Abbiamo parlato delle Fiat, d'accordo, ma adesso parlaci un po' delle Ballot che, volenti o nolenti, hanno pur sempre vinto la corsa...

« Le tre Ballot filavano via che era un piacere vederle. Tenevano la strada come se corressero su due binari, al contrario delle Fiat che sbandavano paurosamente. Insomma, non c'è molto da dire: erano più forti, meglio preparate e, soprattutto, hanno vinto ».

— Va bè, evidentemente non hai digerito troppo bene la vittoria « straniera » e non ne vuoi parlare. Occupiamoci d'altro. Raccontaci allora cosa è successo fra il pilota Wagner e i responsabili della Pirelli.

« Dopo i primi tre giri, che videro in testa Bordino e Wagner, quest' ultimo cominciò la serie degli arresti allo stand dei rifornimenti per cambiare delle gomme. E' noto che dei cinque pneumatici sostituiti, tre vennero riscontrati in perfetto stato di conservazione tanto che il direttore sportivo della Pirelli — l'infaticabile e vigile avv. Corradi — irritato per questa inspiegabile schermaglia del pilota francese, portò dinanzi alle tribune principali i tre "pneus" cambiati da Wagner per mostrare al pubblico il loro perfetto stato di conservazione ».

— E come andò a finire?

« Come le cose che hanno per protagonisti piloti stranieri: lo difesero tutti ».

— Allora l'industria italiana uscì da questo GP d'Italia con le ossa un po' rotte, no?

« Lo dici tu. Qualunque possa essere la spiegazione vera dell'episodio Wagner, sta di fatto che l'industria italiana, attraverso la nuova prova brillantemente superata da Pirelli, ha ottenuto un vero, clamoroso trionfo. Goux e Chassagne hanno vinto, occupando il primo e il secondo posto di classifica, senza fermarsi una volta sola allo stand di Pirelli. Quale più palmare e suasiva dimostrazione della bontà dei nostri pneumatici? ».

— Ultima cosa: in apertura d'intervista hai detto cose non troppo simpatiche sugli organizzatori...

« E' vero, ho accennato ad alcune manchevolezze di organizzazione da parte del comitato bresciano. Occorre però ammettere che l'opera fu così grandiosa e forse anche necessariamente affrettata, che era impossibile non incorrere in qualche errore. Certo che quando uno compra (come è successo a due miei amici) due biglietti di tribuna e non riesce non solo a sedersi (in quanto già occupati) ma nemmeno ad avvicinarsi ai propri posti, e quando ti presenti al buffet, chiedi un Bitter Campari e ti danno un bicchiere di anilina pura al prezzo di cinque lire, contento dell'organizzazione non è di sicuro, non trovi? ».

Oh no, caro Guerinetto. Non ti lamenterai anche tu del caro-prezzi... □

TUTTI I CAMPIONI DEL MONDO

ANNO	PILOTA	DATA DI NASCITA	ETA' IN CUI HA VINTO IL TITOLO	ATTIVITA' IN FORMULA 1
1950	Nino FARINA	30-10-1906	44	dal 1950 al 1955
1951	Manuel FANGIO	24-6-1911	40	dal 1950 al 1958
1952	Alberto ASCARI	13-7-1918	34	dal 1950 al 1955
1953	Alberto ASCARI	13-7-1918	35	dal 1950 al 1955
1954	Manuel FANGIO	24-6-1911	43	dal 1950 al 1958
1955	Manuel FANGIO	24-6-1911	44	dal 1950 al 1958
1956	Manuel FANGIO	24-6-1911	45	dal 1950 al 1958
1957	Manuel FANGIO	24-6-1911	46	dal 1950 al 1958
1958	Mike HAWTHORN	10-4-1929	29	dal 1952 al 1958
1959	Jack BRABHAM	2-4-1926	33	dal 1955 al 1970
1960	Jack BRABHAM	2-4-1926	34	dal 1955 al 1970
1961	Phil HILL	20-4-1927	34	dal 1958 al 1964
1962	Graham HILL	15-2-1929	33	dal 1958 al 1975
1963	Jim CLARK	4-3-1936	27	dal 1960 al 1968
1964	John SURTEES	11-2-1934	30	dal 1960 al 1971
1965	Jim CLARK	4-3-1936	29	dal 1960 al 1968
1966	Jack BRABHAM	2-4-1926	40	dal 1955 al 1970
1967	Denis HULME	18-6-1936	31	dal 1965 al 1974
1968	Graham HILL	15-2-1929	39	dal 1958 al 1975
1969	Jackie STEWART	11-6-1939	30	dal 1965 al 1973
1970	Jochen RINDT	18-8-1942	28	dal 1964 al 1970
1971	Jackie STEWART	11-8-1939	32	dal 1965 al 1973
1972	Emerson FITTIPALDI	12-12-1946	26	dal 1970
1973	Jackie STEWART	11-6-1939	34	dal 1965 al 1973
1974	Emerson FITTIPALDI	12-12-1946	28	dal 1970
1975	Niki LAUDA	22-2-1949	26	dal 1971
1976	James HUNT	29-8-1947	29	dal 1973
1977	Niki LAUDA	22-2-1949	28	dal 1971
1978	Mario ANDRETTI	28-2-1940	38	dal 1968

NIKI LAUDA (Thomas)

MARIO ANDRETTI (Thomas)

I 49 GRAN PREMI D'ITALIA

ANNO	PILOTA	VETTURA	MEDIA
1921	GOUX (F)	Ballot	144,737
1922	BORDINO (I)	Fiat	139,853
1923	SALAMANO (I)	Fiat	146,502
1924	ASCARI (I)	Alfa Romeo	158,896
1925	BRILLI-PERI (I)	Alfa Romeo	152,596
1926	CHARAVEL (F)	Bugatti	138,202
1927	BENOIST (F)	Delage	144,928
1928	CHIRON (F)	Bugatti	159,898
1930	VARZI (I)	Maserati	150,444
1931	CAMPARI (I)		
	NUVOLARI (I)	Alfa Romeo	155,775
1932	NUVOLARI (I)		
	CAMPARI (I)	Alfa Romeo	167,521
1933	FAGIOLI (I)	Alfa Romeo	174,740
1934	CARACCIOLA (Germ.)		
	FAGIOLI (I)	Mercedes	106,175
1935	STUCK (Germ.)	Auto Union	137,080
1936	ROSEMEYER (Germ.)	Auto Union	135,352
1937	CARACCIOLA (Germ.)	Mercedes	131,310
1938	NUVOLARI (I)	Auto Union	155,726
1947	TROSSI (I)	Alfa Romeo	113,194
1948	WIMILLE (F)	Alfa Pomeo	113,263
1949	ASCARI (I)	Ferrari	169,039
1950	FARINA (I)	Alfa Romeo	176,542
1951	ASCARI (I)	Ferrari 375	185,910
1952	ASCARI (I)	Ferrari	177,099
1953	FANGIO (Arg.)	Maserati	178,130
1954	FANGIO (Arg.)	Mercedes	180,210
1955	FANGIO (Arg.)	Mercedes	206,791
1956	MOSS (GB)	Maserati	208,787
1957	MOSS (GB)	Vanwall	193,563
1958	BROOKS (GB)	Vanwall	195,077
1959	MOSS (GB)	Cooper-Climax	200,177
1960	HILL P. (USA)	Ferrari	212,534
1961	HILL P. (USA)	Ferrari	209,387
1962	HILL G. (GB)	BRM	186,940
1963	CLARK (GB)	Lotus-Climax	205,575
1964	SURTEES (GB)	Ferrari	205,634
1965	STEWART (GB)	BRM	209,961
1966	SCARFIOTTI (I)	Ferrari	218,748
1967	SURTEES (GB)	Honda	226,119
1968	HULME (NZ)	McLaren-Ford	234,022
1969	STEWART (GB)	Matra-Ford	236,523
1970	REGAZZONI (CH)	Ferrari	236,698
1971	GETHIN (GB)	BRM	242,615
1972	FITTIPALDI (BR)	Lotus-Ford	211,312
1973	PETERSON(S)	Lotus-Ford	213,449
1974	PETERSON (S)	Lotus-Ford	217,420
1975	REGAZZONI (CH)	Ferrari	216,034
1976	PETERSON (S)	March-Ford	190,749
1977	ANDRETTI (USA)	Lotus	206,014
1978	LAUDA (A)	Brabham	207,526
1979			

LE VITTORIE DELLE FERRARI IN F. 1

DATA	GRAN PREMIO	PILOTA	TIPO VETTURA
14-7-51	Inghilterra	F. González	375
29-7-51	Germania	A. Ascari	375
16-9-51	Italia	A. Ascari	375
18-5-52	Svizzera	A. Taruffi	500
22-6-52	Belgio	A. Ascari	500
6-7-52	Francia	A. Ascari	500
19-7-52	Inghilterra	A. Ascari	500
3-8-52	Germania	A. Ascari	500
17-8-52	Olanda	A. Ascari	500
7-9-52	Italia	A. Ascari	500
17-1-53	Argentina	A. Ascari	500
7-6-53	Olanda	A. Ascari	500
21-6-53	Belgio	A. Ascari	500
5-7-53	Fracia	M. Hawthorn	500
18-7-53	Inghilterra	A. Ascari	500
2-8-53	Germania	G. Farina	500
23-8-53	Svizzera	A. Ascari	500
17-7-54	Inghilterra	F. González	625
24-10-54	Spagna	M. Hawthorn	655
22-5-55	Monaco	M. Trintignant	625
22-1-58	Argentina	M. Fangio	D 50
3-6-56	Belgio	P. Collins	D 50
1-7-56	Francia	P. Collins	D 50
14-7-56	Inghilterra	M. Fangio	D 50
5-8-56	Germania	M. Fangio	D 50
6-7-58	Francia	M. Hawthorn	246
19-7-58	Inghilterra	P. Collins	246
5-7-59	Francia	T. Brooks	246
2-8-59	Germania	T. Brooks	246
4-9-60	Italia	P. Hill	246
22-5-61	Olanda	W. von Trips	156
18-6-61	Belgio	P. Hill	156
2-7-61	Francia	G. Baghetti	156
17-7-61	Inghilterra	W. von Trips	156
10-9-61	Italia	P. Hill	156
4-8-63	Germania	J. Surtees	156
2-8-64	Germania	J. Surtees	158
23-8-64	Austria	L. Bandini	156
6-9-64	Italia	J. Surtees	158
12-6-66	Belgio	J. Surtees	312
4-9-66	Italia	L. Scarfiotti	312
7-6-68	Francia	J. Ickx	312
16-8-70	Austria	J. Ickx	312 B
6-9-70	Italia	C. Regazzoni	312 B
20-9-70	Canada	J. Ickx	312 B
25-10-70	Messico	J. Ickx	312 B
6-3-71	Sudafrica	M. Andretti	312 B
20-6-71	Olanda	J. Ickx	312 B2
30-7-72	Germania	J. Ickx	312 B2
28-4-74	Spagna	N. Lauda	312 B3
23-6-74	Olanda	N. Lauda	312 B3
4-8-74	Germania	C. Regazzoni	312 B3
11-5-75	Monaco	N. Lauda	312 T
25-5-75	Belgio	N. Lauda	312 T
8-6-75	Svezia	N. Lauda	312 T
6-7-75	Francia	N. Lauda	312 T
7-9-75	Italia	C. Regazzoni	312 T
5-10-75	USA	N. Lauda	312 T
25-1-76	Brasile	N. Lauda	312 T
6-3-76	Sudafrica	N. Lauda	312 T
28-3-76	USA Ovest	C. Regazzoni	312 T
16-5-76	Belgio	N. Lauda	312 T2
30-5-76	Monaco	N. Lauda	312 T2
18-7-76	Inghilterra	N. Lauda	312 T2
23-1-77	Brasile	C. Reutemann	312 T2
5-3-77	Sudafrica	N. Lauda	312 T2
31-7-77	Germania	N. Lauda	312 T2
28-8-77	Olanda	N. Lauda	312 T2
29-1-78	Brasile	C. Reutemann	312 T2
2-4-78	USA Ovest	C. Reutemann	312 T3
16-7-78	Inghilterra	C. Reutemann	312 T3
1-10-78	USA Est	C. Reutemann	312 T3
8-10-78	Canada	G. Villeneuve	312 T3
3-3-79	Sudafrica	G. Villeneuve	312 T4
1-4-79	USA Ovest	G. Villeneuve	312 T4
13-5-79	Belgio	J. Scheckter	312 T4
27-5-79	Montecarlo	J. Scheckter	312 T4

Settimana « strana » per il nostro sport. Mentre i big battenti bandiera tricolore sembravano assenti, quasi assopiti, ecco...

La rivolta dei poveri

E' DIFFICILE trovare un « protagonista » della settimana che si è appena conclusa visti i risultati ottenuti dai nostri portacolori nelle varie discipline. Nei « grandi sport » si sono fatti onore solo Lazzarini, Guarducci e Roberta Felotti.

PER IL RESTO, tutta ordinaria amministrazione, anche il secondo posto rimediato da Moser ad Amsterdam nei Campionati Mondiali su pista. E allora, di cosa parlare? Una volta tanto le soddisfazioni maggiori ce le hanno regalate gli sport meno noti tipo lo sci nautico, dove Roby Zucchi è tornato in possesso del titolo che già fu suo (Campione d'Europa) e Silvia Terracciano — mamma da quattro mesi — ha ottenuto un secondo posto più che onorevole, o come il canottaggio azzurro che, dopo undici anni di attesa, è tornato sul podio dei vincitori in occasione dei Mondiali di Bled.

DOPO UNA SETTIMANA così scarna di avvenimenti meritevoli di menzione, comunque, c'è da registrare un mese di settembre che, per gli appassionati di basket, sarà prodigo di tornei: tutti test importanti in vista dell'inizio del campionato anticipato al 7 ottobre per favorire la preparazione degli azzurri in « proiezione-Mosca ». Un mese di settembre interessante, abbiamo detto, e interessante sarà anche vedere come i « Grandi Capi » della pallacanestro nostrana risolveranno il « caso-Gira », fino a questo momento ancora in alto mare.

Sopra, **Eugenio Lazzarini, neo-campione del mondo di motociclismo nella classe 50.** Sotto **la simpatica e graziosa Silvia Terracciano che domenica scorsa, sul lago di Castelgandolfo, si è assicurata la medaglia d'argento nello slalom ai campionati europei di sci nautico (l'ex valletta della Domenica Sportiva si è piazzata alle spalle dell'inglese Morse). Da registrare, nella stessa giornata, il successo di Roby Zucchi, l'ex campione del mondo che, dopo una gara entusiasmante — decisa proprio all'ultima boa — ha conquistato il suo undicesimo titolo continentale**

COS'E' SUCCESSO

LUNEDI' 27 AGOSTO

SCHERMA: A Melbourne, nei quarti di finale valevoli per la spada a squadre, la nazionale italiana sfiora il colpaccio andando in vantaggio per 6-2 nell'incontro che la vede opposta all'Urss. I sovietici, però, rimontano e ci battono con un 8-6 che lascia l'amaro in bocca.

SOFTBALL: A Rovereto, dove sono in corso gli europei di softball, le azzurre travolgono la Svezia col punteggio di 17-0.

HOCKEY SU PRATO: La nazionale italiana rimedia due sconfitte nel corso del torneo internazionale di Mosca (0-10 dall'Urss e 0-6 dal Giappone).

LOTTA: Ai mondiali di lotta libera a San Diego (California), l'italiano Azzola viene sconfitto al primo turno dal canadese Deschatelets.

MARTEDI' 28 AGOSTO

BASKET: Vengono sorteggiati i gironi della serie B per il campionato 79-80. Eccoli: A) Teksid Torino, Brollo Desio, Legnano, Omega Bilance Busto Arsizio, Necchi Pavia, Prince Bergamo, Simod Padova, Nordica Montebelluna; B) Sperlari Cremona, Cbm Parma, Moto Malaguti San Lazzaro, Athletic Genova, Mgc Viareggio, Virtus Imola, Libertas Livorno e Magniflex Livorno; C) Lineaerre Pesaro, Gis Poseto, Cef Firenze, Italcable Perugia, Garbini Viterbo, Brindisi e Fams San Severo; D) Eldorado Roma, Latina, Sicma Sud Latina, Scauri, Napoli, Pallacanestro Cagliari, Viola Reggio Calabria e Virtus Ragusa.

LOTTA. Ai mondiali di San Diego l'italiano Pollio viene sconfitto dal sovietico Serghey Kornelav.

MERCOLEDI' 29 AGO.

CICLISMO: Ai mondiali su pista, in corso di svolgimento ad Amsterdam, il friulano Maurizio Bidinost vince la medaglia d'argento nell'inseguimento.

SOFTBALL. L'Italia batte l'Olanda e si porta al comando della classifica.

CICLISMO: Dopo la deludente prova nel mondiale su strada, Francesco Moser tenta di riscattarsi in pista guadagnando l'accesso alle semifinali dell'inseguimento professionisti.

SOFTBALL: Dopo aver sconfitto l'Olanda, la nazionale italiana sconfigge nettamente la Gran Bretagna per 22-0.

HOCKEY A ROTELLE: L'Italia si classifica seconda al torneo di Basilea, probante collaudo in vista dei campionati europei in programma a Barcellona dal 17 al 26 novembre.

VENERDI' 31 AGOSTO

CICLISMO: Moser è battuto nella finale dell'inseguimento professionisti dall'olandese Oosterbosch e conquista quindi la medaglia d'argento, mentre il quartetto azzurro si aggiudica il terzo posto nell'inseguimento a squadre.

BOXE: Il pugile italo-americano Vito Antuofermo si infortuna e, di conseguenza, è costretto a rinviare il match mondiale con Hagler già in programma per il 6 ottobre a Las Vegas.

HOCKEY SU PRATO: Nuova sconfitta della nazionale italiana a Mosca. Mattatori di turno gli indiani (3-1).

SABATO 1 SETTEMBRE

CICLISMO: Alfio Vandi, 24 anni, romagnolo, vince la Milano-Torino. Ad Amsterdam, intanto, Luigina Bissoli si aggiudica la medaglia di bronzo nell'inseguimento.

IPPICA: All'ippodromo di Du Quoin il puledro di tre anni Legend Hanover vince l'Hambletonian (la classica più prestigiosa del trotto statunitense) battendo Chiola Hanover col tempo-record di 1'56"1 (1'21"1 al chilometro).

NUOTO: Nella prima giornata della Coppa del Mondo a Tokyo, si registra un netto dominio della formazione Usa che però non porta ad alcun record.

SOFTBALL: Battendo l'Italia per 5-0, la nazionale olandese vince il campionato europeo di Softball.

DOMENICA 2 SETT.

NUOTO: A Tokyo, l'italiano Marcello Guarducci è secondo nei 100 stile libero alle spalle dell'americano Sims.

IPPICA: A Cesena, di fronte a una folla eccezionale, lo svedese Pershing vince il Campionato Europeo battendo in finale l'italo-americano Speed Expert.

MOTO: Si conclude la stagione mondiale del motociclismo. Questi i nuovi campioni: Lazzarini (50 cc.), Nieto (125 cc.), Ballington (250 e 350 cc.) e Roberts (500 cc.). Virginio Ferrari, che a Le Mans si giocava le ultime chanches di vittoria, cade e viene ricoverato all'ospedale.

SCI NAUTICO: Roby Zucchi riconquista il titolo di campione d'Europa a Castelgandolfo, mentre Silvia Terraciano vince la medaglia d'argento.

CANOTTAGGIO: Dopo un digiuno che durava dai Giochi Olimpici di Città del Messico, l'Italia torna sul podio grazie al doppio Torta-Uberti che si piazza terzo ai mondiali di Bled alle spalle dei doppi norvegesi e olandesi.

AUTO: A una settimana dal Gran Premio d'Italia, finalmente l'Alfa rompe gli indugi e ufficializza la sua presenza a Monza.

CICLISMO: Nella giornata conclusiva del mondiale su pista ad Amsterdam, Pierangelo Bincoletto conquista la medaglia d'argento nell'individuale a punti. A Novara, Silvano Contini vince il Giro del Piemonte.

MOTONAUTICA: Il campione del mondo Renato Molinari vince a Bellagio il Giro del Lario.

COSA SUCCEDERA'

SABATO 8 SETTEMBRE

CICLISMO: A Prato, Gran Premio Industria e Commercio.

ATLETICA: A Forlì, trittico di Romagna.

BASKET: A Praia a Mare, torneo nazionale. A Cremona, torneo nazionale.

GINNASTICA: A Pavia, incontro amichevole Italia-URSS (femminile).

DOMENICA 9 SETT.

AUTO: A Monza, GP d'Italia.

CALCIO: Quinta giornata di Coppa Italia.

ATLETICA: A Ravenna, trittico di Romagna.

SCI NAUTICO: A Londra, campionati mondiali di velocità (fino a domenica 16). A Milano, campionati italiani slalom, figure, salto e piedi nudi.

SOFTBALL: Campionato di serie nazionale.

IPPICA: A Torino, Premio Città di Torino (trotto).

GINNASTICA: A Piacenza, incontro amichevole Italia-Urss (femminile).

TAMBURELLO: Campionato di serie nazionale.

LUNEDI' 10 SETTEMBRE

BASKET: A Castrocaro, torneo nazionale.

PALLANUOTO: Ad Anzio, finali dei Giochi della Gioventù.

MARTEDI' 11 SETT.

TENNIS: A Milano, finali Lambertenghi-Coca Cola.

MERCOLEDI' 12 SETT.

CALCIO: A Roma, incontro amichevole Italia under 21-Tunisia.

GIOVEDI' 13 SETT.

CICLISMO: In Belgio, campionato delle Fiandre.

SOFTBALL: Ad Haarlem, Coppa dei Campioni con la Kerodax.

VENERDI' 14 SETT.

TENNIS: A Roma, Italia-Gran Bretagna di Coppa Davis (fino a domenica 16).

BASEBALL: Ultima giornata del campionato di serie nazionale.

BASKET: A Lecco, torneo internazionale.

MONDOSPORT

CICLISMO - Con la settimana dedicata ai pistards si sono conclusi ad Amsterdam i mondiali che tante amarezze hanno riservato ai nostri atleti. Unica nota lieta, Gianni Giacomini. Non è molto, vero?

Alla fiera delle occasioni perdute

di **Dante Ronchi**

AMSTERDAM. Giocando in casa dopo dodici anni di assenza, l'Olanda è stata una padrona di casa tutt'altro che ospitale: s'è presa sei dei sedici titoli in palio nel meeting iridato del ciclismo internazionale lasciando alle migliori delle altre 36 rappresentative dei cinque continenti un bottino ben ridotto da spartirsi. Se si tien conto poi che la Germania Orientale, da sola, ha fatto man bassa di titoli aggiudicandosene ben quattro, si arriverà alla svelta alla conclusione che le poche nazionali che sono riuscite a « bollare » possono pure accontentarsi poiché, in effetti, non era poi tanto facile assicurarsi le briciole che le due « grandi » di questi campionati hanno lasciato a disposizione.

E' IN QUESTA chiave che si deve guardare il bilancio italiano che è certamente esiguo se lo si giudica in base al numero delle medaglie d'oro (siamo rimasti fermi a quota uno grazie all'affermazione di Gianni Giacomini nella prova individuale su strada per dilettanti), ma che nel suo assieme dev'essere considerato come un sintomo della forza complessiva del nostro ciclismo che è stato presente in maniera validissima in tutti i settori, eccezion fatta per la velocità dove, sia tra i dilettanti che tra i professionisti, la magra è stata completa (ci ha salvato la faccia, almeno in parte il successo incredibile del trentasettenne bolognese Giordano Turrini che s'è imposto nella finale della Challenge del Keirin, una specialità che dall'anno prossimo si aggiungerà al cartellone dei campionati Mondiali ufficiali).

PER IL RESTO, nei vari tornei su pista i nostri rappresentanti non sono mai stati troppo lontani dalla medaglia d'oro. Moser nell'inseguimento professionisti e Bidinost in quello dilettanti (oltre a Bincoletto nell'individuale a punti) hanno preso quella d'argento; Bincoletto, Bidinost, Milani e Callari nell'inseguimento a squadre e la Bissoli in quello femminile hanno ottenuto il bronzo mentre gli altri finalisti: la Galbiati (velocità femminile), Rossi-Finamore (tandem) e Bruno Vicino (mezzofondo professionisti), si sono piazzati al quarto posto. Ci pare che, proprio per queste considerazioni, la nostra spedizione in Olanda la si debba giudicare positivamente al punto da legittimare la speranza di un onorevole comportamento nei Giochi Olimpici di Mosca nel 1980. □

Gianni Giacomini ritratto fra gli innumerevoli trofei conquistati dal 1974, data di inizio della sua carriera ciclistica, ad oggi. Gianni, che indossa la maglia di campione del mondo conquistata a Valkenburg, si è rivelato l'unica vera soddisfazione per l'Italia ai mondiali d'Olanda conquistando la sua quarta maglia iridata. Geometra diplomato, il ventunenne trevigiano ha dimostrato di non aver perso la sua umiltà

L'OLANDA SEI VOLTE SUL PODIO

GARE	ORO	ARGENTO	BRONZO
PROFESSIONISTI			
STRADA	**Raas** (Olanda)	**Thurau** (Germ. Occ.)	**Bernadeu** (Francia)
VELOCITA'	**Nakano** (Giappone)	**Berkmann** (Germ. Oc.)	**Vaarten** (Belgio)
INSEGUIMENTO	**Oosterbosch** (Olanda)	**MOSER** (Italia)	**Ponsteen** (Olanda)
STAYERS	**Venix** (Olanda)	**Peffgen** (Germ. Occ.)	**Stam** (Olanda)
DILETTANTI			
100 KM CRON.	**Germania Est**	**Polonia**	**Norvegia**
STRADA	**GIACOMINI** (Italia)	**Jankiewicz** (Polonia)	**Drogam** (Germ. Est)
VELOCITA'	**Hesslich** (Germ. Est)	**Raasch** (Germ. Est)	**Dresscher** (Germ. Est)
INSEGUIMENTO	**Makarov** (Urss)	**BIDINOST** (Italia)	**Bondue** (Francia)
STAYERS	**Pronk** (Olanda)	**Van Meel** (Belgio)	**Minneboo** (Olanda)
KM DA FERMO	**Thoms** (Germ. Est)	**Singleton** (Canada)	**Rapp** (Urss)
TANDEM	**Francia**	**Germania Occ.**	**Cecoslovacchia**
INS. SQUADRE	**Germania Est**	**Urss**	**ITALIA**
CORSA A PUNTI	**Slama** (Cecoslov.)	**BINCOLETTO** (Italia)	**Freuler** (Sv.)
DONNE			
STRADA	**De Bruin** (Olanda)	**De Smet** (Belgio)	**Habetz** (Germ. O.)
VELOCITA'	**Tsareva** (Urss)	**Vanderplaat** (Olanda)	**Navarra** (Usa)
INSEGUIMENTO	**Van Asten** (Olanda)	**Riemersma** (Olanda)	**BISSOLI** (Italia)

Prima Raas, poi Oosterbosch hanno fatto naufragare la « spedizione » di Moser

La maledizione del tulipano

NON CHIEDETE mai a Francesco Moser se ama l'Olanda e gli olandesi: schietto com'è, il Campione d'Italia vi potrebbe mandar a quel paese. Il che, francamente, lo si dovrebbe capire alla luce di quanto la terra dei tulipani gli ha combinato negli ultimi dodici mesi. Fu sul circuito del Nurburgring, infatti, che l'occhialuto e spregiudicato Knetemann, dopo aver fatto le mosse del pesce boccheggiante (al punto da dare la sensazione di sentirsi soddisfatto per il secondo posto), lo infilò di misura giusto sul traguardo e gli strappò di dosso quella maglia iridata che pareva già sua. Per un anno, anche se non lo dava ad intendere, Moser ha alimentato in sè il seme della vendetta: **« Verrò in casa vostra »**, pensava, **« e vi farò vedere chi sono »**.

MA L'ULTIMA settimana d'agosto — nella quale l'asso di Palù di Giovo avrebbe dovuto mettere a ferro e fuoco l'Olanda e i suoi pedalatori — è stata al contrario una delle più amare e tristi che la carriera di Moser ricordi. Dopo aver rinunciato a concludere il Mondiale sul circuito di Valkenburg, il nostro « number one » avrebbe potuto prendersi una consolazione sempre apprezzabile conquistando la maglia iridata dell'inseguimento sulla pista dello stadio Olimpico di Amsterdan. Gli era riuscito tre anni or sono, in Italia, lo stesso colpo: battuto in volata da Maertens ad Ostuni, quattro giorni più tardi era stato consacrato re degli inseguitori a Monteroni. Un titolo mondiale è pur sempre di prestigio, dà risonanza a qualsiasi palmares: lo stesso grandissimo Coppi per due volte si fregiò del titolo su pista prima di arrivare a quello della strada.

CHE MOSER non fosse all'apice della condizione lo si sapeva, ma si faceva appello alla sua classe ed alla sua grinta, senza dubbio in grado di condurre positivamente in porto la nuova operazione, che forse sarebbe anche riuscita se sulla strada il bravo Francesco avesse trovato, un dopo l'altro, ben tre olandesi. Ce l'ha fatta, il nostro azzurro, a far fuori prima quel Roy Schuiten che godeva della massima reputazione sia per il suo passato (due volte iridato nel '74 e '75, secondo nel '76 e nel '78) che per la perfetta forma raggiunta. Debellato quello che era dipinto come l'ostacolo più difficile, anche quello successivo (Herman Ponsteen) aveva dovuto inchinarsi (a dispetto della potenza sviluppata dalle sue bielle potenti e delle sue doti di specialista internazionale). Per giungere in cima al podio, per farsi mettere al collo la medaglia d'oro da Rodoni, era rimasto il terzo olandese: un giovane alle sue prime esperienze in campo professionistico, Bert Oosterbosch, le cui efficacissime « sparate » che l'avevano portato alla finale avevano impressionato ed anche legittimamente preoccupato.

L'ILLUSIONE per Moser ed il clan italiano è durata due chilometri: la veemente partenza (ripetuta, come lo erano state le due precedenti per foratura di Francesco) che aveva fruttato qualche decina di metri di vantaggio si esauriva e, a metà gara, era « l'olandese volante » di turno, il ventiduenne ragazzone di Eindhoven che un anno fa aveva vinto 27 gare fra i dilettanti (e fra esse il Campionato Mondiale della 100 chilometri a squadre), a portarsi al comando sostenuto dall'appassionato incitamente della folla che con scarsa sportività ululava al passaggio dell'azzurro. Non c'era nulla da fare: la bella macchina di Moser, plastico nella sua azione peraltro priva della necessaria potenza, non era sufficiente a tamponare l'offensiva dell'arancione che s'aggiudicava in bellezza il titolo.

CHE QUESTO Oosterbosch sia un bel campione e che sia passibile anche di miglioramenti in considerazione delle attitudini e delle sue già grandi affermazioni, non lo si può negare. La nostra opinione ci porta comunque ad affermare che il Moser « vero » (non all'ottanta per cento delle sue possibilità come ha precisato il suo medico, il dottor Giovanni Falai) avrebbe fatto centro. Ma eravamo ad Amsterdam, i Olanda, la terra più ostica al campione trentino, e la sconfitta non s'è potuto evitare. Del resto che Moser fosse lontano dalla salute e dalla forma migliori, lo ha confermato la decisione presa immediatamente dopo la conclusione del torneo dell'inseguimento: cancellati di colpo, uno dopo l'altro, tutti gli impegni internazionali che già aveva preso (quattro circuiti più il G.P. di Fourmies valevole per la Coppa del Mondo ed il Superprestige Pernod), Moser ha dato ragione al dottor Falai ed al suo direttore sportivo Giorgio Vannucci, fissando quindici giorni di

lontananza dalle gare da riempire con riposo, cure termali a Fiuggi e poi allenamenti per poter riprendere il 15 settembre nel giro del Lazio, dove si troverà di fronte agguerriti e smaniosi nemici.

ERA UN « BASTA » che non si poteva evitare: se non ci fosse stato di mezzo il Campionato del Mondo, la pausa avrebbe dovuto essere decisa a metà agosto allorché la tracheite che allarmò il dottor Falai si fece sentire richiedendo cure (persino iniezioni) e non tre classiche in fila (Bernocchi, Tre valli e Agostoni) ed allenamenti anche sotto la pioggia. Totale: bastò la gelida mattinata di Valkenburg per annullare di colpo le risorse di Moser nel Campionato su strada ed è stata poi l'imperfetta condizione a farlo restare al di sotto del suo rendimento anche come inseguitore. Adesso c'è già chi mormora che Moser sia finito. Costoro faranno bene a non farsi sentire da lui, poiché il suo orgoglio di campione autentico e la sua classe — non appena avrà ritrovato salute e forma — gli metteranno dentro un fuoco per bruciare tutto e tutti e prendersi quelle rivincite che sente alla sua portata. Non ci saranno sempre l'Olanda e gli olandesi sul suo cammino... □

Mi-To e Piemonte: due classiche dal fascino antico e due giovani di belle speranze

Il giardino dei Vandi e Contini

TORINO - Alfio Vandi e Silvano Contini: del cilindro magico del week-end piemontese sono stati loro due i protagonisti. Il primo ha vinto per distacco la Milano-Torino di sabato scorso; il secondo in una volata a sette il Giro del Piemonte.

Alfio Vandi non ha ancora 24 anni. Non ha ancora risposto alle attese: quelle attese che lo volevano campione da due anni or sono, mentre lui ancora campione non è. E' al quarto anno di professionista e alla sua terza vittoria: le due precedenti: Giro del Veneto 76 e 1. tappa della Tirreno-Adriatico 78. Ha vinto in solitudine, a Torino, andandosene da solo lungo le rampe del colle di Superga. Un cambio di rapporto, di velocità, di ritmo: poi il vuoto. Nessuno è riuscito a stargli a ruota. E' andato via alla maniera degli scalatori spagnoli: proprio lui, che di spagnolo non ha nulla. E' biondo, ha gli occhi chiari, un fisico sottile e asciutto. Forse non ha carattere, non ha temperamento per essere un campione dalla « C » maiuscola, ma la cura Pezzi, seppur a fine stagione, s'è fatta vedere.

Di Vandi, state tranquilli, se ne riparlerà al Lombardia.

Anche di Contini se ne riparlerà. Nelle gare che chiuderanno la stagione 79 e in quelle dell'anno venturo. Contini, nato a Varese il 15 gennaio 1958, risiede oggi a Leggiuno. Il paese di Gigi Riva. Vi dice niente questo?

Ta esordito nel ciclismo « prof » l'anno scorso, Silvano, e quest'anno ha già raggiunto la sua prima maglia azzurra: a Valkenburg.

Una spedizione infelice, per noi; per lui forse un po' meno. Un Mondiale, per chi lo corre la prima volta, resta sempre un Mondiale. □

LIBRI DI SPORT

Una collana di ciclismo piena di gioielli

GRANDE innamorato del ciclismo sin da quando ragazzo pedalava sulle polverose strade di Romagna, Sergio Neri non ha tradito la sua genuina passione né nell'attività professionale — è da vent'anni sulla breccia come inviato speciale nei maggiori avvenimenti del ciclismo internazionale — né in quella più recente di editore. Al contrario: si può ben scrivere che proprio in quest'ultima veste stia realizzando per i ciclofili italiani una produzione straordinariamente attraente sotto ogni aspetto. In un Paese nel quale la letteratura sportiva non è certamente all'avanguardia e nel quale i libri di ciclismo sono rari come le

mosche bianche (ne esce uno ogni due anni) Sergio Neri ha preso la coraggiosa, simpatica iniziativa di far uscire per i tipi della « Compagnia Editoriale » addirittura tre diverse collane delle quali si apprezzano prima l'eleganza ed il buon gusto della presentazione, poi il contenuto di autentico valore

E' STATO dapprima il fascino del Giro di Francia che ha portato al varo di una collana intitolata **« Storie della maglia gialla »** dedicata agli italiani che hanno vinto il Tour e che sono state affidate, nella maggior parte, a giornalisti che le vicende gloriose dei nostri più popolari giganti della strada hanno vissuto come testimoni competenti ed appassionati. Sono sette eleganti volumi che compongono una storia appassionante anche per chi non frequenta solitamente lo sport ciclistico e le sue vicende.

Il primo, **« Bottecchia »**, è opera di Giulio Crosti qualificato giornalista e scrittore narra « vita, viaggi, avventure e misteriosa morte del vincitore di due Tour de France (1924-1925) ». Un'avvincente riscoperta. Anche il secondo volume è opera di Giulio Crosti ed è dedicato a **« Bartali »**, dalla « rovinosa caduta in un torrente, al viaggio burrascoso nel vento, nel sole e nella polvere del Tour 1938 » fa rivivere emozioni d'altri tempi.

Dieci anni dopo, per la clamorosa ripetizione della sua trionfale affermazione nel Tour 1948, ancora **« Bartali »** è di scena nel volume numero tre scritto da Luigi Chierici, uno dei più quotati giornalisti di ciclismo, conoscitore unico della vita e dei segreti del grande campione fiorentino.

« Coppi » entra in scena con il numero 4 della serie: ne è autore Gianni Cerri che, avendolo seguito da vicino, propone con maestria « illusioni, speranze, colpi di scena, crisi e battibecchi dell' irripetibile viaggio di Fausto Coppi al Tour del 1949 ».

Gli anni radiosi per il nostro ciclismo continuano: **« Coppi »** è ancora leggendario protagonista del quinto volume nel quale « polemiche, intrighi, strategia perfetta e schiacciante superiorità di Fausto nel Tour del 1949 » sono raccontati con prosa essenziale ed espressiva da **Mario Fossati** che ebbe la ventura di assistere alle gesta coppiane dal sellino posteriore della moto sulla quale viaggiava come inviato speciale nei primi anni della sua carriera.

Di Gianni Cerri è anche **« Nencini »**, il volume numero sei, che illustra sino nei dettagli con la tragedia di Riviere e la favola eroica di un combattente nato come il « leone del Mugello » vittorioso nel Tour del 1960.

La stupenda collana è completata da **« Gimondi »**, che lo stesso Sergio Neri ha voluto scrivere per riproporre dal vivo — attraverso le sue sensazioni e la

sua conoscenza dei fatti — la clamorosa storia di Felice « dalla Germania ai Pirenei, da Barcellona alle Alpi, fino a Parigi con la leggendaria maglia gialla del Tour 1965 ».

Una serie entusiasmante, unica, che non può mancare nella biblioteca, non tanto dell'amante del ciclismo e dei suoi campioni, quanto di chi vuol trascorrere qualche ora in piacevole compagnia.

Ma Neri non s'è fermato a questa collana ne ha già iniziato altre due entrambe di vasto interesse. La prima **« Manuali della tecnica ciclistica »** è aperta con l'opera di uno dei più apprezzati maestri dello sport Augusto Rosati ed è intitolato **« La Bicicletta »**; in esso l'autore scrive con chiarezza « tutto quello che dovete sapere sull'uso della più bella macchina del mondo ». E' insostituibile per i cicloamatori.

Il secondo volume della serie si intitola **« Il corridore professionista »** ed è il risultato dell'esperienza di un grande tecnico al servizio di chi vuol saperne di più sull'uso della bicicletta, vale a dire di Luciano Pezzi, e della prosa piacevolissima e scorrevole di Giacomo Santini, giornalista e radiocronista di non comune talento.

La terza collana della « Compagnia Editoriale » ha come argomento **« Le avventure straordinarie »**: sono già uscite due opere di pregevole rilievo la prima **« Con Moser da Parigi a Roubaix »** è il racconto di un fantastico viaggio attraverso le pietre dell'inferno del nord nell'aprile del 1978 opera di **Mario Sconcerti**, un giornalista giovane ed aggressivo, apprezzato per la sua facile vena; la seconda è da considerare un documento eccezionale, unico, **« L'ora di Merckx »** opera di un tecnico di impareggiabile bravura, Rino Negri, che scrive: **« Ero in Messico: vi racconto tutto (vi racconto anche la favolosa galoppata di Fausto Coppi nel 1942 e tutta la storia degli altri primatisti »)**. C'è davvero molto da scoprire.

Un'orgia di ciclismo, un inno alla bicicletta: ce n'era proprio bisogno. Ed adesso che c'è chi vi ha pensato non c'è che da augurarsi che la serie continui.

Gli undici volumi delle tre collane sono della « Compagnia editoriale », via Postumia, 3: 00198 Roma. □

Domenica a Pontremoli si assegna il « Bancarella Sport »

IL « BANCARELLA SPORT », giunto quest'anno alla 15. edizione è in dirittura d'arrivo. Domenica prossima, a Pontremoli, si conoscerà il titolo del libro vincente e il nome dell'autore. Cinque sono i libri finalisti: « Il trottatore » di Luigi Gianoli, editore Longanesi; « Il viaggio del Brendano » di Tim Severin, editore Mondadori; « La zattera » di Ambrogio Fogar, editore Rizzoli; « Minuto per minuto » di Italo Cucci, editore Malipiero; « Un elefante nella piscina » di Giuseppe Brunamontini, editore Bagaloni.

LUIGI GIANOLI ci offre col suo « trottatore », un saggio del suo amore per i cavalli. Corre a ritroso nel tempo e si ferma all'ottocento. Ci parla del trotto, perché a questo settore si rivolge il mondo borghese e popolare dell'epoca. Trascura il galoppo, forse perché preferito dall'aristocrazia. Ci parla del trotto, perché considera il trotto da corsa come espressione naturale, tipica, emblematica del cavallo. E' un libro allo stesso tempo divulgativo e tecnico, epico e scientifico. Non mancano genealogie, record e albi d'oro.

TIM SEVERIN non è nuovo a imprese del genere. Da bambino emulò Marco Polo ripercorrendo il suo viaggio su una motoleggera. Adesso ha riscritto la « Navigatio Sancti Brendani » (un testo medievale che descrive un viaggio compiuto dal monaco irlandese Brendano nel VI secolo) adeguandolo ai tempi. Ha raggiunto l'ipotetica « terra di là dall'Oceano » con la sua fantasia e con un

UNO DEI CINQUE LIBRI FINALISTI

curragh, proprio come aveva fatto Brendano. E' un libro diviso in due parti: prima la fase di preparazione del curragh, poi la cronaca del viaggio avventuroso.

MAURO MANCINI non è per Ambrogio Fogar soltanto un collega, soltanto un appassionato del mare e della navigazione solitaria, come lui. Evidentemente è soprattutto un amico. « La zattera », la storia vera di due uomini alla deriva per 74 giorni nell'oceano, vuole essere soprattutto, o forse esclusivamente, un omaggio all'amico che non è più.

Il mare ti dà e ti toglie... Il mare ti alimenta e ti mangia... Scriveva così Conrad; anche Fogar, oggi, dovrebbe pensarla così, dopo il Surprise e la Mastro Stefanos.

IL NOSTRO DIRETTORE ha dato alle stampe, per i tipi della Malipiero Editore, una storia « vera », una finzione « reale », perché la vicenda del calciatore Paolo Martelli è il prototipo della vita d'ogni calciatore: perché mette a confronto realtà quotidiana e sogno, immagine patinata di chi di calcio vive. E' un'interpretazione del mondo del calcio che sarà « forse utile a chi, domani, volesse incamminarsi lungo le fascinose strade del calcio e del giornalismo sportivo, per scoprire che tutto ciò ch'è bellissimo in sogno è spesso meno bello della realtà », come scrive Italo Cucci nella prefazione del suo « Minuto per minuto ».

SONO DICIOTTO i racconti sportivi che compongono «Un elefante nella piscina». Non tutti sono inediti, giacché Giuseppe Brunamontini ne aveva già scritti alcuni per diverse riviste letterarie, per diversi giornali, anche per testi scolastici. Sono, però, racconti maliziosi, avvincenti in cui l'autore riesce a fondere, in un'aggregazione quasi spontanea, atleti e ambienti. □

LA GIURIA CHE HA SCELTO I CINQUE FINALISTI

Ha scelto i cinque libri finalisti una commissione presieduta dal dr. Bruno Raschi, vice direttore della « Gazzetta dello sport », e che comprendeva anche il direttore dello stesso quotidiano sportivo, dr. Gino Palumbo, nonché il direttore del « Corriere dello sport » - Stadio », dr. Giorgio Tosatti e il condirettore di Tuttosport, dr. Gian Paolo Ormezzano. La Fondazione città del libro era rappresentata dal suo presidente senatore Alberto Del Nero, dal prof. Dino Bartolini, dal comm. Mario Mengoli, dalla signora Ines Nicora e dall'editore Renzo Tolozzi; il Panathlon International da Aldo Mairano, Angelo Galletto Valladares, Roberto Supino, Ginori Pezzullo e Renzo Chiappale.

MONDOSPORT

BASEBALL - Ormai siamo arrivati alla stretta finale: le tenui speranze di Germal e Biemme per tentare di arrivare ad uno spareggio con la Derbigum sono affidate alla Lawson's di Rael che andrà a Rimini

Un sorso di whisky dopo l'ultima base

di **Stefano Germano**

ADESSO TUTTI sperano Lawson's: nel senso che i torinesi, venerdì e sabato a Rimini, possono far resuscitare il campionato. Gli uomini di Tito Rael, infatti, sono gli ultimi avversari di Orizzi e soci prima del turno conclusivo che vedrà gli adriatici a Bologna nell'ultimo doppio match che la Biemme disputerà con ancora lo scudetto cucito sulle maniche: e se per caso i torinesi ce la facessero a vincere uno dei due incontri, automaticamente due squadre verrebbero rimesse in gioco: la Biemme appunto e la Germal.

Che un'eventualità del genere si realizzi, però, è estremamente difficile: la Derbigum, infatti, sembra possedere una marcia in più rispetto alle avversarie ed anche se a volte la sua potenza sul monte di lancio sembra non essere la solita, basta che uno dei suoi molti fuoriclasse entri nel box di battuta per... rischiare di vedere la pallina uscire dal recinto del campo. E che una squadra del genere possa perdere, soprattutto sul terreno amico, contro la Lawson's è poco meno che impensabile per cui la partita di vantaggio che la Derbigum conta nei confronti della Germal dovrebbe risultare sufficiente per consentirle di riportare il titolo sulle rive dell'Adriatico.

LA SITUAZIONE in cui si trova la Derbigum a due giornate dalla fine mi offre l'opportunità di tornare su di un discorso cui ho già accennato alcune settimane fa e che mi riprometto di approfondire in seguito. Così come è strutturato, il campionato mostra parecchie « crepe »: dovendo infatti giocare due partite ogni settimana, basta che una delle favorite si avvantaggi nei confronti delle antagoniste per consentirle di vivere di rendita sino alla fine. Prendiamo il caso della Derbigum: da quando si è trovata ad avere una vittoria in più rispetto alla Germal, le è stato sufficiente amministrare al meglio questo vantaggio per avvicinarsi a tappe forzate al titolo: le sarebbe capitata la stessa cosa con un campionato strutturato su tre partite ogni week-end? Senza dubbio no: ed è proprio a questo tipo di torneo che bisognerà arrivare giacché soltanto le tre partite a settimana possono consentire agganci che oggi è assolutamente impossibile anche solo ipotizzare. E' fuor di dubbio che un cambiamento del genere avrà bisogno di altri... correttivi ma, come detto, su questo argomento (ed altri) mi riprometto di tornare.

A PROPOSITO di... tornare, torniamo al campionato che al suo terz' ultimo doppio turno ha confermato in Derbigum, Germal e Biemme le sue formazioni più forti (ma è dall' inizio del campionato che è così) e nella Lawson's la squadra rivelazione. L'ultimo impegno dei torinesi era di assoluto riposo, ma i ragazzi di Tito Rael si sono disfatti dell'Edilfonte senza il minimo di fatica. E accenando a Rael, penso che al tecnico della Lawson's vada con ogni diritto il riconoscimento di « manager dell'anno »: che i torinesi si ponessero come quinta forza dopo le « big » erano certamente pochi quelli che lo pensavano e se oggi questo traguardo lo hanno raggiunto, il merito maggiore va senza dubbio al loro allenatore che, tra l'altro, si è tolta la soddisfazione di ricostruire un uomo come Brassea e di trasformare una promessa come Borghino in uno dei due o tre migliori lanciatori italiani (a mio parere nel migliore). Ma c'è di più: Rael ha avuto anche il non piccolo merito di avere « azzeccato » tutti gli acquisti effettuati sul mercato USA, il solo americano che ha fallito in parte la prova (Pelliccone) essendo stato scelto dai dirigenti del club e non da lui. Adesso, a Rael e ai suoi ragazzi affidano le loro restanti speranze Germal e anche Biemme: e con Derbigum e Germal a parità di punti all' ultimo week-end, il campionato potrebbe davvero ricominciare... domani giacché, in questo caso, sarebbe tutt'altro che escludere anche uno spareggio a tre, interpreti riminesi, parmensi e bolognesi. Se si dovesse arrivare allo spareggio, esso avrebbe luogo all'indomani della Coppa dei Campioni su tre partite con due lanciatori italiani e uno « oriundo ». Se lo spareggio sarà a due (Germal e Derbigum) sede e giorni sono decisi sin d'ora (Bologna 28, 29 e 30 settembre); più complicato, invece, si presenta il discorso se a « spareggiare » sarà chiamato anche la Biemme. Ma penso che la cosa più probabile è che sabato 15, al Falchi, i bolognesi passino l'ideale « testimone » alla Derbigum.

IL SOFTBALL per finire: a Rovereto si sono svolti i primi campionati europei. Siccome c'era anche l'Olanda, l'Italia è arrivata... seconda come da preventivo. Non è questa, però, la cosa più importante: al contrario, ciò che conta, è che le azzurre hanno dimostrato di « esistere ». E la vittoria agli extrainnings conseguita contro le « tulipane » è lì che lo dimostra. □

BIEMME

RISULTATI

Biemme-Hovalit	3-1	11-3
Lawson's-Edilfonte	9-2	11-2
Diavia-Derbigum	4-11	2-23
Colombo-Caleppio	4-3	8-3
Germal-Roma	20-2	18-1

CLASSIFICA

	P	G	V	P	%
Derbigum	27	32	27	5	844
Germal	26	32	26	6	813
Biemme	24	32	24	8	750
Colombo	23	32	23	9	719
Lawson's	20	32	20	12	647
Hovalit	14	32	14	18	438
Caleppio	10	32	10	22	313
Edilfonte	10	32	10	22	313
Diavia	4	32	4	28	125
Roma	2	32	2	30	63

PROSSIMO TURNO (7-8 settembre): Roma-Colombo; Caleppio-Diavia; Derbigum-Lawson's; Edilfonte-Biemme; Hovalit-Germal.

STRIKE OUT

di **Mino Prati**

COPPA CAMPIONI: questo il calendario della Coppa dei Campioni che si disputerà a Bologna, Rimini e Parma dal 19 al 23 prossimi ed alla quale parteciperanno: Germal campione in carica; Biemme campione d'Italia; Derbigum terza classificata lo scorso anno; Vax Kinheim, campione d' Olanda; Hercules, Spagna, vincitrice del girone di qualificazione.

19 settembre: Biemme-Hercules (Bologna); Derbigum-Germal (Rimini).

20 settembre: Hercules-Germal (Parma); Vax Kinheim-Derbigum (Rimini).

21 settembre: Hercules-Derbigum (Rimini); Biemme-Vax Kinheim (Bologna).

22 settembre: Germal-Biemme (Parma); Hercules-Vax Kinheim (Rimini).

23 settembre: Vax Kinheim-Germa (Parma); Derbigum-Biemme (Bologna).

ANCORA IL LINE-UP della Derbigum a livelli record, anche se l'impegno con il Diavia non era certo dei più difficili. Restano però le 44 valide ottenute dalle mazze riminesi in 16 riprese. Di queste, 10 sono stati fuoricampo, con triplette di Spica nella partita di venerdì e di Carelli in quella di sabato. Solo Castelli, nella storia del baseball italiano, ha saputo fare meglio con 4 home-run in una partita, sempre contro i bollatesi, nel campionato 1977.

CON IL BOTTINO fatto a Bollate, la classifica per squadra dei fuoricampo vede la Derbigum ormai imprendibile al primo posto a quota 62. Seconda la Colombo con 48, terze Germal e Lawson's con 39. Quindi Hovalit 31, Biemme 26, Roma 14, Caleppio 12, Diavia 11 ed Edilfonte 8.

STRIKE-OUT-MAN resta Romano con 125 eliminazioni al piatto. Alle sue spalle sempre Colabello con 110. Dietro, la battaglia infuria: lottano per la terza piazza Perrone (105), Landucci (103) e Biagini (103). Quasi tagliati fuori invece Brassea (96), Cherubini (91) e Guerriero (73).

NUOTO

Guarducci ok a Tokyo

TOKYO. Dire che da questa prima edizione della Coppa del Mondo ci si attendeva di più è poco, vista la povertà tecnica cronometrica che ha contraddistinto la tre giorni giapponese. Il fatto che la Coppa FINA sia risultata un vero e proprio buco nell'acqua (basti pensare che in tutto il week-end solo l'americana Cynthia Woodhead è riuscita a stabilire un primato mondiale, per la precisione nei 200 stile libero con 1'58"23 contro 1'58"43) non deve comunque farci dimenticare le splendide prestazioni di Marcello Guarducci e Roberta Felotti, gli elementi di punta del nostro nuoto. In particolare la Felotti, dopo essersi resa protagonista del meeting fiorentino sette giorni prima, ha abbassato nuovamente il primato (che lei stessa deteneva) degli 800 portandolo da 8'49"55 a 8'47"60. L'ondina di San Donato Milanese continua dunque a sbalordire, e questo non può che farci piacere dal momento che, da quando Novella Calligaris aveva deciso di abbandonare, il nuoto italiano era alla ricerca di una « prima donna » per tornare ad alti livelli.

CALCIODONNE

Ecco il solito duello

ORMAI non ci sono più dubbi: il campionato nazionale di calcio femminile che ha ripreso le ostilità dopo la sosta estiva vive solo ed esclusivamente sullo splendido duello fra Conegliano (unica squadra imbattuta del torneo) e Lazio Lubiam. Domenica scorsa (tanto per cambiare...) sia le venete che le laziali sono andate a maramaldeggiare sui campi del Verona e del Giolli Gelati, quest'ultima più che mai invischiata nel fondo classifica. Alle spalle delle due litiganti prosegue l'inseguimento del Jolly Catania.

RISULTATI 14. GIORNATA: Belluno-Foggia Pop 84 3-1; Milan-Jolly Catania 0-2; Verona-Conegliano 0-3; Giolli Gelati Roma-Lazio Lubiam 0-5; Italinox Gorgonzola-Libertas Como 4-0.
(riposava: Metra Rodengo Saiano).

CLASSIFICA: Conegliano e Lazio Lubiam 23; Jolly Catania 21; Italinox Gorgonzola 18; Milan 13; Libertas Como 11; Metra Rodengo Saiano e Belluno 10; Verona 7; Giolli Gelati 4; Foggia Pop 0.

PROSSIMO TURNO (domenica 9 settembre): Conegliano-Milan; Belluno-Metra Rodengo Saiano; Jolly Catania-Italinox Gorgonzola; Lazio Lubiam-Verona; Foggia Pop 84-Giolli Gelati Roma.
(riposa: Libertas Como).

PATTINAGGIO

Bernardi: bis europeo

Nei campionati europei di pattinaggio artistico, trionfo delle coppie italiane che hanno vinto il titolo nella danza (e si tratta di un fantastico bis) con Cinzia e Danilo Bernardi e nell'artistico-coppie con i sorprendenti Manca-Pistocchi. Buoni piazzamenti anche nell'individuale di Luca Menarini e della Bonati, quinto e quarta rispettivamente. I campionati si sono svolti in Germania Ovest.

Pallavolo

La Nazionale ha disputato una tournée in Argentina e ha giocato tre volte contro l'Ungheria. Ha vinto solo tre partite su nove, ma Pittera ha puntato sull'amalgama e non sul risultato immediato

Perdere oggi per vincere domani

di **Bartolomeo Baldi**

QUALCUNO, persino nel clan azzurro, comincia a preoccuparsi. Qualcuno comincia gà a dire che il «miracolo» dei Campionati del Mondo (laddove per miracolo s'intende l'alto livello di preparazione tecnica ed atletica raggiunto lo scorso anno dalla squadra) non si ripeterà più. Qualcuno già preconizza, strappandosi i capelli e invocando la protezione di tutti i propri lari, una partecipazione disastrosa ai Campionati Europei di Parigi, con un'Italia tagliata fuori dalla lotta per le prime sei piazze.

PRENDIAMO, ad esempio, la trasferta in Argentina. La nazionale era priva di Dall'Olio, Nassi, Lanfranco, Di Coste e Innocenti: vale a dire quattro titolari dei Mondiali più una riserva dell'importanza, soprattutto psicologica per la carica che sa infondere ai compagni, dello schiacciatore pisano. Aggiungiamo la fatica dei trasferimenti quotidiani in pullmann o in aereo, ora a La Plata, ora a Tucuman, ora a Cordoba, ora a Camarca, ed ecco che il risultato è rappresentato dal buon numero di sconfitte collezionate. Però veniamo ai particolari.

Con l'Argentina si è perduta la prima partita per 3 a 0, ma si è giocato poche ore dopo l'arrivo con gli Azzurri ancora frastornati dalla differenza di fuso orario ed in una palestrina, gremitissima, non più alta di sei metri, dove il palleggio risultava difficilissimo (pensate al povero Rebaudengo abituato nell'altissimo Palasport di Torino). La seconda gli Azzurri l'hanno vinta per 3 a 1; la terza, persa per 3 a 2 (ma le cronache parlano di arbitraggi esilaranti) e la quarta, quella che contava per il quadrangolare con Giappone e Brasile, vinta per 3 a 0. A quel punto gli Azzurri hanno affrontato, stanchissimi, il Giappone, che era al completo, ed il Brasile. In entrambi i casi sono stati nettamente sconfitti, ma si tratta di insuccessi abbastanza prevedibili, anche se non graditi.

NONDIMENO si possono trarre dalla trasferta argentina alcune note positive: il buon rendimento di Rebaudengo, il totale inserimento di Dametto, che acquista sempre più autorità ad ogni partita che passa, ed il quasi totale recupero di Di Bernardo. Restituito al ruolo che gli è più congeniale (schicciatore puro), il potente giocatore modenese (che nell'Edilcuoghi gioca «centro») sta ritornando sui suoi elevatissimi standard di gioco. Degli altri c'è da dire che Negri è ancora lontano dalla migliore condizione, che Montorsi e Sibani giocano discretamente ma non tengono (o non hanno tenuto in Argentina) alla distanza, che Concetti è sempre troppo altalenante in ricezione (ma se la cava bene in attacco). Ad ogni modo, lo ripetiamo, la trasferta argentina non può essere, per i motivi già elencati, un test particolarmente attendibile.

E VENIAMO alle partite con l'Ungheria. L'Ungheria, squadra ringiovanita, pugnace, grintosa, con alcuni giovani molto interessanti, cui faceva da chioccia Buzek (34 anni; 2.03 d'altezza) che sta vivendo la sua seconda giovinezza d'atleta. Il gigante magiaro è ancora capace di scagliare bordate, con quel suo braccio potente come una clava, di una violenza inaudita. Certo Buzek delizierà quest'anno gli appassionati milanesi (visto che si dà per scontato il suo passaggio al Gonzaga) che troveranno in lui l'esotico beniamino che da tempo andavano cercando.

Gli azzurri hanno perso le due prime partite per 3-0 e 3-1, mentre si sono aggiudicati il terzo incontro per 3-0. Bastano questi numeri per dare un'idea dell'escalation della nazionale italiana, che è andata chiaramente migliorando di partita in partita. Nel primo incontro, tra l'altro, l'Italia ha giocato con solo 8 atleti, e a Terni ne ha messi in campo 9. Nella seconda partita sono mancati Lanfranco (che s'era infortunato a Pescara), Nassi e Negri, e come si vede, l'Italia non era nelle condizioni ideali per opporre una valida resistenza.

Poi, nell'ultimo incontro, con cinque titolari del Mondiale (su sei), l'Italia ha strapazzato la squadra di Garamvogi. Come mai tante assenze? In parte ciò va addebitato ad infortuni e incidenti, in parte a precise scelte tecniche di Pittera. Nassi, ad esempio, non ha giocato il secondo incontro perché impegnato negli allenamenti sui pesi, e con lui avremmo certamente vinto. Ma Pittera, dunque, ha preferito perdere pur di non alterare una preparazione finalizzata agli Europei.

Ci rendiamo conto che la nostra è stata, almeno sino a questo momento, una difesa d'ufficio della Nazionale Azzurra. E lo ammettiamo. Ma non siamo ciechi. Vediamo benissimo che la ricezione azzurra è ancora imprecisa, che la difesa a terra è praticamente inesistente; vediamo che Di Coste è ben lontano dalla forma migliore, quantunque abbia mostrato sintomi di netto miglioramento. Sappiamo però anche che, fino a questo momento, è stata curata più la parte fisica di quella tecnica (vedi caso Nassi), e che in quest'ultimo mese tutta la preparazione dovrebbe essere impostata sul perfezionamento della ricezione, della tattica di difesa, dei muri.

«Gli stessi Giochi del Mediterraneo — ci ha detto Carmelo Pittera — vanno visti come torneo di rodaggio per gli Europei, piuttosto che come un traguardo da raggiungere». Il prestigio di questa manifestazione, in effetti, è piuttosto limitato e ricordiamo che lo scorso anno, proprio in agosto, l'Italia incassava al «Memorial Savvine», in URSS, una serie impressionante di sconfitte consecutive, che fecero pensare al peggio. Poi ci fu un lento, progressivo miglioramento sino al «boom» di Roma. Dunque, pazienza sino agli Europei, anche se non è facile. Anche se le sconfitte possono far credere che il ciclo Pittera sia già al tramonto, mentre invece è appena cominciato. □

PITTERA

(FotoMuneratti)

TUTTO IL VOLLEY D'AGOSTO

Questi i risultati ottenuti dagli azzurri nel mese di agosto

15 LA PLATA: **ITALIA-ARGENTINA 0-3** (14-16 5-15 8-15)
16 TUCUMAN: **ITALIA-ARGENTINA 3-1** (15-10 15-5 13-15 15-12)
17 CATAMARCA: **ARGENTINA-ITALIA 3-2** (5-15 15-11 6-15 16-14 15-7)
18 CORDOBA: **ITALIA-ARGENTINA 3-0** (15-8 15-6 15-7)
19 BUENOS AIRES: **GIAPPONE-ITALIA 3-0** (15-5 15-12 15-3)
20 BUENOS AIRES: **BRASILE-ITALIA 3-0** (15-13 15-9 15-7)
25 PESCARA: **ITALIA-UNGHERIA 0-3** (8-15 13-15 6-15)
27 TERNI: **ITALIA-UNGHERIA 1-3** (3-15 15-10 15-15 10-15)
29 TERRACINA: **ITALIA-UNGHERIA 3-0** (15-10 15-3 15-9)

Panini: prima vittoria a Ovada

OVADA. Primo impegno stagionale di rilievo per tre formazioni di Serie A: Panini, Veico e Tiber Toshiba. I romani hanno presentato la loro rinnovatissima formazione, mentre le altre due compagini della massima serie sono state costrette a presentare fila incomplete, perché le Nazionali presenti alle Universiadi e ai Giochi del Mediterraneo hanno attinto abbondantemente dai quadri (e non solo dai loro). Ha vinto con merito la Panini, in virtù d'un gioco d'assieme che ha raggiunto uno standard già buono. La Tiber ha solo problemi d'intesa: il sestetto base ha bisogno d'un altro po' di tempo per amalgamarsi meglio.

I RISULTATI

semifinali:
Tiber Toshida-Sai Ovada 3-0
(15-3 15-4 15-10)
Panini-Veico 3-1
(15-6 15-0 13-15 15-2)
finale 3. posto:
Veico-Sai Ovada 3-2
(5-15 15-10 16-14 10-15 15-11)
finale 1. posto:
Panini-Tiber Toshiba 3-1
(15-12 7-15 15-3 15-5)

RUGBY. Lo straniero non risolve i problemi

Lo specchietto per le allodole

ALLA VIGILIA di una nuova stagione, e di fronte al lavorio che molte società — anche di serie B — hanno compiuto per assicurarsi l'ormai «obbligatoria» coppia di giocatori stranieri, sorge spontaneo un interrogativo: la presenza dei suddetti «pezzi» stranieri è tanto importante per il rugby italiano sia dal punto di vista tecnico che propagandistico, oppure il fenomeno ha già fatto il suo tempo? La domanda è di ardua risposta — una risposta vera, vogliamo dire — ma leggendo che l'Algida si è di nuovo assicurata i servizi dei neo-zelandesi Andy Haden e Frank Oliver (entrambi All-Blacks), che il Petrarca ha perfezionato l'ingaggio dello springbok Martinus T. Stofberg e che la Tegolaia ha messo a rumore l'ambiente della Marca con l'essersi assicurata i due giganti neo-zelandesi Richard Borich e Terry Anderson (e queste sono soltanto le notizie di maggiore risonanza), di fronte a questa incessante caccia agli stranieri si deve convenire che molte società contano (o si illudono) più che mai di risolvere i propri problemi secondo questa formula.

SE VERAMENTE il fenomeno continuerà ad avere favorevoli ripercussioni tecniche e di presa sul pubblico, saremo i primi a rallegrarcene. Tuttavia non riusciamo a liberarci di una certa preoccupazione per ciò che la faccenda potrebbe determinare di negativo, in particolare nelle due direttrici economica e tecnica. Gli stranieri costano, e parecchio se sono di valore. Non è gente che si accontenti del posto di lavoro (che, anzi, detesta) e vuole tradotte in lire le proprie prestazioni. E' chiaro che alle società questo costoso mercato è consentito solo per il fatto di essere abbinate con firme commerciali. E fino a quando l'industria è disposta a pagare, tutto può andar liscio. Ma il giorno in cui qualche sponsor si renderà conto che i soldi destinati alla pubblicità potrà dirottarli in altra direzione. Molte società si troveranno in guai tecnici seri.

ECCO L'ALTRO aspetto della questione, quello tecnico, appunto. Da puntualizzare in poche parole: troppo spesso, i giocatori stranieri — che non sempre si impegnano al massimo — vietano la maturazione tecnica di alcuni prodotti nostrani. L'esempio più indicativo è quello del mediano di mischia del Petrarca, Lorigiola (nazionale B e giovanile) un elemento promettentissimo ma chiuso nella sua squadra dall'ultratrentenne francese Guy Pardiés.

DISCORSI che abbiamo già fatto, preoccupazioni ricorrenti ogni qualvolta vediamo altri settori dello sport nazionale subire contraccolpi difficilmente parabili, presi come sono nelle spire di una dissennata politica nella quale, con sempre maggiore disinvoltura, si è ingolfato anche il rugby. Fra un paio di stagioni, per disposizione federale, sarà consentito ad ogni singolo club l'impiego di un solo straniero, e questo porterà le società ad una più severa ponderatezza e a una cura maggiore verso i prodotti del proprio allevamento. Anche se è stata giudicata leziosa da molti, per noi è estremamente saggia l'opinione di quel dirigente francese che nel corso di un'assemblea ha dichiarato: *«i fiori preferisco coltivarli nel mio giardino piuttosto che acquistarli dal fioraio».*

Giuseppe Tognetti

SCHERMA - Compiendo un notevole passo avanti rispetto a Baires, l'Italia si classifica terza nella Coppa delle Nazioni disputata a Melbourne e prenota un posto al sole per i Giochi di Mosca

Una stoccata ben riuscita

di **Umberto Lancia**

DORINA VACCARONI

CALATO il sipario sulla rassegna iridata 1979 ambientata in un agosto invernale nella lontanissima Melbourne, tentiamo oggi di tracciare un bilancio dei risultati ottenuti dagli azzurri in termini realistici, evitando accuratamente le divagazioni enfatiche di una ristretta cerchia di «iniziati» che vantano la non usurpata fama di corifei della leadership federale. Si è verificato a Melbourne un sensibile progresso rispetto alle precedenti edizioni di Bayres e di Amburgo, con un bottino di medaglie d'argento e una di bronzo oltre onorevoli piazzamenti in finale di Maffei, Vaccaroni, Cervi e della squadra di fioretto femminile. Ma al di là del risultato, indiscutibilmente positivo, ci pare importante analizzare, a undici mesi dall'appuntamento olimpico di Mosca, le concrete prospettive tecniche, morali e agonistiche della scherma italiana nella reale dimensione del suo potenziale umano. Vedere in sostanza se con questi atleti si sarebbe potuto fare, cominciando da Melbourne, qualcosa di più per contrastare lo strapotere dei sovietici ed annullare l'esiguo vantaggio di Germania e Francia che ci precedono nella graduatoria delle medaglie.

GIA' IN precedenza avevamo espresso le motivazioni che ci inducono ad attribuire più alla regia che a Dal Zotto e compagni il «merito» di aver regalato l'oro del fioretto a squadre all'Unione Sovietica. E non ci sembra inutile sottolineare oggi che la conquista di quel titolo, risollevando il morale dell'intera compagine, ci avrebbe con ogni probabilità consentito di inserirci al posto d'onore sia nella classifica per nazioni che nella graduatoria delle medaglie.

NEL FIORETTO individuale è andato tutto o.k., con Fabio Dal Zotto che per la prima volta, dopo il trionfo di Montreal, ha conquistato una medaglia individuale in una rassegna iridata, e col diciottenne Cervi, esordiente di lusso, piazzatosi al sesto posto in una finale di giganti. E' importante aggiungere che se Fabio non fosse incappato in un assalto «no» proprio contro un grandissimo Romankov assetato di vendetta, avrebbe anche potuto ripetere l'impresa dell'olimpiade canadese.

IL RECUPERO di Dal Zotto è comunque un avvenimento estremamente positivo per la scherma italiana, tanto più se si considera che la nostra équipe di fioretto può fare sicuro affidamento, oltre che su Cervi, sui diciottenni mestrini Borella e Numa che, soprattutto nella gara a squadre, hanno dato un apporto considerevole alla conquista dell'argento confermando di potersi inserire a livelli mondiali una volta superate sul piano tattico le inevitabili lacune legate alla loro giovane età. Carlo Montano è stato inferiore all'attesa risentendo forse di una crisi morale per non essere riuscito ad inserirsi nella finale individuale. Ma è campione di razza ed è prevedibile un suo pronto ritorno allo standard normale. Le Universiadi di Mexico potrebbero rilanciarlo.

DELUDENTE la prestazione delle fiorettiste, se si fa astrazione dalla giovanissima Dorina Vaccaroni «enfant prodige» della nostra scherma. La sedicenne mestrina, giunta al suo terzo «mondiale», è stata l'unica azzurra ad inserirsi nella finale dopo aver umiliato, nel corso di una gara entusiasmante sotto ogni punto di vista, avversarie che da molti anni dominano i vertici del fioretto femminile. In finale Dorina ha accusato forse un po' di stanchezza o forse anche — beata spregiudicatezza degli anni verdi — non è riuscita a tenere in debito conto la classe ed il mestiere delle plurivittoriose avversarie. Il suo sesto posto è comunque un risultato di grande prestigio, una delle più belle realtà della scherma italiana in questi mondiali. Le altre azzurre non sono riuscite a superare i turni eliminatori: un'amara sorpresa soprattutto in considerazione delle chances attribuite alla Sparaciari che quattro mesi or sono aveva conquistato trionfalmente a South Bend il titolo mondiale «Under 20». Le ragazze si sono parzialmente riabilitate nella gara a squadre occupando la sesta piazza, ma è evidente che con una simile formazione non si potrebbe sperare nell'inserimento in zona medaglie alle olimpiadi di Mosca. Occorrerà ora puntare sul recupero di Consolata Collino (argento a Montreal) e della fiorentina Caglioni, assente a Melbourne a causa di un precedente infortunio.

Nella spada le cose sono andate decisamente male, anche se nel complesso il rendimento singolo e collettivo deve essere considerato in netto miglioramento rispetto ai mondiali dello scorso anno. Bellone, che era il nostro uomo di punta, è stato brillantissimo nella fase eliminatoria, ma ha ceduto vistosamente in eliminazione diretta. Non è improbabile che il suo fisico abbia risentito in misura eccessiva dello sforzo impostogli dall'interminabile torneo. Dovrà abituarsi a frenare al momento opportuno la propria aggressività attuando quell'attendismo che la scherma di spada ancora consente. Ottimo il comportamento del diciottenne Mazzoni caduto alle soglie dell'eliminazione diretta più per inesperienza che per demerito. La squadra di spada si è ben comportata nella prima parte del torneo grazie soprattutto ad una orgogliosa impennata di John Pezza che con una bella progressione di risultati utili, coadiuvato da Bellone, Mazzoni e Parietti, ha trascinato l'équipe azzurra alla vittoria contro la Francia. Negli incontri successivi gli spadisti italiani hanno dovuto cedere a formazioni più compatte ed omogenee terminando all'ottavo posto.

GLI SCIABOLATORI hanno avuto cora una volta in Michele Maffei il magnifico alfiere che, dopo una tenacissima prova nel torneo individuale, ha saputo guidare la squadra alla conquista di una prestigiosa medaglia d'argento. Nel torneo individuale, unico italiano giunto in finale, Maffei veniva letteralmente chiuso dalla coalizione di tre grandissimi atleti sovietici, che i cantori della fantascherma hanno addirittura definito «marziani», non riuscendo ad andare oltre il quarto posto anche perché svantaggiato più del lecito dalle cervellotiche decisioni di un giurato inglese. Ma il campione romano non si è dato per vinto e nella prova a squadre si è letteralmente scatenato con la valida collaborazione di M.A. Montano, di Dalla Barba, Romano e Meglio. La battaglia finale per l'oro contro l'URSS non ha avuto nulla di epico, tanto era scontato il risultato. Ormai svuotati di ogni velleità, paghi dell'argento acciuffato dopo un esilarante testa a testa con la bandanzosa Romania (8 a 8 con conteggio stoccate a nostro favore), gli azzurri, Maffei compreso, si sono limitati a fare dell'accademia, una specie di festa d'armi in onore dei valorosi avversari ai quali hanno consegnato la medaglia d'oro su un piatto d'argento. L'URSS ci ha così battuto per 9 a 1; il punto della bandiera è stato segnato dal padovano Dalla Barba, che si è preso la soddisfazione di affibbiare un netto 5 a 2 al neo iridato Nazlymov.

ADESSO i responsabili tecnici della F.I.S. dovrebbero chiedersi se non sia giunto il momento di dare carta bianca al «Capitano» Maffei per tentare concretamente il recupero di Angelo Arcidiacono. Tutti sanno cosa potrebbe rappresentare il ritorno del campione catanese nel team degli sciabolatori. Sembra ignorarlo, invece, il C.T. Fini, che nell'euforia dell'argento di Melbourne ha dichiarato alla stampa: *«Non dimentichiamo che in Italia è rimasto... un certo Tommaso Montano»*. Bene, i confronti sono sempre inopportuni e noi non vogliamo proprio farne su questo delicato argomento, lasciando ad ogni lettore il proprio metro valutativo, ma ci sorprende che al nome del più giovane dei cugini Montano il Sig. Fini abbia dimenticato di affiancare quello del catanese che, appena ventenne, fu uno dei più meritevoli artefici del successo che fruttò all'Italia una prestigiosa e sudatissima medaglia d'argento all'olimpiade di Montreal.

PER CONCLUDERE l'Italia, con un notevole passo avanti rispetto a Bayres ed Amburgo, è terza nella classifica per nazioni e quarta, a pari merito con l'Ungheria, nella graduatoria delle medaglie. Un consuntivo soddisfacente e con buone prospettive per Mosca, anche considerando i valori non del tutto espressi dai giovani che, ben guidati e perfezionati nella tecnica, nel fondo atletico e nella concezione tattica collettiva e individuale, potranno ben più validamente che a Melbourne contrastare il passo ai non imbattibili tedeschi occidentali e concedere qualche cosina in meno di sei medaglie d'oro agli «sponsorizzati di stato» dell'emblematico C.C.C.P.

IL RISULTATO dell'escalation già iniziata a Melbourne dipenderà più che dagli atleti, che si sono comportati magnificamente, dalle scelte operative, tecniche e promozionali della dirigenza: vorremmo che finalmente fosse recepita dagli uomini del potere federale una corale proposta di svecchiamento, di un modo più aperto e stimolante di vedere e offrire la scherma. □

IL MEDAGLIERE DEGLI ULTIMI, IMPORTANTI APPUNTAMENTI SCHERMISTICI

MONACO '72 (olimpiadi)

NAZIONE	O	A	B	T
UNGHERIA	2	4	2	8
URSS	2	2	3	7
FRANCIA	—	1	2	3
ITALIA	2	—	—	2
POLONIA	2	—	—	2
SVIZZERA	—	1	—	1
ROMANIA	—	—	1	1

GOTEBORG '73 (mondiali)

NAZIONE	O	A	B	T
URSS	2	4	2	8
UNGHERIA	2	2	2	6
ITALIA	1	—	2	3
GERM. OCC.	1	1	—	2
SVEZIA	1	1	—	2
FRANCIA	1	—	—	1
POLONIA	—	—	1	1
ROMANIA	—	—	1	1

GRENOBLE '74 (mondiale)

NAZIONE	O	A	B	T
URSS	4	1	3	8
UNGHERIA	1	2	2	5
ITALIA	1	2	—	3
FRANCIA	—	1	2	3
SVEZIA	2	—	—	2
GERM. OCC.	—	1	—	1
POLONIA	—	1	—	1
ROMANIA	—	—	1	1

BUDAPEST '75 (mondiali)

NAZIONE	O	A	B	T
URSS	3	3	1	7
UNGHERIA	—	2	4	6
ROMANIA	1	1	2	4
FRANCIA	2	—	—	2
GERM. OCC.	1	1	—	2
SVEZIA	1	—	—	1
POLONIA	—	1	—	1
ITALIA	—	—	1	1

MONTREAL '76 (olimpiadi)

NAZIONE	O	A	B	T
URSS	3	2	2	7
GERM. OCC.	2	2	—	4
ITALIA	1	3	—	4
UNGHERIA	1	—	2	3
FRANCIA	—	1	2	3
SVEZIA	1	—	—	1
ROMANIA	—	—	1	1
SVIZZERA	—	—	1	1

BUENOS AIRES '77 (mondiali)

NAZIONE	O	A	B	T
URSS	4	2	2	8
SVEZIA	2	1	—	3
GERM. OCC.	1	2	—	3
UNGHERIA	1	—	2	3
ITALIA	—	1	2	3
ROMANIA	—	1	1	2
SVIZZERA	—	1	1	2

AMBURGO '78 (mondiali)

NAZIONE	O	A	B	T
URSS	3	4	1	8
FRANCIA	1	2	—	3
GERM. OCC.	1	—	2	3
UNGHERIA	2	—	—	2
POLONIA	1	1	—	2
ITALIA	—	—	2	2
SVEZIA	—	—	2	2
CECOSLOV.	—	1	—	1
ROMANIA	—	—	1	1

MELBOURNE '79 (mondiali)

NAZIONE	O	A	B	T
URSS	6	2	1	9
GERM. OCC.	1	1	2	4
ITALIA	—	2	1	3
UNGHERIA	—	2	1	3
FRANCIA	1	1	—	2
POLONIA	—	—	2	2
SVIZZERA	—	—	1	1

Mentre Ferrari e Massimiani chiudono la propria avventura iridata nelle vesti di vice-campioni, Eugenio Lazzarini si aggiudica il titolo delle 50 (mai guadagnato in precedenza da piloti italiani)

Il fiore più piccolo

di **Gianfranco Pancani**

NEL GIARDINO iridato della velocità l'Italia ha colto quest'anno il fiore più piccolo. Ci ha pensato Eugenio Lazzarini che ha vinto il titolo delle 50 cc. Virginio Ferrari e Maurizio Massimiani chiudono invece l'avventura mondiale nelle vesti di «vice-campioni», il primo nella classe regina, il romanino nella 125. Piuttosto poco, ci sembra, anche in relazione alle premesse che la vigilia aveva prospettato.

VOLENDO approfondire un poco il discorso, diciamo che Lazzarini ha vinto un titolo mai guadagnato in precedenza da piloti italiani. Ferrari ci ha tenuto a lungo a bocca dolce, poi ha deluso quando la caramella stava sciogliendosi piena di un nettare davvero gustoso. Esploso a metà campionato, Rossi sembrava voler schiantare tutti e tutto, e invece, per una serie di ragioni, alcune delle quali ancora da chiarire, è schiantato egli stesso. Peccato, perché anche il «maestro volante» poteva essere un vicuro «vice». Villa, dopo l'acuto iniziale in Venezuela carico di rosee promesse, ha nuovamente imboccato la tortuosa strada dei dissidi, la stessa già imboccata in epoche recenti. Duro come sempre, il modenese non ha però mollato e non lo farà neppure la prossima stagione, al pari dell'altro «anziano» Paolo Pileri che, pieno di botte e di cerotti, ha portato a termine una stagione più da collaudatore che da pilota di rango come la sua classe avrebbe preteso. Bonera è stato la vera e propria meteora della nostra pattuglia. Si è visto, non si è visto, e quando c'era ha fatto di tutto per non farsi vedere. Peccato che ci siano tramonti del genere.

E GLI ALTRI? Bianchi, chiuso fra la protesi della sua gamba martoriata e le polemiche giallo-verdi, ha corso con il morale sotto la sella in un crescendo, però, che qualcuno dovrà pure considerare. Massimiani, al pari di un pulcino gracile, ha stentato a rompere l'uovo della MBA. Tutto o.k. per Franco Uncini. Se dovessimo stilare una classifica dei migliori privati, lui e Fernandez sarebbero in testa. E' stato davvero bravo, Franco, che sembra aver trovato la tranquillità dei sensi nel nido preparato con mille cure da papà Uncini. E' stata, quella di Uncini, un'esperienza nuova per il nostro motociclismo, un'esperienza che ha dato frutti al di là di ogni più rosea previsione. Uncini chiude così la sua marcia mondiale in quinta posizione e a ridosso di corridori tutti «ufficiali». E' stata la mignatta della classe 500, sempre attaccato fra i primi dieci su tutte le piste e con pochissime eccezioni.

LA FORMULA regge, perché cambiarla? E una formula la cerca anche Lucchinelli, che ha chiuso veramente in bianco. Peccato, perché il guizzo, la zampata buona, Marco

Il grande circo delle due ruote si è fermato ai box di Le Mans dove domenica scorsa si è concluso il mondiale laureando gli ultimi campioni iridati, l'italiano Lazzarini (Classe 50) e l'americano Roberts (500). I titoli delle altre tre classi erano già stati assegnati a Nieto (ottavo di litro) e al sudafricano Ballington, che quest'anno ha fatto l'en plein conquistando 250 e 350!

LAZZARINI

ROBERTS

BALLINGTON

NIETO

»»

Motomondiale

segue

ce l'ha. Forse non ha la macchina. E in fatto di marche? Il discorso qui sale di tono, perché la Minarelli è stata davvero imbattibile macinando vittorie su vittorie. Perché non andare avanti anche con il progetto più grandicello? La Casa bolognese ha portato prestigio in una classe dove da anni l'Italia detta legge. Le macchine dell'ottavo di litro nascono in Italia e i piloti stranieri lo sanno. Anche quelli che fino a poco tempo fa hanno guardato lontano.

LA MORBIDELLI, dopo aver passato lo scettro di regina alla marca bolognese, ha ritrovato le giornate luminose del suo periodo mondiale, giornate abbuiatesi però a causa di strane perturbazioni che in fin dei conti hanno sciupato tutto. L'importante, a questo punto, è che « padron Giancarlo » non si stufi e butti tutto all'aria. Ma non lo farà; anzi, da buon padre dovrà dare la grande cena di chiusura e guardare un po' tutti in faccia dando a ciascuno il suo, i compiti oltre che le responsabilità. L'aria di casa, intesa a livello familiare, deve restare a Pesaro.

MBA CHE chiude in deficit (i risultati, almeno, sono riportati in rosso), Adriatica-Bimota che paga l'inesperienza e, anche in questo caso, all'insegna del classico « volemose bene ». Anche per queste due ultime vale il discorso già fatto poc' anzi: resistere, non mollare mai l'osso. Guai a farlo, perché la speranza deve tornare ad alimentare progetti e incontri.

CECOTTO per tutti. Il venezuelano, che da quando è in declino diventa sempre meno italiano — strani questi affetti morbosi dei nostri tifosi — esce dalla stagione mondiale 1979 davvero avvilito e mortificato. Quindi, anche a livello di ricchi signori, a livello cioè di « ufficiali », c'è chi si è ritrovato in braghe di tela. E a mamma Yamaha sembra sia già passata la voglia di comprarne ancora per l'ex ragazzo-prodigio. Anche la Suzuki, nel complesso, ha le sue belle lacrime da versare, specie dopo il buco fatto quest'anno; l'iride, quindi, non ha davvero illuminato (anche solo di riverbero) tutto e tutti. Alcuni, la luce abbagliante piena di tanti colori, neppure l'hanno veduta. □

Spieghiamo perché il centauro italiano ha deciso di rischiare più del dovuto

Ferrari «tradito» dalla Suzuki

QUANDO si dice che la Suzuki non ha vinto il titolo più prestigioso del motociclismo più per proprio demerito che per merito della concorrenza, si è molto vicini al vero. In casa Suzuki, quest'anno, si sono avuti veri e propri uragani, e i risultati si sono visti. La Yamaha, dopo aver fallito l'operazione Cecotto e quella Sarron, ha deciso di fare quadrato attorno a Roberts e di stringere i denti quando, a due terzi del mondiale, la macchina del canarino ha perduto qualche colpo. La Suzuki, invece, con i suoi cani sciolti ha fatto confusione e basta. Per Ferrari, oltre alla confusione sono arrivati anche i guai attuali, perché l'incidente di domenica scorsa a Le Mans va visto e letto proprio in questa chiave. E' inutile adesso stare a cercare scappatoie; « l'incidente Ferrari » è nato perché i cani randagi, quando si azzuffano, diventano zioni, è vero, ma nella logica di uno sport così imponderabile come il motociclismo, non possono certo essere tralasciate. Forse in casa Suzuki non si sarebbe fatto e detto niente, avendo i dirigenti della grande marca dimostrato di non volere (o sapere) intervenire sulle varie scuderie nazionali (altrimenti lo avrebbero fatto, ad esempio, dopo il caso di Assen). Ferrari, dopo il coma sofferto subito dopo la tremenda botta, quando ha ripreso conoscenza ha raccontato per filo e per segno la dinamica dell'incidente.

ROBERTS, innocuo in quinta posizione, sta senz'altro adottando la tattica giusta per chi deve guardare dall'alto di un vantaggio di 14 punti l'avversario; gli altri suzukisti sono invece scatenati in avanti. Dopo qualche battuta che può forse dare l'impressione di una coalizione per distanziare Roberts da Ferrari (l'

Virginio Ferrari ha concluso malamente un campionato che lo aveva visto tra i più pericolosi protagonisti fin dalle prime battute. Purtroppo sul circuito di Le Mans, il pilota italiano, trovatosi in difficoltà proprio a causa del suo compagno di squadra, Barry Sheene, ha rischiato più del dovuto finendo vittima di una rovinosa caduta che gli ha precluso l'ultima chance mondiale. Campione delle 500 si è così laureato Kenny Roberts, favorito anche da un perfetto gioco di squadra

peggiori di quelli di razza, e questo senza voler offendere i vari Sheene, Hartog e Ferrari. Il canile Suzuki non ha mai avuto quest'anno, e forse neppure in passato, né porte né finestre, e stando così le cose, ognuno ha fatto tutto quello che ha voluto. Ha morso Barry Sheene, la prima volta in maniera seria, ad Assen, quando con Ferrari in testa attaccò il compagno di colori al limite della correttezza e dei più elementari dettami d'equilibrio. Il lupo si è poi vestito d'agnello, ma l'intenzione era quella di bucare Ferrari e batterlo. E ha morso ancora, Barry, domenica a Le Mans, pungolando Ferrari prima ed attaccandolo poi, quando invece il compagno aveva solo bisogno di protezione e basta.

LE CORSE si vincono sotto la bandiera a scacchi del direttore di gara. Mettiamo il caso che Roberts, domenica, per un guasto qualsiasi o per una gomma sofferente si fosse ritirato, con Ferrari già all'ospedale; cosa avrebbero detto in casa Suzuki di un eventuale titolo regalato a Roberts? Sono solo supposi- unico a poter soffiare il titolo a Roberts), ecco che sa; quel che è certo è che il caso-Ferrari riporta alla fiato e in uno di questi, Ferrari, puntato da Sheene, va fuori pista. Rimessa la moto sull'asfalto al tranquillo pilota lombardo va il sangue agli occhi e il centauro riprende praticamente a correre con la testa affogata in un calderone d'acqua bollente. Poi il volo!

NON PARLIAMO di cannibalismo, parola troppo grossa; quel che è certo è che il capo-Ferrari riporta alla ribalta un tema non nuovo ai colori Suzuki. In Casa Yamaha si sono invece registrati ritardi di piloti (leggi Sarron e Cecotto) in favore di Roberts (l'unico uomo della marca del diapason in condizioni di bissare l'iride) al momento dei fatti. Si corre anche così! In casa Suzuki queste regole non valgono, i cani sciolti sono liberi di muoversi in libertà, anche facendosi male, perché a Ferrari hanno fatto male per davvero.

g. p.

QUESTI I CAMPIONI IRIDA

CLASSE 50 **Lazzarini** (Italia)

CLASSE 125 **Nieto** (Spagna)

CLASSE 250 **Ballington** (Sud Africa)

CLASSE 350 **Ballington** (Sud Africa)

CLASSE 500 **Roberts** (Usa)

PER LA STAGIONE 1979

	Venez. 18-3	Austria 29-4	Germania 6-5	Italia 13-5	Spagna 20-5	Jugosl. 17-6	Olanda 23-6	Belgio 1-7	Svezia 22-7	Finland. 29-7	Inghil. 12-8	Cecosl. 19-8	Francia 2-9	Totale
LAZZARINI	—	—	—	15	15	15	15	—	—	—	—	—	15	75
Blatter	—	—	8	12	10	12	10	—	—	—	—	—	10	62
Waibel	—	—	15	—	8	8	—	—	—	—	—	—	—	31
Looyesteyn	—	—	12	10	—	—	8	—	—	—	—	—	—	30
Plisson	—	—	—	5	12	—	12	—	—	—	—	—	—	29
Klein	—	—	4	6	—	10	5	—	—	—	—	—	—	25
Van Kessel	—	—	—	—	—	—	—	15	—	—	—	—	8	23
Hutteau	—	—	1	—	—	4	4	8	—	—	—	—	5	22
Emmerich	—	—	10	3	—	—	—	6	—	—	—	—	—	19
Dorflinger	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	12	18

	Venez. 18-3	Austria 29-4	Germania 6-5	Italia 13-5	Spagna 20-5	Jugosl. 17-6	Olanda 23-6	Belgio 1-7	Svezia 22-7	Finland. 29-7	Inghil. 12-8	Cecosl. 19-8	Francia 2-9	Totale
NIETO	15	15	15	15	15	15	15	—	—	—	15	—	—	120
Massimiani	10	—	—	10	5	—	10	—	—	—	5	10	3	53
Muller	3	8	8	6	—	—	—	—	—	10	4	6	5	50
Espie	12	—	—	12	12	12	—	—	—	—	—	—	—	48
Bender	—	10	6	—	—	—	8	—	—	3	12	8	—	47
Bertin	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	15	15	40
Tormo	—	—	—	—	—	—	12	—	—	15	—	—	12	39
Bartol	—	12	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	36
Kneubuhler	—	—	1	—	8	6	6	—	—	—	2	5	8	36
Bianchi	—	—	—	—	—	4	—	—	15	—	6	—	10	35

	Venez. 18-3	Austria 29-4	Germania 6-5	Italia 13-5	Spagna 20-5	Jugosl. 17-6	Olanda 23-6	Belgio 1-7	Svezia 22-7	Finland. 29-7	Inghil. 12-8	Cecosl. 19-8	Francia 2-9	Totale
BALLINGTON	12	—	15	15	15	8	10	—	6	15	15	15	15	141
Hansford	4	—	5	—	12	12	12	—	12	12	—	—	12	71
Mamola	6	—	12	12	3	1	4	—	—	—	12	6	8	64
Fernandez	—	—	—	5	5	10	5	—	10	10	3	5	10	63
Rossi	—	—	—	—	10	15	15	—	15	—	—	12	—	57
Mang	—	—	10	—	1	5	8	—	8	—	10	8	6	56
Villa	15	—	—	8	6	—	2	—	—	6	—	2	—	39
Stollinger	—	—	—	—	—	6	—	15	—	—	4	3	—	28
Freymond	—	—	—	—	—	—	3	—	3	8	6	1	1	22
Estrosi	—	—	—	—	8	4	—	—	5	—	2	—	—	19

	Venez. 18-3	Austria 29-4	Germania 6-5	Italia 13-5	Spagna 20-5	Jugosl. 17-6	Olanda 23-6	Belgio 1-7	Svezia 22-7	Finland. 29-7	Inghil. 12-8	Cecosl. 19-8	Francia 2-9	Totale
BALLINGTON	8	15	8	—	15	15	—	—	—	2	15	15	6	99
Hansford	—	—	—	15	12	—	15	—	—	15	12	8	—	77
Fernandez	10	5	—	10	8	8	12	—	—	12	—	10	15	90
Mang	—	10	12	8	—	5	8	—	—	8	—	12	—	63
Frutschi	—	8	10	—	10	3	6	—	—	—	8	2	—	47
Villa	12	6	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	10	38
Freymond	—	—	5	—	4	—	—	—	—	6	6	5	12	38
Ekerold	6	12	15	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	34
Asami	—	—	—	12	5	10	—	—	—	—	—	—	—	27
Nurmi	—	—	4	—	—	12	—	—	—	3	—	4	—	23

	Venez. 18-3	Austria 29-4	Germania 6-5	Italia 13-5	Spagna 20-5	Jugosl. 17-6	Olanda 23-6	Belgio 1-7	Svezia 22-7	Finland. 29-7	Inghil. 12-8	Cecosl. 19-8	Francia 2-9	Totale
ROBERTS	—	15	12	15	15	15	3	—	8	5	15	—	10	113
Ferrari	12	12	10	12	8	12	15	—	—	—	8	—	—	89
Sheene	15	—	—	8	—	—	12	—	15	10	12	—	15	87
Hartog	—	10	15	—	12	8	10	—	—	1	10	—	—	66
Uncini	8	5	5	—	6	10	5	—	—	—	4	—	8	51
Van Dulmen	—	—	—	—	5	6	8	—	10	15	6	—	—	50
Middelburg	—	—	4	4	4	—	4	—	12	8	—	—	—	36
Coulon	—	—	6	3	3	—	6	—	—	3	3	—	5	29
Mamola	—	—	—	—	—	—	—	—	5	12	—	—	12	29
Herron	10	8	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28

Dopo esserne uscito da grande campione, Agostini rientra nel mondo della moto in una veste un po' inusuale: quella di mediatore. E, subito, si conquista le simpatie della FIM e di tutti i piloti

Avete dei problemi? Ditelo a Giacomino

QUALUNQUE cosa va bene, dal foglietto di carta alla visiera del cappellino, dalla maglietta alla carne viva, preferibilmente un seno trattandosi in quest'ultimo caso di ragazze. E lui, imperterrito, a segnare con ritmo preciso una firma conosciuta da anni. Indiscutibilmente, la popolarità di Giacomo Agostini è rimasta intatta; a Le Mans, Mino l'ha ritrovata tutta, integra e calorosa, affettuosa anche. *« Sarà meglio che non venga troppo spesso, altrimenti va a finire che torno a correre. Sono stato molto tempo assente da questo mondo e adesso due occasioni di fila mi ci hanno riportato, a Silverstone per il revival delle MV-Agusta ed ora qui a Le Mans ».*

IL «RIENTRO» di Agostini in Francia, nell'ambiente delle due ruote, esulava però sia dal patetico che dal convenzionale. La sua visita nel « Paddok » del Bugatti era infatti a livello nientemeno che diplomatico. Come è noto i piloti del Continental Circus sono in agitazione. Dopo lo sciopero di Francorchamps hanno dato vita ad una serie di incontri e di discussioni terminate con documenti sottoscritti dai maggiori nomi ed inviati alla F.I.M. Guidati da Roberts e da Ferrari, i corridori hanno minacciato di non partecipare, il prossimo anno, al Campionato Mondiale organizzato dal massimo Ente motociclistico. In alternativa auspicano l'organizzazione di quanto avviene in altri sport, cioè delle « World Series » ricche di premi e ridotte nel numero di partecipanti. Ridotte anche a livello di cilindrata in quanto dovrebbero riguardare soltanto 250 e 500, insomma qualcosa come la Formula Uno e Formula Due automobilistiche. Ma Agostini cosa c'entra in questo gioco delle parti?

ECCO, la sua presenza a Le Mans voleva avere carattere appunto diplomatico. C'è chi dice sia stato sollecitato dalla F.I.M. ad intervenire nella vicenda, c'è chi dice siano stati alcuni piloti a chiedergli di occuparsi della cosa; insomma la mediazione del quindici volte Campione del Mondo sarebbe riconosciuta la più idonea per togliere le castagne dal fuoco. Agostini, alla maniera del Frate Cercatore, è andato di roulotte in roulotte, da tenda a tenda, per incontrare i maggiori contestatori e, al termine del giro, si è detto soddisfatto; le sue proposte sono state ritenute ragionevoli da tutti. Da tutti tranne che dal numero uno, cioè da Kenny Roberts, che mantiene inalterata la sua posizione di guerra aperta alla F.I.M. Anche Ferrari, dopo qualche ripensamento, si è dichiarato d'accordo con la mediazione di Agostini, e non bisogna dimenticare che appunto Ferrari è stato, con il californiano, l'artefice principale dell'azione dei piloti verso l'Organo Federale.

QUALI i punti presentati da Agostini? Il primo, intanto, di non rompere con la F.I.M., ma di trattare con le giacchette blu di Ginevra; per il resto, si vedrà. Tutto sarebbe conseguente, dai premi alla sicurezza dei circuiti, dall'organizzazione degli impianti alla ricettività di alcune piste. Rompere con la F.I.M. equivarrebbe a dire mettersi fuori legge, perché, senza licenza, come potrebbe un pilota partecipare alle varie gare internazionali, non titolate e per queste ricchissime di premi? Quindi, restare nella sfera federale ma trattare per avere maggiori diarie, più consistenti premi d'arrivo, scelta di circuiti, riduzione di partecipanti e di categorie. Per Agostini sarebbero tre le cilindrate da mantenere in vita a livello di Campionato Mondiale: 125, 250 e 500. Lui, « Ago », sarebbe disposto a fare da mediatore sentendosi gradito da entrambe le parti. E' certo, comunque, che la F.I.M., prossima al Congresso di Montreaux, gradisce un Agostini paciere perché senz'altro la vicenda dovrà essere discussa all'assemblea svizzera di ottobre. D'altra parte, anche in seno alla Categoria Piloti, Mino ha fatto breccia. Lo dimostra il fatto di aver conquistato praticamente tutti, tranne quel Roberts che non si muove d'un filo dalla sua idea delle « World Series» e che ha già fatto i conti di quanto avrebbe guadagnato nella stagione corrente se si fosse corso con il monte-premi da lui previsto. Infatti gli sponsor delle otto-dieci nuove gare dovrebbero garantire riconoscimenti nell'ordine di 20 mila sterline al primo arrivato (qualcosa come 38 milioni di lire), 10 mila al secondo, 7,5 al terzo, 5 al quarto e così via. Questo per le 500. Per le 250, qualcosa in meno. Lui, Roberts, appunto in base a questa tabella, avrebbe guadagnato quest'anno oltre 200 milioni di lire di sola moneta d'arrivo (e sponsorizzazioni a parte).

COSA succederà adesso? Ecco la domanda che in molti si sono posti partendo da Le Mans. La pista francese è stato l'ultimo incontro della stagione per i piloti; per molti almeno, visto che ci saranno altre gare a cominciare dall'imminente Trofeo delle Nazioni, inventato da quel mago che risponde al nome di Checco Costa. Per molti, tuttavia, finito il campionato del mondo finisce anche la stagione agonistica. E allora? Agostini ha dichiarato la sua disponibilità a rappresentare la categoria se questa gli darà però un mandato preciso e soprattutto unisono. Ecco il punto: i piloti sapranno riunirsi ancora, fuori da una pista per decidere del loro futuro? In molti pensano di no e se ciò accadesse sarebbe un vero peccato, perché qualcosa potrebbe veramente cambiare nel mondo del motociclismo, andiamo per gradi. La tesi di Agostini, in fondo, è quella di un buon padre di famiglia che vede con occhi carichi di esperienza, senza indulgere a facili entusiasmi.

LA GUERRA anti-F.I.M. è cominciata troppo tardi, a stagione troppo avanzata. Adesso si devono stringere i tempi e decidere. Se questo non avvenisse, infatti, sarebbe un bel guaio. Niente di male, certo, ma un'occasione persa per una sceneggiata che non era proprio da rappresentare. Neppure nel più squallido teatrino di periferia.

Gianfranco Pancani

BASKET

John Fultz, che è stato una delle stelle più luminose del firmamento cestistico italiano, vorrebbe tanto restare in Italia anche se sa che è molto difficile. Il suo difetto? Costa poco!

Kociss... non abita più qui

di **Aldo Giordani**

RICORDATE Giovannino Fultz in edizione-Kociss? Giocava con una fascia sulla fronte come gli indiani delle storie per ragazzi, e subito si beccò quel nomignolo che gli è rimasto nel cuore, ma che appartiene a un'altra epoca.

« Erano i tempi della scapigliatura — spiega — *adesso sono maturato in tutto, anche come uomo ».*

Giovannino Fultz ha giocato i tornei dell'estate italiana e molte, moltissime vittorie della CBM America portano la sua firma:

« Adesso — dice in un italiano decisamente buono — *tiro molto meglio di una volta. Succede sempre così: col passare degli anni, si acquista maggior sicurezza, anche psicologica. E la palla va dentro più di prima ».*

Fultz è sposato e vive a Bologna. Nell'ultimo campionato, come è noto, ha giocato nelle file del Postalmobili, tenendo un'eccezionale media di realizzazione. Non avesse dovuto giocare le ultime cinque partite con la mano rotta, sarebbe finito in testa alla speciale classifica della percentuale. Adesso è più esperto dei suoi primi tempi italiani; conosce di più i trucchi del mestiere; sa ciò che gli arbitri consentono e sotto misura si incunea come un'anguilla. Rispetto ai tempi di Sinudyne ed Ignis è molto migliorato in difesa a conferma di una costante che, nei giocatori appena usciti dalle Università americane, ha ben poche eccezioni: col tempo migliorano, perché sono impostati bene, e possono appunto aggiungere i vantaggi dell'esperienza ai corretti « fondamentali ».

Secondo lui, dai tempi in cui venne per la prima volta nel nostro paese, il basket italiano nella media è molto migliorato.

« Forse — dice — *un po' di merito l'abbiamo anche noi stranieri. Ma*

JOHN FULTZ, QUI CON LA MAGLIA DELLA CBM, IMPEGNATO CONTRO IL BILLY

Dopo sette anni di onorata milizia biancazzurra, l'asso statunitense Charles Lee Jura « emigra » in Svizzera lasciando un vuoto nei cuori dei tifosi meneghini che molto probabilmente sarà difficile colmare. Tornerà in Italia? Noi ce lo auguriamo... per il bene stesso della pallacanestro italiana

Arrivederci, super-Chuck

Due immagini di Super-Chuck in piena azione. Lo stile è praticamente perfetto e coordinato nonostante i suoi 207 centimetri. Con la partenza di Jura il basket italiano perde uno dei più grandi campioni che abbiamo mai calcato i nostri parquet: unico o quasi per la percentuale di realizzazione, Chuck riusciva anche a « portare » palla e fornire preziosissimi assist

L'AVVENTURA italiana di Charles Lee Jura è (temporaneamente?) terminata in una calda giornata di fine luglio, anno domini 1979. Già da tempo l'ex-Xerox aveva preavvertito che una conferma di Jura sarebbe stata alquanto problematica. Si è anche parlato di scelta tecnica, in base alla quale una squadra totalmente rivoluzionata (com'è l'attuale) necessitava anche di una «svolta» a riguardo di quello che rimaneva indiscutibilmente il suo uomo-faro, ossia Chuck Jura. Pur con tutta la buona volontà di questo mondo, risulta in effetti arduo accettare l'idea di una volontaria rinuncia ad un uomo come il Super-Chuck per motivi tecnici. Uno come Jura chi ce l'ha se lo tiene e basta. La società di Caspani e Zambelli, invece, aveva evidenti problemi di natura economica e l'onerosissimo contratto di Jura non poteva essere sopportato dalla nuova gestione. Jura in fatto di quattrini è sempre stato molto astuto e ottimo mercante di se stesso. Solo il primo anno italiano si fece «cojonare» con un ingaggio relativamente basso, ma ad aprirgli bene gli occhi furono i suoi colleghi Usa.

DA ALLORA Jura, capito il proprio valore, ha sempre saputo spuntare cifre elevatissime per giocare a Milano e soprattutto negli ultimi due anni per il suo stipendio occorreva una cifra non molto distante dai 100.000 dollari all'anno. In Svizzera la Federale è arrivata ad offrirgliene ben 60.000 (cifra astronomica per il campionato della Confederazione e soprattutto cifra che i dirigenti svizzeri non recupereranno nemmeno con gli incassi dei prossimi due campionati) e Jura ha finito per accettare. In Svizzera il campionato è meno duro che in Italia e Jura, che già qui da noi spesso spopolava, probabilmente ora farà il bello e il cattivo tempo contro avversari relativamente più deboli. Si dice che Jura vada in Svizzera perché è stanco delle tenzoni italiane. In effetti a Milano non ha mai lesinato sforzi e s'è sempre dannato l'anima per la sua squadra. Nessuno potrà dimenticare che tre anni or sono scese in campo contro il parere del medico dieci giorni dopo essere stato operato d'appendicite e che l'anno scorso non saltò gare pur trovandosi a giocare con una caviglia gonfia come un melone.

NEGLI ANNI milanesi non ha mai saltato un impegno che contava e ha giocato col mal di schiena come col mal di gola, con la febbre come col mal di pancia. Un professionista perfetto, insomma. C'è chi sussurra che il suo passaggio alla Federale sia solo un espediente per passare fuori dai confini italiani una stagione e tornare poi in Italia presso qualche grosso club (si fanno i nomi di Sinudyne, Emerson e Billy). Staremo a vedere. Di fatto la famiglia Jura ama, Lugano e la Svizzera e per quest'anno Chuck sarà, verosimilmente, assieme a Charlie Yelverton, passato al Viganello, il re assoluto del campionato elvetico. Tutta la Milano che non è di fede Billy perde il suo idolo, l'indomito guerriero contro

è certo che adesso i giovani sono più bravi di una volta. Per i grandi campioni, bisogna invece aspettare che all'improvviso si manifestino. Non si può pretendere che ne nascano due all'anno. Capita così anche in America: i Jabbar ed i Maravich non spuntano tutti i giorni». Fultz si sente perfettamente integrato in Italia. Al torneo di Porto San Giorgio lo accompagnò la moglie con incantevole bebè al seguito. Ha sperato e spera tuttora che qualche fortunata circostanza gli consenta di giocare ancora in Italia: ma forse chiedeva troppo poco, per essere apprezzati da chi spesso valuta gli stranieri da quel che costano: bisogna sparare grosse cifre.

FULTZ è uno dei giocatori stranieri che più ha lasciato il segno nell'impostazione dei giocatori italiani: se ci fate caso, sono moltissimi i giovani che ora tirano come lui, con il «caricamento» della palla appena accennato, e con la leggera «hesitation» prima del tiro. Almeno come esempio visivo, Fultz potrà ben dire di essere stato utile. Ama Bologna, di cui apprezza la diffusa competenza dei sostenitori e ha stima del basket italiano.

«Non c'è dubbio — dice — *che fuori dagli Stati Uniti il campionato italiano è il migliore del mondo. Anche come affluenza di spettatori, non c'è paragone con gli altri Paesi».*

E Fultz ne sa qualcosa perché ha giocato all'estero. Per logica conseguenza, non c'è paragone — diciamo noi — neanche come stipendi corrisposti. Ma Fultz si è sempre accontentato di poco. In questo è rimasto «Kociss». Costa meno un tipo come lui di molti giocatori di serie B. In compenso resta di serie A l'insegnamento sempre validissimo che ha dato: *«Va bene il gioco, va bene la difesa, va bene tutto, basta non dimenticarsi che alla fine bisogna buttarla dentro».*

il quale sono usciti sconfitti in duello miriadi di altri americani e naturalmente pure centri nostrani. Solo Meneghin può dire con fierezza di aver giocato sempre da pari a pari con Jura e non aver rimediato figure meschine. Ma se il Menego nazionale esce a testa alta, quanti altri, americani e non, faticheranno a dimenticare le finte e controfinte, le serpentine, le scivolate e gli avvitamenti di «Mister Caucciù».

AL PALALIDO, quando Jura era in campo risuonava sovente un grido che era uno sprone per lo sceriffo: «Lotta, Jura, senza paura!». Ora quel grido, chissà, potrebbe essere adottato dai sostenitori della Federale Lugano per il loro neo-acquisto. Jura a Lugano giocherà accanto all'indimenticabile Manuel Raga, altro «scampolo» italiano e si ripromette di conquistare lo scudetto svizzero. In Italia, nonostante tanta fatica, quello tricolore gli è sempre sfuggito. Comunque, che torni o meno nel Bel Paese, non possiamo non ricordare con grande stima l'arte cestistica di Chuck Jura e gli auguriamo sempre punti e rimbalzi a josa. In bocca al lupo, campione!

CHIUDIAMO adesso parlando in breve di altri stranieri. Andy Pecota, oriundo, è finito in Svizzera, alla Polisportive Française di Losanna. Pecota è un'ala di 1,98 che proviene dal St. Mary College. Torniamo in Italia con Smith (neo-Gabetti). E' stato etichettato come predicatore... riconvertito al dollaro cestistico. A proposito di americani: è stato notato che un buon numero di big-Usa hanno raggiunto le rispettive squadre con notevole ritardo. I giorni di vacanza in più non saranno scontati durante l'annata, quando si tratterà di fare per la propria squadra pentole e coperchi?

Massimo Zighetti

Antonio Rodà, un play di rara classe, lascia Milano alla volta di Roma. La sua permanenza nella Capitale, però, dovrebbe essere di breve durata

O che bel mestiere fare un bel paniere

NELL'AMBITO del basket italiano la direttrice Milano-Roma è frequentatissima dai... prestati. Renzo Vecchiato, di cartellino-Billy, ha fatto per ben due volte l'itinerario Pianura Padana-Sette Colli perché con la maglia dell'ex-Simmenthal, per un curioso destino (economico), proprio non riusciva a giocare. Stavolta a salire sul Settebello è pronto, valigia in mano, Toto Rodà, reduce da sei campionati di fila giocati con la maglia prima della Mobilquattro e poi della (ex) Xerox. In realtà il prestito Milano-Roma questa volta è puramente formale, fatto per rispettare i regolamenti federali. Ci spieghiamo. Rodà non è passato direttamente dalla Pallacanestro Milano alla Stella Azzurra perché prima la sua proprietà, o meglio il suo «controllo» è stato assunto dalla Canon Venezia, che ne ha lasciato la «disponibilità» per un anno alla Stella Azzurra. Questo perché il regolamento vieta a un tesserato di cambiare più di un club nel corso della campagna di trasferimento. La questione-Venezia cela un piano nient'affatto misterioso. La Canon l'anno prossimo cederà alla Gabetti il suo gioiello Dinamino Carraro e colmerà la lacuna della sua partenza appunto con Rodà, il quale quest'anno cresceva (beata la Canon!!) ed è stato smistato a Roma. Alla Stella Azzurra, l'anno scorso, mancava proprio un vero palymaker.

RODA'

ANTONIO RODA' è nato a Varese 27 anni fa. E' alto 1,83 e a renderlo un peso piuma sono quei 72 chiletti di peso. Iniziò a giocare nel vivaio della gloriosa Robur e Fides di Varese. Suo primo maestro è Gianni Asti, l'attuale general manager del Mecap Vigevano, che sfrutta le peculiarità più evidenti del primo Rodà: gioco a cento all'ora, molto contropiede e tiro da fuori. Dice Rodà: *«All'inizio nella Gamma Varese giocavo da ala e potevo scatenarmi a giocare in velocità come mi è sempre piaciuto. Al mio primo anno di serie A, nonostante la retrocessione della squadra, segnai 15 punti di media a partita».*

IN QUEL preciso momento per Rodà inizia un nuovo capitolo della sua vita, col passaggio ai milanesi della Mobilquattro-Xerox. *«I tempi del gioco per il gioco erano finiti. Arrivato a Milano, Sales mi fece capire che il mio futuro poteva avere uno sbocco valido solo se mi fossi trasformato in playmaker. Lo richiedeva un po' la squadra e molto la mia conformazione fisica, che mi impediva di svettare da ala, in un ruolo cioè sempre più frequentato da giocatori di due metri. Debbo molto a Sales, che mi ha insegnato molte cose fra le più importanti per un playmaker. Ho così imparato a disciplinarmi sul campo, a badare al collettivo, a rinunciare sovente alla conclusione personale a favore di quella di un compagno di squadra meglio piazzato».*

CON GERGATI ha formato per anni un'inseparabile coppia tipo Bibì e Bibò, affiatata dentro e fuori dal campo. Poi le vicende cestistiche li hanno divisi, con Gergati spostato sull'asse Varese-Cantù e ora Rodà proiettato ancor più lontano, a Roma, in area di parcheggio per un anno in attesa dell'ammaraggio in Laguna. La sua ultima stagione a Milano non è stata per niente esaltante e il suo rendimento è stato pari a quello della Xerox. Se è vero che la temperatura di una squadra si misura dalla salute del suo regista e condottiero, ne si desume che l'anno scorso Rodà è stato spesso acciaccato. Ma una stagione balorda può capitare a tutti e fa testo relativamente, soprattutto se si considera che il Rodà dell'anno prima era stato ottimo, tanto da meritarsi la maglia azzurra. E' studente in Agraria. Quando gli hanno detto del trasferimento a Roma in un primo tempo non voleva saperne. Poi ha sapientemente accettato.

TEMPO FA ci diceva: *«Lasciare Milano e di conseguenza Varese, dove abito, mi sembrerebbe strano. Ormai sono abbastanza maturo e credo continuerò a giocare a Milano. Però un eventuale trasferimento lo accetterei come logica conseguenza del mestiere che faccio, per curare i mie interessi e salvaguardare il buon prosieguo della mia carriera».* Il suo passaggio a Roma non è avvenuto all'ultim'ora, eppure la Stella Azzurra sembrava essersi... dimenticata del suo ingaggio, tanto da diramarne il comunicato ufficiale dopo 7 giorni dalla conclusione delle trattative (carbonare...).

Rodà il lombardo diventa romano per una stagione. Per lui e per la Stella Azzurra sarà tempo di riscatto.

m. z.

Un mese di amichevoli in vista del campionato

CON MOLTI nuovi prim'attori e con parecchie sigle cambiate, il 7 ottobre cominciano i campionati di A 1 e A 2. Tra la gente «nuova», c'è anche un gradito ritorno: quello di McDaniels, che Franco Lombardi ha voluto con sé all'Hurlingam e che a Trieste si augurano possa esibirsi al suo meglio. Dopo la batosta degli «Europei» ed in vista delle Olimpiadi di Mosca, il basket italiano è atteso da una stagione importantissima sia sul piano tecnico sia su quello propagandistico: anche in un periodo economicamente difficile come l'attuale, infatti, l'«industria-basket» continua a «tirare» come dimostra il continua avvicendamento di nuove sigle abbinanti che prendono il posto di chi lascia la mano. E per preparare al meglio la stagione agonistica, quella dei due punti in palio, chi più chi meno, tutte le squadre cureranno la loro forma in tornei ed amichevoli che porteranno ad esibirsi sui nostri parquets anche parecchie compagini di fuori.

5 SETTEMBRE
Debutto Mobiam a Treviso.

6 SETTEMBRE
Camaiore (fino 8) torneo Lido di Camaiore.

7 SETTEMBRE
Chieti (fino 9) torneo con Scavolini, Sarila, Arrigoni, St. Azzurra. La Spezia (fino 9): torneo Golfo dei Poeti con Emerson, Pagnossin, Auxilium, Canon.

8 SETTEMBRE
Debutto Honky a Fabriano. Praia a Mare (fino 9): torneo nazionale. Cremona (fino 9): torneo Vucic con Antonini, Superga, Hurlingham, Pintinox.

9 SETTEMBRE
Liberti-Olimpia Lubiana (Jug.).

10 SETTEMBRE
Castrocaro (fino 11) torneo con Jolly, Sarila, Canon, Scavolini. Bologna (fino 11): torneo con Emerson.

12 SETTEMBRE
Debutto Sinudyne a Cantù; Antonini-Arrigoni.

13 SETTEMBRE
Sarila-Emerson, Sinudyne-Gabetti.

14 SETTEMBRE
Lecco (fino 15) torneo int. con Barcellona, Pall. Milano, Auxilium Torino, St. Azzurra. Umbertide (fino 16): torneo Alta Valle del Tevere con Antonini, Bosna Sarajevo. Lugano (fino 15) torneo con Emerson.

15 SETTEMBRE
Torneo di Livorno (fino 16) con Magniflex, Libertas Livorno, Billy, Jollycolombani. Fiume (fino 16): torneo int. con Liberti. Nizza (fino 16): torneo int. con Pagnossin.

16 SETTEMBRE
Brescia (fino 17): torneo Bilacchi con Pintinox, Pall. Milano, Mobiam, Bancoroma. Rimini: Sarila-Borac (Jugoslavia).

20 SETTEMBRE
Cosenza (fino 22): torneo con Antonini, Ozar Star, Cibona Zagabria. Sarila-Barcellona (Sp), Pagnossin-Billy.

21 SETTEMBRE
Pregassona (fino 22): torneo con Pregassona, Federale Lugano, Pall. Milano. Bologna (fino 23): trofeo Battilani. Liberti-Viganello (Svi).

22 SETTEMBRE
San Severo (fino 23): torneo con St. rila. Roma (fino 23): torneo con Bancoroma, Arrigoni, Canon, Barcellona. Lucca (fino 23): torneo con Pintinox, Eldorado, Scavolini, Magniflex. Mendrisio: Federale-Emerson. Gorizia: Pagnossin-Spartak Brno (Cecoslovacchia).

26 SETTEMBRE
Sarila-Sinudyne; Antonini-Barcellona. Varese, Cantù, Brescia, Vigevano, Milano (fino al 30): Trofeo Lombardia con Emerson, Billy, Gabetti, Pall. Milano, Pintinox, Mecap.

28 SETTEMBRE
Roma (fino 30): torneo Pinto con Arrigoni, Bancoroma, Eldorado, St. Azzurra. Faenza (fino 30): torneo Jollycolombani, Partizan, Scavolini, Fortitudo. Treviso (fino 30): torneo con Liberti, Superga, Postalmobili, Sebenico (Jug.). Castelfiorentino (fino 30): torneo con Sinudyne, Auxilium. Trieste (fino 30): torneo Dal Negro con Sibona, Servolana, Antonini, Kvarner, Hurlingham.

2 OTTOBRE
San Paolo (Brasile): Coppa intercontinentale con Emerson. Azzurra, Fortitudo, Hurlingham, Sa-

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Da quando il « santone » ha lasciato la panchina dell'UCLA, nessuno è riuscito a prenderne il posto: la sua personalità, infatti, è il peggior nemico contro cui debba lottare chi allena la sua ex squadra

La lunga ombra di John Wooden

QUATTRO ANNI FA il «santone», John Wooden, ha lasciato il posto di capo allenatore dell'Università di California a Los Angeles (UCLA) dove è stato rimpiazzato da Gene Bartow, eccellente allenatore alla Memphis State University. Nell' UCLA, Bartow vince 52 gare; ne perde solo 9; vince la fortissima lega «Pacific 8» due volte in due anni ed entra nel torneo NCAA entrambe le volte. Nonostante questi successi, però, Bartow viene paragonato con la perfezione di John Wooden, che aveva vinto 10 titoli NCAA in 12 anni stabilendo un record ineguagliabile. A Los Angeles c'è pressione su Bartow: radio, TV, stampa, pubblico. Lui non sopporta tale situazione e dà le dimissioni, per poi assumere il posto di direttore sportivo e capo allenatore all'Università dell'Alabama e Birmingham.

In questi ultimi due anni, il posto di «head-coach» all'UCLA è stato tenuto da Gary Cunningham, ex-giocatore di Wooden: giovane e studioso come Wooden; scienziato come Wooden. Vince anche lui 50 gare, perde anche lui soltanto 8, entra anche lui due volte in due anni nel torneo NCAA, viene eliminato anche lui nel «regionale» del torneo. Si stufa anche lui e si dimette anche lui. Ormai l'ombra di Wooden è insopportabile per qualsiasi allenatore: non si può sostituire una leggenda. Poi, la gente di Los Angeles è fatta così: se non vinci tutto, sei un imbecille o un brocco o qualcosa di peggio. Adesso è entrato nell'occhio di questo ciclone Larry Brown, 38 enne, ex-giocatore pro nell'ABA, prodotto di Dean Smith alla Università di North Carolina («Carolina» per la gente «in»), allenatore di grande successo nei pro nell'ABA, poi nella NBA, prima con Carolina, poi con i Denver Nuggets.

Contemporaneamente (nello stesso giorno, per l'esattezza) la rivale più importante dell'UCLA, l'Università di Southern California (USC oppure «Southern Cal» per la gente «in») ha anch'essa ingaggiato un allenatore bello e giovane (lui pure con mille ammiratrici, anche se è sposato), anche lui 38enne, di nome Stan Morrison. Anche lui sostituisce un coach che allena da lungo tempo: Bob Boyd, 13 anni a USC. Morrison era, una volta, il suo vice, poi è diventato capo allenatore dell'Università of Pacific («UOP» per la gente «in») dove, quest'anno, ha vinto il campionato di Lega.

Come diventa piccolo il mondo! Il nuovo vice-allenatore di Stan Morrison a USC è un mio ex-giocatore dell'Università di Delaware, un ragazzo che si chiama David Spencer. Dico ragazzo ma ormai ha trent' anni anche lui.

AD OGNI MODO, David Spencer è stato con me in Cile e con John McMillen, entrambi come vice-allenatori della nazionale «A» e allenatori delle nazionali juniores e «Under 23». Nel 1973, McMillen è venuto con me in Italia e Spencer è tornato in America: due anni vice-allenatore a Colorado State University; altrettanti all'Università of Pacific ed a Loyola University di Los Angeles nella stessa posizione. Poi la chiamata dal suo grande amico Morrison per il «big time».

Quando ho detto del suo ingaggio a USC a John McMillen, il «Mac» ha risposto: «Son contento. Ma adesso David deve stare attento perché ha un posto talmente importante che può essere licenziato». Condendo tutto con una risata ironica. Pensate, McMillen e Spencer erano venuti in Cile con me per decidere se volevano seguire la carriera di allenatore. □

Negli USA può anche capitare che le « star » giochino su campi di cemento

Per Erving e soci una «season» in più

NON BISOGNA CREDERE che tutto il basket USA sia quello giocato in moderni e pulitissimi impianti dotati di aria condizionata nel periodo che va da ottobre a maggio. Ci sono anche ragazzi che tirano la palla nei cesti della spazzatura, sul cemento, per 10 ore al giorno, qualsiasi tempo faccia.

Ed è in quest'atmosfera che prendono vita le varie Leghe estive quali la « Rucker » a New York, la « Baker » a Filadelfia e altre simili. Per il pubblico, non esiste partita più importante di un playoff « Pro », ma se i playoffs rappresentano la seconda « season » del basket Pro, i tornei estivi sono la terza tanto è vero che nel 1971 Julius Erving partecipò ai tornei estivi dietro compenso di mezzo milione di dollari.

PETE VECSEY — redattore per il basket del «Daily News» — per allestire la squadra dei « Westsiders » per il « Rucker Tournament » mise assieme Billy Paultz e Ollie Taylor dei « New York Nets »; Charlie Scott (che desiderava diventare compagno di squadra di Erving nei « Virginia Squires »); Julius Erving e Dave Brownhill, in quel periodo ancora a casa a Long Island e grandi amici per aver trascorso l'estate insieme nel playground. D'altra parte, il « Rucker » era probabilmente l'unica competizione ad alto livello a cui avrebbero potuto partecipare insieme.

LE LEGHE ESTIVE accolgono normalmente quattro categorie di giocatori:
❶ - Le « stars » dei colleges che vogliono passare tra i Pro e vanno a mettere alla prova il proprio talento.
❷ - I giocatori già usciti dai colleges — e mai passati al professionismo — che giocano nelle Leghe semipro come la « Eastern League » e sperano di ottenere un'altra prova.
❸ - I ragazzi che non diventeranno mai Pro e che vengono a mostrare alle « stars » la loro tenacia.
❹ - I Pro che, sebbene ricchi, non hanno dimenticato i ghetti in cui sono nati e le cui ginocchia sono ancora tanto forti da sopportare uno sforzo extra dopo le 100 partite della « stagione ».

Un'immagine di Michigan-Indiana, finale NCAA a Salt Lake City e vetrina per i « pro »

Nel playground ognuno cerca di « verificare » un po' di se stesso per cui vincere diventa meno importante che umiliare gli avversari. Diventa quindi normale districarsi tra 5 o 6 giocatori per prepararsi un tiro piuttosto che dare la palla all'uomo smarcato. In altri termini, invece che da due squadre di 5 elementi i tornei estivi vengono giocati da 10 individualità contrapposte ad altrettante.

GLI INCONTRI del « Rucker Tournament » si giocano di solito nei pomeriggi di sabato e domenica all'Holcombe Rucker Playground ad Harlem. Se comincia a piovere, la partita si sposta al coperto in una palestra di high school.

Si dice che il playground possa contenere 5.000 spettatori ed è probabilmente un'esagerazione, ma c'è certo di che riempirlo, quando ci sono gli assi. La palestra può ospitare 1.000 persone e solo parte dei presenti può accaparrarsi un posto nel cambiamento di sede mentre gli altri restano fuori ad aspettare sotto la pioggia.

Il « Rucker » ottiene pochissimo spazio sui giornali di New York per cui ci si affida ai racconti di chi ha assistito alle varie partite e quando si sparge la voce che un « big » della forza di Erving parteciperà ad un incontro, il playground è già pieno come un uovo varie ore prima della partita. Rubini è uno che ha avuto l' opportunità di assistere ad un'esibizione estiva di Erving e la racconta così: *« I giocatori arrivano al campo con la propria macchina e al loro passaggio la folla si apre come il mar Rosso davanti a Mosè .Quell'estate "Doc" segnò 45 punti a partita e rifilò stoppate a dritta e a manca segnando da tutte le quote. Ed era talmente grande l'entusiasmo che fu applaudita anche una sua palla persa! ».* Ecco: questo è il basket che si gioca nei playgrounds di New York quando vi si danno appuntamento le stelle. E con loro, questo è poco ma certo, il divertimento è assicurato. □

TRENTA SECONDI

● **TONINO ZORZI**, in effetti, non è che abbia avuto gran fortuna da quando ha lasciato Venezia. Innanzitutto perché, partito lui, la Canon ha fatto lo squadrone. Poi, a Siena, Zorzi non ha avuto dai suoi dirigenti quel manipolo di uomini che s'aspettava per fare un campionato corsaro. Quindi ci s'è messo pure un incidente stradale mozzafiato nell'andare a prelevare all'areoporto Donaldson, l'uomo che il Toni spera catturi tutti i rimbalzi Antonini.

● **GENTRY**, il pivot provato e scartato dall'Antonini, è fuggito in Austria senza rispondere alla convocazione del Pordenone, perché ben conscio che in Italia un contratto non l'avrebbe spuntato proprio da nesuna parte. Meglio tornarsene quindi nella tranquilla Austria, dove Gentry già giocò nel '77.

● **A CHIETI** paralisi quasi completa degli impianti sportivi. E' stato chiuso il campo all'aperto della Villa Comunale perché una delle tribune rischia di crollare. Chiusa anche la palestra di Piano Vincolato per accertati smottamenti del terreno. Il CUS Chieti femminile non sa ancora se potrà fare il campionato.

● **RECALCATI**, ora re di Parma, ha dichiarato esplicitamente di non vedere affatto, tra i giovani, qualcuno che gli somigli nel gioco e faccia ciuff ad occhi chiusi da 9 metri. Ha però ammesso che gli piace molto Anchisi, il quale ora rischia di deteriorarsi per i più alti livelli a causa dei suoi problemi amorosoesistenziali.

● **McANDREW-COSTELLO**, il tandem d'americani che operava in Svizzera al maggior tasso di classe, s'è sfasciato. McAndrew è tornato a Providence, negli Stati Uniti, mentre Costello vorrebbe continuare a giocare in Europa e magari tornare in Spagna, dove ha già giocato nelle file della Juventu di Badalona.

● **LAURISKI** si è accordato con i dirigenti del Lugano in un batter d'occhi. Adesso va ad abitare a Varese e tenterà di covertire alla sua religione mormone il Direttore Sportivo del Lugano, Ciceri. Poi si dice che questi americani non sono dei bravi ragazzi!

● **VIAGGIO LAMPO** di Toth in Ungheria per sistemare alcune faccende personali, dopo che al meglio possibile erano state accomodate quelle che riguardavano la sua nuova squadra a Milano.

● **SCAMBIO PROBABILE** Stockalper-Betschart tra Viganello e Federale, Stockalper, piccolo oriundo elvetico-americano, fu portato in Svizzera proprio dalla Federale tre anni fa. Ma all'epoca i federalini lo ricusarono ritenendolo immaturo. Ora è il miglior svizzero del campionato.

● **MOLTA ONESTA'** da parte di Porelli nell'ammettere che la Sinudyne non ha combinato nulla col secondo straniero e accetta il rischio di prenderlo dopo i try-out di metà settembre, a poco più di 15 giorni dal via del campionato.

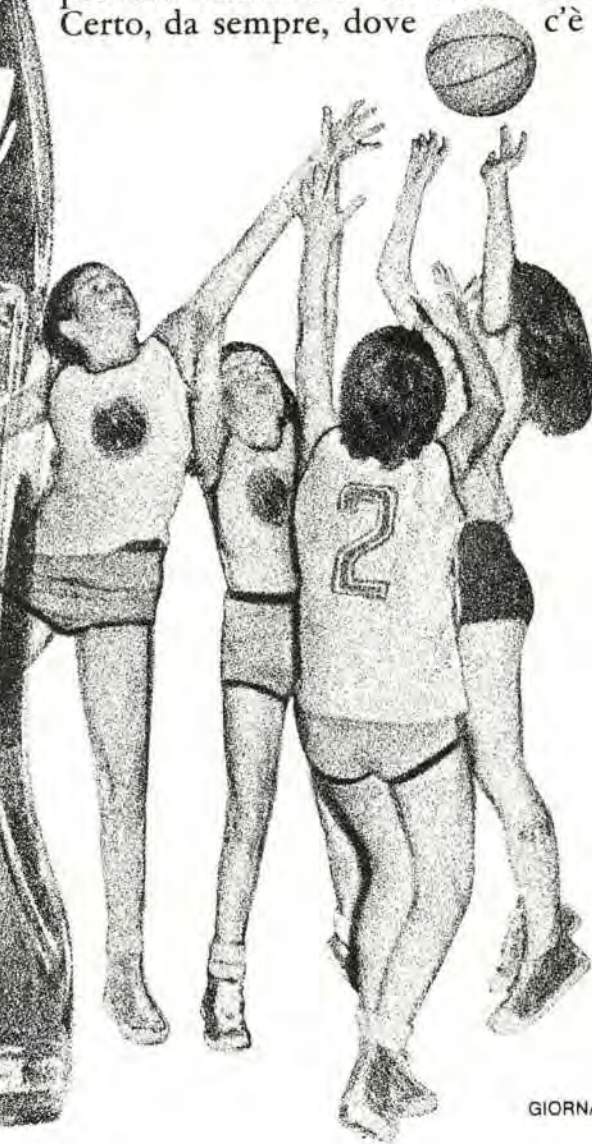
● **ALL'ARRIGONI** hanno rispedito a casa Ellis (2,13) perché è un pivot: logico. Poi però arriva un altro pivot, il sia pur bravissimo Lee Johnson (2,09). La differenza deve stare tutta in una questione di velocità, altrimenti non si spiega la scelta del Penta.

● **JAY CHEESMAN**, neo-Honky, oltre ad essere stato ottimo elemento da Eaestern League, nel '77 giocò molto bene in Belgio, nelle file del l'Ostenda.

Milioni di giovani in tutto il mondo vivono, si divertono, fanno dello sport e, quando hanno sete, bevono una Coca-Cola.

Sì, perchè da sempre la Coca-Cola è la bevanda di chi, giovane e meno giovane, fa dello sport.

Per questo la Coca-Cola è stata la bevanda gassata ufficiale dei Giochi Olimpici e sarà presente alle OLIMPIADI DI MOSCA DEL 1980.

Anche per questo, in collaborazione con il Comitato Nazionale Mini Basket della Federazione Italiana Pallacanestro verrà organizzato in tutte le provincie italiane IL GRAN PREMIO MINI BASKET. Certo, da sempre, dove c'è sport c'è Coca-Cola.

DOMENICA
21 OTTOBRE 1979
GIORNATA NAZIONALE DEL MINI-BASKET

Si saprà finalmente qualcosa di preciso sulla faccenda degli oriundi? E' sperabile anche perché sono molti i problemi da affrontare e possibilmente risolvere, prima di tutti quello del nuovo C.T.

Settembre andiamo è tempo di manovre

di **Aldo Giordani**

BOB LIENHARD

QUESTA SETTIMANA si ascolterà una prima parola sulla faccenda degli « oriundi ». Per capirci, bisogna spiegare che la dizione « oriundi » indica solo la provenienza, non lo « status » di un individuo. Dire di un giocatore che è oriundo, è come dire (di un altro) che è meridionale, oppure settentrionale: ma entrambi sono italiani. Purtroppo non molti capiscono queste cose, e alcuni speculano a proprio vantaggio. Melillo, Menatti, Lienhard possono diventare Presidenti della Repubblica, possono diventare ambasciatori d'Italia e rappresentare all'estero il nostro Paese, ma non possono... giocare a pallacanestro, altrimenti la società tale è avvantaggiata; la società talaltra protesta e via dicendo. Non c'è da meravigliarsi: per farsi la guerra l'un con l'altro; per la foia delle faide paesane, gli italiani hanno sempre fatto il gioco degli stranieri. E lo fanno anche nel basket. Se Lienhard avesse giocato a Manila, com'era suo diritto, l'Italia avrebbe preso una medaglia: però — per qualcuno — sarebbe stata avvantaggiata Cantù. E allora, crepi l'Italia, ma Cantù non abbia il presunto vantaggio e Lienhard continui pure ad essere vittima d'un'infamia (come se, a suo tempo, il signor Lienhard — anziché Cantù — non avesse potuto prenderlo Bologna, o Roma o Canicattì). Si protesta sempre quando i diritti maturano; mai quando nascono. E' stato comodo per alcune società non prendere i (cosiddetti) oriundi quando si poteva; è stato comodo non pagarli per anni ed anni. Ed è ancor più comodo protestare adesso contro il loro impiego, oggi che a termini di regolamento da tutti accettato e sottoscritto vanno equiparati agli altri italiani. Siccome i dirigenti centrali di queste cose non capiscono niente (e seguono soltanto le proprie faccende) così torna agevole, a chi alza la voce più forte degli altri, continuare a difendere i propri interessi di parte piuttosto che difendere gli interessi della collettività cestistica, della nazionale, di tutto il basket italiano. Che allinea molti settentrionali; qualche centro-meridionale; e se potesse allineare anche qualche « occidentale » (gli oriundi non sono altro che tali, se guardate bene!) potrebbe finalmente conseguire quei successi che invece insegue invano.

SI DA' PER CERTO che a Roma stanno facendo il possibile, tramite alcune eminenze periferiche, per mettere il bastone fra le ruote al reperimento della sigla da parte della squadra torinese. Il motivo è presto detto: si augurano che la squadra della Mole si trovi in difficoltà finanziarie e accetti pertanto di mollare l'ultimo anno del contratto di Gamba, che così potrebbe essere innalzato subito a « Commissario tecnico » full-time della Nazionale-vedova-Primo. I campionati europei sono finiti in giugno, adesso siamo in settembre e siamo al punto di prima. Con questo efficientismo; con questa rapidità decisionale, si pretende di guidare le sorti di uno sport che potrebbe essere grande se non avesse dirigenti così piccoli.

Adesso, con il prossimo week-end, il basket incrementa le grandi manovre d'autunno: ci avviciniamo a grandi scontri molto ghiotti e fra non molto avremo già un doppio Sinudyne-Gabetti e Gabetti-Barcellona (ma la Sinudyne è talmente tranquilla che può dare anche uno straniero di vantaggio). La squadra bolognese ha avuto finora la grande fortuna — a nostro avviso — di aver dovuto rinunciare a Dalipagic che avrebbe incrinato gli equilibri del complesso senza portare alcun altro vantaggio, se non la sua maggiore precisione di tiro. Dalipagic non è un « duplice » come Cosic (pivot e play-avanzato), non è un « triplice » come Yelverton (difensore, realizzatore, rimbalzista). Dalipagic è un « unico »: ottimo, ma sempre « unico ». Tiratore eccellente, straordinario ma tiratore. Se dieci palloni li tira lui, anziché un altro, mettiamo che la differenza tra i due sia del dieci per cento (in realtà sarà meno, molto meno: « Praia » farà — poniamo — il 54%, l'altro farà il 49%). Ma anche se la differenza è del dieci per cento, si tratta di un canestro su dieci tiri. Se la Sinudyne prende un buon « duplice » (meglio una « guardia alta-realizzatore »: e realizzatore non significa tiratore, come tutti sanno) può andare avanti anche in Coppa dei Campioni.

MOLTE SQUADRE sono già vicine alla carburazione: Giancarlo Primo, se avesse responsabilità di una di esse, direbbe: « Siamo al cinquanta per cento ». Infatti, il settanta per cento lo riservava alla vigilia della manifestazione alla quale doveva partecipare. Anche al cinquanta per cento alcune di esse viaggiano già bene: è sempre meglio evitare i giudizi affrettati, è sempre meglio aspettare le riprove del campo. Meneghin e Morse sono contenti di Seals, e questa è senz'altro una commendatizia: abbiamo detto e scritto mille volte che tra la NBA e il nostro campionato c'è la differenza che passa tra una « Formula Uno » e una « Granturismo », ragion per cui — come si è visto in tanti casi — anche un giocatore « tagliato » dalla NBA può risultare prezioso e bravissimo qui. Il fatto che Seals non abbia trovato posto in alcuna squadra nell'ultimo anno americano, non vieta che egli possa risultare davvero degno dello stipendio-record che l'Emerson ha versato per averlo.

Lo stesso discorso può essere fatto per altri: in questo momento di grande fortuna per il basket italiano (provvidenziale l'assenza alle Universiadi e ai Giochi del Mediterraneo) bisogna che i dirigenti centrali si mettano in grado di gettare le basi ancora mancanti per una grande stagione. Il caso-Gira quando vogliamo risolverlo, l'anno prossimo? La faccenda della Nazionale, quando vogliamo risolverla, l'anno prossimo? I calendari a pene di segugio, vogliamo rimediarli finché si è in tempo, o vogliamo pagarli per un'annata intera? E via discorrendo. Da come i dirigenti sapranno affrontare queste prime « grane », si potrà capire come sarà il domani. E' sempre al mattino che si vede il buon giorno!

Deroga oggi, deroga domani è ormai tutto un arbitrio

LA NOSTRA considerazione per la passione cestistica di Reggio Emilia è «proverbiale». Il Guerino si batté perché « allora » il Gira fosse mandato a giocare a Reggio. Sarebbe stata una grande mossa, che avrebbe fatto la fortuna di tutti. La federazione non la capì (e non fece sorpresa). Non la capirono neanche i dirigenti felsinei, e questo lasciò perplessi. Adesso Reggio si è messa nuovamente a disposizione. Fra l'altro i benemeriti dirigenti delle Cantine Riunite hanno promesso ogni appoggio e si sono schierati dalla parte del basket in maniera entusiastica, esemplare. Meritano ogni applauso. Ciò non toglie che solo con la violazione del regolamento si possa consentire a questo punto il tesseramento (per la squadra petroniana) di altri giocatori non cartellinati entro il termine regolamentare. Noi lo rileviamo per sottolineare una volta di più come siano fatti coi piedi i regolamenti del basket: il limite del 15 luglio (per la fine delle « liste ») è assurdo, perché a quella data non tutte le società sanno neppure se avranno o no l'abbinamento, quale sarà, di che ammontare, eccetera. Ma riaprire le liste per la sola squadra di Reggio (Cantine Riunite Gira) è una irregolarità. E non è un bel campionato quello che nasce all'insegna della violazione del regolamento e dei diritti altrui. E' vero che ormai non ci si fa più caso: questa federazione — deroga oggi, deroga domani — è tutta una deroga alla regolarità. Non c'è mai stato peggior arbitrio di quello che è stato perpetrato in questo biennio. Dall'arbitrio al favoreggiamento il passo è breve. E noi dobbiamo rilevarlo. Anche la ex-Xerox, per dirne una, al 15 luglio era in condizione di doversi indebolire vendendo, e oggi — se riaprissero le liste — sarebbe in condizione di rinforzarsi acquistando. Non si possono fare figli e figliastri, solo perché in una squadra c'è un padrone dei cartellini che vuol far la legna anche a costo di fottere la società. Questo vien detto — come capiscono tutti, anche i meno dotati di comprendonio — a livello di considerazioni generali, di insieme, per la globalità del campionato, e prescindono totalmente dalla posizione di Reggio Emilia, che non c'entra niente, e che anzi — l'abbiamo premesso — è largamente benemerita. Però le benemerenze non giustificano le irregolarità commesse da terzi (nel nostro caso i dirigenti federali) che poi in sostanza hanno provocato il pateracchio. Si cambino i regolamenti, ma li si cambino per tutti. Si riaprano le liste, ma per tutti, e con preavviso notevole, in modo che **tutti** siano in grado di prendersi chi è in soprannumero altrove. Sarà sempre una irregolarità, ma sarà il minore dei mali. Altrimenti sarebbe l'ennesima porcheria di questa gestione che allora, se avesse la sua sede in un troguolo, male del tutto non ci starebbe.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Auto nuova... paghi da bere?

Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da cosí...

a cosí. Rally pulisce lucida e protegge. È garantito dalla Johnson wax